

REGIO ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

II SERIE: FONTI

VOL. XV

LO STATO PONTIFICIO
E L'INTERVENTO AUSTRO-FRANCESE
DEL 1832

NELLA

CRONACA DI FRANCESCO RANGONE

A CURA DI

GIOVANNI NATALI

ROMA - VITTORIANO - 1937 XV





REGIO ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

REGIO ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

II SERIE: FONTI

VOL. XV

**LO STATO PONTIFICIO
E L'INTERVENTO AUSTRO-FRANCESE
DEL 1832**

NELLA

CRONACA DI FRANCESCO RANGONE

A CURA DI

GIOVANNI NATALI

ROMA - VITTORIANO - 1937 XV

PREMESSA

Ecco un terzo volume tratto dalla Cronaca di Francesco Rangone, col titolo Lo Stato Pontificio e l'intervento austro-francese del 1832; esso completa il ciclo della rivoluzione del 1831, compresi i postumi immediati, e fa seguito ai due volumi della stessa cronaca pubblicati dal Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano negli anni 1935-XIII e 1936-XIV appunto sotto il titolo La Rivoluzione del 1831 nella Cronaca di Francesco Rangone, il primo dei quali tratta il periodo dei quarantaquattro giorni e il Commissariato straordinario del Cardinale Oppizzoni, e il secondo comprende i moti riformisti nelle Legazioni fino al secondo intervento austriaco.

Questo terzo, per la edizione del quale si sono seguite le stesse norme dei precedenti, presentando ai lettori le parti essenziali e il notiziario politico della faragginosa cronaca e rendendone qua e là corretta la lezione, ove il testo è troppo sgrammaticato, abbraccia il diario rangoniano, distinto in decadi, dal 1° febbraio al 5 agosto 1832, cioè, sostanzialmente, dall'entrata degli Austriaci in Bologna e conseguente inizio del governo del Cardinale Albani Commissario straordinario nelle Legazioni fino all'ingresso di Monsignor Grassellini Delegato in Ancona, che segnò l'effettiva applicazione del trattato conciliativo fra la Santa Sede e la Francia e il ripristino della autorità pontificia dopo l'occupazione di Ancona e la successiva paralisi del governo in quella provincia. La quale fase politica, quanto mai turbolenta per lo Stato Pontificio, fu, in realtà, come una terza ondata del moto rivoluzionario cominciato a Bologna la notte del 4 febbraio 1831, e in un certo senso un'ondata di assestamento per un nuovo equilibrio fra sudditi e governo, fra Santa Sede e Potenze europee, intervenute, con diverso interesse e intendimento, a proteggerne l'integrità dei domini e a regolarne l'amministrazione e l'ordine interno.

Di Francesco Rangone cronista instancabile, raccogliitore appassionato di notizie, di ipotesi, di ciarle politiche, letterarie, mondane, non ripeto ciò che ho

detto nelle prefazioni ai due precedenti volumi; soltanto avverto che per le vicende del 1832, le quali implicano un campo vastissimo e veramente europeo di osservazione e di indagine, le informazioni del nostro cronista sono meno controllate e sicure, sono più numerosi i si dice, si pretende, si vuole, e si incontrano spesso nel corso della narrazione le rettifiche e le smentite. Il suo diario ha tutta l'aria di un continuo e vorticoso giro di notizie, vaghe, mutevoli, confuse, per lo più di origine epistolare o giornalistica, ma talvolta esso reca notizie preziose, veritiere e particolari esatti e interessanti.

E non viene mai meno al diligente scrittore il proposito di erudire i futuri lettori, non il desiderio di una onesta imparzialità, nè l'animo costantemente ostile alla ostinata intransigenza del governo romano nel rifiutare alle travagliate provincie quelle riforme civili tante volte promesse e tante volte tradite. Ma è anche osservabile in lui una minore speranza nella finale risoluzione del conflitto fra la Santa Sede e i suoi sudditi, una minor fiducia nel trionfo del moderato liberalismo e una specie di disorientamento e di spaurita diffidenza nel tentativo di penetrare entro il labirinto della politica segreta delle Corti europee e di comprenderne gli oscuri maneggi. Alla fine si avverte un senso di disagio; la coscienza che il regime assoluto tiene i popoli all'oscuro del loro avvenire e che anche i governi sedicenti liberali della Francia e dell'Inghilterra, non meno degli altri, praticano vie occulte e perseguono fini misteriosi, nella variabilità e incostanza dei ministeri e dei loro programmi; donde uno scoramento molto prossimo alla rassegnazione e una certa compassione verso i partitanti e i faziosi che si affannano a far congetture e castelli in aria, mentre non si accorgono che le Legazioni e lo Stato pontificio e la sorte dei loro abitanti sono ben poca cosa nel giuoco della diplomazia e nella bilancia politica dei grandi stati europei.

Il Rangone, anche per il 1832, raccoglie e scrive quotidianamente il suo notiziario in Bologna, dove è continuo il passaggio di corrieri esteri ed emissari intenti a eccitare gli animi in favore della Francia o dell'Austria, le due potenze che, intervenute a breve distanza l'una dall'altra nello Stato pontificio, l'una nelle Legazioni e l'altra ad Ancona, vi si destreggiano, giuocando di influenza e di prestigio, e vi cercano un equilibrio, se non una vera e propria preponderanza. A Bologna si incontrano e si intrecciano giornalmente voci di guerra e di pace, di interventi e di mutazioni politiche; vi giungono lettere d'ogni parte d'Italia e le notizie dei fatti di Ancona vi arrivano entro le ventiquattro ore, spesso deformate e talvolta anche precise e impellenti. I partiti non mancano; il Rangone li enumera senza troppo entusiasmo e con la persuasione che manchi purtroppo una buona e sagace direzione all'opinione dei più; vi sono quelli che sperano nei Francesi e credono nella loro volontà di favorire la

istituzioni liberali, vi sono quelli che hanno fiducia negli Austriaci e apprezzano le loro cortesie e il loro rigore amministrativo, poi vengono coloro che aspettano e sperano il distacco delle Legazioni da Roma per farne un principato indipendente o tributario del Papa, e quelli che si adatterebbero al ripristino del regime ecclesiastico, purchè mitigato e riformato, e quelli infine che sognano l'italica rigenerazione. Questi ultimi, che erano certo i primi mazziniani, non attiravano la simpatia e la fede del Rangone, il quale, ammaestrato dalle passate vicende a non credere a una rivoluzione integrale quando ne mancavano i mezzi, considerava l'unità nazionale un bel sogno soltanto.

La vita in Bologna, dopo l'ingresso dell'Albani e delle sue truppe, recenti dalle nefaste violenze di Cesena e di Forlì, benchè compressa e sorvegliata, non era punto tranquilla. Il Commissario straordinario, usando di amplissimi poteri, quali non avevano avuto i Legati a latere Benvenuti ed Oppizzoni, aveva stretti i freni e tormentava le provincie col disarmo, con lo scioglimento della Guardia Civica, col sequestro di cannoni, col tribunale temporario, col prestito forzoso e con altre minute vessazioni, ma quasi a compensare la severità odiosa di tale regime oppressore c'era la cortesia cameratesca e l'incoraggiamento degli Austriaci, che guardavano con disprezzo, almeno apparente, le truppe e le autorità pontificie, e lusingavano e istigavano la spavalderia e l'intolleranza dei cittadini. Se non v'erano giornali politici ed era un po' diminuita quella profluvie di opuscoli e manifesti che era uscita dalle stamperie bolognesi, note e clandestine, nel precedente semestre dell'anarchia, le opinioni circolavano liberamente nei caffè, nei teatri, nei ridotti, nelle private società; i giornali esteri si trovavano dovunque, nè il regime pontificio e la sua polizia timida, mal diretta e sospettosa degli Austriaci, riusciva a imporre un ordine qualsiasi e un fermo rispetto. Le offese ai militari pontifici erano quotidiane e volgari e gli Austriaci le tolleravano, anzi le assecondavano col loro contegno tra il compatimento e la beffa, intervenendo a proteggerli in tono di superiorità, per evitare conflitti sanguinosi e rappresaglie. Si forma nei cittadini la convinzione che le cose non possano durare in tal modo, che c'è qualche cosa nell'aria, e si attende qualche prossimo grande avvenimento.

L'arrivo in Bologna del Cav. Sebregondi in qualità di commissario straordinario austriaco, investito di speciali poteri e di una missione segreta, accende gli animi e li persuade che l'Austria miri a un nuovo assetto politico delle Legazioni e forse di tutto lo Stato pontificio, e si considera già, con palese soddisfazione, il governo romano come un pupillo sotto tutela. Il Sebregondi, senza mai chiaramente svelare il proprio ufficio, inizia consultazioni e congressi, penetra in tutti i rami della amministrazione, scandaglia il fondo della passata rivoluzione e ripercorre gli atti e le stampe ad essa relativi, si urta con l'Albani

e con i suoi consiglieri, lascia intendere a tutti un potere occulto, onde il partito favorevole all'Austria prenda maggior consistenza e vigore.

Ma dopo lo sbarco dei Francesi ad Ancona, seguito il 23 febbraio, tutta la marea liberale si sommuove e prende forza il partito che crede alla guerra imminente, che già ne vede i preparativi diplomatici e militari, e ne aspetta con viva speranza libertà e indipendenza. Si dileguano per il momento i sospetti e torna a brillare il miraggio che la Francia sia venuta in Italia ad agevolare una nuova e decisiva rivoluzione, a far retrocedere l'Austria, a imporre al Papa, a regolare tutta la politica della penisola. E in Bologna sempre più viva e audace si mostra l'avversione al governo pontificio e alle sue truppe, e il 13 marzo i militi del Colonnello Zamboni vi hanno un'accoglienza ostile e schernevole, sotto una grandine di insulti e di sassi.

Il Rangone, a dir vero, si mantiene diffidente, non approva le atroci offese alle milizie del legittimo sovrano, non crede alla sincerità e ai buoni effetti delle cortesie austriache, non ripone serie speranze nell'intervento francese e, quanto alla guerra, la teme, piuttosto che aspettarsene qualche utile frutto; la lettura di molti giornali e le informazioni private lo rendono scettico intorno alle note e contronote diplomatiche che corrono per l'Europa e lo lasciano incerto sul modo come le grandi potenze giudichino gli affari delle Legazioni.

Egli esprime con viva efficacia la alternativa, durata più mesi, fra il timore e la speranza di un conflitto europeo e l'interesse delle potenze a mantener la pace senza perder ciascuna di autorità e di prestigio, e l'ansia della diplomazia pontificia di frustrare i danni dell'intervento straniero, giuocando di astuzia e negoziando lo sgombero del territorio mediante l'organizzazione di forze proprie, atte a tener a freno i sudditi e sufficienti a garantire la propria indipendenza. Se il Rangone non cela qualche simpatia per gli Austriaci, perchè umani e riguardosi verso la popolazione, e se continua a vedere nel Generale Hrabowski un protettore dei Bolognesi e un fermo oppositore dell'Albani, non per questo desidera un regime austriaco, nè un governo provvisorio sotto l'egida imperiale, e nel contempo, anzichè condividere gli entusiasmi dei francofilo, nella politica francese vede l'intrigo e la doppiezza e non il tanto acclamato e promesso avviamento alla libertà. Resta in lui, amara e profonda, la convinzione che la Santa Sede, per la pervicacia degli alti prelati e burocrati romani non possa nè voglia procedere a sagge riforme, e si rafferma il dubbio che l'armamento di un contingente di truppe svizzere e di volontari a difesa del potere temporale abbia a risolversi soltanto in un aggravio finanziario e in una nuova oppressione dei sudditi. E perciò via via entra in lui una passiva rassegnazione, un senso acuto della comune impotenza e della fatale sorte di popolazioni buone

e generose destinate a vivere infelici, senza speranza di un prossimo miglioramento.

I mutamenti ministeriali in Inghilterra, i conati repubblicani in Francia, le trame della Duchessa di Berry per una restaurazione legitimista, le voci di intervento russo nelle cose d'Italia e quelle di una latente ostilità fra Prussia e Austria e le agitate contese spagnuole e portoghesi formano dinanzi alla mente del nostro tale groviglio di forze e di elementi che annebbia in lui il senso vivo della realtà, tanto che non gli esce dalla penna se non il doloroso ritornello delle « terribili conseguenze » e delle « spaventevoli scene » che si preparano ai miseri popoli, traditi e maltrattati dai loro ambiziosi sovrani.

In fondo, partecipe della generale bonomia petroniana, il Rāngone mostra chiara la sua aspirazione alla pace, non senza compiacenza pei motti salaci con cui il popolo beffeggia i Zambonini e i Ciucciari e gratifica i mercenari pontifici col consueto epiteto di briganti di Sonnino e Frosinone.

Ciò che più interessa in questa parte del diario rangoniano è il complesso di notizie relative all'occupazione francese di Ancona, le quali recano conferma o chiarimento di altre fonti coeve, forniscono minuti particolari sui rapporti fra il Generale Cubières e la Delegazione pontificia, sull'atteggiamento dei liberali e su tutte le vicende anteriori e posteriori alle rimostranze del 3 giugno, all'assassinio del Gonfaloniere Conte Bosdari e infine all'ingresso del Delegato Mons. Grassellini e al pieno ripristino dell'autorità pontificia in presenza delle truppe francesi.

E non mancano i riflessi degli avvenimenti di Ancona nelle Romagne e in Bologna: i tumulti di Forlì per l'installazione di quel consiglio comunale e il tentativo, reso vano dal fermo contegno dei liberali, di costituire in Bologna un governo provvisorio di marca austriaca e relative dimostrazioni popolari contro le milizie pontificie.

Furono questi gli ultimi sprazzi di ribellione; la repressione dei moti repubblicani in Francia e il Monitorio di Gregorio XVI contro i liberali di Ancona, che sonava aperta scomunica del liberalismo, facevano dileguare le illusorie speranze di rivolgimenti democratici e chiarivano la situazione generale nel senso di un rafforzamento dello statu quo, il che significava per il momento la liquidazione dei moti e, per quanto riguarda lo Stato pontificio, segnava un innegabile successo della tattica del Bernetti, che, senza nulla concedere alla corrente liberale, era riuscito a contenere il duplice intervento straniero nei limiti di un equilibrio di influenze a vantaggio del pericolante dominio pontificio.

Fra le amare delusioni e il perpetuo rinnovarsi delle speranze, il nostro cronista, come si è detto, si volge, più che mai irritato contro il governo di Roma e ne denuncia con implacabile insistenza la cieca pervicacia, il disordine ammi-

nistrativo; il disprezzo dei sudditi; ritornano di tanto in tanto nelle sue pagine i ricordi del 1831, recriminazioni e rivalutazioni, ritorna la difesa della Guardia Civica, benemerito sforzo di cittadini moderati e ben pensanti per conciliare popolo e sovrano in una comune comprensione dei tempi e dei caratteri del moderno incivilimento, e sempre, come incancellabile torto della Santa Sede e principio di ogni male, è ripetuto a guisa di ritornello il mancato riconoscimento della capitolazione di Ancona segnata dal Cardinale Benvenuti col governo delle Province Unite, atto magnanimo che avrebbe ristabilito rapporti riguardosi fra sudditi e sovrano, avrebbe potuto essere davvero il principio di un'era novella, e spianare il terreno a facili intese su parziali e temperate riforme utili al buon governo dello stato. Il Rangone rinnova fino alla sazietà le sue tirate e i suoi sfoghi rettorici contro la classe prelatizia, pur sempre salvando il Sommo Gerarca del potere spirituale, e notando che il buon frate Gregorio XVI forse aveva a rimpiangere la tranquillità del chiostro e il diletto degli studi.

Ma su altri personaggi si concentra di preferenza l'attenzione del cronista: il Duca di Modena, col suo perfido consigliere Canosa e il suo velenoso giornale *La voce della Verità* attira tutti i suoi strali; il Rangone ben percepisce lo sforzo reazionario di Francesco IV, che va oltre i confini del suo Ducato e mira a un generale rafforzamento della legittimità, con metodi inquisitoriali e di torbida polizia. Il Barone Baratelli è sempre l'anima nera, il tirannello delle Legazioni, intrigante e affarista, abile a destreggiarsi fra i comandanti austriaci e le autorità pontificie a danno dei buoni cittadini; il Cardinale Albani è dipinto, più che come un despota, in figura di vecchio irrequieto e ostinato, giuocato dai suoi consiglieri e malvisto dal governo per le sue esorbitanze; il Generale Hrabowski, per quanto cortese e risoluto, genera qualche dubbio che il favore da lui dimostrato verso i Bolognesi più che a sincera simpatia si ispiri a calcolata e insinuante politica; il Sebergondi, gentile, accorto, diligente, misterioso, non si comprende se sia un gran personaggio destinato a capovolgere le sorti delle Legazioni e a metter nel sacco tutte le autorità pontificie sotto l'egida dell'Aquila austriaca, ovvero se abbia il carattere di un semplice funzionario incaricato di una inchiesta, destinata a rimanere sterile e senza alcun frutto davanti alla subdola e ostinata intransigenza del governo papale.

Tra i personaggi protagonisti del dramma, che il Rangone osserva più da vicino, spicca il Colonnello Zamboni, onorato ex-ufficiale napoleonico, ma spavaldo e millantatore, schernito condottiero di truppe pontificie.

A proposito dell'ingresso in Bologna del Colonnello Zamboni e dei Zambonini, il 13 marzo, il Rangone ci dà una pagina singolarmente vivace, pur nella sua veste ibrida fra provinciale ed accademica, descrivendo la celebre sassaiuola con cui quelle truppe furono accolte dal popolo bolognese, nonostante

la presenza del Generale Hrabowski e la protezione di molte milizie austriache, e mentre la banda militare suonava gli inni della libertà; strano miscuglio di forze discordanti, irritazione popolare nel voler respingere le truppe papali, tenacia del governo nel volerle introdurre, doppia politica austriaca nell'accordar loro una protezione che le svalutava e deprimeva agli occhi del popolo.

Altri personaggi di più alto grado, quali Luigi Filippo, Périer, Saint-Aulaire, la Duchessa di Berry, Lord Grey passano in queste pagine rassicurati da qualche osservazione più o meno felice del cronista, che vorrebbe abbracciare il mondo intero e risolvere, con tutti gli elementi di giudizio di cui dispone, il nodo della diagnosi politica del primo semestre 1832: guerra o pace? riforme liberali o statu quo? Per il Rangone la prognosi è riservata; la diplomazia annaspa, intreccia, sconvolge, confonde e... tira avanti il suo incomprensibile giuoco.

Perciò i pronostici sono da lasciare ai ciarlatani, ai frequentatori dei caffè, agli impenitenti faziosi; egli, il saggio e imparziale cronista, si limita a scrivere e scrivere senza posa, più assillato dal desiderio di notizie da fermare sulla carta per i posteri lettori, che dal desiderio critico di intravedere una soluzione probabile dell'intrico europeo.

E poi, a Dio piacendo, non vi è la politica soltanto che attragga l'attenzione e la curiosità del nostro Rangone: la vita è varia e interessante comunque; Bologna, malgrado i prestiti forzosi, le perquisizioni, i tumulti popolari, le discordie civili, gli episodi cruenti e le probabilità di mutamenti di governo, è pur sempre città gaudente e piena di feste religiose e civili, di accademie e di ricevimenti; e già nell'estate si annunzia per il prossimo autunno un avvenimento di vivissimo interesse: la Malibran prima attrice nella stagione di opera al Teatro Comunale! Non è dunque meraviglia se il nostro cronista nei mesi successivi, limitandosi a qualche scorribanda o spigolatura nel campo politico, spazia più volentieri e più liberamente nella sfera luminosa e bizzarra della mondanità teatrale, cogliendo largamente allori e spine, e facendo rivivere in pagine gustose i trionfi, i capricci, i triboli e le eccentricità di una stella canora, che fece dimenticare alquanto ai giovani ardenti bolognesi l'Albani, il Baratelli, il monitorio di Ancona e i famigerati Ciucciari!

* * *

Per comodità del lettore si segnano nel seguente prospetto i principali avvenimenti a cui si riferisce il diario del Rangone per la parte compresa in questo volume.

1832.

- 4 FEBBRAIO - *Il Cardinale Albani organizza il governo delle quattro Legazioni e pubblica il decreto di scioglimento della Guardia Civica e di generale disarmo.*
- 10 » - *Un corriere francese divulga in Bologna la notizia dell'imminente sbarco dei Francesi ad Ancona.*
- 12 » - *Ristabilimento del Tribunale d'Appello a Bologna.*
- 15 » - *Voci di uno sbarco francese a Civitavecchia.*
- 17 » - *Arrivo a Bologna del Commissario austriaco Sebregondi.*
- 23 » - *Sbarco ad Ancona delle truppe del Gen. Cubières.*
- 29 » - *Il Sebregondi, dopo un colloquio a Firenze col ministro Saurau, inizia in Bologna la sua inchiesta sui moti del 1831 e sulla amministrazione delle Legazioni.*
- 1 MARZO - *Partenza da Bologna di truppe pontificie tra i fischi della popolazione.*
- 3 » - *Manifestazioni ostili al Card. Albani.*
- 4 » - *Il Delegato pontificio Mons. Fabrizi si è ritirato da Ancona ad Osimo.*
- 5 » - *Offese popolari in Bologna al pontificio Ten. Col. Barbieri, ritenuto responsabile delle violenze di Cesena e Forlì.*
- 7 » - *Editto dell'Albani che impone alle quattro provincie un prestito forzoso di 200.000 scudi.*
- 9 » - *Voci di congiura contro il Re Luigi Filippo e trame della Duchessa di Berry per Enrico V.*
- 13 » - *Arrivo in Bologna delle truppe pontificie del Colonnello Zamboni fra l'accoglienza ostile del popolo che le riceve con terribile sassaiuola. Tafferugli fra popolani e soldati.*
- 15 » - *Ingresso pacifico in Bologna della cavalleria pontificia.*
- 20 » - *Nomina dei consigli comunali e provinciali. Sostituzioni e e arbitri.*
- 27 » - *Arresti in Modena. Presunta congiura contro il Duca.*
- 28 » - *Si aspetta per il 1° aprile l'istituzione di un governo provvisorio austriaco nelle Legazioni.*
- 8 APRILE - *Dimostrazioni dei liberali in Ancona.*
- 13 » - *Il Conte Scarselli assume l'ufficio di Pro-Legato in Bologna. Il Tribunale Temporario istituisce molti processi politici.*
- 2 MAGGIO - *Entrano in Ancona 150 carabinieri pontifici, ma per il contegno ostile dei liberali sono costretti a chiudersi nella cittadella.*

- 13 MAGGIO - Giunge in Ancona il figlio dell'ambasciatore Saint Aulaire che tenta di persuadere i liberali romagnoli a partire e a sperare nel perdono del Papa. I disordini continuano.
- 23 » - È assassinato in Ancona il Gonfaloniere Conte Gerolamo Bosdari. Gravi misure di polizia del Gen. Cubières.
- 28 » - Mons. Brignole giunge a Bologna per sostituire l'Albani nella carica di Commissario.
- 2^a GIUGNO - Sommosa a Forlì per la convocazione di quel Consiglio Comunale.
- 3 » - Grande dimostrazione in Ancona. I liberali presentano al Gen. Cubières le loro « rimostranze ».
- 7 » - Disordini in Bologna.
- 9-10 » - Fallito tentativo di costituire in Bologna un governo provvisorio sotto la protezione austriaca, in occasione di una provocata dimostrazione popolare.
- 11 » - Partenza dell'Albani.
- 13 » - Disordini in Bologna contro le truppe papali.
- 15 » - Le autorità di Ancona si ritirano ad Osimo.
- 24 » - « Monitorio » del Papa contro i liberali di Ancona.
- 1^o LUGLIO - Cominciano in Ancona le misure severe dei Francesi contro i liberali.
- 23 » - Il Gen. Cubières ossequia in Osimo il nuovo Delegato Mons. Grassellini.
- 1^o AGOSTO - Mons. Grassellini entra in Ancona e inizia il ristabilimento dell'autorità papale con l'appoggio dei Francesi.

GIOVANNI NATALI

ANNO 1832

QUARTA DECADE

1° febbraio. — I papalini a Cesena hanno manomessa una chiesa e tratti fuori gli Oli Santi... Con qual coraggio potrà mai Roma addebitare falsamente che i Bolognesi hanno oltraggiato i riti religiosi, se questo può essere a lei medesima rimproverato per la scelta della sua truppa, composta in gran parte di assassini?

Il Cardinale Arcivescovo ha messo fuori l'avviso per il solenne *Te Deum* da cantarsi in S. Petronio in occasione dell'anniversario dell'elezione di Papa Gregorio XVI; altra notificazione ha emessa il FF. di Senatore invitando i cittadini ad illuminare le case in circostanza tanto gradita.

Il n. 8 della *Gazzetta di Bologna* offre raccolti alcuni atti del Cardinale Albani Commissario Plenipotenziario nelle Legazioni pontificie; il n. 9 esibisce per disteso le note ministeriali che appoggiano le richieste del Papa per il reingresso nelle ribellate provincie.

I Modenesi, che non hanno potuto oltrepassare i confini, sono mantenuti ora dal governo pontificio fuori di città; sembra che saranno arruolati nelle truppe del Papa. Il Cardinale Albani dimostrava qualche renuenza, ma il Generale Hrabowski sostenne che questi sarebbero, per le loro circostanze, i migliori soldati delle sue truppe. Questo generale austriaco ha guadagnato molta influenza sullo spirito del Porporato, onde condurne le disposizioni.

Forte fu il diverbio tra il Colonnello Barbieri, ed il Principe don Clemente Spada per l'alloggio militare. Cercò questo di convincere il primo, che un generale austriaco, e poscia il Colonnello Resta, n'erano rimasti contenti, e che, non avendo altro quartiere, non poteva esibirgli che la propria abitazione. Il colonnello l'accettò all'istante, e preparavasi ad occuparla, ma Don Clemente si recò tosto a farne rapporto al Generale Hrabowski, che sul punto mandò l'ordine al colonnello che trasportasse immediatamente il suo allog-

gio al Palazzo Pubblico, e precisamente nel quartiere che era stato occupato dallo Stato Maggiore della Guardia Civica.

Ciascun giorno giungono a Bologna i più luttuosi rapporti dell'accaduto a Cesena e Forlì. A momenti verrà fuori un particolare dettaglio, che smentirà pienamente quanto il *Diario romano* ha spacciato per giustificare il più scellerato ed inumano contegno della truppa pontificia. In questo si scorgeranno le contraddizioni non solo del governo, ma quelle pure nelle quali è incorso lo stesso Cardinale Albani.

Anche il Pro-Legato ha mandato fuori una sua notificazione per festeggiare l'anniversario dell'elezione del Pontefice, e come la truppa pontificia farà gli onori della funzione, e per lo sparo del cannone e per una parata nella pubblica piazza.

Un papalino, permettendosi d'insultare un giovane bolognese, perchè aveva i baffi, vistosi venir vicino un caporale austriaco di sua conoscenza, gliene fece doglianza, ma questi prendendo facilmente per un Croato l'insultatore, lo regalò all'istante di tre legnate tedesche, cioè di buon peso. Gli scherzi di questa fatta si rendono presso che giornalieri, non essendovi molta omogeneità fra austriaco e papalino.

2 febbraio. — Il cannone tuonò sin da ieri sera, annunciante dal colle di S. Michele in Bosco con cento un colpo la solenne giornata anniversaria dell'elezione di Gregorio XVI. Quanto sarebbe stata mai aggradita circostanza così luminosa, se fosse stata accompagnata dalla soddisfazione dei popoli!

[Segue una descrizione particolareggiata delle feste celebrative in onore del Papa: rassegna delle truppe in Piazza Maggiore, messa e Te Deum in S. Petronio, recita al Teatro Comunale della « Donna bizzarra » di Goldoni e accademia musicale. Non mancò il concorso del popolo, ma si notò dovunque una certa freddezza].

Alcuni ufficiali austriaci di buon umore, analizzando le due nazionali commozioni delle Legazioni, si permettono di dare delle buone lezioni di politica, onde alla terza si dia ogni più favorevole risultato.

Il Generale Hrabowski, ben disposto per i Bolognesi, e volenteroso di darsi piacere nel corrente carnevale, ha fatto conoscere che intende sieno fatti al Comunale gli ordinari veglioni con maschera, garantendo che non avrà luogo alcun disordine sotto alcun rapporto. Ha pure indicata sua opinione, che nella prossima quadragesima abbia luogo un sacro oratorio, e ciò per divertimento necessario degli ufficiali della guarnigione, non che della popolazione, ch'egli riguarda con particolare affezione.

Il Colonnello Zamboni era intenzionato di ritirarsi, anzi che prender possesso della Legazione di Ravenna a nome del Pontefice, e facendo il suo ingresso dopo le truppe austriache. Il Generale Hrabowski, che fa molta stima di questo antico ufficiale, ha a lui accordato esclusivamente il permesso richiesto ed in quest'oggi stesso deve essere egli entrato in Ravenna.

3 febbraio. — È giunto a tal grado il disprezzo contro il soldato pontificio, che in questo momento dicesi arrivata una deputazione di Ravenna al Cardinale Albani, alla quale presiede il Colonnello Lovatelli, e chiede sieno mandati colà dei corpi austriaci, onde assicurare la tranquillità non solo, ma la sicurezza personale dei singoli individui. La deputazione protesta esser compromessa ella stessa, se ritornasse con una negativa risposta. L'accaduto a Cesena e a Forlì ha esacerbato ogni animo e ben difficilmente si vede stazionare nei paesi le truppe del Papa.

La commozione della quale menavasi tanto rumore e che dicevasi accaduta in Francia, sembra ora essere provenuta da qualche passo forte fatto dal governo per la soppressione di certa adunanza, da non molto stabilita, dei Sansimonisti, intorno ai quali apparisce, che abbiano per scopo la comunità dei beni e l'uso di questi diretto solo a premiare quelli che hanno ben meritato per azioni o talenti od altro utile servizio reso alla patria ed allo stato. Ogni socio possidente, morendo, sarebbe tenuto a rinunciare i suoi fondi alla comunità, e la famiglia non ne ricaverebbe che un'annua vitalizia pensione. L'istituzione avrà i suoi vantaggi, ma lo spogliare i propri eredi non mi sembra troppo conveniente nè ragionevole.

Circola ora un più circostanziato dettaglio intorno agli orrori accaduti in Forlì, nonchè due notificazioni del Cardinale Albani, una delle quali conviene su quanto è di sinistro avvenuto. Il *Diario di Roma* però, che forma parte di queste memorie, per un suo articolo, impudentemente scolora gli avvenimenti e vorrebbe imporre all'Europa tutta sui veri orrori provenuti per l'indisciplinato militare pontificio. Buon per noi che il *Diario di Roma* non è foglio che si abbia giammai acquistata la generale credenza. Egli sa intieramente della maliziosa politica e duplicità del governo, al quale presta il suo venale servizio. Anche l'ordine del giorno del Colonnello Barbieri non può a meno di nascondere la verità degli orrori accaduti.

4 febbraio. — Il nostro Cardinale Albani, nella sua molta saviezza, erasi occupato del grand'affare di obbligare con un suo venerato decreto i cit-

tadini tutti a deporre i baffi e le lunghissime barbe, che tanto offendono gli occhi del religioso e politico pontificio governo. Egli è stato però consigliato a sospendere questa così ragionevol misura, ed il Generale Hrabowski lo ha consigliato piuttosto a darsi il più serio e non meno giusto pensiero di richiamare le armi occultate.

L'Eminentissimo Porporato si lagna ancora della poca accoglienza, anzi niuno applauso ricevuto al suo affacciarsi in teatro. Egli però dovrebbe esser piuttosto grato al rispettoso pubblico bolognese, che col suo generale silenzio ha impedito che giunga al suo orecchio un qualche fischio di mal disposti, e cagionasse per conseguenza scompiglio e disordine.

Compiscono oggi gli otto giorni, dacchè le truppe austriache hanno introdotti in città i battaglioni pontifici, e niun atto si è veduto di particolare generosa clemenza o di spiacevole sovrana severità. Un tale contegno è comunemente gradito nell'ultima parte, ma si vorrebbe più cortese nell'altra.

Il solo decreto uscito, che seccamente dimette la Guardia Civica d'ogni denominazione, ha urtato terribilmente la gioventù bolognese, alla quale la città deve realmente la sua sicurezza. Avrebbe stimato bene taluno, che la dimissione fosse stata motivata come effetto di sistema, e sparso fosse stato il decreto di una qualche lusinghiera espressione in quanto all'ottimo servizio prestato nell'interno. Questa guardia medesima potrebbe un giorno divenir necessaria ed esser richiamata ed ella certamente avrà allora diritto di ricordare l'indebito insulto.

È stato confermato nel suo posto di sorvegliante la politica sicurezza il Capitano Paselli, ed a lui accordata la sua confidenziale pattuglia, proseguendo ad agire per il generale buon ordine, siccome ha così lodevolmente praticato in passato.

Il Signor di Saint Aulaire, ambasciatore del Re dei Francesi, ha esibita una nota al Segretario di Stato Cardinale Bernetti, lagnandosi sommamente che siasi accordata e diramata la stampa di certo libercolo ardito intitolato *Dialoghetti*; e con molto spirito parlando di tutti i Sovrani d'Europa, non è certamente risparmiata la Francia, che vi si distingue superiormente ad ogni altro. L'opuscolo a dir vero è stampato alla macchia, ma ad ogni modo il Signor Saint Aulaire si addimosta di cortissima vista, o s'occupa di una ben limitata lettura, o per troppo diplomatico travaglio ha logorata la mente, se non ricorda od ha letto, o veduto nei pubblici fogli di Francia, quanto liberamente si oltrepassi ogni limite di ragionevole e politica convenienza e quanto si azzardi oltre il vero, allorchè sul proprio o sull'altrui governo intendono di portare un'assoluta e sovente capricciosa opinione.

Questa mattina al mezzogiorno la truppa pontificale ha montato al Palazzo Pubblico ed alle porte della città e qualche altro luogo in unione all'austriaca. Quella ha il servizio interno del Palazzo e delle porte, e questa all'esterno, cioè della Piazza e fuori delle porte della città.

Ieri il Generale Hrabowski ha avuto un vivo dibattito col Cardinale Albani. Questi, mal circuito, vorrebbe dar luogo a severe misure, ed il Generale è persuaso che debbasi temperare ogni disposizione. È certo però e di comune opinione che se la guarnigione austriaca abbandona Bologna, la pubblica tranquillità sarà fortemente compromessa ed avremo dei giornalieri delitti. La sola presenza del Generale Hrabowski, godendo la confidenza di ognuno, è bastante a tenere in subordinazione l'intera popolazione.

5 febbraio. — Sono scorsi otto giorni e la pubblica tranquillità non ha ricevuto il menomo urto. L'alienazione però verso i papalini va giornalmente accrescendo e la mala educazione di molti contribuisce maggiormente a renderli odiosi.

Pretendesi che la Francia cominci a parlar forte intorno all'occupazione degli Austriaci, per parte del Papa, delle Legazioni. Vogliono alcuni, e i più chiari veggenti, che siano stati soltanto incaricati di condurre i papalini al possesso delle pontificie provincie, e ripartirsene in seguito. Ad ogni modo il contegno austriaco è di generale soddisfazione e se abbandonano queste città sviluppasi certamente una più terribile commozione. [*Voci di disordini a Forlì e Cesena*].

I cannonieri della cessata Guardia Civica chiesero al Generale Hrabowski l'onore di festeggiare l'anniversario del Pontefice, sparando i propri cannoni. Il Generale credè bene di non accordare la domanda. Lusingò però i cannonieri che sarebbero stati conservati i cannoni e solo si lagnò che avendo egli consegnate le armi alla Guardia Civica nella sua partenza, questa non gliele avesse rese al ritorno. I cannonieri mancarono di una pronta risposta giustificativa, ed era di assicurare il generale, che se la Guardia Civica avesse potuto sospettare che gli Austriaci, e non i papalini, avrebbero preso il possesso del Pubblico Palazzo, tutta la guardia sarebbe corsa al suo incontro, e deposte avrebbe ai suoi piedi le armi.

È uscito l'ordine per la denuncia dei forestieri, ed in questo il Cardinale Albani prescrive alcune norme, onde si allontanino quelli che qui non hanno uno stabile domicilio, o non possono pienamente giustificare la loro dimora. Anche gli albergatori sono tenuti a dar conto dei loro ospiti e tutto questo in 24 ore. Un secondo avviso prescrive nuovamente la consegna di qualunque arma da fuoco e da taglio e da caccia ancora, e prescrive alcune multe, l'ar-

resto e le visite domiciliari, e tutto questo entro 24 ore. A dir vero Bologna avrà 15.000 case, ciascuna da due sino ad otto appartamenti, e dando alloggio a circa 80.000 abitanti, compresi i forestieri, la replicata intimazione delle 24 ore è un po' ristretta, e buon numero ancora occorrerebbe d'impiegati per disimpegnare in una giornata così gelose incombenze.

Un terzo singolarissimo avviso ha destato perfino il disprezzo del Generale Hrabowski. Viene in questo ordinato che ciascun individuo, niuno eccettuato, che appartenne alla Guardia Civica, debba entro 24 ore consegnare il suo uniforme con quanto gli appartiene, riguardandosi il tutto come proprietà del governo, perchè fatto col denaro tolto dalle casse del medesimo. Ciò può accordarsi in quanto ai zappatori, parte dei cannonieri, la riserva e qualche infelice assoldato ancora con le pubbliche casse, ma non sarà mai accordato di spogliare i cittadini di ciò che si son fatti del proprio, od ebbero mediante sicurtà, o per generoso dono di alcuni agiati ufficiali. Giammai si è intesa sotto alcun governo una pretesa più sciocca, e che umilia ancora, pretendendo degli abiti portati e logori, e che nulla hanno a che fare col più interessante articolo della deposizione delle armi. Il povero Commissario Straordinario ha perduto il capo, si è reso lo zimbello d'ognuno e va insensibilmente preparando una serie di più clamorosi disordini.

È però certo che queste tre notificazioni avranno il medesimo destino delle prime. Le denuncie non saranno fatte a dovere e si troverà convenevole appiglio, per non disgustare alcun forestiere. Inutile diverrà sempre il pensiero della requisizione delle armi, che sono di già occultate, nè si troveranno presso di alcuno. Infine niun uniforme sarà restituito, o se taluno il rendesse, sarà ridotto a modo che uno straccio sarebbe migliore. Vedremo che accadrà nei giorni veggenti.

Si attendono in Bologna 79 donne e 76 fanciulli, che diconsi e mogli e figli dei nostri marziali Martini Pontifici. Vedremo le belle Veneri di questi Adoni di Sonnino e di Frosinone, e ne ammireremo i pregi, coi quali vinsero il cuore dei difensori distinti del Vaticano!

Un articolo inserito nella *Gazzetta di Francoforte* presenta una lagnanza contro un piccantissimo motto lanciato contro il Russo dal ministro inglese, residente presso l'Imperatore Niccolò. L'articolo è molto vivo, risentito, e minaccioso e previene come il Russo si riserbi di rispondere, quando avrà portato le sue armi a Calicut, onde insegnare al perfido negoziante inglese ad abbassare il suo insopportabile orgoglio. Ciascuno è impaziente di sentire la risposta del britannico gazzettiere. Le ultime vittorie sulla Polonia hanno reso insoffribile il Russo per il suo prepotente linguaggio. Ciascuno prevede la guerra universale, e questa accadendo, offrirà luogo a pronunciare un più sano

giudizio sull'avvenire. Tutta l'Europa è interessata a non lasciare avanzare un così brutale nemico, ed altronde ogni potenza ha bisogno di assicurarsi della tranquillità dei suoi medesimi stati.

6 febbraio. — Al motto uscito giorni sono è stato aggiunto un altro giusto riflesso. Eccolo per intero:

*Gregorio nulla capisce
Tommaso molto ardisce
Giuseppe male eseguisce
Francesco tutto rapisce.*

Dicesi che il Colonnello Riccardi abbia tessuto un quadro storico dal 26 luglio a questa parte, nel quale freddamente esibisce un dettaglio di quanto riguarda ed onora la Guardia Civica. Osserva egli ancora, che questa non si è mossa direttamente contro il proprio Sovrano, e lo provano i manifesti pubblicati in tale circostanza, ma per opporsi a delle truppe indisciplinate, e perchè se ne temevano orribili conseguenze, essendo esse in gran parte un composto di assassini di Sonnino e di Frosinone, od avanzo di galera, e senza alcun principio di religione e sociale morale, e capaci perciò d'ogni più inaudito delitto. Nè ciò si è smentito, e quanto è accaduto a Rimini, a Cesena, a Forlì, e va succedendo in giornata, comprova bastantemente il vero carattere della poco onorevole truppa pontificia. Questo rapporto passerà nelle mani dei ministri delle Potenze alleate, troppo essendo doveroso che conoscano il vero stato delle cose, e la stima e giusta opinione che devesi al rispettabile corpo civico.

Nè sarà certamente omesso l'improprio editto del Cardinale Albani di pretendere indistintamente gli onorati uniformi di tanto onesti cittadini per coprirne le spalle dei discreditati soldati del Papa.

La società del Casino di ieri sera fu assai ristretta e non v'intervennero che sette signore e quindici uomini, però onorarono il Cardinale Albani ed il Generale Hrabowski. Egli è naturale che siavi pochissimo desiderio di piacevole unione, se l'attuale governo alcun atto non ha ammesso, che rechi lusinghevole conforto alla popolazione e tutto tende a renderla maggiormente indisposta, portando il disturbo in ogni famiglia.

Il Pro-Legato ha mandato fuori un suo ordine riguardante alcune prescrizioni necessarie per le regolari denunce dei forestieri. Altro avviso è uscito del FF. di Senatore per l'illuminazione, ricorrendo in questo giorno, 6 febbraio, l'anniversario dell'incoronazione del Papa. Io dubito molto che sarà per riuscire assai meschina, e facilmente quei pochi che la faranno, avranno di che lagnarsi poco appresso per il triste umore dei mal disposti.

Finalmente altro lunghissimo editto, diviso in titoli, che esibisce le norme, anzi contiene lo stesso decreto del 5 luglio e che dal Pro-Legato non si credette di pubblicare.

Dicesi che il Generale Hrabowski nel giorno 12, anniversario dell'Imperatore d'Austria, darà un magnifico pranzo alle autorità e nella sera vi sarà presso di lui un gran ballo. Questa circostanza renderà il generale ognor maggiormente gradito a ciascuno. È noto di già non essere egli persuaso di quanto si va ordinando dall'Eminentissimo Albani. Ma che può sperarsi da un uomo di 83 anni e cardinale?

L'illuminazione di questa notte non è stata molto brillante, e meno gli stabilimenti pubblici per i quali paga il Comune, i particolari non si sono sentiti disposti ad onorare l'augusta incoronazione del Pontefice.

E in questa sera medesima un gruppo di soldati papalini accompagnati da un ben noto romano ufficiale, avuta non so qual questione coi borghesi, questi, sebbene armati quelli di spada, hanno fatto buon uso dei loro bastoni, sicchè sono stati obbligati ad abbandonare il campo ed irsene malconci a farne onorato rapporto ai loro degni compagni. È questo il primo avvenimento di questa natura. Faccia il cielo che non accada di peggio.

7 febbraio. — Si dice che Saint Aulaire abbia esibita una nota fortissima al Segretario di Stato per l'occupazione fatta dagli Austriaci delle Legazioni. Si pretende abbia ricevuti vari dispacci di Francia, per la via di Civitavecchia, e sia stato necessitato a spedire corrieri a Parigi. Vuolsi abbia avuta una lunga e viva conferenza col Pontefice, e per ultimo, che da Livorno si veggano delle vele francesi.

Sono giunti a Bologna molti corrieri di commercio e diplomatici. Ciascuno vuole abbian portato notizie di guerra. Alcuni pretendono ancora che 18000 Austriaci passeranno di qui per garantire il litorale fino ad Ancona.

Parlasi dovunque del Congresso che l'Imperatore di Russia, ed il Re di Prussia avranno in Vienna con l'Imperatore d'Austria, e questo nel marzo, in cui compie il quarantesimo anno del suo impero. La Russia sembra disposta ad aprirsi un passaggio nelle Indie, avendo conciliate le sue differenze con la Persia, siccome, per non esser disturbata dal Turco, ha cercato suscitargli contro il Vice-Re d'Egitto.

Il *Costituzionale* di Parigi contiene dei molto brillanti articoli intorno all'Italia, e specialmente sulle Legazioni, ed invita la giovane armata francese a ridonarle il sistema repubblicano del 1796.

Il greco signor Tipaldo, le cui prevenienti maniere guadagnarono il cuore della giovine Mazzoli sino a lasciarsi rapire, ed a credersi ancora sua moglie,

ingannata da un falso chierico, che ha ricevuto il suo giuramento, è stato arrestato in Firenze, e quindi esiliato. La giovane delusa è stata collocata presso un'onesta signora. Pretendesi ancora che il Tipaldo abbia una vecchia veronese per moglie, dalla quale è diviso ed abbia ancora dei figli.

Il Generale Patuzzi, giunto a Livorno, ha dovuto attendere nel Forte, che gli si presentasse la opportunità dell'imbarco onde recarsi in Francia.

A Firenze la polizia ha prevenuto tutti i forestieri ad allontanarsi, e specialmente i Greci.

Sino da domenica si sono accordate in Bologna le feste da ballo venali nei pubblici alberghi, e luoghi soliti della città.

Il Cardinale Albani avendo penetrato che la banda militare bolognese aveva posta in musica una sua composizione, la fece invitare, onde fosse eseguita in Palazzo. Essa accorse all'istante e per tre volte fu replicata l'armonia con grande soddisfazione dell'Eminentissimo Porporato. In seguito accordò alla banda l'uso del suo uniforme e fece loro render la spada, lusingandola che sarebbe stata assodata in appresso.

Una lettera del 1° febbraio da Cesena esibisce un orribile dettaglio di quanto è accaduto in questa città all'ingresso dei papalini e specialmente nella casa Guidi, ove fu ucciso un famigliare, ferite due altre persone e derubata la casa.

In Forlì si eseguisce il processo verbale di quanto è ivi pure avvenuto, e fra le molte e distinte sottoscrizioni che garantiscono il fatto primeggia quella del Vescovo.

Si conosce ora la lettera del Cardinale Albani scritta all'Avvocato Vicini, e certamente non è la più onorevole, sebbene verso la fine esibisca protezione ed appoggio.

È uscito pure un motto satirico, che, a dir vero, non racchiude molto spirito. Ciò non ostante eccolo:

*L'Inghilterra porta l'acqua
Il Papa mette la farina
Bernetti fa la polenta
Albani la mescola
L'Austria la mangia.
La Francia netta la calderina.*

La truppa pontificia è rigorosamente sorvegliata dal Generale Hrabowski, ed in gran parte consegnata al quartiere, e guardata da sentinelle austriache.

Fra le case che si annoverano insultate con rottura di vetri nell'illuminazione di ieri sera, si dicono quella dell'Avvocato Gaudenzi, del Cavalier Gozzadini, del Conte Bianchi e del Conte Ottavio Malvezzi.

8 febbraio. — È uscita una notificazione del governo che accorda alle Marche ed Urbino la libera estrazione degli stracci e brunello. Non può ricusarsi che il governo non si occupi di quanto realmente e più da vicino nelle attuali difficili circostanze costituisce la vera felicità dei suoi popoli ed amatissimi sudditi.

Il *Costituzionale*, un po' tardi, ci fa conoscere l'utilità di cedere piuttosto alle intenzioni del governo pontificio, che può divenire migliore, anzi che lusingarsi di esser felici col mezzo della occupazione austriaca; giacchè sarà sempre migliore il dominio di quello coi suoi grandi difetti, anzi che l'assolutismo dell'altro con tutte le esagerate sue perfezioni. Un tale linguaggio non desta alcuna meraviglia. Il governo francese è geloso, che al suo confronto preponderi un'altra nazione, sebbene non omogenea a que' medesimi che chiamati dal loro interesse si trovano obbligati a riconoscerla favorevole ai loro progetti. Ma il Gabinetto di Saint-Cloud non può assicurare d'altronde di aver resi felici i popoli e l'esperienza di 40 anni garantisce abbastanza per quello che può calcolarsi la vantata lealtà francese. I novellisti cercano di stordire, immaginando colossali notizie. Giuseppe Bonaparte che parte dall'America con un'armata per liberare l'Italia è uno dei sogni del giorno, e che corre per le orecchie di ognuno riscuotendo una generale risata.

Scrivono da Roma esservi colà nel governo un grande imbarazzo e si chiegono le nuove intorno al contegno del Cardinale Albani. Per tutta risposta può dirsi come qui regni una piena inazione sotto ogni rapporto, e come ciascuno è impaziente di vedere la fine di questa sin ora comica scena.

Parlasi di un forte avanzamento di truppe austriache, ma niuno ne vede l'urgente motivo e molto più che da pochi giorni molte migliaia d'uomini sono ritornati ai loro primi accantonamenti.

9 febbraio. — Corre voce che il Papa sia per ordinare una coscrizione di 11000 uomini, levandone 6000 dalle Legazioni e 5000 dalle Marche ed Umbria. A dir vero durerà egli molta fatica per metterla in piena attività. Il governo pontificio non ha giammai tenuta un'armata o imposte delle leve forzate. D'altronde il governo non gode alcuna estimazione, perchè alcuno si onori di farsi soldato del Papa. E come poi si potrà fare la leva, se in questo momento non vi sono che poche migliaia d'uomini, e certamente poco atti per favorire la coscrizione? Dirò ancora che la gioventù è assai poco disposta per vestire l'uniforme di un Sovrano, la cui truppa è così poco considerata. Secolarizzando però il governo e compiendo intieramente la soddisfazione dei popoli, potrebbe avvenire che l'attuale animosità si temperasse, e ne ottenesse il Pontefice e Principe un più favorevole riscontro.

Parlasi ancora di un prestito forzoso per far fronte ai bisogni dello stato. Ma, e chi darà denaro, e chi si recherà a trarlo dalle casse dei possidenti in tanto così notorio desiderio della Corte di Roma, in tanto e così luminoso bilancio dell'erario dello stato e in tanta e così sicura impossibilità che l'offerente si trovi rimborsato, e per ultimo in tanta incertezza delle politiche circostanze? Tutto questo ben riflettuto, non vi dovrebbe essere nè coscrizione, nè imprestito forzoso. Sembra ancora naturale che le truppe austriache non possano nè debbano favorire col loro intervento queste così malaugurate disposizioni, ciò non essendo d'altronde delle convenevoli loro attribuzioni.

È bello veramente trattenersi alcun poco dinanzi al Pubblico Palazzo. I soldati pontificali che guardano l'interno, passano poi a conversare in gruppi fuori del Palazzo custodito dalla guardia austriaca. Tutti gli ufficiali occupano le tende ed hanno i loro cannoni al dinnanzi, intorno a quelli aggiransi le sentinelle, e stassene unita tutta la guardia. Essi tengono costantemente rivolte le spalle contro i Pontificali, ed ogni qual volta occorra ad uno di essi il passar loro dinnanzi, se lo prendono a giuoco e sott'occhi lo guardano mandandogli dietro un insultante sorriso. Tale contegno non è certamente nelle strette regole della militare etichetta, ma i bendisposti per i pontificali ed il popolaccio vi trovano non molto onorevole compiacenza. Io stesso, scrittore imparziale di queste memorie, ho potuto verificare più d'una volta la verità dell'esposto.

Sono stati riconsegnati gli uniformi a quei pochi che buonamente gli avevano recati al deposito. Dicesi, inoltre, che sarà conservato il corpo dei Cavalieri per farne una guardia nobile. L'indisposizione attuale lascia ragionevolmente dubitare se sarà accettata cotanto poco plausibile destinazione.

Dicesi che l'Appello di Bologna abbia richiesto il Commissario straordinario intorno al suo ripristino alle prime funzioni. Il Porporato ha seccamente risposto che si rivolga a Roma. Si ricerca ora quali sieno le autorità accordate da Roma all'Eminentissimo Albani.

Vuolsi giunta questa mattina una staffetta proveniente da Ravenna, che ha recata l'infaustissima nuova esser stato colà ucciso un ufficiale pontificale. Brutto principio per un più tristo avvenire.

I soldati papalini, che qui a Bologna si trovano, cominciano ad esercitar facilmente il loro antico mestiere, cioè il rubare.

Dicesi che il soldato papalino che divertivasi a strappare i mustacchi ai nostri concittadini, arrestato da due ufficiali austriaci, fu condotto per un orecchio al quartiere, ove in oggi è stato regalato di una abbondante bancata. Deve essere stato ancora fucilato colui che rubò la pisside in una chiesa di Cesena, e cercò di venderla a Bologna. Ciò essendo, ha meritato il dovuto compenso con soddisfazione di tutti i buoni.

È tale l'avvilimento dell'onesto soldato, che sgraziatamente trovasi fra l'orda dei militari pontifici raccolti dalla feccia di Sonnino e Frosinone, che attende il termine del prossimo marzo, epoca nella quale ha fine il loro ingaggio e ciò per ritirarsi immediatamente nelle proprie case. Lo stesso Colonnello Zamboni sembra disposto a dare la sua dimissione, per essersi mandati in unione alla sua colonna 200 di quei scellerati. Presso che tutta la ufficialità che trovasi in Bologna, non esce di casa che la notte, riconoscendosi di giorno generalmente umiliata. Il maggiore Diego Mattia romano fu addebitato da un ufficiale austriaco di uomo senza onore e indegno di portar l'uniforme pontificio, se sapeva prendersi in pace gli scherni, che fatti gli erano stati in un pubblico caffè.

QUINTA DECADE

10 febbraio. — Il Direttore di Polizia Avv. Piana confermato dal Cardinale Albani al suo posto è divenuto il nobile referendario del Porporato. Naturalmente di umore scherzevole, lo va divertendo coi suoi sali.

Ieri sera è qui giunta una vanguardia di 200 Austriaci, che dicesi prevenire l'arrivo di un corpo più forte. Pretendesi che i Padri Serviti e gli Agostiniani dovranno restringersi o portarsi momentaneamente altrove, essendo stabiliti questi conventi ad uso di casermaggio. Nulla più havvi di positivo.

Si crede che l'Appello di Bologna sarà quanto prima rimesso. La Municipalità ne ha scritto a Roma, ed il Cardinale Albani ne ha appoggiata saldamente l'istanza. L'Appello di Ferrara, che ha seduto senza avere alcuna incombenza, è voce comune che sarà ringraziato, ed otterrà una gratificazione. Ecco dei denari bene spesi.

Questa notte dicesi arrestato certo Ruggero Ceccoli, che si vuole uno dei promotori e capo ancora del tentato assassinio contro il Conte Pietro Pallavicini. Questo Cavaliere sembra disposto a ritirarsi a Venezia, ed ha posto in vendita i suoi beni esistenti nel Bolognese.

È discorso generale che Saint Aulaire nella sua protesta al Segretario di Stato indichi che nelle note dei Ministri delle Potenze, nelle quali esibiscono al Papa appoggio e soccorso, non è dichiarato, nè autorizzata l'Austria a preferenza di ogni altra, di occupare le Legazioni, e perciò reclama a nome del suo governo contro la stessa. Ecco un altro imbroglio di parole, e di mala intelligenza, che metteranno in nuovo imbarazzo la maliziosa Corte di Roma. Si tiene per certo che Saint Aulaire ha spedito suo figlio, e quindi un corriere a Parigi, siccome vuolsi ch'egli abbia ricevuto dei pressanti dispaaci per la parte di mare provenienti da Civitavecchia. Si dice ancora giunto un corriere da Parigi che, fermatosi al Grande Albergo, chiese ai camerieri, come si rego-

lavano gli Austriaci, e che quindi aggiunse: « State allegri, tra poco vedrete in Ancona l'arrivo degli Inglesi e Francesi ». Evviva i sogni!

Un cameriere del Cardinale Albani ha fatto conoscere a qualcheduno aver avuto l'ordine di tener pronto l'equipaggio da viaggio.

Il nostro Cardinale Arcivescovo, quale Arcicancelliere dell'Università, ha messe fuori le disposizioni della Sacra Congregazione degli Studi. L'Università di Bologna è definitivamente abolita. I soli Bolognesi potranno recarsi alle case dei professori od in luogo da indicarsi, ed il professore dovrà dare l'elenco dei suoi scolari bolognesi, essendo escluso ogni altro. Un decreto di questa natura non può a meno di chiamare l'attenzione generale. L'Università di Bologna ne riceve un terribile affronto, ed ecco un nuovo titolo ad accrescere la comune indisposizione.

Si dice che il Pontefice non goda la migliore salute. Egli sa quanto accade nelle provincie, od è tenuto in una piena ignoranza. In qualunque dei due casi, egli non può essere che assai penetrato della deplorabile sua situazione, e di quanto è accaduto durante il primo anno del disgraziato suo pontificato. Pretendesi che la gioventù bolognese abbia ingegnosamente nascosti più di 3000 fucili, non comprese le carabine, le pistole, i fucili da caccia ed ogni arma da punta e da taglio e gli stili. Inoltre si fecero sparire dai depositi 36000 cartucce a palla ed alcune cariche da cannone. Il cielo faccia, che mai vengano alla luce queste armi nascoste, onde non accrescere i mali dell'umanità sofferente.

Ecco il dettaglio di quanto è accaduto a Ravenna. Alcuni militari papalini addebitarono dei cittadini aventi i pantaloni verdi con le striscie rosse di Guardia Civica. Si difesero questi buonamente alle prime, ma incalzando gli altri si cominciò a menar le mani. Sopraggiunto il Capitano Bernardini, e conosciuto l'affare, addebitò i soldati del loro improprio contegno, ma questi irritati si scagliarono contro di lui, ed uno di essi lo ferì mortalmente. L'ufficiale onorato prima di morire, per mezzo di notaio, protestò esser stato ferito da uno dei suoi, e non da alcun cittadino, ed indicò ancora il colpevole. Il popolo irritato si portò alla caserma, ed ingrossando ad ogni momento, minacciò di penetrarvi e far man bassa sul militare. Il Colonnello Zamboni mise a cavallo dei Dragoni e cercò di garantire la caserma, e non mancò di tranquillizzare la moltitudine. Sul punto si mandò al primo posto austriaco, e 200 uomini corsero di fretta a Ravenna. L'ordine fu ristabilito all'istante, ma nel partire della truppa papalina poco mancò non si desse luogo ad una orribile carneficina. La truppa austriaca ne garantì la sicurezza, ed il Colonnello Zamboni, entrato gloriosamente a Ravenna, ha dovuto ritirarsi umilmente a Lugo, molto avvi-

lito dell'accaduto. Per un antico ufficiale d'onore, che ha servito trent'anni l'Imperatore, deve esser stata di grande mortificazione una così disgraziata vicenda ed al servizio del Papa, comandando una ciurma di fuorusciti. Pretendesi ch'egli possa chiedere il suo ritiro. Frattanto comunemente si dubita, se in Lugo si troverà egualmente tranquillo. E che dirà il Pontefice, e che penserà la Corte di Roma all'annuncio di così nobili azioni?

Alcuni recenti dettagli intorno all'accaduto di Forlì, su di che si costruisce regolare processo, portano definitivamente che furono i papalini quelli che soli eccitarono il generale scompiglio, onde approfittarne per darsi liberamente al saccheggio. Essi furono che lanciarono il primo colpo di fucile, ed essi che gridando al sacco, si aggirarono per ogni contrada uccidendo quanti incontravano. Circa 70 furono i morti e molti i feriti, e presso che tutte erano persone lontane da qualunque spirito di partito. Si sono trovati nelle caserme dei morti, mal seppelliti, e che certamente furono assassinati mentre cercavano rifugio. È impossibile il figurarsi la desolazione dell'intera popolazione, avendo ciascuno a compiangere qualche vittima. L'odio è giunto a tal segno, che molti Forlivesi apertamente, all'avvicinarsi di un papalino, gli giurano metterlo in pezzi non si tosto che gli Austriaci si saranno ritirati. Ecco a qual peggiore condizione ha ridotto la Corte di Roma queste belle provincie, per non aver voluto nulla accordare, e per l'ambiziosa pretesa di ricuperarne il possesso con un'orda di indisciplinati soldati, e poca parte dei quali si è prestata suo malgrado e spinta dal solo punto d'onore, mentre la maggiore ad altro non volgeva le mire, che all'assassinio, al saccheggio o ad ogni sacrilega azione. Che onorevole pagina negli atti ecclesiastici della Corte di Roma! E poteva mai immaginarsi nel secolo decimonono che Gregorio XVI sarebbe stato il testimonia di tanto disordine?

11 febbraio. — Questa notte sono accaduti alcuni arresti e fra gli altri di un certo Della Noce. Si sono fatte ancora delle perquisizioni in Strada S. Stefano presso il Signor Salvigni ed il Signor Zucchini col pretesto di verificare se vi si custodivano armi o qualche uniforme, ma non si sono trovate nè le une nè gli altri, e la polizia forte di molti uomini austriaci, papalini, e carabinieri, si è ritirata dolente dopo una infruttuosa visita di circa tre ore. Se essa prosegue a visitare i cittadini interrompendo la domestica quiete, essa non potrà che crescere il malumore dei pacifici abitanti.

Cominciano a variare nelle grandi società le diverse opinioni, e specialmente quelle, che si dirigevano più volentieri alla occupazione austriaca ed all'ingresso delle truppe pontificie. Sembra che si preveda un nuovo politico

cambiamento, sebbene se ne parli in tono assai misterioso. Molti dei principali signori colle loro vaghe espressioni, lasciano vedere che si diano molto pensiero sull'avvenire e intorno alla necessità di provvedere alla individuale loro sicurezza, onde evitare le conseguenze di un primo momento. Questo linguaggio è ora del tutto nuovo, e vieppiù lascia credere, che lo stato attuale sia prossimo a novelle e più singolari vicende. È certo però che queste provincie non sono tranquille, e senza un temperamento che ne concili realmente l'interesse, non è possibile che più ritornino alla divozione di un governo che ha perduto ogni diritto a sudditanza e devota affezione.

I fogli di Francia parlano forte intorno a vari grandi personaggi che si occupano delle convulsioni politiche delle Legazioni, e del loro destino, non che di quanto riguarda il contegno del Papa e l'austriaca occupazione. Gli stessi ministri si trovano obbligati al silenzio; i Ministri Sebastiani e La Fayette si vuole che abbiano tenute parole assai risolte e vivaci.

Frattanto la capitale non è tranquilla, e dove da un lato e dove da un altro si sviluppano delle unioni, che il governo cerca distruggere ed umiliare, ma non si tosto ha proceduto con una, che altra ne insorge più franca ed ardita. È accaduto qualche tumulto con spargimento di sangue, e si sono fatti molti arresti, ma tutto questo non concorre che ad accrescere l'alterazione dei vari partiti. Anche a Lione pretendesi, che si tenti in ogni modo di far nascere un generale commovimento.

Si dice di qui passato il Conte Paolucci, diretto a Vienna per recare all'Imperatore il quadro degli orribili avvenimenti accaduti a Cesena e Forlì per opera delle truppe pontificali o per protestare contro il pontificio governo e chiedere la protezione del monarca apostolico e che sieno rivendicati i loro offesi diritti. Il pensiero della Comune di Forlì non è spregevole, ma sarà essa ascoltata? Sarà mai legale la missione del Conte Paolucci al Sovrano dell'Austria? Avrà almeno essa l'appoggio del Ministero? Faccia il cielo che sieno esauditi i suoi voti, e che l'ottimo Imperatore si creda autorizzato, colla piena e leale conoscenza delle cose, ad ordinare un provvedimento, che d'intelligenza di ogni altra potenza, le conduca tutte insieme unite a conoscere nel sentimento che la Corte di Roma, non avendo alcun governo, nè conoscenza di governare, forza è che le Legazioni siano staccate dal Papa ed abbiano un governo a parte; oppure il Papa medesimo discenda a quelle concessioni, che si sono tante volte reclamate, senza ottenerle. Gli affari sono di troppo avanzati. Le quattro provincie non possono più accomodarsi col Papa, e d'altronde si possono facilmente allontanare dal medesimo non facendo parte del patrimonio della Chiesa. Direi ancora che un tale distacco diviene necessario in vista della prossimità

degli altri Principi, i quali della commozione di queste provincie, possono temere per loro medesimi, che nei propri stati si dirami l'incendio. A tranquillizzare all'istante l'esaltazione delle Legazioni, sembrerebbe assai conveniente l'erigerle in Principato, accordando loro buone leggi, i propri costumi e soldati tratti dal loro seno, ogni ragione vuole si creda, che la pace sarebbe ristabilita. La numerosa popolazione delle provincie, la fertilità del loro suolo, la varietà dei loro prodotti, le molte manifatture, il ricco commercio, ed un naturale ingegno ed attitudine, oltre molti altri particolari vantaggi, induce a convincersi facilmente, che erette le Provincie in Principato, sarebbero felici e formerebbero un bell'appannaggio a quello che fosse eletto a comandarle. Ecco il voto di molti, non dettati da spirito di partito, o di ribellione, ma da naturale desiderio, proprio di ogni individuo di ricercare il meglio, e questo non può ritrovarsi che nell'ordine, ed in una stabile forma di governo, e con un sovrano indipendente, e non mai elettore o elettivo, che sarebbe contrario sempre dall'amare il pubblico interesse, per conservare invece ed accrescere il carattere di un insultante ed ingiusto assolutismo. È questa la generale opinione, senza di che le Legazioni si troveranno in un costante commovimento, e sempre pronte ad insorgere ad ogni opportuna occasione, e accrescere le origini di un generale ed il più funesto disordine.

12 febbraio. — [*La pioggia ha impedito che si svolgano, come era stato disposto, le feste per il natalizio dell'Imperatore d'Austria*].

La polizia ha mandato dallo stampatore Bortolotti ad assicurarsi di circa 400 stampiglie colle armi dell'Imperatore, e che taluno aveva ordinate perchè vi fosse illuminazione la sera. Videsi ancora un cartello manoscritto al caffè in Piazza Calderini, che accusava nemico della patria chiunque avesse illuminate le sue finestre. Egli è vero che questo tratto poteva essere riguardato come un disprezzo alla Corte di Roma ed un insulto al proprio sovrano per onorarne un altro, ma d'altronde, se vogliasi riflettere che i Bolognesi devono agli Austriaci la loro tranquillità, e che queste truppe appartengono ad un sovrano apostolico, diletteissimo figlio al Vicario di Cristo, e da questo invitato più volte, ed al quale si deve la conservazione della sua legittimità, io non veggo poi così improprio ed impolitico una così giusta e pubblica dimostrazione di lieta riconoscenza. Saprei volentieri come sarà per giudicare questa inibizione, lo stesso Generale Hrabowski. Bologna deve specialmente al suo virtuoso carattere il godere di una invidiabile tranquillità, e come egli partì nel luglio scorso recando l'universale aggradimento, così fu ciascuno contento di rivederlo di nuovo a preferenza di ogni altro. Ciò fece nascere il pensiero all'au-

tore medesimo, che lo salutò nella sua partenza con una ottava, di a lui dirigerne un'altra in circostanza sì fausta, ed eccola qui trascritta:

BOLOGNA A HRABOWSKI

*Sacro al tuo Prence è il dì, e solo puote
Questa Felsina offrire umili note.*

*Quel, che di noi n'avesti ingenuo affetto,
Al tuo nuovo apparir sorse più forte.
Signor, mel credi, che il tuo grato aspetto
Sol ci conforta nell'avversa sorte;
De' nostri mali il miserando oggetto
Tutto conosci, e le vie rette e torte,
E se un'aura spiri ancor di pace,
A te si dee, oh di virtù seguace!*

[*Piccoli aneddoti che dimostrano l'avversione del popolo per i militari pontifici*].

Dicesi che qui sia stato ordinato il macello di 57 bovi, onde preparare le carni per un grosso corpo di truppa austriaca, che si attende fra giorni. Non vi è però alcun'altra disposizione che lasci credere o temere un tal movimento. Si conosce soltanto che i fogli pubblici che negli ordinari scorsi si affaticavano ad indicare come le Potenze volevano tutte le loro intenzioni a stabilire la pace, ora parlano un linguaggio molto diverso, vi è anzi l'apparenza di una guerra universale, per la quale si vanno avanzando tacitamente i preparativi. L'insolente orgoglio della Russia deve necessariamente chiamare l'osservazione di tutta l'Europa.

Il nostro Commissario Straordinario Cardinale Albani ha messa fuori una sua notificazione, con la quale si ristabilisce l'Appello in Bologna. Sino ad ora, possiamo assicurare che nulla vi è che realmente disturbi la pubblica tranquillità, meno alcune disposizioni politiche, e giustificate ogni qualvolta si voglia ben rimarcare l'oggetto su cui sono state ordinate. Il Porporato riceve e nel giorno e nella sera, ma, sia per sistema o per diffidenza, egli non ammette all'udienza che un personaggio alla volta, e le signore stesse, che vi si recano la sera per vederlo, sono tenute al medesimo metodo, e se ne stanno in anticamera attendendo il loro turno.

Il *Diario di Roma* annuncia l'una appresso l'altra la morte dei Cardinali Gazzola, Mario, e Guerrieri Gonzaga. Sembra che il detto romano si verifichi

alla lettera, cioè che la morte di un porporato, si trae ordinariamente quella di due altri suoi confratelli.

Diconsi fatti molti arresti nell'Umbria, ove si è scoperta una congiura, ed ecco in qual modo raccontasi la cosa. Si era tramato da alcuni di far massacro di soldati papalini, che da Roma passando per le Marche ed Umbria si portavano a raggiungere ed ingrossare il corpo di Rimini. Il terremoto di Foligno e contorni ha sospeso questo inumano pensiero. Alcuno però dei complici vedendo in questo naturale fenomeno un castigo di Dio, e sentendosi chiamati dalla religione ad un vergognoso ribrezzo ed al pentimento, corsero prestamente a denunciare i loro compagni con se medesimi, ed implorando il proprio perdono invilupparono nella sventura coloro che vivevano tranquilli e senza sospetto di tradimento. Ecco dei nuovi infelici e certamente poco degni di alcun compatimento. Questo tratto però chiaramente addimosta che nelle Marche e nell'Umbria ancora non si è intieramente affezionati al pontificio governo.

È uscito un opuscolo intitolato *Un'oretta di conversazione fra illustri matrone*. L'autore ha voluto imitare lo spirito dei *Dialoghetti*, ed è caduto in sciocchezze

13 febbraio. — Questa notte giravano delle pattuglie pontificie per osservare se eravi alcuna illuminazione per gli Austriaci. Quale sciocchezza! E se l'ufficialità avesse posto i lumi al di fuori delle loro finestre, ove alloggiavano, intendendo di onorare il loro sovrano, cosa avrebbero potuto fare per impedirglielo?...

Lo stampatore Bortolotti si è recato dal Generale Hrabowski, ricorrendo, perchè la polizia di Bologna si è impadronita delle armi imperiali ordinate per l'illuminazione. Il Generale ha rimarcato ch'egli non può nulla disporre in casa altrui sotto questo rapporto. Gli è però rincresciuto l'accaduto. Il Generale è da vari giorni di brusco umore e sembra sia a parte di quanto sta per accadere. Difatti i fogli francesi annunciano che il Ministero ha ordinato per telegrafo, che s'imbarchino cinque reggimenti alla rada di Tolone per portarsi in Ancona. Pretendesì che gli Austriaci non dovevano occupare le Legazioni, se non dopo che il Papa fosse stato respinto dai liberali, e le sue truppe avessero avuto la peggio. Inoltre si vuole che gli Austriaci sieno avanzati senza attendere una particolare autorizzazione delle Potenze. Certo si è che l'ordine di marciare del Generale Radetzki è del 19 gennaio, ed il fatto d'armi fra le truppe pontificie ed i liberali è accaduto il 21, cioè tre giorni dopo. Dicesi ancora stipulato e sottoscritto il trattato di alleanza fra la Francia e l'Inghilterra. In questa confusione di notizie, le Legazioni si mettono in un novello entusiasmo, e Bologna specialmente nella classe del popolo e fra la gioventù

lascia travedere la meditazione di grandi disordini, nel caso avvenga il ritiro degli Austriaci.

Questa notte partono per Ancona, scortati dai papalini, due cannoni fusi a Bologna. La Municipalità scrisse a Roma per conservarli, e si ebbe un insolente e fulminante riscontro. Se cambiano le cose, addio Campanone! È stato salvato due volte per un vero prodigio.

Il Cav. Barone Baratelli, che qui abbiamo come intendente e pontificio ed austriaco, con promiscuità d'incombenze, si è lasciato sfuggire che a troncare ogni torbido delle Legazioni, occorre ferro, fuoco e sangue. Non può negarsi che tali intenzioni sieno degne del suo inumano carattere. Fa meraviglia a ciascuno che sia ancor tollerato un mostro di questa maniera.

Il foglio di Vienna riporta la nota dei morti nell'anno scorso 1831, e la fa ammontare a 16.784, dividendola in classi, cioè 5740 uomini, 5181 donne, 3378 fanciulli e 3036 fanciulle.

Il *cholera morbus* si può dire presso che del tutto cessato. Inferisce ora soltanto il *cholera politico* che giornalmente si accresce e minaccia grandi rovine.

14 febbraio. — Dicesi passato per Bologna, richiamato da Roma a Parigi, il Ministro Saint Aulaire, il quale prima di sua partenza ha avuto un vivo diverbio col Segretario di Stato. Pretendesi che ora in Roma sia giunto il Signor De Grouchy a farne le veci, ma che sinora non abbia fatta la visita di etichetta, presentando al Pontefice le sue credenziali.

Raccontasi che il Maggior Rinaldi, che fa parte della truppa pontificia in Bologna, abitò per tre anni San Michele in Bosco fra i convittori obbligati ai ceppi! Questi, all'affare di Cesena, per animare il soldato lo lusingò col sacco della città, e ne ottenne il verbale consenso del Colonnello Barbieri. Ora, quando si fu per metterlo in esecuzione, il soldato onorato si lagnò dell'improvvisa inibizione del Colonnello, che gli fu addebitata dal Maggiore. In allora l'onesto militare si emancipò e commise quegli atti, che lo hanno singolarmente distinto in faccia a tutto il mondo.

È veramente cosa compassionevole l'osservare il servizio, che presta la truppa pontificia in unione all'austriaca. Questa ha il primo posto dovunque ed esclusivo alle porte principali, al Palazzo, nei luoghi più distinti al Gran Teatro, ed alle funzioni. La pontificia guarda i piccoli teatri, ma vi è un qualche austriaco, le porte basse della città. Non si può negare ch'ella acquista giornalmente dei titoli alla generale considerazione.

Il Tenente Paselli, del cui coraggio si è parlato altra volta, essendo divenuto lo spavento dei scellerati, ha ottenuto il brevetto di comandare una pattuglia

dei suoi scelti e coraggiosi compagni, e di sorvegliare alla pubblica sicurezza ed all'arresto dei ladri.

Abbiamo qui un nipote o cognato del Ministro Metternich, il quale fa assai buon uso delle sue ricchezze, dicendosi esser egli padrone di 36000 scudi annui di rendita, ed avere una credenziale in bianco presso il banchiere Landi e Roncadelli. Egli ha preso alloggio presso il Marchese Guido Pepoli. Ciascun giorno recasi dal banchiere onde trarne denaro, del quale fa un esemplare distribuzione!

15 febbraio. — I cannoni, che effettivamente dovevano partire nel giorno da me indicato, non si sono posti in viaggio che questa mattina alle 10 anti-meridiane, scortati da un corpo di fanteria e di cavalleria, e coi carrelli del treno pontificio ed a tamburo battente. Questa pompa fuor di proposito ha prodotto un naturale disgusto, e vi sono stati dei fischi distribuiti a varie situazioni. D'altronde è da riflettersi, che questa conquista e questo trionfo è ben ridicolo e puerile. I cannoni servirono a rompere le fila pontificie e ben manovrati e con fermezza e risoluzione delle guardie avrebbero potuto divenir loro ancora più fatali. Essi non furono guadagnati sul campo, poichè ritornarono sicuri a Bologna. Inoltre questi cannoni non sono del governo, ma dei cittadini, che li hanno fatti fondere con le generali offerte, essi li hanno tolti dal luogo dove si conservavano e senza contrasto alcuno, e certamente se gli Austriaci avessero creduto impedirlo, siccome proprietà della Comune, la truppa pontificia non avrebbe potuto vantare alcun diritto sopra i medesimi. Questi cannoni erano ancora accompagnati da alcune casse di sciabole, fucili e lance tolte alle guardie, e tutto questo trasportato a Ferrara per quindi imbarcare nel Po e mandare ad Ancona, ha lasciato nei Bolognesi un sentimento poco onorevole verso le truppe pontificie, che hanno fatto conoscere il timore di non poter garantirle e ben custodirle. Ad ogni modo in Bologna si ha il mezzo ed il materiale ed il talento per fondere altri cannoni, per fabbricare ancora fucili, ed armi da taglio, e questi nostri giovani non disperano che possa venire una più favorevole occasione per farne un uso migliore.

Dicesi che da Mantova possa venire un Commissario austriaco, ma se ne ignorano le attribuzioni. Il malumore del Generale Hrabowski diviene ognora più costante e più aspro. Dicesi che l'Imperatore lo abbia nominato Generale a capo di tutte le truppe pontificie. A dir vero, analizzato il composto delle medesime, la destinazione di un vecchio e bravo generale austriaco è assai poco onorevole.

Sotto il pretesto di voler godere un miglior carnevale, molte famiglie vanno abbandonando Bologna, e si portano a Milano, a Parma ed a Firenze, e ta-

luno vuol ritirarsi alla campagna. La tema di un prossimo cambiamento politico, e la partenza delle truppe austriache, mette in mal umore gli uomini onesti, esalta le menti degli indisposti, e tutto fa dubitare, attesa la disistima e l'assoluto disprezzo, nel quale sono cadute le truppe pontificali.

Un nuovo ministro di Francia dicesi giunto a Roma, e si nomina come tale Signor De Grouchy, in luogo di Saint Aulaire richiamato a Parigi. Pretendesi che nel giorno anniversario dell'incoronazione del Pontefice egli mancò all'etichetta diplomatica. Fu sparso per Roma che era egli malato, ma il Ministro nel giorno stesso si fece vedere in carrozza a quattro cavalli.

Quando vennero ultimamente gli Austriaci, tenendosi nel mezzo i soldati pontificali, i nostri negozianti di stoffe, stampe e libri, cacciarono fuori colori imperiali, ritratti di sovrani e papi e libri divoti. In questo momento che si vanno spargendo ciancie risultanti dai fogli francesi, hanno cambiato le mostre in vesti e nastri, e drappi a tre colori, con quadri di battaglie od altro repubblicano, non che i fasti di Napoleone, e libri un po' più lieti.

Dicesi che quei Svizzeri, che erano al servizio della corte di Napoli, avendo compito il loro impegno, se ne tornavano alle loro case, ma trovato hanno novello servizio, essendo reclutati fra le truppe pontificie. Uomini d'onore, che si confondano con questi, che presentano un così originale e spregevole miscuglio di poco buono e di tristo, io non so quanto avranno di che essere applauditi della loro risoluzione, dettata però da una imperiosa necessità per esistere.

La Quotidienne ci fa conoscere l'intenzione del Ministero francese di mandar delle truppe in Italia, e specialmente in Romagna per punire i ribelli. Il foglio aggiunge ancora, che attendesi che il *Monitore* ne parli, prima di esibire delle osservazioni su questo eccesso d'infamia. Il *Débats* annuncia egli pure, che le truppe erano di qui partite da Tolone alla volta di Civitavecchia in numero di 1500 uomini ed altri 5000 sarebbero seguiti. Vedesi ancora nel foglio stesso un discorso assai vivo di La Fayette, che parla fortemente delle cose d'Italia, e del Ministro Saint Aulaire. Queste date portano intanto nei nostri politici un'estrema confusione di diverse opinioni.

Se per l'occupazione non autorizzata degli Austriaci si credono i Francesi di farne altrettanto, ne viene conseguentemente un eguale diritto anche per i Russi, i Prussiani, e gli Inglesi di farne egualmente. Oh bella sarebbe, a dir vero, che ciascuna di queste potenze pretendesse aver parte in questa faccenda! Poveri popoli delle Legazioni! Ecco a che ci avrebbe ridotta la singolare politica del più ignorante degli uomini, giacchè tutti i mali che innondano lo Stato pontificio si possono ripetere intieramente dall'incapacità del Segretario di Stato Bernetti, che ha accumulati sul capo del Pontefice e dei

suoi sudditi tutti i danni che ne sono avvenuti, e che ne avverranno in appresso. Questa opinione non è gettata all'azzardo, ma sanzionata rimane ancora dall'opinione di tutte le estere corti, e dal buon senso, e dai pubblici atti e dalle azioni tutte del Segretario di Stato; documenti che fanno l'estremo disonore della Corte di Roma, e per gradi la conducono alla sua fatale rovina, siccome ha ottenuto il generale disprezzo.

Vi è chi crede che l'intervento dei Francesi sia combinato, e che diminuendo la forza austriaca di 5000 uomini, ne sostituiranno altrettanti i Francesi collocandosi nelle Marche ed Umbria e perciò ad una conveniente linea di demarcazione le une dalle altre. Tutte però a spese del Papa, cioè dei popoli dello stato. E chi assicura che esse non si accrescano per ogni lato a maggior dispendio, dilapidazione e disordine? Vi è un foglio, che compiangendo le circostanze delle Legazioni, fa rimarcare come gli Austriaci si rendano ingegnosi per acquistare l'affezione dei sudditi pontifici, indisposti contro la truppa pontificale e distruggere la antica simpatia con i Francesi. È certo però che gli Italiani in generale sono stati trascinati dalle circostanze ad apprezzare gli Austriaci e ad accarezzare quella truppa che tanto è distante dal destare omogeneità, e ciò a preferenza dei soldati pontificali, e non meno dei Francesi; parlo del ministero che con la sua scellerata politica e variabilità ha tradito e deluso l'interesse di tutta l'Europa, lasciandola ora immersa nella più spaventevole convulsione. È certo che il suddito del Papa avrà ogni possibile venerazione per il Supremo Capo della Chiesa, ma non potrà giammai ritornare al suo deforme governo la primitiva affezione.

16 febbraio. — Questa mattina è partita della truppa austriaca, con qualche pezzo di artiglieria. Ciascun cittadino è in grande apprensione sulle disposizioni avvenire. Un assoluto ed intero abbandono degli Austriaci condurrebbe immediatamente al principio di orribili scene, che la comune indisposizione va lentamente, ma predisponendo con sicurezza.

Si è trovato un nuovo metodo d'insultare i soldati pontifici. Taluno, preso un arancio, e quindi postolo in faccia d'essi, lasciarsi vedere a premerlo colle labbra, e assaporarne il succo, o a meglio dire in vernacolo, a *succiarlo*, e così intendesi dargli del *succiario* sul viso.

Il Generale Hrabowski, chiamata a sè tutta l'ufficialità pontificale, l'ha apostrofata assai duramente, facendo conoscere che a lui solo appartiene il comando della truppa, e che ne punirà ogni errore colle leggi austriache del suo proprio sovrano. Intimò ai comandanti la stretta responsabilità degli ufficiali, ed a questi la più rigorosa subordinazione del soldato. Disse altre cose di

aspro rimprovero e licenziò ciascuno estremamente umiliato. L'accaduto a Ravenna è stato, per quanto dicesi, l'argomento di così risentito contegno.

Raccontasi che quando alcuni incaricati della Guardia Civica si portarono dal Cardinale Arcivescovo per la questua, onde fondere i cannoni, il Porporato li ricevette in piedi, ed accompagnandoli alla porta di uscita, replicasse più volte sorridendo: « Loro, Signori, si sono certamente sbagliati. Io non me ne intendo di cannoni, ma di canoni. Certamente devono persuadersi che io non conosco che i canoni, e non i cannoni », e così dicendo, li obbligò ad andarsene pienamente confusi.

Corre voce che possa organizzarsi una scelta guardia d'onore formata di soli nobili. Ciò sarebbe far torto ai cittadini, e ad ogni altro ceto civile, e produrre delle ingiuste animosità. Il Sovrano può e deve circondarsi di cittadini in generale, giacchè una guardia d'onore non esclude il nobile, il cittadino, o il negoziante od esercente letteraria professione. Ogni altra può risparmiarsi, e senza che abbia diritto d'offendersene, se la lascia libera all'esercizio delle sue incombenze.

Si conosce ora la lettera e la petizione dell'Avvocato Vicini dirette ad Albani, onde implorare il suo ritorno in patria, sentendo egli il peso di una crudele emigrazione. Per un uomo di merito quale era egli considerato, per un Presidente delle Province Unite e certamente dignitoso carattere, il linguaggio che tiene in queste carte non corrisponde molto alla fama ch'egli stesso dice di aver goduta, ed alle molte distinzioni che lo hanno onorato, ed alle molte qualità delle quali nella sua lunga memoria fa cenno pomposo nel punto stesso che in diritto rinfaccia al governo una assoluta lesione della capitolazione di Ancona, e che come padre addimosta le sue pene di essere assente dalla famiglia e maggiormente per quanto indebitamente soffre l'innocente suo figlio. Quindi come cittadino fa mostra delle sue qualità morali, e come pubblico funzionario indica il suo onorato e disinteressato contegno e come uomo infine si abbandona ad espressioni ed adulazioni più umili e per se stesso ed in faccia all'Eminentissimo suo protettore.

17 febbraio. — È giunto ieri sera da Mantova il nostro Commissario straordinario austriaco presso le truppe stanziolate nelle quattro Legazioni, il Signor Sebregondi. Egli è stato preceduto da un'onorevole fama e dalle più lusinghevoli lettere. Mantova ha pianta la sua partenza, ove egli era delegato governatore, e invidia il possedimento di questo uomo stimabile. Tutte le dimostrazioni possibili di grata riconoscenza lo hanno accompagnato a molta distanza della città. Si dà per combinazione ancora ch'egli è marito ad una nipote del nostro Cardinale Arcivescovo e ciò rallegra moltissimo i Bolognesi.

Non si conoscono ancora le sue attribuzioni, se politiche, se militari, se amministrative o governative. Vuolsi che a noi sia stato mandato dall'Imperatore medesimo per organizzare su basi migliori queste provincie. Quale torto per la Corte di Roma di mancare di soggetti capaci a ben dirigere alcuno dei titoli su indicati! Questo Signore parte immediatamente per Roma, per quanto dicesi, onde ricevervi le opportune istruzioni e gli ordini opportuni. Ma quali, in tanto disordine della capitale medesima e delle provincie? Colà tutto è confusione, e replicatamente si scrive che il governo è veramente impacciato.

Un articolo del *Débats* reca una lunga discussione sugli affari d'Italia. In sostanza si dice che non conviene l'indipendenza delle provincie romane, cioè delle Legazioni, perchè cadrebbero sotto l'influenza dell'Austria, che loro perciò è buono di rimanere sotto la Santa Sede, di cui è necessario conservare la promessa integrità, che lo stesso incarico che si è presa l'Austria avanzando le sue truppe è di eguale diritto della Francia e di mandarvi le proprie; che in ultima analisi vuolsi o l'evacuazione degli Austriaci, e la Francia si rimarrà nello stato attuale, o crede l'Austria di rimanersene, e la Francia avanzerà le sue truppe per un corrispettivo dovere, per i trattati di assistere la Santa Sede, sinchè avrà accordati quei miglioramenti che servano realmente a tranquillizzare le provincie. Ecco il Papa in un bell'imbroglione. L'abbondanza dei protettori non so quanto farà del bene al suo spirituale e temporale interesse.

Dicesi che il Generale Hrabowski si sia fatto esibire i ruoli della Civica Guardia, onde formare un corpo scelto di Guardia Urbana, tolta dai migliori cittadini e risparmiando ogni altro, che trae sussistenza da una qualunque venale professione. Questa disposizione fa credere diminuzione delle truppe austriache per scemare le spese allo Stato pontificio, oppure, il che si desidera meglio, che i soldati pontificali sono destinati a portare altrove il loro servizio. Presso che ogni giorno si discopre fra questi un avanzo di galera. Sonosi riconosciuti di già molti di coloro, che hanno qui commessi dei gran delitti e furono qui pure processati e condannati e mandati al bagno in Ancona.

Sono giunti nuovi e più dettagliati racconti di quanto è accaduto a Cesena, a Forlì ed a Ravenna, e certamente la truppa pontificale non vi fa la migliore figura.

Pretendesi che assai ben travestito sia qui giunto il Duca di Modena, ed abbia avuta una ben lunga conferenza con il Cardinale Albani. Ciò essendo, ne vedremo in seguito le conseguenze.

I coniugi Pallavicini diconsi entrambi rientrati in Bologna, onde ultimare le loro faccende, e recarsi quindi a prendere domicilio in Modena. Ecco una impolitica risoluzione, la quale necessariamente non può che confermare i so-

spetti a carico del Conte Pietro, su di quanto veniva accusato intorno alle giornaliere sue incombenze di poco onorevole referendario.

Oltre la lettera e petizione dirette al Cardinale Albani, siccome ho detto più sopra, dall'Avvocato Vicini, circola ancora una petizione dello stesso, umiliata direttamente al Pontefice, in unione al verbale tenutosi dinnanzi a Monsignor Clarelli Delegato Apostolico in Bologna nella notte famosa del 4 febbraio 1831, non che l'invito dello stesso, che chiama a sè l'Avvocato Vicini scegliendolo a Preside, e, per ultimo, il primo ed ultimo manifesto dello stesso Delegato, che lo annuncia all'intera provincia.

Credo inutile qualunque analisi della petizione. Ella è basata su medesimi motivi, e scritta in un tono ancora più umiliante, e facendo una luttuosa descrizione del suo spirito e del suo cuore, e della sua fisica situazione, e raccontando ancora il molto da lui operato onde temperare il rigore, perfino che si risolse di rientrare in patria, e quindi reclamare la sovrana clemenza, perchè voglia accordargli asilo e perdono nel più remoto luogo della sua città, e presso l'amata sua famigliaola.

A somiglianza dell'Avvocato Vicini, ecco escirne non meno il Consigliere Savini, che così arditamente e giustamente pubblicò e registrò d'ufficio alcune sue memorie, ed altre ne mandò fuori tendenti a far rilevare gli errori amministrativi e governativi. Sembra impossibile, eppure egli è vero, egli con una lettera al Cardinale Albani avvisa lo stesso del suo impenetrabile ritiro e come attendasi qui gli implorati e clementi riscontri siccome dall'unita petizione. Questa poco più poco meno apparisce del medesimo conio di quella dell'Avvocato Vicini, e fa un racconto di quanto ha fatto, ed è stato chiamato a fare. Infine è una bella e buona confessione di quanto non gli era stato richiesto da alcuno.

Ecco quali sono certi politici de' nostri giorni, o per meglio dire quelli che non hanno che il carattere delle circostanze, fieri quando nulla credono di avere a temere, conigli e peggio ancora, allorchè con un dignitoso contegno possono giustificarlo, ove nulla siavi che deliberato esser possa di vero delitto. Ma basta così. L'Avvocato Vicini ed il Consigliere Savini hanno tenuto il medesimo cammino e si sono meritamente guadagnati il disprezzo di tutti i partiti.

18 febbraio. — È uscito un manoscritto sul nuovo metodo di vestire i così detti *Succiari*, o truppa pontificale. Il quadro è ridicolo.

È giunto l'ordine da Roma che il Generale Hrabowski in unione al Colonnello Zamboni e Ten. Colonnello Barbieri presiedano ad una novella e più savia organizzazione delle truppe pontificali.

Gregorio XVI, avendo istituito a norma di quanto hanno fatto molto

addietro i suoi predecessori, l'ordine gregoriano, ne ha fatto un ordine precisamente cavalleresco, e con dignitari. A quest'ora lo ha distribuito a molti e di varie classi. Il Generale Hrabowski è stato decorato come gran dignitario. Vari altri distinti personaggi sono stati nominati commendatori, e molti semplici cavalieri. L'ordine non porta pensione. Inoltre il Pontefice ha pure stabilita la medaglia della benemerenzza, della quale fa uso per il soldato, i bassi ufficiali, ed altri, che hanno prestato qualche utile servizio al governo.

Il Signor Sebgondi del quale si è parlato più sopra sembra non avere altro incarico, secondo dice egli stesso, che quello di commissario presso la truppa austriaca stazionata nelle Legazioni, e perciò è vestito di quel medesimo carattere che decorava il Signor Prochest nella prima occupazione del 20 marzo dell'anno scorso.

Circola un paragrafo di lettera proveniente da Mantova e diretto al Signor Facchini, che prodiga applausi al Commissario Sebgondi e ricorda i Bolognesi ben fortunati per possedere un così distinto personaggio.

19 febbraio. — Si dicono giunti a Civitavecchia 11.000 Francesi. Pretendesi che qui pure a Bologna si avvanzeranno delle truppe austriache per passare in Ancona. Ecco i protettori del miglior interesse dei popoli, e i veri amici della legittima autorità del Pontefice non che dell'integrità dei suoi possedimenti.

Scrivono da Roma che si è disposti a mettere una taglia sul capo del Segretario di Stato, come quello che ha venduto agli Austriaci le Legazioni. È certo però che interrogati sul nostro destino, non rispondono, e sorridono. Gli schermi che fanno ai soldati pontificali sembrano giustificare un prossimo cambiamento. Il Cardinale Albani fa dipingere le sue armi nel gran salone di sua residenza. Egli ha ordinato che da Pesaro ed Urbino sieno trasportati i suoi equipaggi a Bologna. E tutto questo sta bene in ordine con il *Memorandum* dei ministri e la secolarizzazione del governo. Un tale contegno accresce maggiormente l'indisposizione generale contro la corte di Roma.

In aggiunta al Signor Sebgondi Commissario straordinario presso gli Austriaci e che ora è partito, per quanto dicesi, onde recarsi a Firenze da Saurau, pretendesi che avremo ancora il Signor Prochest collo stesso carattere che qui aveva nella prima occupazione. Anche il Colonnello Marschall settimanalmente qui recasi proveniente da Parma.

SESTA DECADE

20 febbraio. — Ieri sera a teatro si rappresentò il « Cosimo secondo » o « L'arresto del famoso assassino ». Sogliono servire gli impresari dei soldati della guarnigione, ove accada di abbisognare di truppa e di comparse. Accadde opportuno in questa sera che prestarono il loro ufficio alcuni papalini. Al momento che l'assassino polacco inseguito da varie squadre si trova alla fine fatto prigioniero, trascinato in scena proruppe in queste parole « Brutte marmotte, avete ragione, ma senza un reggimento di Ulani, non mi avreste avuto nelle mani ». L'analogia che passa fra i soldati pontificali e gli Austriaci, che giorni sono introdussero quelli nelle Legazioni, produsse un tale orgasmo in tutto il teatro, che generò un veementissimo e scandalosissimo plauso, sino al furore. Quanto poco ci vuole a produrre un disordine! Fortunatamente si limitò la faccenda alle sole grida e battimani.

Il direttore del foglio modenese *La voce della Verità* credendo di ribattere le ingiurie e le calunnie, che si dicono al Sig. Duca di Modena, pensa bene e di sovente di registrare nei suoi numeri quanto esce dalle gazzette di Francia e quindi fa succedere le sue riflessioni a piena giustificazione dell'insultato sovrano. Quanto è mai sciocco il signor direttore! Mantenendo il silenzio farebbe egli prudentissima ed utile cosa. Infine attira sopra il principe maggiori sarcasmi e ragionevole critica, ed ecco un nuovo documento generale, e poco onorevole, a vieppiù conservare e convincer ciascuno intorno al discredito, in cui è caduto il più impolitico ed il vero tirannetto d'Italia.

Domani un reggimento austriaco abbandona Bologna e sarà rimpiazzato da altro proveniente da Imola. Agli ufficiali austriaci, che senza carta di passo non potevano recarsi a Modena, in questo momento è stato tolto ogni impedimento e col solo permesso del Generale possono recarsi liberamente da un luogo all'altro. Sono stati ancora prevenuti di farsi venire i loro equipaggi, lasciati nel Regno Lombardo-Veneto ove erano stazionati, essendo soltanto da questo giorno accordato il vestirsi alla borghese. Una tale misura offre abbastanza

di che indurre che le truppe austriache avranno tra noi una più durevole permanenza.

Due editti ha pubblicati il Cardinale Albani. Col primo istituisce una commissione militare e giudiziaria siccome all'articolo 45 del Regolamento 5 novembre 1831, che si occuperà dei delitti e punizioni, cominciando da questo giorno, che riguardano soltanto la pubblica sicurezza e tranquillità. La notificazione è classificata in venti articoli. Col secondo, diviso in tre paragrafi, si ritornano a Ferrara quei paesi, che nella cessata commozione si erano staccati dalla stessa per essere uniti alla Legazione di Ravenna.

21 febbraio. — I furti sono divenuti giornalieri ed in città ed alla campagna. Fortunatamente non accadono peggiori delitti. La dimissione delle Guardie Civiche e Foresi facilita i primi, per mancanza di qualunque sorveglianza, ed ecco uno dei molti vantaggi ripristinati dall'attuale pontificale governo. Ciascuno è in attenzione dei giudici e militari che formeranno parte della commissione speciale, onde pronunciare contro i loro concittadini intorno alle parole e mancanze riferibili al felice pontificale sistema. Alcuni giovinotti hanno ora adottato nell'incontrarsi il virtuoso saluto « Laudato sia Gesù Cristo », e con una stretta di mano se la intendono egualmente.

Il Marchese Sampieri amministratore della *diretta*, ha pubblicato il suo avviso per l'esazione del quarto più del bimestrale, a tenore delle superiori e generose disposizioni. Anche il Conte Grassi, quale Pro-Legato, ha diramato l'ordinario avviso dello scutato ed accresciuto egualmente, e tutto questo a miglioramento della condizione dei possidenti ed alla più abbondante sussistenza del povero.

Lettere particolari annunciano che realmente le truppe francesi non solo sieno partite da Tolone, ma ancora sbarcate a Civitavecchia. Infine che vi sia altro imbarco per una spedizione secreta. Il contegno militare austriaco non ci fa conoscere ne' suoi movimenti alcuna singolare disposizione.

Il Conte Alessandro Masi, che fu direttore di polizia in Ancona ed ora vive con pensione a Bologna in seno alla sua famiglia, ha rinunciato all'esser qui direttore di polizia, siccome n'era stato richiesto dal Cardinale Albani.

Dicesi che gli Austriaci qui stazionati si lagnino fortemente del Metternich, che li ha spinti nelle Legazioni per esser compromessi, sotto il pretesto di influenzare su tutto il mezzogiorno dell'Italia.

Circola una lettera, perduta da un soldato pontificio, nella quale scrivendo a sua madre le dà ragguaglio di quanto si è operato a Cesena e a Forlì ed indica precisamente il saccheggio di varie case nella prima, nel quale non ha avuto parte, siccome l'uccisione di circa 40 persone in Forlì. Che bel documento!

Sono per le mani d'ognuno due sonetti, il primo dei quali riguarda il governo pontificio e l'altro in dialogo dipinge cosa sieno i liberali. Circola ancora una canzonetta di tre strofe contro i liberali medesimi.

Dicesi scoperta in Ferrara una congiura nella quale cinque giovinotti si erano proposti una notte d'incendiare con alcune scatole artificiali la caserma dei soldati pontifici. Uno dei congiurati ha presa l'impunità ed è stato arrestato coi suoi compagni.

Si racconta, che non sì tosto il Papa ha conosciute le intenzioni dei Francesi di fare uno sbarco a Civitavecchia, spedì tosto due staffette, una a Parigi e l'altra a Vienna. Colla prima pregava il Re dei Francesi a non mandare alcuna truppa, giacchè questa non avrebbe prodotto che l'insurrezione degli altri suoi stati; che assicurava che gli Austriaci, che occupavano le Legazioni, si sarebbero ritirati al più presto. Colla staffetta poi diretta a Vienna si raccontava il tutto all'Imperatore, e lo si pregava ad accrescere le sue forze per garantire le Legazioni e tutto lo Stato pontificio. Ecco pienamente dipinto il vero carattere della Corte di Roma, ma essa dovrebbe essere vicina a subire una crisi, che le ricordi amaramente la sua duplice ed infame politica.

Dicesi in questo momento che il Maresciallo di campo, Capo dello Stato Maggiore, Generale Cubières, abbia eseguito con varie migliaia di Francesi il suo sbarco a Civitavecchia. L'avviso dicesi giunto per staffetta al Generale Hrabowski. Ecco il principio di un novello ordine di politiche e militari vicende.

22 febbraio. — Il Santo Padre, scrivono da Roma, trovasi in grande imbarazzo cogli Eminentissimi Cardinali intorno ai Francesi che giungono a Civitavecchia, dopo l'arrivo alla capitale di un ufficiale, il quale addimanda la libera comunicazione o cordone delle truppe francesi da Civitavecchia sino ad Ancona. Alcuni pretendono che si manterranno del proprio, altri più giustamente che devono essere mantenute dallo stato, e che dovendo il Papa pagare 10000 Austriaci, ne rimanderà 5000, ritenendone l'altra metà a custodia delle Legazioni, e così potrà egli pagare i 5000 Francesi, che si propongono per la loro parte di garantire la tranquillità del rimanente dello Stato pontificale. E tutto questo per non avere sanzionata la capitolazione di Ancona e per l'imbecillità del Segretario di Stato! E qual colpa hanno mai le Marche e l'Umbria di soffrire il danno degli alloggi e le conseguenze di un'estera truppa? E crede forse il governo di aver così stabilita la sua sicura esistenza? Quanto mai è indotto in errore! Comincia ora un nuovo e più terribile ordine di cose, e la generalità dei sudditi pontifici deve essere ragionevolmente stanca di un governo cotanto vicino alla sua desiderata caduta, proporzionata al sommo

disprezzo che per ogni lato il circonda. Si dicono a quest'ora giunti a Civitavecchia 3000 uomini.

Sono state diramate in Bologna le circolari ai più ricchi possidenti per un prestito forzoso « entro il mese » di 100.000 scudi da rendersene conto nelle rate bimestrali avvenire. Chi può fidarsi di un governo vacillante e discredito? E chi darà denaro nella assoluta incertezza degli attuali politici avvenimenti?

Dicesi, in questo momento, che in Roma si sia conciliata la sospensione dell'ingresso dei Francesi nello Stato pontificio, e che fra i ministri delle alleate potenze si sia concordato, che soli 5000 Austriaci occuperanno per un anno le Legazioni, non ricevendo alcuna corrisposta in denaro, ma l'intero loro mantenimento. Ma tale disposizione ha poco del probabile, e molto più che la Francia può da un momento all'altro cambiare di aspetto, e sembra poi presumibile che, se fatta abbia la spedizione per occupare Civitavecchia, non vorrà poi ritirarla così facilmente accordando agli Austriaci di rimanersi tranquilli nelle Legazioni.

Dicesi giunto dispaccio anche al Cardinale Albani intorno allo sbarco dei Francesi a Civitavecchia e che nel suo malumore prorompesse in queste parole: « E chi li ha chiamati? » Tale osservazione è da uomo poco politico ed avveduto ed egli meno d'ogni altro deve ignorare il vero senso dei trattati e delle note dei congressi dei ministri delle potenze alleate.

Vera intanto l'occupazione, noi siamo alla vigilia di novelli e certamente non troppo piacevoli avvenimenti.

Il Generale Hrabowski ha diramato un ordine del giorno ai suoi soldati intorno alla voce sparsasi dello sbarco francese negli Stati del Papa. Intende prevenirli a non riscaldare le loro menti, bene inteso che accadendo ancora questo sbarco non hanno altro di mira i Francesi che assoggettarsi a norma dei trattati alla garanzia dell'integrità degli Stati pontificali.

Il *National*, foglio che si stampa a Parigi, parla delle tre fazioni che attualmente brigano in Roma, cioè quella del Cardinale Lambruschini, quella di Albani, e quella di Bernetti. Il foglio parla con molta vivacità di tutte tre, facendone risaltare l'improprio contegno.

Dicesi accaduto in Roma un qualche diverbio fra i carabinieri ed il popolo. Assicurasi, che la Curia ha esibite al governo giornalieri rimozioni, facendo rilevare, che col metodo 5 luglio non si può andare avanti. Vuolsi che, attesa la miseria che regna alla capitale, anche i transteverini comincino ad alienarsi dalla prima affezione al Pontefice. Parlasi che in generale la capitale si metta di mal umore, giacchè vi è tutta l'apparenza che non avrà luogo il solito carnevale negli ultimi otto giorni, essendo state ordinate invece delle orazioni per le circostanze presenti. Infine sostiensì che il Papa stesso abbia avuto qual-

che discorso con i Cardinali e che si cominci ad avere un grande pensiero per l'arrivo dei Francesi, non solo a Civitavecchia, ma benanco ad Ancona. Quivi si veggono molte vele inglesi unite alle francesi. Tutte queste cose non possono a meno di gettare nell'animo di ognuno e dubitazione ed incertezza.

Ogni giorno più la popolazione di Bologna s'indispette contro le truppe pontificie e specialmente contro l'editto Albani intorno alla commissione speciale e sulla distinzione delle mancanze politiche da punirsi colla galera o con la morte. L'Eminentissimo farà domani la sua corsa a Modena, onde consultare il terribile sorvegliante d'Italia. Il Signor Duca di Modena dovrebbe essere però poco tranquillo dell'arrivo dei suoi buoni amici Francesi. Chi sa che non abbia a goderne ben presto le assai meritate attenzioni!

Il Tribunale d'Appello delle quattro Legazioni si è oggi messo nuovamente al possesso delle sue prime incombenze. Il Presidente del medesimo lo ha annunciato con relativa notificazione.

Molti dei possidenti, ai quali era stata diretta la circolare per il prestito forzoso, si sono recusati con buona ragione da ogni qualunque sussidio. E chi dovrà mai prestarsi per un governo che non ha alcun sistema?

24 febbraio. — I Francesi sono giunti ad Ancona. Chi li fa provenire dalla Morea, e chi precisamente da Tolone, partiti il giorno 6 febbraio. In questo caso il loro viaggio ha del meraviglioso, avendo dovuto la flotta passare il faro. In questo secolo nulla vi è di straordinario, e secondo dei liberali vi si vede per entro il dito della Provvidenza. In Ancona si ricusò da Gregorio XVI di sanzionare la capitolazione di Benvenuti. Ora quivi trovansi i Francesi, a dispetto di Gregorio XVI e di tutto il Collegio, e facilmente non solo dovrà quello accordare le leggi e miglioramenti che si richieggono, ma più precisamente dovrà tremare per la conservazione e tranquillità ancora di questa parte dei suoi stati. Frattanto, io replico, i Francesi sono giunti in Ancona, e si nominano alcuni legni, siccome la *Vittoria* e l'*Artemisia* etc., appena sbarcati, due commissari sono partiti per Roma. Il generale Cubières ha fatto calare le armi alla Guardia provinciale e si è impadronito delle porte della città e di ogni altro luogo. Un fornitore ha pure ordinato 6000 razioni. La truppa pontificia comandata dal famoso storico dei nostri tempi il Tenente Colonnello Lazzarini, si è ritirata in fortezza provvedendosi alla meglio, ma pretendesi che dovrà uscirne ben presto per lasciare il comando ai Francesi. La popolazione, disgustata dei pontificali, sembra assai ben disposta a favore dei Francesi. Ora che dirà Roma, il Sacro Collegio, ed il Papa, di questi novelli protettori dell'integrità dei suoi stati? Che diranno gli Austriaci? Che cosa per l'avvenire? La circostanza è singolarissima, e la Russia e la Prussia che so-

scrissero i trattati, volendo, avrebbero il diritto di pretendere di guardare un pochino dello Stato pontificio. La faccenda è molto ridicola per il governo del Papa. Ecco le conseguenze della sacerdotale politica e dell'ignoranza perfetta dei suoi ministri.

Dicesi che i Transteverini si portarono al Palazzo, gridando « pane » e che uscita la truppa cercò di calmare la popolare effervescenza, ma che alle grida generali di « Morte a Bernetti, Viva i Francesi » vuolsi che i carabinieri abbiano fatto fuoco sulla moltitudine e vi sieno stati dei morti e dei feriti.

Abbiamo in Bologna i Signori Sebregondi e Prochest incaricati di particolari incombenze dal Ministro d'Austria. Due altri commissari riconosciamo nel Cardinale Albani e nel Barone Baratelli, ed ecco un bel contrapposto per le provvidenze future. Le truppe austriache e le pontificie sono in general movimento, e sembra che il numero d'entrambe sia qui molto diminuito. Il Cardinale Albani si sta intanto a consultare il Signor Duca di Modena, il quale, chi sa quanto trovasi di buon umore, sentendo a lui non lontani quei Francesi dei quali, nella sua molta saviezza e nobil fermezza, non ha voluto riconoscere il governo. Ma egli è ricco, e ad una occasione, fuggirà a tempo da un affronto personale, non così però la pubblica esecrazione, che lo seguirà sino alla più tarda posterità, onorevole titolo ch'egli ha grandemente ambito a meglio segnalare il suo tirannico carattere.

Bologna intanto conserva la sua tranquillità e rimane spettatrice del destino di queste provincie, e quali saranno le conseguenze di tanto trambusto e di così singolare ed onorevole protezione. I pontificali qui stazionati vanno palpitando e gli Austriaci ignorano non meno le decisioni dell'attuale politica.

25 febbraio. — Pretendesi ora che l'occupazione di Ancona fatta dai Francesi abbia un non so che di ostile, o almeno di mala intelligenza, giacchè mancando le truppe pontificie di alcuna istruzione del proprio governo, o volendo arbitrariamente essere obbligati a cedere, il fatto si è, che furono chiuse le porte dell'ingresso del porto per lo sbarco, ciò che irritando il generale francese, disgustato ancora perchè la flotta non era stata salutata dal forte, fece atterrare le porte a colpi di mannaia, entrò, disarmò la truppa, e quindi pubblicò un manifesto col quale tranquillizzò la popolazione, intorno al di lui operato, e fece conoscere le sue migliori intenzioni per la pubblica quiete. Gli Anconitani applaudirono all'ingresso dei Francesi. Ora può ben dirsi che da Civitavecchia sino a Ferrara gli Stati del Papa trovansi come in mezzo ad un torchio. Se i Francesi e gli Austriaci si uniscono insieme, lo Stato pontificio sarà spremuto sino all'ultima goccia, e tutto questo si dovrà sempre alla politica del Cardinale Bernetti.

A Roma si dicono orazioni, e nello Stato pontificio si volgono non meno preci al Supremo Motore.

Domani partono altre truppe pontificali. Si vuole che siano dirette a Rimini, onde quivi stabilire un corpo più forte di osservazione. Sembra ancora disposto tal movimento a diminuire in Bologna la molta feccia, che trovasi arrolata sotto i pontificali stendardi.

Molta ufficialità e soldati pontificali, che si sono trovati agli affari di Rimini, Cesena e Forlì vanno pubblicamente lagnandosi di non esser stati considerati dal governo, il quale ha avanzato di grado e date decorazioni ad alcuni che non si sono distinti in verun luogo, e su dei quali vi sono delle poco onorevoli cose. Per esempio raccontasi che il Capitano dei Dragoni Marchese Ricci è stato avanzato a Capo Squadrone, ed ha avuta la decorazione. Su di questo narrasi il seguente aneddoto. Primieramente fuggì da Bologna il 4 febbraio 1831, senza imitare almeno con le parole il contégno degli altri comandanti, che proposero di far resistenza contro la rivoluzione. In seguito egli non ha incontrata alcun altra onorevole destinazione. Giunto poi in Roma, ed in certa funzione essendo incaricato di tenere a qualche distanza le carrozze dei Principi, e trovando qualche opposizione nel cocchiere del Ministro di Francia si permise in atto di collera, di piattonare i cavalli, ciò che vistosi dal cocchiere, gli menò ben bene della sua frusta nel volto. Terminata la funzione, il Capitano si recò dal Ministro per chiedere soddisfazione dell'affronto. Il Ministro freddamente rispose, che ciò non poteva credere che fosse accaduto. Il Capitano insistette dicendo che poteva esibire i testimoni dell'insulto. « Oh! in questo caso, Signor Capitano, il mio cocchiere non doveva più esistere » e gli rivolse le spalle. Il Capitano conobbe allora che con la sua confessione aveva accresciuto e reso pubblico il suo scorno, e se ne pentì, pienamente umiliato. Ebbene, il Capitano ha avuta in compenso la decorazione ed il grado.

26 febbraio. — [*Registrando la notizia di alcune scosse di terremoto a Roma, l'autore riassume tutte le sventure toccate al pontificato di Gregorio XVI*].

Il Duca di Modena sembra disposto a ritirarsi dai suoi stati, la venuta dei Francesi non può esser gradita al suo cuore. Pretendesi che egli abbia nominato il fratello Principe Massimiliano a far le sue veci. Se i Francesi penetrano in Modena, ognuno ben vede le conseguenze che ne verrebbero, per la divisione attuale dei partiti e pei molti danni cui è stato soggetto lo stato.

Ed ecco alcuni dettagli riguardanti l'ingresso dei Francesi ad Ancona.

Si presentarono innanzi alla stessa, salutarono e furono salutati dal forte. Entrarono alcuni per la cessione della città e fu loro risposto non esservi alcuna istruzione a loro riguardo. Partirono essi tranquillamente; due ore dopo mezzanotte si presentò la flotta al porto, e trovando il tutto chiuso ne atterrò il picciolo portello, ed entrò la truppa. Sul punto si passò dal Colonnello Lazzarini, che stavasi in letto, gli fu chiesta la spada ed intimato l'arresto. Ricusò la prima e si alzò passando coll'ufficiale dal Delegato monsignor Fabrizi. Questi pure venne prevenuto dell'arresto. Egli intercesse per entrambi. Il Colonnello passò sul suo onore alla propria abitazione e si misero guardie francesi a questa ed a quella del Pro-Legato; mentre queste cose accadevano fu disarmata la guardia provinciale e i Francesi si impadronirono d'ogni posto armato e tutto fu preparato per la scalata del forte, alla cui guarnigione fu intimato tre ore a decidersi. Alle quattro si rese il forte e dietro una onorevole capitolazione si videro sventolare dall'alto gli stendardi francesi e pontificio e guardarsi il forte da 300 dei primi, ed altrettanti dei secondi. Il rimanente partì per Roma. Il popolo si mostrò plaudente, ma senza darsi ad alcun disordine. I Francesi reclutano quanti lor si presentano, essi hanno seco 30.000 fucili. L'improvviso e sollecito loro arrivo fu favorito dal vento, e da dei legni a vapore.

Dicesi che abbiano fermati tutti i pieghi, che da Roma erano diretti a Vienna. Pretendesi che un foglio francese dica che si vedrà ben presto se il governo francese è di malafede siccome si è annunciato, e se i soldati della Francia sanno sostenere il paviglione della loro nazione. Si vuole ancora che Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Roma, abbia tradito il suo dovere e che il Cardinale Bernetti, facendo la sua corte alla moglie, e regalando al marito 16.000 scudi, lo conducesse a sottoscrivere una nota e condurre gli altri ministri al di là delle sue autorizzazioni. Dicesi ancora che il Segretario di Stato in prevenzione dell'accaduto, avesse avanzata una protesta divisa in sette articoli, nella quale ringraziava il Re di Francia e lo pregava a non mandar truppe nello Stato pontificio, altrimenti Sua Santità si sarebbe trovata obbligata di ricorrere alla prestazione delle altre potenze. Dicesi che la fermezza della Corte di Roma provenga dagli sforzi e consigli del Ministero russo, che esibisce e promette al Pontefice i poderosi soccorsi del suo Sovrano. Questa circostanza potrebbe cambiar di molto la politica dell'Austria e essere obbligata dal proprio interesse e sicurezza ad unirsi coll'Inghilterra e con la Francia, altrimenti vedremo verificarsi la profezia del prigioniero di Sant'Elena a danno di tutta l'Europa.

Il Cardinale Albani è ritornato quest'oggi da Modena, circondato per ogni lato dalla cavalleria dei Carabinieri, quasi che egli credesse di avere alle spalle il nemico. Che paura orgogliosa fuor di stagione!

27 febbraio. — Dicesi che la notizia dei Francesi in Ancona ha prodotta un'orribile confusione alla capitale. Non hanno quelli occupato primieramente Civitavecchia come piazza meno importante, o a dir meglio come luogo che più comodamente avrebbero preso, essendo assai più interessante per le loro istruzioni il forte e piazza d'Ancona. Vuolsi assolutamente che nel Piemonte, a Napoli ed in Roma si lavori, onde favorire l'insurrezione di quelle capitali e conseguentemente di tutta l'Italia. È certo però che il Regno Lombardo-Veneto non può esser tranquillo. L'uno può esser aggravato da troppo lungo tempo dagli Austriaci, il di cui regime non può piacere al confronto di quello di Napoleone sotto il Regno d'Italia. Quanto al secondo è impossibile che si possa amare un governo e certa razza di gente, che non ha nulla di comune col carattere e gentilezza dei Veneziani. Ecco non dubbi motivi per temere che anche il Regno Lombardo-Veneto sia per provare una qualche scossa dagli attuali avvenimenti.

È noto come il Capitano del Porto in Ancona, non seppe che a sette ore del mattino, quanto era accaduto alle due, così prestamente ed alla sicura agirono i Francesi, assicurandosi sul momento e imprigionando le sentinelle. Il solo Ruspoli fu a tempo di alzarsi, e di chiudersi nel forte con qualche centinaio dei suoi. In questo momento il conduttore della diligenza da Roma a Bologna, reca l'avviso, che in Ancona è stata abbassata la bandiera pontificia e che domani si avranno colla posta molte notizie e assai brusche. Ciascuno è impaziente di conoscere la sostanza. Frattanto queste nuove hanno esaltata la mente dei nostri giovani liberali, i quali al pubblico passeggio sollevano un po' troppo la testa, mentre che quelli di contrario partito rimangono maggiormente umiliati.

Il Generale Hrabowski spedisce giornalmente delle staffette al quartier generale di Verona. Corre voce che si possa approvvigionare la fortezza di Castelfranco.

Il foglio *La voce della Verità* si è permesso di addebitare il nostro Cardinale Albani, come un uomo molto prudente in tutte le sue azioni. Nel N. 85 di questo foglio viperino il Sig. Duca senza nominare il suo illustre parente, lo fa staffilare assai bene. Albani però rise alla lettura dell'articolo pronunciando queste precise parole: « Questi coglioni vengano qui a governare in mio luogo ». Poco appresso partì per Modena stessa.

E in questa sera istessa, un ufficiale pontificio si è trovato obbligato di ritirarsi da un pubblico caffè, venendo preso di mira dalla gioventù colle grida *più basso, più basso*, intendendosi con questo, che non occorre che si desse tanto tono. Contornato per ogni lato da queste voci e dopo qualche tempo rimarcando essere a lui dirette, pensò bene a ritirarsi. L'animosità contro la truppa pontificia prende ogni giorno più un maggior vigore.

28 febbraio. — Il Duca di Modena è partito per Milano. Sentiremo in appresso s'egli prosegue il suo viaggio. Sembra che la presente stagione non conferisca molto alle sue umanissime vedute.

Vi è tutta l'apparenza che si organizzino di nuovo le guardie foresi e che sarà pure attivata al momento una guardia civica. Le truppe pontificali si trovano molto umiliate dagli avvenimenti e ne temono le conseguenze. Gli Austriaci sono però di lieto umore, ed il Generale Hrabowski ha assicurato il pontificale colonnello che non sarà l'ultimo a ritirarsi. Egli si raccomandava, dubitando che partendo le truppe imperiali, non fossero esposti i valorosi sostegni del Vaticano. Vuolsi ancora sostenere da taluno che l'operazione della Francia è di piena intelligenza delle potenze alleate, giacchè potevano impedirli, se lo avessero voluto, ma che l'hanno lasciata correre, onde rimanga così punta la malafede della Corte di Roma, e dati una volta ai sudditi quei regolamenti che hanno richiesti, e che sono stati dalle potenze stesse giudicati necessari al loro benessere.

Ridono poi tutti sulle proteste fatte all'Ambasciatore di Francia intorno all'intervento delle Reali truppe negli Stati Pontifici, siccome è soggetto di ammirazione il laconismo del Ministro in risposta al Segretario di Stato, il che proverebbe non esser vero quanto spacciavasi a carico dell'onestà del Signor Saint Aulaire. Egualmente è degna di osservazione la capitolazione di Ancona in quella parte, che riguarda le intrepide truppe pontificali di non prender servizio od appoggiare in caso di guerra nè l'Austria, nè qualunque altro nemico della Francia. Rapporto a tutto il restante noi vedremo la conclusione in appresso.

Sventolano intanto in vari luoghi di Ancona le tricolorate bandiere, e si è innalzato immediatamente il telegrafo. Si è anche scritto sul punto a Modone, perchè l'Ammiraglio Ugone avanzi con la flotta forte di 8.000 uomini. Le barche a vapore che hanno convogliato il vascello e le due fregate sono ritornate a Tolone per scortare nuovi legni da sbarco. Il governo in Ancona è riserbato ancora al Delegato pontificio. I Francesi esercitano l'alta polizia.

Dicesi che gli Inglesi abbiano obbligato il Re di Napoli a decidersi, e

che essendosi unito alla Francia, si metteranno ben presto in movimento 30.000 uomini.

Vuolsi ancora che al Re di Piemonte sia stato esibito di regnare in Italia, e che perciò si dichiari intorno alle sue opinioni politiche. Infine si sostiene che gli Austriaci faranno un campo al di là del Po di circa 25.000 uomini. È sentimento di alcuni, siccome ho detto, che anche Castelfranco possa essere fortificato.

È ora assai facile il vedere che tutte queste misure non tendono soltanto a condurre il Papa a migliorare la condizione dei suoi sudditi, ma che a più alte vedute si dirigono, onde allontanare il Russo dal penetrare in Italia siccome avrebbe intenzione e così pure a restringere il potere e l'influenza dell'Austria, e forse respingere ancora sino ai suoi veri confini, approfittando della generale indisposizione delle popolazioni del Regno Lombardo-Veneto, che geme da lungo tempo aggravato.

Pretendesi che in Roma sieno state fermate le corrispondenze, oppure in Bologna, onde non si conosca ancora lo spirito pubblico, e quanto può aver prodotto in Roma di sensazione l'annuncio degli ultimi avvenimenti.

Vorrebbsi ancora far credere che i Francesi hanno occupata Civitavecchia, ma dopo un combattimento di quattro ore, ed al quale si erano preparate le truppe pontificali, prevenute dell'accaduto in Ancona e per sostenere possibilmente l'onore delle armi. Si attendono conseguentemente anche queste notizie.

29 febbraio. — Il Delegato austriaco Signor Sebreondi, dopo esser stato a Firenze a consultare il Ministro Saurau, si è qui stabilito in Bologna, e tiene giornalmente dei congressi colle più istruite e probe persone, e chiede dovunque e raccoglie informazioni, tendenti tutte a stabilire possibilmente un piano di convenevole conciliazione fra il pontificio governo e le Legazioni, provvedere a tutti i rami di civile e giudiziaria ed economica amministrazione, intorno ai quali le quattro provincie hanno umiliate richieste ed inutili e replicati reclami e provvedimenti. La premura però, e la ingegnosa cura di questo imperiale commissario straordinario sono giornalmente attraversate e sono argomento di discussioni ed opposizioni per parte del Cardinale Albani e del Cavalier Baratelli, che credono forse di vedere esposta la Corte di Roma ad incompatibili concessioni col decoro e convenienza ed autorità del Sommo Gerarca e del Sacro Collegio, e tutto questo curando, poco si prendon pensiero all'interesse ed al vero buon ordine e tranquillità delle provincie. Ciò proseguendo il Signor Sebreondi si troverà obbligato ad un necessario poco glorioso ritiro. Anche ieri sera, dicesi esservi stato un congresso privato fra il Cardi-

nale Albani ed il Cardinale Oppizzoni, il Generale Hrabowski, il Delegato Sebegondi ed il barone Baratelli. S'ignora ancora il vero argomento. E quanto al Cardinale Oppizzoni si sostiene che nulla avendo ottenuto dal Cardinale Albani, sino da quando si era portato egli a Pesaro, si era diretto a Roma, facendo rilevare quello che sarebbe stato necessario fare al miglior bene di Bologna. Ebbene, la Segreteria di Stato, per oracolo della viva voce di Sua Santità di Nostro Signore, rispose in modo negativo ed umiliante, riguardando il Porporato come un uomo, la cui mente aveva sofferto.

È stato chiamato il Capitano dei cannonieri forse per arruolarli nelle guardie del governo, ma questi si è dispensato, facendo conoscere di appartenere alla Guardia Civica di Bologna, e, dove avesse dovuto servire, reclamava i cannoni della città, che le truppe pontificie avevano trasportato a Ferrara.

Corre voce che questa notte partiranno le truppe pontificie, e niun soldato di queste rimarrà a Bologna. Si ignora il luogo di loro destinazione; ma pare probabile che si dirigeranno a Rimini, siccome posto militare ad ogni qualunque occorrenza.

La *Gazzetta di Genova* annuncia, che i Francesi dopo qualche tempo, conciliati gli affari delle Legazioni, passeranno alla loro destinazione in Morea; che gli Austriaci si ritireranno dalle medesime Legazioni. Infine si spera che le differenze del governo pontificio con i popoli delle provincie saranno prestamente condotte a buon termine.

Un politico, che pretende veder chiaro nelle attuali vicende, porta opinione che niuna delle potenze d'Europa vuole la guerra, e che meno d'ogni altra la cerca la Francia. In comprova di che, adduce l'aver ottenuto il ritardo della presentazione e decisione del *budget*, o preventivo del corrente anno 1832. In seguito l'assistenza, che la Francia esibisce a Don Pedro, obbliga la Spagna a tener raccolte le sue truppe verso il Portogallo. La congiura maneggiata in Polonia costringe il Russo, per il suo proprio interesse, a ritenere un maggior numero di truppe nella medesima. La spedizione di Algeri occupa non meno i Francesi, in quanto a temperare le convulsioni dell'interno. L'occupazione poi di Ancona mette egualmente l'Austria in situazione di riunire le sue forze nel Regno Lombardo-Veneto, onde meglio garantire la sua sicurezza. Anche l'Olanda ha fatto delle concessioni ai Belgi intorno alla navigazione della Schelda, e ciò lusinga, che anche per questa parte si cerchi di avvicinare gli animi ad un convenevole accordo.

La truppa pontificia che parte del tutto questa notte, deve marciare per Roma tenendo la via del Furlo. Veramente il suo ingresso, permanenza, e la partenza hanno del singolare. Entrò dopo mille scene di orrore, ed in esecra-

zione ad ognuno, e fortunatamente per lei protetta per ogni lato dagli Austriaci. Rimase circa un mese tra noi non coprendo alcun posto distinto, insultata ad ogni buona occasione, ed obbligata a rimanersene presso che costantemente in caserma. L'ufficiale si è veduto non meno avvilito. Ora parte di fretta e fortunatamente prima degli Austriaci, ed in questo modo è garantita da più rimarcabili insulti, sebbene ad ogni tratto ai soldati isolati, che s'incontravano dal popolaccio, venga loro augurato: « Buon viaggio, signori *Succiari* ».

Dicesi eseguito dai Francesi un secondo sbarco in Ancona, e che a Tolone si fa una novella spedizione. Vuolsi che anche a Livorno sieno giunti dei legni francesi e che molte vele si veggano avanzare da Messina.

SETTIMA DECADE

1° marzo. — I soldati pontificali, alla loro partenza, giunti alle Due Torri, s'ebbero da alcuni insolenti ragazzi dei fischi; il Generale Hrabowski si mise alla testa della truppa con tutto lo Stato Maggiore e cercò dolcemente di chiamare all'ordine ciascuno, disapprovando altamente un così inconvenevole insulto. Si dice che qualche soldato isolato sia stato disarmato da taluno, che lo sorprese alle spalle, atto non meno vile e vergognoso del primo. Che poca stima si abbia di una truppa, che ha per la sua trista composizione commessi degli orrori, nulla vi è di strano, che si disprezzino quegli individui che conosciuti sono per scellerati e tolti alle carceri ed al patibolo, ciò è naturale. Tutto questo però non accorda il villano insulto, e specialmente contro un corpo, che come tale è vestito dell'uniforme del proprio principe e sempre rispettabile. La truppa formava un corpo di circa 1000 uomini con i dragoni di cavalleria e quattro cannoni. E se questi soldati irritati, si fossero dimenticati ed avessero fatta man bassa sugli insultatori, qual disordine non ne sarebbe egli accaduto per una ridicola soddisfazione ed un imprudente contegno? Fortunatamente l'ordine era stato dato di una assoluta moderazione. Il generale austriaco accompagnò la truppa sino fuori di Porta Romana. L'animosità ed il dilleggio coi quali sono stati trattati i soldati pontifici ne ha decisi molti a disertare coll'intero equipaggio e molti si preparano a fare altrettanto, non potendo e sapendo che accordato loro non sarebbe il richiesto congedo.

Due ordini del giorno sono qui giunti, oltre varie lettere, che c'indicano le disposizioni del Generale Cubières in Ancona, e quanto è accaduto nell'occupazione della medesima.

Pretendesi da taluno di sapere con certezza, che gli Inglesi hanno chiesto al Re di Napoli di decidere e dichiarare se sia favorevole all'uno piuttosto che all'altro partito. Se contrario all'Inghilterra unita ai Francesi, sarà tosto dagli Inglesi occupata la Sicilia. La stessa dichiarazione vuolsi ricercata al Re del

Piemonte, se voglia essere attaccato all'Austria, anzi che ai Francesi, ed in questo caso gli ultimi occuperanno la Sardegna. [*Describe le feste e cerimonie militari per l'anniversario del 40° anno dell'impero di Francesco I*].

2 marzo. — Il Colonnello Lazzarini, all'arrivo del Generale Cubières, fu rimesso al comando delle truppe pontificie, dicendosi che il colonnello francese nell'occupazione di Ancona aveva oltrepassate le sue attribuzioni. Il servizio della città divenne promiscuo ed il Pro-Legato rimase nella sua piena autorità. Poco appresso poi giunse da Roma l'ordine che la truppa marciasse verso l'Umbria, intendendo con questa misura di far conoscere che il governo, avendo protestato contro l'occupazione francese, non era della sua convenienza che le due bandiere si vedessero unite, e per lo stesso motivo, e ad evitare ogni qualunque osservazione, sono state richiamate le truppe pontificie che si trovavano in Bologna, Forlì e Ravenna.

Corre ora voce che l'Austria, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra abbiano protestato per l'ostile occupazione di Ancona fatta dai Francesi. Ma come c'entra l'Inghilterra, se non ha sottoscritto il trattato, e se dicesi alleata alla Francia? Ma come può protestare l'Austria, se ella segnò l'occupazione ai 19 gennaio e tre giorni prima della battaglia e che vi fosse bisogno di accorrere nello Stato pontificio? Ma come è possibile che i Ministri delle varie potenze in Francia non abbiano avvertiti i loro sovrani di tale occupazione, che facilmente le note ministeriali avrebbero potuto impedire? Ma come si pretenderebbe far correre, che il Barone di Marschall è il diplomatico incaricato dalle quattro potenze per l'autorizzazione all'Austria di discendere nello Stato pontificio? E come, se ciò fosse, può conciliarsi tale permesso da parte della Francia, quando ella aveva progettata e quindi eseguita l'occupazione d'Ancona? Ecco quanto chiama la generale attenzione, ed una più che ragionevole dubbio sulla realtà di questa singolare protesta, che d'altronde non ha avuto ancora la menoma pubblicità.

Si ignora che abbia recato l'ufficiale Bethlem mandato dal Generale Hrabowski ad Ancona, appena conosciuto lo sbarco dei Francesi, ed egualmente è un mistero quanto è stato riscontrato al generale, dal comando superiore di Verona e da Vienna. Bologna e le Legazioni sono nel militare pienamente sotto la sorveglianza austriaca e la Corte di Roma deve ora trovarsi in un curioso imbarazzo.

Dicesi che a Perugia sia accaduto qualche disordine fra la popolazione e la truppa del Papa, e con la peggior di questa. Il contegno improprio ed impolitico del governo pontificio ha universalmente disgustato tutto lo stato, ed a riordinare l'animo dei sudditi e l'antico regime, senza adottare le neces-

sarie modificazioni, vuol essere un affare molto difficile e brigoso, e certamente di poco felice riuscita.

A Roma, meno il corso, sono state sospese tutte le feste, che hanno luogo gli ultimi otto giorni di carnevale. Anche i ministri hanno fatto altrettanto, cominciando da quello di Francia, il cui invito era corso per un ballo con maschera rappresentante vari costumi.

I nostri lorda-pareti esibiscono ora in vari luoghi della città questo motto: « Morte a Gregorio ».

3 marzo. — Il Cardinale Albani trovasi malcontento di vedersi isolato e presso che fuggito da ognuno, nel punto ch'egli non vede di che addebitarsi per un simile contegno. Il Porporato si dimostra assai superiore a questa indisposizione, che certamente deriva dal suo carattere diplomatico. Egli è d'altronde mal veduto per la qualità dei soggetti che lo circondano, e sono il Cavalier Baratelli, il signor Mazzacorati, diretti dal signor Niccolai segretario del Principe. Tutti i buoni si trovano disgustati, che abbandoni tutti coloro che potrebbero dirigerlo al miglior bene delle provincie, si lasci condurre da uomini di niun concetto, che agendo soltanto per il loro interesse, poco si curano del pubblico bene.

Il Colonnello Zamboni è incaricato di organizzare quattro forti compagnie di carabinieri per collocarle nelle Legazioni. Si sostiene non meno, che il Papa prenderà al suo servizio quattro battaglioni svizzeri, e li metterà nelle commosse provincie in luogo della truppa pontificia che guarderà il rimanente dello stato.

Si vuole ora, che in aggiunta alla protesta delle potenze, contro l'occupazione di Ancona fatta dalla Francia, abbia la Russia protestato al Papa, che manderà dalla Grecia 40.000 uomini a discacciarveli. Non si può negare che il Papa non sia bene assistito. Egli va a segnare nei fasti del suo pontificato una politica luminosissima epoca al bene dei suoi sudditi. Ma i Francesi non avrebbero giammai portato le cose tanto oltre, se non si fossero garantiti bastantemente da delle buone ragioni! Ma qual è l'articolo che escluda i Francesi dall'intervento, se tutte le potenze si sono esibite di appoggiare l'integrità del pontificale dominio? Ma il Papa Gregorio XVI non ha egli riconosciuto per legittimo sovrano Filippo I Re dei Francesi?

Si vocifera che il Papa pensa di ritirarsi a Vienna. Ecco la più grossa d'ogni altra, e che accelererebbe la ben disposta e preparata caduta della capitale.

Dicesi che a Ferrara si siano rinforzate le truppe austriache di quattro battaglioni di fanteria e cavalleria ungherese.

Si racconta che in Forlì, dopo di esser partito il corpo forte dei soldati pontifici, si mise in movimento la retroguardia composta di pochi individui. Il popolaccio cominciò ad insultarli, ed essi soffrirono a lungo, quando stancatosi il caporale, fece far alto, e caricare i fucili e mirare contro la moltitudine. In un baleno sparirono i tumultuanti lanciando a moltissima distanza dei fischi. La retroguardia, dopo alcun tempo, riprese tranquillamente la sua marcia.

È uscito un manifesto del Pro-Legato per alcune rettificazioni da farsi e depurazioni delle intestazioni riguardanti l'estimo censuario.

Altra notificazione del Cardinal Albani nomina gli individui che formar devono il *Tribunale Temporario* a seconda dell'Editto 20 febbraio.

Un foglio di Francia, ignoro ancora sotto qual titolo, annuncia che in Parigi si faranno delle feste per l'occupazione di Ancona, e l'alleanza fra l'Inghilterra, il Belgio, il Re di Napoli, ed il Re del Piemonte. Ma come può conciliarsi tutto questo, se lo stato attuale politico nulla presenta di che giustificare una tale notizia? Se l'occupazione di Ancona è illegale, vi è poca ragione di festeggiarla in faccia ai Ministri delle altre potenze. Se vero è che la Russia abbia finalmente sanzionati gli articoli a favore del Belgio, sembra assai ragionevole, che esser non vi possa questa stretta alleanza. E come poi si spiegherà l'alleanza con Napoli ed il Piemonte, se niun movimento di questi Sovrani, e niuna austriaca disposizione ne danno a conoscere la probabilità? Ecco una delle ordinarie notizie, che si desiderano da alcuni e che si diramano, per eccitare i diversi partiti.

4 marzo. — [*Il popolo bolognese ascolta volentieri i concerti della banda austriaca, fuori Porta Saragozza. Nelle colonne e sui muri si vedono scritti molti motti più o meno spiritosi allusivi alle presenti circostanze. Il Ten. Colonnello Barbieri, vecchio ed onorato militare di Napoleone, abbandona Bologna, disgustato per l'avvilimento in cui è caduta la truppa pontificia*].

Si dice che Monsignor Delegato di Ancona ha portato ad Osimo la sua residenza. Le truppe pontificie si vogliono tutte richiamate all'interno e il Colonnello Lazzarini e il Ten. Colonnello Ruspoli sono stati posti sotto consiglio di guerra, come quelli che avevano avuto ordine di difendere e presentare la resistenza della città e del forte all'ingresso dei Francesi.

Si dice ancora uscita dalla Segreteria di Stato una nuova nota o protesta contro l'occupazione di Ancona, concepita con nobiltà, nella quale, descrivendo l'accaduto, se ne suppone ignaro il Re Filippo e conscio soltanto il ministero, e s'implora l'appoggio delle alleate potenze alla sottoscrizione delle note. Si vorrebbe pure far credere come apocrifia la prima protesta del Segre-

tario di Stato; quasi che il Cardinal Bernetti non abbia dati dei non equivoci saggi della sua imperizia politica. D'altronde una protesta prima dell'occupazione era necessaria, e noi non ne conosciamo altra migliore di quella, alla quale si è data una libera circolazione. È noto, per ultimo, che i ministri residenti in Roma hanno parlato forte intorno all'accaduto, e specialmente quelli di Russia e d'Austria. Egli è necessario assolutamente che l'Europa tutta conosca i veri motivi che hanno ideata, ordinata e condotta a fine una occupazione, che chiama conseguentemente la generale curiosità ed attenzione, specialmente per le operazioni avvenire.

5 marzo. — Dicesi accaduta una forte diserzione nella cavalleria pontificia; a dir vero, e come può vedersi l'uomo d'onore e l'antico militare al fianco dell'assassino? Come si può reggere quell'uomo, che si è distinto sotto Napoleone e che le sole circostanze ed il bisogno di pane ha obbligato a prender servizio sotto il Papa e in mezzo a truppe disistimate? Dirò ancora di più: noi abbiamo veduti i soldati sudditi del Papa e Bolognesi o delle Legazioni recarsi freddamente a saccheggiare ed uccidere gli stessi loro concittadini. Noi abbiamo veduti e riconosciuti gli assassini di questi paesi, e processati, ritornarsene fra noi coll'uniforme del soldato, rinnovare le loro relazioni, ed i loro delitti. Or come mai potranno militari d'onore e uomini onesti trovarsi contenti di una così penosa situazione? Si diceva sino all'epoca del 1796, che i Francesi discesi in Italia erano la schiuma dei scellerati ai quali si erano aperte le prigioni. Eppure questi soldati erano in qualche modo educati ed erano poi a noi affatto stranieri. Che non può dirsi ora con più ragione dei soldati di un Sommo Pontefice, e di un composto di molti assassini delle provincie, mandati nuovamente nelle medesime, che in uniforme si aggirano nelle nostre contrade al fianco di colui che hanno derubato, di quello a cui hanno ucciso il fratello ed il padre, a quello infine, che lo ha processato e condannato all'infamia?

La nostra vivace gioventù, che all'incontro di un soldato pontificale gridavagli dietro « più basso », intendendo con ciò di umiliare il suo orgoglio, in questo momento che hanno dovuto allontanarsi dalle Legazioni, se in alcuno di essi si abbatte, gli grida « più in là », cioè che più se ne vada lontano da noi.

Al Teatro Comunale durante il veglione di ieri sera, udivasi per ogni lato il verso o canto del gallo, intendendosi di alludere alla prossimità dei Francesi.

Un ufficiale pontificio, essendosi recato al caffè dei Grigioni, ove si riducono tutti gli ufficiali austriaci, sentì per ogni dove gridare « Questo è il caffè degli ufficiali austriaci ». Fatto quello accorto dell'insulto, si condusse con molta prudenza e ritirò poco appresso.

Anche il Tenente Colonnello Cavalier Barbieri ha dovuta conoscer l'indisposizione contro la truppa pontificia. Ritrovavasi egli in legno quando il suo cocchiere, poco esperto di guidare, giunto alla voltata presso il caffè degli Spagnuoli, colse in un termine, e rovesciò il legno, sicchè ne uscirono il Tenente Colonnello e certo Albertazzi. Accorsero molti per soccorrerli, ma accortisi che erano due ufficiali del Papa, si ritirarono ed alcuni presero ad insultare fieramente l'Albertazzi, coprendolo di poco onorevoli titoli. Poco appresso, uscito un tale dal caffè, e riconosciuto, lo trattò in modi ancora più aspri, bestemmiano pure contro il governo. L'Albertazzi irritato lo invitò a fargli ragione, il che venne sul punto accettato, ma il Tenente Colonnello Barbieri, che fu sempre rispettato, prese l'Albertazzi per mano e seco il trasse conducendolo al Palazzo, onde garantirlo da ogni ulteriore diverbio.

Un articolo della *Gazzetta* di Francoforte annuncia che il Papa possa far acquisto di un reggimento svizzero, ma fa conoscere la difficoltà che gli possa esser accordato dalla Confederazione dei Cantoni. E a dir vero avrebbero questi ragione, dopo quanto è accaduto a Parigi nella rivoluzione del 5 luglio.

Anche il foglio francese *Débats*, che in molte altre occasioni non parlò troppo favorevolmente dello stato delle Legazioni del Papa, comincia a tenere un ben diverso discorso, e ne compiangere ora la situazione e la dipendenza sotto l'influenza austriaca.

Si vuole pure che sia stato sospeso per un istante un novello imbarco di truppe francesi a Tolone, ma che quattro ore appresso sia stato definitivamente ordinato, e con la massima celerità. Lo spirito pubblico si va ognor più esaltando, sebbene pretendesi che una lettera del Generale Sercognani, che si dice nominato generale della Legione straniera, abbia scritto che niuno esalti la propria mente intorno al ridicolo sbarco delle truppe francesi in Ancona. Ed a proposito di questa città, ecco alcuni dettagli. Giuntovi il Generale Cubières si portò egli a visitare il Delegato Apostolico, il Vescovo ed il Gonfaloniere, ma non li trovò in casa. Poco appresso tutti questi in unione al Capitano del Porto resero la visita e ritrovarono il generale che addimostrò loro la dispiacenza per quanto era accaduto, accusandone il Colonnello e la sua propria mancanza. Il Delegato Apostolico si è di già ritirato ad Osimo. Seicento e più operai lavorano a fortificare le posizioni della fortezza. Il carnevale cioè nulla ostante è brillante, e gli ufficiali francesi e quelli di una fregata austriaca che trovasi in porto e i cittadini si uniscono insieme e rendono il corso, il teatro ed il casino di società assai brillanti.

Dicesi che l'incaricato inglese che si trova a Firenze è partito in gran fretta per Roma. Il Delegato Sebregondi mandato qui dall'Austria, cosa vera-

mente umiliante per la Corte di Roma di non avere alcun soggetto capace a farne le veci, si è di già prodotto nelle principali società, ed ha ricercato tutti gli utili usciti dal 4 febbraio dell'anno scorso, nè ricusa di vedere, e chiede di esser prevenuto di quanto può meglio istruirlo negli affari delle Legazioni. Pretendesi che in seguito possa esibire un piano conciliativo per il riordinamento degli oggetti governativi ed amministrativi delle medesime. Ieri diede pranzo al Generale Hrabowski, al Pro-Legato, al FF. di Senatore, al Cavalier Baratelli ed al direttore delle poste Rusconi, che gli serve d'introduttore nelle principali società. Questa sera poi, al Teatro Comunale, durante il veglione, il Delegato e i suindicati signori ed altri riceveranno cena dal FF. di Senatore. Il Signor Sebregondi addimosta delle buone intenzioni, ma egli ha bisogno di far molto uso dei suoi talenti contro l'altrui scaltrezza e contro l'indisposizione delle superiori autorità, che sostengono il governo di Roma, e di ben guardarsi ed esaminare altrettanto il vero carattere di chi lo avvicina.

6 marzo. — Il governo vuole denaro, e si dice che abbisogna di 200.000 scudi dalle quattro Legazioni e che a tale oggetto sia disposto a dare degli ordini più precisi ed esecutivi. Ciascuno vede a colpo d'occhio che il governo, mancando di opinione e di forza, e che le popolazioni essendo di già bastantemente aggravate, si renderà molto difficile il ritrovare una somma, che d'altronde per le attuali circostanze si riguarderebbe garantita assai poco.

La *Gazzetta di Francia* si esprime in un tono un po' vivo sul diritto che hanno i Francesi di concorrere con gli Austriaci al buon ordine ed alla tranquillità delle Legazioni. Ella fa conoscere bastantemente che non si dipenderà certamente dal Sacro Collegio nel desiderio delle potenze alleate, per stabilire un piano che accordi finalmente colla integrità degli Stati pontifici quei miglioramenti che si convengono alle medesime, e che non hanno ancora ricevuti. Ed a questo proposito vuolsi diretta l'occupazione di Ancona, sebbene apparisca chiaramente, non esser tutto questo che accessorio, al confronto di più alte e politiche vedute.

Le nostre gentili bolognesi che si trovano a Parigi, la Signora Fontana nata Emiliani, e la Signora Minghetti nata Sarti, entrambe vedove, godono egualmente attenzione e favorevole incontro della buona società. La bellezza dell'una, i ricchi mezzi dell'altra e le amabili qualità di entrambe accordano loro un giusto diritto alla stima e all'affezione di ognuno.

[*Brillante carnevale, molto movimento e affluenza di maschere per le strade e nel teatro. Ottima sorveglianza da parte della truppa austriaca e buon ordine*].

7 marzo. — Il Signor Betkelm che per ordine del Generale Hrabowski si è recato in Ancona, e quindi a Milano, Verona e Vienna, è ritornato ieri e dicesi abbia recate delle disposizioni guerriere. Nulla però si è qui veduto, che confermi queste voci.

Dicesi che i Cappuccini d'Ancona hanno dovuto ritirarsi ad Osimo, essendo stata dichiarata dai Francesi la necessità di fortificare quel posto che occupava il convento. Frattanto la migliore armonia regna fra i Francesi, gli Austriaci e i cittadini e si canta l'inno Marsigliese a cappello alzato, e mille altri tratti si fanno di libera ed amichevole vivacità.

Il Cardinale Albani ha mandato fuori un editto per il prestito forzoso di 200.000 scudi esigibili nelle quattro Legazioni, visto che l'invito grazioso non ha potuto aver luogo. Il Porporato divide i contribuenti in tre classi: capitalisti, possidenti, negozianti. Ingiusta è la pretesa in tanto esaurimento di mezzi. Più ingiusta riguardo alla Legazione di Ferrara, che per fortunato azzardo non è stata in alcuna parte complicata nei politici affari avvenuti dal maggio 1831 a tutto il 27 gennaio 1832. Io dubito molto che una tale disposizione sia per cagionare non poco tumulto nelle popolazioni, ed un non minore imbarazzo al governo, che contro ogni buona ragione vuole pesare sulle provincie.

Sono in mie mani due note, che il Segretario di Stato Cardinale Bernetti ha dirette all'Ambasciatore di Francia in Roma, dopo l'occupazione d'Ancona fatta dalla flottiglia francese. Io non parlerò di quella parte che può riguardare gli accaduti avvenimenti fra le autorità francese e pontificia. Sono però false alcune delle cose dette, siccome quella che la flotta sia sbarcata alle Case bruciate, quando invece entrò nel porto e ne atterrò il piccolo ingresso. D'altronde si leggono più minute circostanze che non appariscono in alcun dettaglio. Alfine codesti documenti, non essendo stati inseriti nel *Diario* di Roma, lasciano ragionevole dubbio della loro autenticità. Io non parlerò delle pretese di rifusione delle spese e dei danni etc. Sarà questo un articolo che il governo potrà a suo grande agio discutere col ministero di Francia, ed averne ragione.

Circola ancora altra nota, che non è se non una relazione degli avvenimenti, che non avendo i difetti della prima ha tutta l'apparenza di verità, e perciò di un attendibile rapporto. Per esser poi legale ed autentico, occorrerebbe vederlo inserito nel *Diario* di Roma.

8 marzo. — La pubblicazione dell'editto di un prestito forzato, sebbene in qualche modo fruttifero, ha eccitato la generale indignazione. Primieramente si vede dato per motivo l'esaurimento delle casse e quando due giorni prima si è fatto l'introito dello scutato bimestrale coll'aumento del quarto. In secondo luogo si conosce esser stato nel reparto accordata l'esenzione a

Rimini, per aver dato ricovero ai Papalini, e si aggrava invece Ferrara che ha appena avuta parte ed è stata strascinata nella nazionale commozione. Inoltre si gravita sulla possidenza delle intere Legazioni, quando poche persone che nulla avevano da perdere, si sono rivolte al governo provocando per ogni altro delle buone leggi non mai accordate. Infine i debiti fatti dalla Corte di Roma per suo solo capriccio e per non discendere ad alcuna ragionevole concessione devono ora pesare sulle intere provincie. E chi l'ha autorizzata ad un debito pubblico? Chi a chiamare gli Austriaci? Chi ad involgere in tanti orrori le Legazioni? La nullità del suo governo e la prepotenza di un ignorante ed umil Ministro. È tale il fermento alzatosi, che si preconizzano delle scene di lutto ed una costante ed universal negativa di prestare al governo alcun denaro, e molto più nell'incertezza attuale degli avvenimenti politici e nella costante malafede ed artificio della Corte di Roma. La distribuzione poi degli scudi 200.000 da pagarsi entro un mese, cioè in tre decadi, è stabilita cervelloticamente, dall'ottuagenario commissario straordinario Cardinale Albani, a 90.000 scudi per Bologna, 50.000 per Ferrara, 30.000 per Forlì e 30.000 per Ravenna. Ogni persona si lusinga bene che la truppa austriaca non prenderà parte a garantire queste esazioni, che si fanno a contemplazione della medesima ed in prova delle amorosissime viscere del Sommo Pontefice a favore dei suoi diletteggianti figli. Certamente i carabinieri pontifici qui esistenti si guarderanno dal penetrare nelle case, se mai venissero ordinati ad accelerare le riscossioni.

L'accaduto in ieri sera deve averli resi cauti nell'avvenire. Ieri sera, nell'ora che è accordato a ciascuno lo staccare le pubbliche stampe, un giovinotto si permise staccare e lacerare conseguentemente il benefico editto del prestito forzoso. Due carabinieri travestiti, altro inconveniente per il dovuto rispetto all'autorità, lo arrestarono. Chiese quello chi essi erano, e slacciatisi l'abito fecero conoscere l'interna divisa. La minuta popolazione non ne fu contenta, ed ingrossandosi a poco a poco strinse in modo i carabinieri che trassero fuori imprudentemente le loro pistole. Ciò bastò perchè il dispetto entrasse in ciascuno, e gettatisi tutti sopra i medesimi li obbligarono a lasciare la preda ed a fuggire a precipizio. Uno di questi si ritirò nel pubblico palazzo, e al tumulto ne uscì un commissario di polizia tenendo lo stocco occultato nel suo bastone; ed ecco altra nuova imprudenza. Alcuni del popolo ne prevennero un ufficiale austriaco, che si diresse al commissario, il quale rimettendo all'istante lo stocco, venne quindi disarmato dal popolaccio, gettato a terra e maltrattato. La truppa austriaca di guardia al palazzo, a poca distanza dall'accaduto, non ha presa alcuna parte, e tutto è finito senza ulteriore disordine. Questa mattina le pareti delle case presentavano all'esterno i motti: « Morte ad Albani », « Morte ai tiranni della patria e viva la libertà ». Se l'esazione si volesse sostenere con

troppo calore ogni saggio uomo prevede, che accadranno fortissimi inconvenienti. La città sino ad ora è tranquilla, e la pubblica sicurezza è mantenuta.

Nuove in riepilogo. Domani avrà luogo il congresso dei ministri in Roma. Dicesi che il Papa aveva tutto preparato per partire per Napoli, ma poco appresso sospese ogni cosa. Vuolsi che il ministro Saint Aulaire siasi ritirato da Roma. Si sostiene che la Corte di Roma aveva tramata una congiura a Parigi a favore di Enrico V, per detronizzare Filippo I Re dei Francesi, il che essendosi scoperto ha prodotta la spedizione della flotta ad Ancona. Tutte le truppe pontificie che si trovano a Spoleto o che vi devono giungere hanno l'ordine di portarsi immediatamente a Roma. Quivi tutta la guarnigione giornalmente monta la guardia, si fa vedere caricare il fucile dinanzi al popolo. Ecco il coraggio. Quando i soldati pontifici giunsero ad Imola, essendo di sera, due ragazzi che uscivano da un teatrino privato, cantavano certa loro canzone. Due soldati facilmente ubbriachi credettero di essere posti in canzonatura e tratte le sciabole si gettarono sopra questi innocenti fanciulli. Riuscì ad uno di essi il fuggire, ma l'altro ricevette un colpo di sciabola sul viso che glielo divise per mezzo. Ecco nuovo tratto della militare pontificia disciplina.

9 marzo. — Alcuni posteriori dettagli qui giunti sembrano render conto di vari passi, che si riguardano con non impropria sorpresa. Dicesi scoperta in Francia una congiura, nella quale avevano preso parte specialmente la Corte di Roma, se non si volesse credere il Papa stesso e, con esso, il Duca di Modena e la Duchessa di Berry che or trovasi a Massa e Carrara. Il nucleo era in Marsiglia e diramavasi per tutta la Francia e si calcolano 6 o 7000 persone le stipendiate per favorire la detronizzazione di Filippo I e la ricognizione di Enrico V. Ciò essendo, ecco giustificato primieramente il denaro ritrovato presso i 400 arrestati in Parigi, ad uno dei quali si rinvennero in oro 7000 franchi. Ecco data ragione dell'erogazione dei tre milioni di scudi, o almeno di parte del denaro preso dal Papa da Rotschild, e della necessità di accrescere di un quarto lo scutato bimestrale e di caricare le Legazioni di un prestito forzoso di 200.000 scudi. Ecco un nuovo documento della spedizione dei Francesi d'occupazione ostile di Ancona. Può riguardarsi come prova l'inazione degli Austriaci contro la spedizione, potendo supporre che le potenze alleate sieno state pienamente informate. Un altro dato si ha nella relazione mandata a Roma dal Cardinale Lastil (?) della prima comunione del Duca di Bordeaux e come lo inaugurarono col nome di Sovrano e d'Enrico V. E qui aggiungasi come il Papa tenne consiglio se doveva rispondere allo stesso privatamente o d'ufficio e che si stimò opportuno far scrivere dal Segretario di Stato una lettera che si dice inserita nel *Galignani* foglio inglese, che si stampa a Parigi.

Altra lettera qui circola di un italiano che si duole di esser entrato in certo complotto, ma che il bisogno di esistere e le più lusinghiere speranze avevano trascinato a seguire le altrui suggestioni. Quanto a Roma, può dirsi ancora che queste operazioni non le sono nuove. Esse formano parte della sua religiosa e secolare politica e ciascuno ricorda il denaro mandato in Spagna da Leone XII ed al suo nunzio Giustiniani per travagliare alle interne convulsioni dello stato. È ben vero però che in questo momento si fanno circolare delle note, nelle quali si vorrebbe far credere che certo Massoni confidente del Cardinal Bernetti, ed altri suoi degni compagni hanno tratto non leggero profitto dall'imprestito di tre milioni, ma non tutti si lasciano condurre ad una piena persuasione nel punto stesso che non ricusano che gli incaricati all'imprestito non ne abbiano assai bene avvantaggiato. Ad ogni modo se tutte queste scoperte si realizzano, qual disonore per il Duca di Modena e la Duchessa di Berry e qual massimo pregiudizio per il Pontefice e la religione e quali conseguenze per l'avvenire! Quanto agli altri Principi, ognuno conosce il carattere dell'Estense e dei Borboni per persuadersi facilmente della verità dei loro intrighi.

Il Colonnello Lazzarini e Monsignor Fabrizi Delegato in Ancona, ora ritirati in Osimo, sono divenuti guasconi e tiranni dei più poveri abitanti. Il primo fa radere il mento e i polsetti, e strappare i mustacchi e darsi tono d'infierito leone e novello Mario; è soggetto d'osservazione chi lo guarda di torto. Egli ha intimato alla banda militare pontificia, che trovasi in Ancona, di portarsi tosto a risiedere in Osimo, o sarà dichiarata ribelle e perderà la paga. Questa povera gente è presso che tutta maritata e si fa calcolo da uno che n'è informato che oltre le mogli s'abbino in tutto 72 figli. Or come è possibile che tanti individui si possano dispendiare traslocando il loro domicilio? Monsignore stampa proclami di fuoco, fa imprigionare, presta attenzione agli spioni, e rende infelice l'intera popolazione. Egli ha impedito il passaggio della diligenza e ciò senza utile del governo, ed a pregiudizio degli abitanti. Il malumore si accresce ogni giorno. Vi è stato qualche rumore, e si è dovuto ritenere in caserma i soldati per non produrre spaventevoli scene.

L'altra sera al caffè delle Scienze qui in Bologna, alcuni storditi giovanisti si misero a cantare in coro l'inno marsigliese. Dei carabinieri vollero imporre silenzio. Essi si trovarono circondati e fu loro forza di sottrarsi alla moltitudine rifugiandosi nei vari andirivieni del vecchio Palazzo Pepoli.

Il Generale Hrabowski, per quanto si dice, ha fatto conoscere che le sue truppe sono qui venute per mantenere il buon ordine e non per distruggerlo o prestar man forte alle esazioni del governo, e che perciò non accorderà un soldato per obbligare il cittadino a pagare il prestito forzoso. Si conosce ancora aver egli addebitati i carabinieri di mancanza al loro dovere, cioè che il sol-

dato non deve andar travestito, nè vergognarsi di portar apertamente l'uniforme del suo Sovrano nell'esecuzione degli ordini superiori, siccome il pacifico cittadino non è autorizzato a conoscer le maschere e specialmente di notte e per oggetto di già esaurito, siccome della lettura di una pubblica stampa. La lealtà e la buona fede dell'austriaco sistema non può che aver torto al suo confronto. Queste virtù non formano il migliore pregio di Roma ed ecco perchè gli indisposti e le mancanze si rendono ognor più frequenti.

Il Cardinale Albani usciva da un privato trattenimento. Alcuni giovani insieme raccolti cominciarono a dire a bassa voce e in toni diversi « El va ». Questo motto si accrebbe e si fece più replicato a seconda il principe si allontanava per montare in carrozza. Salito alla fine nella medesima, divenne generale, e ad una voce lo seguì per lungo tratto di strada.

Il Delegato austriaco ha chiesta e ricevuta in oggi una ben ragionata memoria nella quale si prova, che qualunque possano essere le buone intenzioni di saggio Pontefice, tutte le volte che egli vorrà favorire a preferenza la Corte di Roma e la Curia non potrà giammai conciliare l'obbedienza, il benessere e la felicità dello stato. A questi riflessi esposti con molta filosofia e verità, tiene dietro uno specchio di quello che si giudicherebbe proprio, onde conciliare la convenienza e l'interesse coll'assoluta tranquillità del Pontefice e dei sudditi.

Dicesi, che nelle acque di Ravenna siasi veduta di lontano una nave, che avendo messe giù alcune lancie, queste si sono recate a scandagliare alcune situazioni del porto, e quindi ritornare addietro, poco appresso la nave si è allontanata del tutto.

Graziosa è la satira venuta da Roma sotto il titolo *L'estasi di Pasquino*. Il suo amico Marforio, vistolo col canocchiale in osservazione, gli chiede che veggia, e dopo qualche insistenza, Pasquino gli risponde: « Veggo molti Francesi nell'acqua ». Datosi ad osservare di nuovo, e rinnovate le ordinarie richieste soggiunge: « Veggo ora molti Tedeschi per terra ». Ritornato quindi per ultimo al canocchiale e pressato a render conto di quanto gli si presentava, eccolo aggiungere: « Veggo molti preti per aria ». Marforio sospese le sue ricerche e Pasquino le sue osservazioni, nè si parlò del quarto elemento.

10 marzo. — Dicesi giunta lettera da Roma, che indica lo sbarco dei Francesi fatto superiormente ed inferiormente a Civitavecchia, e perfino nella medesima città. Si attendono ulteriori e più circostanziati dettagli.

I fogli francesi ora in favore, ora in senso contrario si occupano piacevolmente a narrare le faccende dello Stato pontificio, e certamente il sovrano di Roma non vi è sempre onorevolmente trattato, e si rende anzi argomento della

generale canzonatura, la quale in qualche modo attenta alla sua dignità e decoro.

Questa mattina un sottotenente pontificio se ne andava sotto all' ombrello nell'atto che il suo colonnello in grande uniforme e decorazioni, a lento passo, disprezzava i rigori della piovosa stagione. Ma questi è un vecchio soldato dell'Austria a servizio ora del Papa, e quello è certamente un novizio in tutta l'estensione del termine papalino.

È uscito un foglio che rende conto di quanto concerne il prestito di Rotschild fatto al Papa dove si raccolgono molte altre annotazioni ed osservazioni poco pregevoli alla Corte di Roma, e così poco ben dirette all'economia dello stato. Circola pure un'informazione ed uno specchio descrittivi degli spaventevoli orrori commessi dalle truppe pontificie nei loro ingressi a Cesena ed in Forlì. Il tutto è diretto allo stesso Gregorio XVI a sua vera e piena istruzione, ed al sempre miglior decoro del suo felice regime e delle sue truppe.

È giunta lettera da Roma assai descrittiva. La capitale è in gran movimento. I Francesi sbarcati in due punti circondano Civitavecchia. Tutto si teme in Roma; molti arresti e gran spionaggio. Il Papa è pronto a partire; il protocollo dei Ministri sarà aperto sulle traccie del 27 maggio 1831. Il Sacro Collegio è però deciso di nulla accordare e tenere il contegno di Pio VII, che alla fine del giuoco ottenne il suo intento.

Il Delegato austriaco Sebregondi si è recato a visitare vari stabilimenti e luoghi di lavoro, prendendo dovunque le più precise informazioni delle costituzioni e regolamenti del luogo. Presso che ogni giorno ammette persone a famigliare discorso, ed interroga minutamente, e si presta ad ascoltare quanto gli possa venire riferito a meglio illuminarlo su quello che appartiene alle amministrazioni governative e municipali di questa provincia.

È uscito manoscritto un quadro poco lusinghiero, che intende di dare al naturale il vero carattere dei principali funzionari che brillarono in Bologna, e composero il primo Magistrato dei liberali dopo il nazionale commovimento del 4 febbraio. Non può negarsi, che a molto di reale non siavi misto molto di caricato e forse d'ingiusto.

L'Arcivescovo ha ordinato un nuovo triduo alla Vergine detta di San Luca per le attuali circostanze, ed avrà luogo nei giorni 17, 18, 19 marzo corrente.

OTTAVA DECADE

11 marzo. — Un finanziere di Ancona scrive esser colà sbarcati quattro squadroni di cavalleria francese, che l'arma pontificia è rispettata e sventola nel forte il tricolorato vessillo, che il buon umore è generale e che il Generale Cubières nel giovedì grasso diede un pranzo ad alcune autorità della città e ad altri distinti signori e come nei vari brindisi il generale istesso bevette, facendo plauso alla libertà italiana.

Il Tenente Colonnello Cavalier Barbieri è stato dimesso dal comando e si pretende gli sia stato sostituito il Colonnello Lazzarini. È innegabile che Barbieri fu sotto Napoleone un distinto soldato; non si può ricusare che il di lui carattere sia troppo forte ed impetuoso, il che lo ha fatto cadere in molti errori. Egli ha perciò meritata la sua disgrazia, che potevasi ancor ritardare.

A meglio comprovare come Roma conduca gli affari di governo, ecco due aneddoti. Al Colonnello Bentivoglio durante il suo domicilio in Rimini fu recata una lettera di sospetto carattere. Aperta alla presenza di molti, si rilevò trattarsi di un arruolamento, onde battere la truppa pontificia. Tre individui divennero sospetti; si cercò averne le firme. Una d'esse fu confrontata da esperto calligrafo e riscontrata pienamente simile ai caratteri della lettera. Fu tosto arrestato questo individuo, ed esaminate le carte si trovò ancora l'originale della lettera fermata. Di tutto si fece processo, e fu questo spedito a Roma. Il Colonnello mandò intanto il detenuto al forte di Ancona. Giunto il Cardinale Albani in Pesaro, qual Delegato straordinario delle quattro Legazioni, gli si presentò la giovine moglie del detenuto e poco appresso fu liberato, ed il Porporato scrisse alla donna istessa e di suo pugno, la grazia, e come aveva creduto di ordinare soltanto al marito di non rimpatriare in Rimini. Questa lettera giunse pure alle mani del Colonnello Bentivoglio che avrebbe dovuta ritenere a sua cauzione. Il colonnello, ristabilitosi ora in Roma, vive in una piena dimenticanza del suo governo.

Il secondo aneddoto riguarda il Colonnello Busi, comandante i carabi-

nieri pontifici. Egli favorì il liberalismo; restituita la tranquillità alle provincie il Cardinale Bernetti con lettera di Segreteria di Stato prevenne il Cardinale Benvenuti a tener d'occhio quest'uomo che gli pingeva come un essere infame. Giunto il Cardinale Albani a Pesaro, gli si presentò ben istruita la moglie del Colonnello e poco appresso fu liberato da ogni sospetto e gli venne accordata la pensione in ritiro di mensili scudi 60. Albani era autorizzato con le facoltà *ut alter ego*, ed ecco in lui un tratto di sovrana giustizia e generosa beneficenza.

Dicesi che il Signor Duca di Modena va spogliando di denaro tutte le pubbliche casse e che a garantire il suo buon nome mette un'ipoteca sopra i propri fondi, che in grande quantità possiede nel Modenese.

12 marzo. — Non si verifica punto che i Francesi sieno nei contorni di Civitavecchia. Si conosce soltanto che alcuni ingegneri hanno scandagliate le varie situazioni più favorevoli ad uno sbarco e quindi sono partiti di nuovo. Lo storico imparziale, volendo dar minuto ragguaglio degli avvenimenti del giorno, deve ancora, verificato il detto, ritrarlo con la medesima precisione che lo ha annunciato. Nell'effervescenza dei partiti non è cosa facile il conoscere prontamente e con esattezza quanto succede, o può esser esagerato, e non senza proposito inventato. Pretendesi però che la Segreteria di Stato abbia emessa una terza protesta nel caso dell'occupazione della fortezza di Civitavecchia e che in anticipazione abbia ordinato alla guarnigione il presentare ogni possibile resistenza.

E proseguendo nelle faccende di Roma, dicesi sciolto ogni contratto di appalto sui sali e tabacchi combinato con Pizzardi di Bologna e compagni.

Dicesi che Saint Aulaire si è purgato da ogni macchia che gli attaccavano i liberali. È stato suo lavoro e della più fina politica il mostrarsi attaccato ai Borboni ed a Carlo X, e in questo modo con la sua condotta apparente in alcuni affari della Corte di Roma verso le provincie, guadagnò i Gesuiti, il governo, ed ogni più vivo partigiano del medesimo, e potè assicurarsi di quanto per parte della Santa Sede e di ogni altro principe si tramava in Parigi per far cadere Filippo I. Ciò credesi comprovato da quanto è accaduto in appresso, ed ecco come un francese ne avrebbe imposto a tutto il Sacro Collegio.

Intorno a questa congiura si dice che nel giorno 6 marzo possano esser pubblicate a Parigi tutte le carte giustificanti la stessa, e risultanti dagli arresti e relative procedure. Ciò esistendo, l'affare vuole prendere per Roma una seria importanza. Si narra conseguentemente, che giunta al Duca di Modena la notizia di questa scoperta, si sia dato ad un furente trasporto d'indicibile rabbia. Ciò essendo, ecco il terzo tratto conosciuto della onestà di questo

principe, cioè l'aver oppresso i suoi sudditi, l'aver cercato di esser Re d'Italia, e l'aver congiurato contro il Sovrano dei Francesi.

A Reggio, per l'ultimo veglione di carnevale fu affisso un cartello che diceva: « Quando il Gallo canterà, il veglione si farà ». Difatti in questa sera niuno si fece vedere al teatro.

Anche sulle pareti esteriori delle porte di Bologna si legge scritto dovunque: « Ufficio pubblico per la Corte di Roma ». E certamente s'ella è rea d'aver congiurato contro Filippo I da lei riconosciuto, non può negarsi che non le si usi anche troppa grazia implorando un ufficio di requie.

Ecco un bel frizzo venuto da Roma. Incontratisi insieme Pasquino e Marforio, questi chiede che faccia il Papa, che più non si vede al passeggio. « Sta male » risponde dolentemente Pasquino. « E di che male? » soggiunge l'altro. E quello: « Di passione per le vicende delle provincie e poi ha un gruppo al petto ». « Ma che dicono i medici? » riprende Marforio; a cui Pasquino: « Essi ne fanno di tutte le sorta. Ultimamente gli hanno data per due volte una passata delle acque di Vienna e nulla hanno giovato. Or si vorrebbe fargli prendere una dose di Le Roy e non vi si vuole adattare ».

Una deputazione si è recata dal Cardinale Albani e rispettosamente gli ha fatto conoscere che trattandosi di un così vistoso prestito forzoso, nel mentre che le tre classi dei possidenti, negozianti e capitalisti si sarebbero prestate alla sovvenzione, compatibilmente colle loro circostanze economiche, intendevano di aver diritto, secondo le leggi e secondo le pratiche in tali affari, di pregare Sua Eminenza di spiegare al pubblico il mandato accordatogli dal governo, e le estese sue autorità, onde queste servissero di prova legale e garanzia a qualunque politica evenienza e per il pronto rimborso di loro denari. Si avvertì l'Eminenza Sua di quanto era accaduto a Monsignor Benvenuti quando in tempo di conclave era stato nominato Delegato Apostolico delle quattro Legazioni, siccome qual Cardinale e Legato aveva sanzionata la capitolazione d'Ancona. Albani a così concludente discorso cadde in una estrema collera e rivolse le spalle alla Deputazione senza onorarla di alcun positivo soddisfacente riscontro.

Dicesi che non potendo usare della mano forte austriaca e meno della pontificia abbia incaricati gli esattori provinciali a tenere il solito metodo. Essi hanno risposto che non possono garantire nè le esazioni nè l'accordata mano regia del cursore, e perciò non rispondendo di nulla, si regoleranno secondo le esazioni che potranno fare. Si vuole intanto che la premura di Albani di esigere questo denaro provenga perchè egli stesso come Legato di Pesaro ed Urbino non sì tosto fu nominato Commissario straordinario delle quattro Legazioni avesse del proprio anticipato al governo una qualche somma.

Si vanno moltiplicando i furti e da qualche giorno vi si uniscono gli assalti e le aggressioni. I malviventi durante l'esistenza della Guardia Civica erano conosciuti ed arrestati che fossero stati, venivano ancora immediatamente puniti. In questo momento è loro dato ogni mezzo per abbandonarsi liberamente al delitto.

È stato nominato per commissario di polizia certo Zama, conosciutissimo uomo per il generale disprezzo. Egli deve il suo impiego per l'ufficiosità della moglie ed alle grate premure del segretario privato del Cardinale Albani signor Niccolai. Raccontasi che quest'uomo avveduto ed onesto sia ora caduto malato, atteso certo disgustoso e franco rapporto fatto al Porporato il quale sdegna di aver concorrenti nelle geniali galanterie. Il signor Zama commissario di polizia dovette ieri sera rifugiarsi nella chiesa dei Celestini, perchè inseguito da alcuni che lo volevano onorare di alcuni tratti di una sensibile indisposizione.

Un vascello francese è stato ancorato alcuni giorni a Pirano. Diversi ufficiali con altri provenienti da Ancona si sono recati a Venezia a terminare il carnevale e sono quindi ripartiti di nuovo.

Vi è tutta l'apparenza che nelle ricerche che si fanno a Bologna dall'incaricato austriaco Signor Sebgondi siavi il concorso della Francia e dell'Inghilterra, siccome quelle che si uniscono nella persuasione, che le provincie del Papa abbisognino di un nuovo sistema amministrativo e giudiziario, e senza consultare la Corte di Roma, che antichi pregiudizi e basse mire d'ingiusto interesse rendono incapace di regolarle, massime in questi tempi tanto diversi dai passati. È questo il discorso istesso che si tiene a Vienna, Parigi e Londra.

Il governo di Roma, per espresso ordine, ci ha privati tutto ad un tratto della lettura dei fogli francesi, tedeschi ed inglesi, nè si è fatta eccezione a favore di alcuno. Noi attenderemo dunque le nuove da Roma. Ecco un nuovo titolo alla generale riconoscenza. Sono questi gli ultimi e più ridicoli sforzi di un prepotente e moribondo potere.

L'incaricato austriaco Sebgondi fa le meraviglie, come senza alcun regolare sistema vadano avanti gli affari di queste provincie e riconosce una parte dell'attuale disordine dalla incalcolabile mendicizia, che aggirasi per ogni dove e che giornalmente si accresce in unione a tutti gli oziosi e speculatori che si abbandonano a questuare e di giorno e di notte, portando una generale inquietudine. A tutto questo può aggiungersi, come l'autorità governativa si permette ogni arbitrio, come i tribunali non hanno nè leggi nè una certa riputazione e come ogni impiegato, e di qualunque dicastero, non apparisce esente nelle diverse sue attribuzioni della poco favorevole taccia di sospetta onestà, d'ignoranza e di pubbliche inconseguenze.

13 marzo. — Questa notte alle quattro e un quarto del mattino si sono sentite tre scosse di terremoto e più forte sono state sensibili verso la Romagna. A Foligno ed altrove dopo il terribile avvenimento, si rendono frequenti e giornaliere e sino a tre volte al giorno. Questo spaventevole fenomeno non può a meno di tenere angustiato ciascuno.

L'arrivo delle truppe pontificie comandate dal Colonnello Zamboni e provenienti da Ferrara, avendo preparati gli animi dei Bolognesi ad una decisa quanto ingiusta indisposizione, accresciuta ancora da alcuni antecedenti, ha prodotto naturalmente un singolare disordine e delle conseguenze funeste, disapprovate da tutti i buoni e perfino da coloro che per un qualunque spirito di parte sono contrari al governo pontificio, e specialmente verso la truppa divenuta oggetto di riso, e riguardata con particolare animosità per la composizione dei suoi individui e per quanto è accaduto a Cesena e Forlì. Ad ogni modo ogni buon principio vuole che ove si tratti di Corpo si usi rispetto, nè confonder si debba l'individuo con la forza che rappresenta il potere del governo. Ho creduto di far precedere queste osservazioni come necessarie a far rilevare quanto ingiustamente si proteggano e favoriscano da alcuni certi inconvenienti, che in ultima analisi gravitano sull'opinione e sull'interesse dell'intera popolazione. Racconterò ora quanto a me è giunto di questo congresso.

Sino dal giorno avanti vuolsi che il Colonnello Zamboni, d'altronde vecchio ed onorato militare, avesse fatto conoscere che se fosse stato nel Colonnello Barbieri egli avrebbe appreso ai Bolognesi come si riceve la truppa del proprio governo. Ambizioso di distinguersi, e nulla calcolando la circostanza, la popolare commozione e, dicasi pure, favorita in parte dal contegno dei medesimi Austriaci, pretese di entrare in città coi suoi 300 uomini, avendo la banda militare di Bologna, e senza alcuna scorta di truppa tedesca, e su di che sembra averne chiesta ed ottenuta l'approvazione dal Generale Hrabowski, che fa molta stima di questo bravo ufficiale. Cominciò, egli appunto, sino da ieri, ad invitare la banda militare a vestir l'uniforme, a mettere la coccarda pontificia, e ad assicurarla che, nel momento ella entrava in paga. La prevenne in seguito a provare alcune marcie da eseguirsi il giorno appresso all'entrare delle truppe. Non si tosto si conobbero dalla popolazione queste disposizioni, che gli individui della banda furono insultati e canzonati per il così detto *ovo* o coccarda, e si giunse ad impedir loro con i fischi e le grida che avessero luogo le prove. Nella sera stessa accaddero poi delle contestazioni, e con qualche disordine. Ciò vistosi, una deputazione della banda si recò dal Colonnello, facendogli osservare e la propria loro esistenza, e l'interesse economico delle loro famiglie, e quindi per non eccitare urto e disordine nei propri concittadini intendevano esser dispensati da qualunque servizio, almeno per questo in-

contro, osservando che dal momento dell'abolizione della Guardia Civica essi erano stati trascurati ovunque ed in ogni religiosa e secolare funzione, essendosi sempre invitate le bande austriache. Il Colonnello però insistette perchè nulla temessero, dicendo scherzosamente: « Miei cari fratelli, non temete, io sarò alla testa della mia truppa ed ove siate voi sassati, lo sarò io pure con voi ». La deputazione però non si persuase di queste dolci parole ed il Colonnello proruppe: « Adunque, voi siete in libertà ». Al che quella rispose: « Saremo miserabili, ma non avremo dato motivo ai nostri concittadini di alcun inconvenevole atto contro l'ordine pubblico ». Al nuovo giorno il Professore Centroni capobanda mandò la sua dimissione. È però opinione di taluno, che il colonnello non fosse autorizzato a questo contegno, dipendendo intieramente dall'autorità governativa, dalla quale la banda militare riceve il suo soldo e le fu accordato nuovamente di portare la spada e l'uniforme e perciò potrà ella, giustificando quanto si è esposto, ottenere dal governo un convenevole ascolto. Furono questi gli elementi preparatori dell'ingresso delle truppe pontificali. Passiamo ora agli avvenimenti della giornata. Alle 11 e 30 il Generale Hrabowski accompagnato dal Comandante di Piazza e dal Colonnello Zamboni, e due ufficiali austriaci, gli aiutanti, e qualche soldato uscirono di porta di Galliera per incontrare la truppa, parte della quale veniva direttamente da Ferrara e Altedo e parte da Medicina, e conseguentemente doveva trovarsi a porta San Vitale, o per esser raggiunta o raggiungere l'altra.

La popolazione cominciò ad ingombrare la via di Galliera, uscì di porta e prese posto anche nell'interno delle mura. Giunsero le due pomeridiane e la truppa non era ancora arrivata, errore di calcolo che il Generale si vuole addebitasse cortesemente al Colonnello. Questo spazio di tempo diede luogo ad un maggior concorso, ad indisposizione, ed al ridicolo. Cominciavasi a vociferare che i *Zambonini* tardavano ad avanzare. Il vocabolo alludeva a certo pizzicagnolo bolognese fallito da poco, e con ciò s'insultava il governo. Talun altro diceva che i *Lampionari* non erano ancora in ordine, ed un tal motto riferivasi per esser vestiti in modo quali si veggono fra noi gli inservienti dell'illuminazione notturna. Altri andava spacciando, che fatta non avevano ancora la prima loro comunione, e ciò perchè la truppa era un composto di piccoli giovani imberbi. Cotali motteggi diramandosi per ogni dove, promovevano maggiormente l'animosità, e specialmente nel basso popolo in mezzo al quale trovavansi occulti e venali fautori per eccitare il tumulto. Alle 2 finalmente ecco giungere 50 uomini e veramente, a dir vero, assai bene montati e forse con troppo dispendio. La banda austriaca, che era uscita da Porta Galliera sino dalle 10 e che trattenuta avea la moltitudine coi suoi sempre graditi ed armonici suoni, si preparò a farne altrettanti alle Guardie del Papa. Ma non

vedendosi altro corpo più forte, ecco per ogni dove sorgere delle voci insultanti: « Più a basso, più in là. Oh che Lampionari! Sono ragazzi, che vengono dalla *Dottrina* ». A tutte queste parole si aggiungevano gli urli ed i fischi. Il Colonnello Zamboni sentì darsi un titolo che mal conveniva al suo nobile carattere e capacità militare. Un tamburino, sgraziatamente, essendo stato osservato da taluno che nel trarsi il cappello di capo nascondeva alcuni moventisi grilli, se ne cavò motivo per mandarlo dalla sua mamma, che lo pulisse. A questo chiasso, non avendo potuto il generale frenare un sensibile movimento di riso, e facilmente indispettito per tanto ritardo e per quanto forse aveva prevenuto a guardarsi il Colonnello Zamboni, e veduto il piccolo corpo al quale era venuto egli incontro, diede il segnale in certo modo e l'autorizzazione ad un indicibile fracasso. Ma ben altro carattere egli prese quando, dopo alcuni minuti di pulizia della truppa, questa si mise in movimento per recarsi a S. Vitale ad incontrare l'altra, e preceduta dal Generale e dalla banda militare. A dir vero ciascuno avrebbe riso di così comico quadro, vedendosi un generale austriaco, alla testa di 50 soldati, obbligato a fare il giro delle mura dopo ore di aspetto, e ciò per incontrarne od aspettarne altri 200. Ma non si parli di ciò. Come sarebbe stato più proprio il far venire la truppa di sera, e senza complimenti ed evitare ogni ben sicuro disordine. All'indicato movimento, fu un imponente spettacolo il vedersi migliaia e migliaia di persone di ogni condizione abbandonare la strada di Galliera, per gettarsi nelle vie più corte e vicine alle mura, onde assicurarsi per qual porta della città avrebbe avuto luogo l'ingresso. E qui è indicibile il poter immaginare e replicare tutti gl'insulti, che ciascuno si permise di non più rendere riservati. Ma tutto questo era un nulla al confronto di quanto accadeva nell'interno delle mura della città, seguendosi dalla moltitudine la truppa, che marciava al di fuori. Fu questo il momento che lavorarono certamente gli indisposti, ed agli urli ed ai fischi si aggiunsero le sassate. Ebbe a gridare il Generale: « State buoni, è truppa che parte subito, non mi obbligate a dover far fuoco ». Tutto fu inutile. Le sassate furono dirette al Colonnello Zamboni, una nella schiena, una al petto ed altra alla faccia. Ei fu obbligato a discendere e farsi trasportare ferito e contuso al proprio alloggio in città. Al generale giunse pure un sasso che gli torse il cappello, spronò egli il cavallo, e quindi discese. Fece far alto alle truppe a porta San Vitale, e mandò tosto per cavalleria e fanteria. Dei dragoni ed il comandante di Piazza Heimann attraversarono la città correndo precipitosi ai diversi quartieri per far marciar diversi corpi e d'ogni arma.

Or chi può dire, durante tal dilazione, il rumore della moltitudine, aggirantesi per ogni dove, e ciascuno o insultando o compiangendo o disapprovando altamente o tacitamente godendo dell'accaduto. In un baleno si riempirono le

strade di S. Vitale, immensa moltitudine occupò la Seliciata di Strada Maggiore, e tutta questa fu ripiena egualmente. « Ecco, dicevasi da taluno, vedendo un battaglione austriaco che si recava incontro ai pontifici. Ecco che vanno a prenderli in arresto »; « No, dicevasi altro, vanno a prenderli di contrabbando e li tirano su ». Frattanto per ogni dove e corpi di fanteria e cavalleria a galoppo aperto e con carabina in punto, si dirigevano verso S. Vitale. Alle 4,30 la truppa del Papa composta di circa 300 uomini e assolutamente buone figure e ben montate entrarono in città nel modo seguente. Li precedeva un corpo di cavalleria, e poscia quattro plotoni di fanteria, ai fianchi venivano altri plotoni di fanteria, e qualche soldato a cavallo, che obbligavano il popolo ad abbandonare la strada e perfino i portici da qualunque lato. Veniva la banda nel mezzo, poco appresso il generale e quindi i plotoni dei pontifici, che marciando assai bene addimostavano un estremo avvillimento. Chiudevano i medesimi tre plotoni di fanteria ed un corpo di cavalleria austriaca. L'immenso popolo seguiva questa rappresentazione, o avanzando nel cammino, o stringendosi l'uno sull'altro. Giunta la truppa nella spaziosa Seliciata di strada Maggiore, è impossibile descrivere il popolare schiamazzo, sicchè il generale stesso, postosi in ragionevole tono severo, intimò l'ordine ai tumultuosi e la carica alla truppa. Ecco precipitoso allargarsi ciascuno, l'un cadendo sull'altro, e tutti insieme ritirarsi alla meglio in uno spaventevole disordine. La truppa col metodo indicato, entrò in Strada Maggiore, e frattanto che le vetture ed altri equipaggi si erano avanzati per altra strada scortati non meno dalla forza austriaca. ecco venirne la stessa. La moltitudine mantenne un pieno rispettoso silenzio. Quella attraversò tutto il Mercato di mezzo, ed entrata in Piazza trovò su di questa schierato altro corpo di cavalleria e tutto il Corpo di Guardia e Palazzo sotto le armi. La truppa pontificia per Via S. Salvatore fu condotta alla caserma di S. Lodovico, luogo un tempo destinato dalla beneficenza dell'abate Tartagni, ad asilo dei Gesuiti di passaggio. Quivi la Guardia austriaca si ritirò. Il Generale era disceso al suo alloggio al Palazzo Beauharnais. In seguito fu veduto andarsene a piedi e con altri ufficiali a pranzo, alla Pensione Svizzera, e si potè riconoscere nel suo volto il buon umore, contrassegno certissimo che egli aveva considerate tutte le circostanze dell'accaduto per pronunciare un imparziale giudizio, e dare a ciascuno il suo. Fu però una svista al ritirare la truppa austriaca dalla caserma dei soldati pontifici, e specialmente sopravvenendo la notte.

La moltitudine si affollò in atto ancor più minaccioso verso la stessa, sicchè fu obbligato il comandante il corpo, ed a sua garanzia, di collocare al di fuori due plotoni, onde tener lontano qualunque disordine. Si cominciò dall'invitare ciascuno a ritirarsi, si usarono infine le migliori maniere, ma visto

l'imminente pericolo, furono eseguite tre scariche, dopo le quali sbandandosi tutti, dicesi essersi ritrovato un prete ferito in una gamba, non che una donna e due ragazzi, uno dei quali vuolsi mancato poco appresso. È questo per ora quanto forma il ristretto degli avvenimenti del giorno, su dei quali non potrà l'uomo freddo non ritrovare di che addebitare a tutte le parti, dovendosi dalla saviezza di chi dirige l'ordine delle pubbliche cose, e non potendosi certamente ricusare, che non fosse sicuro il provvedere, perchè nè la truppa nè la popolazione, nè il governo fossero compromessi, nè offerto venisse a tutto il mondo il ragionare a piacere sull'accaduto. Qualunque sia l'opinione del suddito verso il suo governo, niuno ha il diritto d'insultare la truppa, a meno che questa non provochi insolentemente l'indignazione del popolo, che in tal caso diviene assai difficile il frenarne i trasporti. D'altronde i soldati del Colonnello Zamboni, quelli non erano del Colonnello Barbieri, dei quali erano fresche le memorie degli orrori di Cesena e Forlì. È vero però che le prime si vogliono colpevoli dell'accaduto in Ravenna e di molti arbitri in Ferrara. Il Colonnello Zamboni avrà però imparato ad esser meno millantatore, e che se il Colonnello Barbieri entrò in città scortato dagli Austriaci di fanteria e cavalleria, sebbene egli avesse e cavalli e fanti e cannoni ed un corpo di 3000 uomini, molto più conveniva al Colonnello Zamboni di non esser guascone con un corpo di poco più di 200 uomini e senza cannoni e cavalleria.

14 marzo. — Alcuni dettagli posteriormente ricevuti io collocherò qui appresso. Fra le molte sassate che piovvero sulla truppa ne toccò per errore alcuna al Generale Hrabowski, ma fatto accorto il popolo dell'accaduto si pose a gridare: « Perdonò! Scusate Generale. Viva Hrabowski! » e si proseguì il biricchinesco bersaglio. Il Colonnello Zamboni prima di entrare in città fu trasportato per una prima medicatura al vicino Ospitale di S. Orsola, ove si curano i sifilitici ed i pazzi. Raccontasi che alcune donne nella via S. Vitale, all'ingresso delle truppe si permisero di lanciare dei sassi. Infine si dice che fuori di porta Galliera, durante il tempo che la vanguardia pontificia si metteva in pulizia, la banda militare suonò tutte le marcie della libertà meno la Marsigliese, il che eccitò maggiormente l'orgasmo e l'insolenza della moltitudine. Si diede il caso che un pover uomo passando con un barroccio carico di così dette *fiammate*, gli si rovesciò presso la truppa, ed ecco il popolo gridare: « Fate largo, fate largo, a ciò i Zambonini vadano a raccogliere i viveri. Corre oggi razione doppia ». Nella Seliciata di Strada Maggiore fu tale il disordine prodotto dal movimento degli Austriaci per allontanare la moltitudine, che molti caddero e furono calpestati da altri. In questa circo-

stanza molti perdettero il tabarro, l'orologio ed altro. Il notaio Signor Felicori fu gettato a terra e quindi trasportato a casa malconcio. Si vuole che il numero dei feriti nella sera giunga a sette. Il prete che è stato colpito era un chierico chiamato dalla curiosità a ritrovarsi in quel luogo. Questa mattina poi i vivandieri pontifici erano scortati dai soldati austriaci, onde garantirli nel fare le necessarie provviste, ma non poterono impedire alla moltitudine, e per ogni lato, di mandar loro dei fischi e delle voci insultanti. Le sentinelle alla caserma di S. Lodovico sono austriache, ed il popolo nulla ostante le circonda, si permette un qualche insulto e chiama i soldati del Papa « Le suore di San Lodovico ». Ieri sera vi fu un congresso e qualche diverbio fra il Generale Hrabowski ed il Cardinale Albani. Il primo è partito nella notte per Milano. Così corre voce. Il Porporato ha mandato fuori in oggi un molto originale proclama, che nel punto stesso che addimostro pochezza di mente, intende con disordinato discorso d'imporre. Affissa codesta notificazione nei soliti luoghi, non ha eccitato che il riso e tutti ne parlano, dopo la lettura, con una fisionomia più lieta dell'ordinario e molti si sono uditi a dire: « A domani, ci vedremo quando giungerà la cavalleria pontificia ». Il rapporto di così strano successo è di già partito sino da ieri per Parigi.

Ritornando sui diversi avvenimenti di ieri si ha ancora che alcuni del popolo, accortisi che fra i soldati vi erano alcuni cambi che avevano servito poco prima nei liberali, questi furono amaramente insultati. Molti ancora si udirono gridare: « Morte ai preti, morte al Papa, morte a Zamboni, viva a Hrabowski ». L'odio verso il Colonnello vuolsi reso ancor più vivo per essersi millantato, che organizzato avrebbe in Bologna un reggimento, col quale avrebbe punita la canaglia ed ottenuto dai cittadini il prestito forzoso. Si conta che la pioggia di sassi, scagliata da migliaia di persone contro la truppa, presentava uno spaventevole quadro, sicchè un soldato di Napoleone, che si è trovato ad una convulsione in Polonia, che giudicava senza esempio, disse che non può stare al confronto dell'accaduto in Bologna.

In via Maggiore cadde un cavallo austriaco e produsse sotto ai portici un grave scompiglio. Altro cavallo cadde nella piazza del Gigante, ma senza conseguenza. Nella Seliciata di Strada Maggiore una signora spaventata nel rovescio che facevasi dalla truppa austriaca si ritirò presso i coniugi Ferruzzi, e raccontando il caso, e pregando di accordarle asilo svenne a' lor piedi. Albani si è addimostrato irritato contro il Generale perchè non ha ordinato il fuoco sopra la popolazione ed ha protestato che domani all'ingresso della cavalleria manderà i soli gendarmi, accada che vuol accadere. In questo caso il FF. di Senatore, padre della patria, ha tutto il diritto, ed un preciso dovere di recarsi

dal Porporato, e protestare contro un atto così precipitato, rendendolo responsabile in faccia al governo, ed a tutte le potenze alleate delle conseguenze che ne potrebbero derivare. È noto che la popolazione è risoluta, e nulla si calcola sul valore dei cavalieri, e meno dei cavalli non abituati al fuoco, che in una parata a Ferrara misero giù di sella da 12 e più soldati. Il Colonnello Zamboni è rientrato in città in una cattiva vettura e travestito da ufficiale austriaco. Questa sera infine uscirono dalla caserma di S. Lodovico varie partite di papalini armati solo di sciabola, ma giunti al Caffè degli Stelloni, e riconosciuti, si rinnovarono i fischi e gli urli, sicchè uscì dal Palazzo la cavalleria austriaca ed assicurò il ritorno alla caserma di quei poveri infelici. Un corpo di guardia austriaco è stato collocato presso la caserma stessa e le sentinelle col miglior garbo del mondo allontanano i curiosi che si ritirano con obbediente prontezza.

Il Generale Hrabowski non è realmente partito, ma ha spedito tre corrieri in diverse direzioni. S'attende in Bologna novella truppa austriaca, e si assicura che ad Occhiobello, di là del Po, vi sarà un accampamento. Si sta formando un ponte di barche per facilitare il passaggio a Pontelagoscuro.

Dicesi un secondo sbarco di Francesi in Ancona, ed altro che avrà luogo in appresso in unione al rimanente della flottiglia, che ha sofferta qualche avaria, siccome la nave ammiraglia è stata colpita da un fulmine, che non ha recato però alcun grave danno. Anche a Massa e Carrara si dicono sbarcati o prossimi ad arrivare due battaglioni inglesi.

In Ancona il Generale Cubières ha fatto un appalto di forniture per la truppa coll'obbligo di fare le provviste per sei mesi.

Dicesi ancora che il Papa abbia ordinato alla guarnigione di Civitavecchia di non fare alcuna resistenza, se mai si presentassero i Francesi.

Si vuole per certo venuta da Roma la sospensione del prestito forzoso, e che il Cardinale sia stato addebitato di un atto troppo avanzato.

L'Avv. Vicini per ordine superiore ha avuta l'intimazione di lasciare lo stato entro otto giorni; egli è molto malato.

È uscito dalle stampe certo catechismo, stampato a Modena, diretto ai cattolici ed ai parrochi specialmente, perchè se ne servano a distruggere i principî liberali.

Il *Diario* di Roma, che giunse ieri contemporaneamente alla truppa pontificia, portava un ricco elogio sul suo militare contegno e le sue gloriose intraprese.

Sono usciti pochi versi intorno alle sassate lanciate magistralmente contro la truppa pontificia.

15 marzo. — Cominciano a svilupparsi maggiormente i partiti. Quelli che veggono con dispiacere, e certamente ragionevole, l'umiliazione dei soldati pontifici e del governo, vanno declamando che più non vi è religione, e veggon nel terremoto che ci circonda il castigo di Dio che si avvicina.

Il governo del Papa sarà sempre migliore di ogni altro, ma allora quando si farà distinzione dei due poteri in un sol uomo raccolti.

Un secondo partito è quello per gli Austriaci, ma apparisce soltanto del giorno, e favorisce la contrarietà del primo. L'italiano non può esser condotto a desiderare un sistema cotanto lontano dal suo carattere naturale. Ma gli Austriaci tutto tentano in questo momento per chiamare sopra di loro i comuni riguardi. Essi moltiplicano le loro attenzioni e si rendono perfino complici e moventi lo spirito pubblico contro quel governo che qui sono giunti a garantire; ma ciò solo per meglio avvantaggiare i loro propri interessi. Questo partito non gode però un'assoluta maggioranza. I destri lo alimentano, perchè necessario al momento, ma pronti sono ad abbandonarlo alla prima occasione.

Il terzo partito è per il francese. Sebbene l'Italia non possa calcolare alcun stabile bene, ciò nulla ostante, nel brio della nazione, nella varietà delle cose, ed in un certo spontaneo entusiasmo e simpatia, trovando l'italiano un momentaneo conforto, più facilmente si presta, a somiglianza delle farfalle, a lasciarsi incenerire le piume. I Francesi non hanno giammai fatto il bene d'Italia, ma gli Italiani sono sempre corsi all'incontro di quelli. Questo partito è il più forte, perchè il più omogeneo, non già il più ragionevole.

Un quarto partito è quello che confida nelle potenze. Egli è diviso in tre classi: di quelli che si lusingano di veder sostenuta nelle sue convenienze e primiero decoro la Corte di Roma; di loro che trovano giusto che sia posto un freno all'attuale disordine, e ricevano i popoli un piano civile e giudiziario compatibile colle circostanze presenti e i generali bisogni, e infine di chi amerebbe meglio vedere queste provincie costituite in un principato, indipendente nella sua forma di governo, e tributario soltanto o del Papa o di qualunque altra potenza. Ve ne è ancora un quinto ed è quello dell'italiana rigenerazione e di una sola nazione, ma come questo è purtroppo un bel sogno, così io trovo inutile l'annoverarlo con gli altri. Sono queste le fonti originali, dalle quali escono fuori le differenze e le questioni politiche, che tengono in movimento le Legazioni del Papa, e ciascun partito chiedendo il meglio accresce la confusione, aumenta il numero de' propri fautori e nulla se ne conclude di buono. Tutto sperasi nel congresso dei ministri, ed è veramente curioso il vedere che le principali potenze d'Europa s'interessano perchè un sovrano che non vuol far nulla si metta a livello degli altri.

Il Colonnello Zamboni si vuole non abbia molto sofferto e possa essere

in caso di mettersi alla direzione delle sue truppe. Egli si lagna fortemente che gli sia stato impedito di far uso della propria spada e del valore della sua truppa. E a dir il vero, se ella caricava le armi dinnanzi alla popolazione, e ridotta dalla necessità avesse fatta una scarica, io sono persuaso che la commossa popolazione si sarebbe ritirata tranquillamente. [*Aggiunge altri particolari sui tafferugli avvenuti tra la popolazione bolognese e i soldati pontifici; raccoglie la voce che vi siano occulti istigatori. Passano per Bologna molti corrieri esteri e danno luogo a varie ipotesi*].

Sono giunti da Pesaro Urbino gli equipaggi del Cardinale Albani. Sono arrivati a tempo!

Il Delegato austriaco Sebreghoni seguita a tenere particolari congressi; ha cercato di istruirsi su quanto riguarda Bologna ricorrendo agli archivi, agli atti di governo, sino da epoche molto antecedenti alla rivoluzione. È desiderabile che le sue savie vedute siano portate anche su quelli delle altre Legazioni.

16 marzo. — Il Cardinale Albani, meglio consigliato, non ha abbandonato all'azzardo l'ingresso della cavalleria pontificia. La giornata era di pioggia, il movimento popolare nulla presentava di che temere; le pareti esteriori delle case lungo via S. Vitale presentavano queste scritte a grandi caratteri: « Zitti! Non date e non fate nulla! ».

[*Con grandi precauzioni e accompagnamento di truppa austriaca, con a capo i Generali Hrabowski e Geppert, fecero il loro ingresso in Bologna 84 cavalleggeri pontifici. Strade e piazze erano deserte!*]

La fanteria pontificia comincia a non far senso alla popolazione; i soldati escono dalla caserma a gruppi, armati di sciabola; e a dir vero fanno compassione e un po' di ridicolo.

Si pretende di sapere che Roma è disgustata del Cardinale Albani e studia il modo di richiamarlo. Si sarebbe amato che egli non avesse chiamato gli Austriaci, ma che dopo il glorioso suo ingresso in Cesena e Forlì doveva sollecitare di portarsi in Bologna, e qualunque fossero state le conseguenze, introducesse le truppe pontificie a prenderne il legittimo possesso, indipendenti da ogni ausiliario soccorso. Il pensiero è degno della romana ed umana politica. Dicesi ancora che possa esser nominato a successore d'Albani il Cardinale Gamberini. Questo porporato e vescovo distinto, secondo l'opinione di alcuni, si vuole meno atto di ogni altro a ben riordinare lo spirito pubblico.

Questa mattina è partito per Imola un battaglione austriaco e si attendono domani altre truppe al loro rimpiazzo.

Il Comandante Riccardi, che lo fu con tal grado della Piazza di Bologna

nelle passate politiche convulsioni, ha avuto il brevetto di Capo squadrone dei carabinieri pontifici in tutte quattro le Legazioni. La distinzione è ben meritata.

Si racconta che il Barone Baratelli si dà molta occupazione nel suo illustre ministero e pressochè ogni sera detta a sei scrittori i suoi rapporti, che vanno spediti a Roma, a Venezia, a Verona, a Milano, a Vienna e per il proprio archivio. Tutti gli affari delle Legazioni passano per le sue mani.

Scrivono da Ancona esser giunti colà altri 500 uomini ad accrescere la guarnigione francese, e che hanno sbarcati otto cannoni. Ai lavori della fortezza lavorano 200 galeotti pontifici. Il Generale Cubières ha mandato fuori un manifesto intimando che non sia turbata la pubblica tranquillità e il riposo dei cittadini durante la notte, che cessino i canti per le strade, intendendo che siano osservati i regolamenti di polizia di S. Santità. Il riunire insieme queste espressioni e il militare contegno dei Francesi dà luogo a moltissime riflessioni su di una potente incoerenza; ma nella politica dei gabinetti e delle corti tutto è mistero.

Si dice che gli Inglesi si siano impadroniti di un porto della Sicilia e che i Francesi ingrossino nella Savoia.

17 marzo. — Il Signor Sebregondi ha creduto addebitare il Cardinale Albani di un improprio paragrafo a carico della guarnigione austriaca, chiamandola a farsi rispettare contro i popolari tumulti, non avvertendo che le truppe dell'Austria sono rispettate ed amate e non hanno punto a dolersi di noi. Il diverbio fu assai vivo...

[*Motti allusivi alla sassaiola contro i Zambonini*].

Si dice che il primo congresso dei Ministri in Roma sia stato vuoto di effetto; il governo non ha voluto nulla accordare... Si vuole per certo che il Pontefice, i Cardinali Zurla e Bernetti siano rimasti persuasi di dover annuire ai richiesti e opportuni miglioramenti al governo delle provincie. Si dimostrano più fieramente contrarii i Cardinali Albani, Micara e Falzacappa, chiamato per ridicolo *Cappafalza*...

Scrivono da Roma esser state aperte le prigioni di Frosinone e altri luoghi ove si custodiscono scellerati e banditi e che si sono posti fra le fila degli onorati soldati papalini, meno però il troppo famoso e risoluto Gasperone.

18 marzo. — Si pretende che in Roma vi sia stata una congregazione di otto cardinali e che vi siano le più consolanti disposizioni che il governo sarà per attuare una volta quei sani miglioramenti che si rendono necessari alla conservazione dello stato... Vuolsi che il Cardinale Albani abbia avuto da Vienna un qualche rimprovero per avere abusato un po' troppo della truppa

dell'Austria, perchè le provincie non meritavano di esser trattate in modo così irragionevole, oltre d'aver prodotto con tale intervento le differenze insorte con la Francia.

Due battaglioni austriaci son partiti per Imola ed altrettanti questa mattina ne sono giunti da Modena.

19 marzo. — Sino da ieri la truppa pontificia ha cominciato promiscuamente il servizio di piazza dentro il pubblico palazzo; ella occupò la sinistra e gli Austriaci la dritta. Questa mattina sono giunti 3000 uomini circa, di fanteria e cavalleria, reggimento Asterasi.

20 marzo. — Pretendesi che il Colonnello Zamboni, dopo quanto gli è accaduto, abbia data la sua dimissione al governo. E a dir vero come potrà mai mettersi alla testa del suo reggimento un militare d'onore, che è stato cotanto e pubblicamente maltrattato, rimanendosi forzatamente invendicato e malvisto dovunque?

In due numeri della *Gazzetta* di Verona vi sono due discorsi tenutisi nelle sedute delle Camere di Parigi, i quali si occupano degli affari delle provincie del Papa e sulla riforma necessaria del suo governo. Contengono molte non improprie osservazioni al miglior vantaggio delle medesime.

Il movimento delle truppe austriache è giornaliero, e le marcie sono forzate sino a 40 miglia in un giorno. S'attende ancora un grosso treno di artiglieria da campagna e da assedio. Sembra che gli avamposti austriaci saranno collocati dirimpetto alla prima sentinella francese. Tutto ha apparenza di guerra ed allo stesso tempo ciascuno si lusinga di prossima pace.

Roma ha mandata la nota dei consiglieri comunali e della provincia. Molti dei proposti al governo sono stati esclusi, dicendosi che si vogliono tutti di un colore. Si è però sempre in aspettazione di questo nuovo piano di amministrativa e governativa organizzazione. La nomina del Consiglio si dipartirebbe da quanto deve appartenere alle provincie, e non al governo.

Scrivono da Roma che gli oppositori al novello sistema richiesto dalle potenze e dalle circostanze, sono ognora più ostinati, perchè nulla abbia luogo. Nella notte accade, che sieno insultati i preti, sicchè hanno adottato andarsene col cappello rotondo per non avere delle sassate.

Alcuni Francesi entrarono in Roma e fu loro chiesto il passaporto, al che si vuole che rispondessero con qualche altura, che, recandosi dal loro ministro, non abbisognavano di alcuna carta.

NONA DECADE

21 marzo. — [*Il popolo bolognese fa liete accoglienze alla banda militare del reggimento Asterasi. La voce pubblica dice che il Duca di Modena è nel sonno turbato dall'ombra di Menotti. Lo stesso Duca avrebbe ricevuto con molta compiacenza il Capitano Ferrari comandante a Massa e Carrara, che avrebbe fatto tirare alcune cannonate contro una lancia di ingegneri francesi che facevano operazioni di scandaglio. Critica acerba di un proclama del Duca in data 18 marzo sul terremoto e sul cholera morbus, segni della colera divina*].

22 marzo. — Si dice che un certo Don Bellini modenese, dimorante a Bologna e amico dell'Avv. Barbani ora emigrato in Francia, essendosi recato in patria, fu tosto arrestato, e condotto in polizia gli mostrarono alcune lettere imprudenti, che riconobbe per proprie; visitato nella persona altre se ne trovarono al fondo dei suoi stivali. Queste carte insieme con le precedenti e alla conoscenza delle sue opinioni e relazioni avranno dato luogo a procedere e quindi spargere che egli possa domani essere appiccato sulla pubblica piazza. Il Signor Duca è un uomo di molto onore e parola; anche nel 1821 un altro prete dovè lasciare la testa sul palco, mandando inutili le istanze dell'Ordinario e dei liberali.

[*Severa accoglienza al Cardinale Albani nel Teatro Comunale*].

Corrono varie voci intorno ai movimenti austriaci. Chi li crede di sola apparenza, chi convenuti, chi di militare prevenzione. Egualmente si parla delle truppe francesi in Ancona. Esse non s'imbarazzano punto del governo; si occupano della fortezza e pagano tutto del proprio. Alcuni pretendono che a tardare non abbiano le dichiarazioni di guerra ed altri pensano che la Francia attenda di mettersi in misura per uscir fuori con delle operazioni imponenti a tutta l'Europa. Comunque siasi l'avvenire, non dovrebbe esser molto lontano a svilupparsi in tutta la sua possibile estensione. Lo stato d'Europa

quale è attualmente non può durare. Troppi sono gli interessi che chiedono una assoluta decisione.

È giunta la nota da Roma o, a meglio dire, la nomina dei Consigli comunali e provinciali. Si sono esclusi molti di coloro che furono proposti e meritavano la pubblica stima.

23 marzo. — Si scrive da Roma essere stato allontanato certo Massani, agente del Cardinale Bernetti, e che di questi godeva pienissima la confidenza.

Egli dirigeva assai bene gli affari economici del Porporato e vuolsi non sia stato ozioso nel ben regolare il prestito fatto allo stato dal Signor Rotschild. Era d'altronde collegato in buona amicizia coll'onoratissimo figlio del Duca Torlonia che degnò di assistere a tale affare, e che accusato dal Signor Rochen per delle trattative incominciate con esso, e quindi abbandonate, si dice abbia mandato fuori uno scritto giustificativo, secondo alcuni trionfante e per opinione d'altri interamente il rovescio.

Sono accaduti vari politici arresti. Niuna persona di particolare considerazione, ma sembrano esser provenienti da ciarle poco prudenti. Le circostanze attuali e la difficile crisi in cui siamo esigono in ciascuno un assoluto e rigoroso riguardo.

Sono qui giunti quattro cannoni da assedio, quattro altri di ordinario calibro, e quattro obizzi accompagnati da 200 uomini di fanteria, oltre gli artiglieri, ed un seguito di molti furgoni di provvisioni. Si attende ancora un altro simile treno e quindi barche, ponti e razzi alla congrève. E chi ne capisce più nulla di un movimento cotanto continuato e singolarissimo? Qui si parla di guerra e di pace con eguale ignoranza.

In Ancona si va formando una legione di parecchi emigrati, che sono accolti dai Francesi senza alcuna eccezione.

[*Acerbe critiche ad un articolo del Duca di Modena inserito nel n. 99 della « Voce della Verità »*].

24 marzo. — È uscita una critica nominativa, in forma di Pia Unione dei S.S. Sacramenti, composta di tutti i Consiglieri nominati da Gregorio XVI. Si accorda loro impiego nella congregazione relativo ai loro lumi e inclinazioni; la satira ha molto di piccante e di vero.

[*Voci tendenziose relative a movimenti dei Pontifici, dei Francesi, degli Austriaci, degli Inglesi. Si ciarla troppo*].

Si vuole che in questo momento Metternich e Périer siano d'accordo nelle loro politiche vedute. Ciò essendo, come vi può ora esser guerra in Italia?...

Le mercanzie che da Bologna giungono a Pesaro sono impedito dagli Austriaci di più oltre avanzare. Un tale atto sembra ostile al commercio, nè vi è alcuna dichiarazione anticipata che giustifichi così rovinosa misura.

25 marzo. — Si dice che nella notte scorsa il Sig. Duca di Modena abbia fatti eseguire 20 arresti, facilmente in conseguenza di quegli atti esemplari di vera religione da lui esternati nel suo proclama del 15 marzo e nella successiva professione di fede inserita nel n. 99 della *Voce della Verità*, dopo i ricorsi dei buoni. Ciascuno è in attesa di posteriori notizie. È noto intanto che parte dei suoi gloriosi forti reggimenti hanno esternato di sterminare i perfidi rivoltosi italiani e recar perfino la totale distruzione nelle galliche schiere!... Egli suole chiamare la sua buona città di Reggio « la sua piccola Bologna », i Reggiani però non riguardano il Duca come il loro virtuosissimo padre e si permettono di esternare la loro ingenua opinione che certo giunge sfavorevole all'umanissimo cuore del sovrano.

Pretendesi sciolto in Roma il Congresso dei Ministri. Questa mattina si era diramata la ciarla che il Papa era morto all'improvviso il 22 marzo; questo incidente potrebbe influire moltissimo sugli avvenimenti futuri. Ad Ancona si conoscono tutti i movimenti dell'Austria. Il Generale Cubières non se ne dà alcun pensiero, ha però spedito corrieri in varie direzioni. Sembra che le truppe pontificie si dispongano per le prime ad attaccare i Francesi, sussidiate dagli Austriaci. Gli eroi vanno avanti, i prodi lor tengono dietro, il vecchio soldato va risparmiato.

Si dice che l'Austria abbia presentato la sua dichiarazione di guerra al ministro Pèrier, che l'ha presentata sorridendo al Re Filippo, che non avrebbe giammai ritirate le sue forze dalla posizione di Ancona, che non sarebbe mai stato primo ad attaccare, ma che, attaccato, non aveva alcun timore dell'avvenire.

[*Morte del notaio Carlo Ragani di anni 79, già Segretario del Senato, indi del Municipio di Bologna*].

26 marzo. — Si sostiene di nuovo che il Papa per mezzo dei suoi ministri al Congresso di Roma ha fatto rispettare la sua intenzione di non poter accedere alle tre condizioni primordiali del *memorandum* delle Potenze, cioè la secolarizzazione del governo, l'abolizione dell'Inquisizione, la soppressione della Propaganda, e poichè Pio VII per ricusare molto di meno ha infinitamente sofferto, egli è disposto a seguire le gloriose sue traccie... Viene però scritto dalla capitale che vi è colà molto fermento, e mentre l'alto clero sostiene il moribondo decoro, il pubblico sospira quell'ordine di cose che ridoni una

tranquillità da tanto desiderata e uno stabile governo. Il popolo stesso e i famosi Trasteverini non sono più gli entusiasti venali del Vaticano. L'erario pubblico è manomesso e si pensa ad un novello prestito, il tesoro di Loreto giunto in Roma è stato valutato 70.000 zecchini, quando vi sarà il capitale per un milione...

Si è veduto ad una società del ministro d'Austria il ministro di Francia in unione al generale francese che deve recarsi ad Ancona; qui pare che le due armate si metteranno in semplice contraddizione, ma senza alcun movimento guerriero... Francesi ed Italiani vanno insieme abbracciati e i caffè e ristoratori sono promiscuamente popolati; gli Israeliti si riguardano come i più disinvolti, essi che erano i più aggravati sotto il governo dei religiosissimi e molto temporali prelati. Cantasi apertamente l'inno marsigliese e qualche giovinetto di troppo spirito si permette di dare degli scherzevoli ma sodi scappellotti a coloro che per errore non si traessero il cappello a certa entusiastica invocazione dell'inno medesimo. La truppa francese quasi giornalmente fa delle parate or verso il mare, ora in fortezza e talvolta di fuori, e tutto questo serve a temperare il rigore dei giorni quaresimali. Questa faccenda di due armate a contatto non può esser diretta al bene unico dello Stato pontificio; si nascondono ben altre viste di una ancor misteriosa e non ben maturata politica, di che avremo ragione a suo tempo.

27 marzo. — Il Duca di Modena ha segnalato ieri l'altro il suo magnifico coraggio e risoluzione per il buon ordine, nonchè l'infinita sua tenerezza per gli amatissimi sudditi. Ordinò che ieri tardi fossero chiuse le porte della città, montò i cannoni, mise in moto la Guardia Estense ed Austriaca, impedì a ciascuno di uscir di città e quindi passò all'arresto di 36 individui, diede l'esilio al giovane Conte Coccapani ed all'Avv. Araldi, visitò ogni domicilio mettendo a rumore le onorate famiglie, cacciò due francesi dallo stato; questo è quanto narrasi ebbe luogo nello spazio di poche ore della notte di ieri, gettando lo spavento e la desolazione nei cittadini di quella troppo disgraziata città. Dopo l'eroico combattimento contro la casa di Menotti, è questa la seconda politica e militare operazione con la quale Sua Altezza si è compiaciuta accordar materiale ad una pagina nei luminosissimi fasti della sua preziosissima vita. Sua Altezza, per quanto si narra, in unione al Generale Guicciardi ed al Commissario Principe Canosa, suo teologo di camera e politico scrittore, e a molti altri personaggi di quest'ordine distinto, aggirarsi nella notte per gli spaziosi suoi appartamenti, onde allontanare e schiacciare tutti gli insetti che si adoprassero a turbare il riposo di questo novello Pigmalione...!

Circola un'altra nota del Segretario di Stato a Saint Aulaire intorno all'oc-

cupazione di Ancona per parte delle truppe francesi; si parla assai del contegno del Generale Cubières e dei lavori che fa eseguire, delle disposizioni date, delle forniture e requisizioni, di paesi che tiene in soggezione, dei popoli dei quali ha sollevato le opinioni e di quanto tiene debitore il governo pontificio. Infine S. Santità vuole una risposta assoluta e pronta a tutte le note passate e presenti, per prendere le sue disposizioni.

Si crede anche che il Papa, prendendo tempo a rispondere ad alcune richieste dei Ministri, abbia spedito un corriere a Pietroburgo a S. M. Niccolò, che in questo momento gli è montato il capriccio di essere il Napoleone di Europa. Povero Gregorio XVI quanto eri mai più felice nella beata solitudine dei tuoi frati e nel libero esercizio dei tuoi nobili studi e particolari virtù!

Si dice che nel *Costituzionale* di Parigi sia stato inserito un brillantissimo articolo che rende conto delle vere incombenze del Sebreghondi e dell'unione di Albani, del FF. di Senatore Giacomelli, del Generale Hrabowski e di molti altri che si adoprano insieme a favorire le cose dell'Austria contro l'interesse della stessa Corte di Roma. Il partito dei Francesi gelosi degli austriaci vantaggi e quello dei pontifici per attaccamento alle antiche abitudini, hanno somministrato all'autor dell'articolo delle brillantissime osservazioni.

Il tribunale di commercio, invitato dal Cardinale Albani a diramar la circolare per il prestito forzoso, tassando i capitalisti e i possidenti, si è formalmente recusato, facendo conoscere che niuno più di lui è informato del disordine e arenamento degli affari commerciali e della impossibilità dei cittadini di anticipare alcuna sovvenzione. Tutto è stato sospeso.

È uscito un manifesto del Colonnello Zamboni che invita la gioventù delle Legazioni a concorrere per formare quattro corpi di scelti carabinieri.

È mancata ai vivi la Granduchessa di Toscana; nel comune dolore di tutto lo stato, si dice che il Principe possa in seguito sposare una figlia del Re di Baviera, onde avere successione, e dare ai Toscani la continuazione di principi ottimi, da Leopoldo a questa parte.

28 marzo. — Sono accaduti vari arresti nei contorni di Bologna, ma v'è apparenza che non appartengano all'alta polizia. Si attendono due cannoni e due obizzi che formano tutta l'artiglieria della truppa pontificia del Colonnello Zamboni. La diserzione dei pontifici è giornaliera; si gettano alla montagna, poi si recano ad arruolarsi in Ancona, dove sono accettati dal generale francese e mandati altrove. Ieri notte ne discesero diversi dalle mura della città, assistiti dai cosiddetti *tira su* o contrabbandieri, che sollevati dei vitelli entro delle casse, calarono uomini nelle medesime. Molti soldati protestano ai Bolognesi di aver buone intenzioni, ma che il bisogno di pane ha fatto loro indos-

sare l'odiato uniforme. L'altro giorno 50 soldati recatisi al santuario di S. Luca, non si sono più veduti al loro quartiere.

Sedici consiglieri comunali hanno formalmente rinunciato alla nomina fatta dal governo; l'attuale crisi, i verbali insulti, le carte satiriche hanno prodotto la dimissione.

Il *Figaro* di Francia reca due brillantissimi articoli, quello intorno al carattere dei personaggi che travagliano in Bologna pel governo austriaco anzichè per il proprio; il secondo porta per titolo « Il Vangelo » e fa conoscere le molte rovinose disposizioni uscite da Roma in contraddizione al proprio decoro, e alla felicità dei popoli. Tutti i buoni convengono che senza una sollecita amnistia e buone leggi è moralmente impossibile il ritorno delle Legazioni al Papa; e si dice che questi abbia protestato che nulla può accordare di quanto gli si richiede dalle potenze, opponendovisi i sacri canoni e che gli sarebbe necessario di riunire a Roma un concilio di Vescovi per combinare quello che possa farsi in relazione alle attuali circostanze. Ecco altro ritrovato della Corte di Roma per temporeggiare...

Si dice che col 1° aprile sia preparato un manifesto che annunzierà ai popoli delle Legazioni che comincia un provvisorio governo diretto dall'Austria. I sudditi pontifici hanno chiesto alle Potenze di ottenere buone leggi dal proprio governo, ma non di sottrarvisi interamente. Un governo provvisorio diretto dall'Austria ha tutta l'apparenza di un governo militare, di una emancipazione assoluta da Roma, di un tacito possesso, infine di una disposizione che non potrà mai essere universalmente aggradita e che chiamerà l'attenzione dei Francesi e di quanti non hanno omogeneità coi Tedeschi, dei quali veggono ora più chiaramente che tendevano a cattivarsi l'affezione della popolazione.

Il Generale Hrabowski ha dato ordine che il soldato austriaco recandosi a passeggio porti seco il fucile o uno di essi se si trova accompagnato con altri; di quattro, due devono essere armati di fucile; se sono in sei e vi si trovi un caporale, non occorre fucile, ciascuno è già armato di baionetta.

Si dice che ad Ancona si siano sollevati due fieri partiti in favore del Papa e a vantaggio dei Francesi e che giornalmente accadono delle differenze che si risolvono con ferite e uccisioni. Si vuole che ciò provenga da occulti maneggi, onde far nascere indisposizione contro i Francesi.

Raccontasi che abbia avuto luogo in mare verso la Morea un fatto d'armi e che gli Inglesi e i Francesi abbiano battuta la flotta russa, onde meglio favorire la causa dei Greci.

Si dice che i Principi di Toscana e tutta la corte veggono con particolare rincrescimento l'aberrato contegno del Monarca Estense che giornalmente accresce il generale disprezzo.

29 marzo. — Si vorrebbe ora far credere che il governo francese abbia richiamate le truppe da Ancona; questa ciarla sembra non aver buon appoggio, a meno che non siano corse delle convenzioni tra le potenze e anche il ritiro dell'Austria dalle provincie occupate. La pretesa della Russia di garantire il Pontefice e voler la partenza dei Francesi da Ancona non so quanto sia ragionevole perchè possa essere attendibile.

Nelle provincie pontificie tutto è disordine e confusione ed ogni giorno più s'accrescono i partiti, la indisposizione, il ridicolo. In Ancona frattanto prendono più vigore le reazioni, e si scrivono lettere a quelli che non si vogliono, minacciandoli di stilette se non partono all'istante. Ciò è accaduto a certo Tenente Matteucci che travestito volle fermarsi alcun tempo in Ancona.

La comune di Bologna ha regalata una spada al Generale Hrabowski che ha ottenuto il permesso da Vienna di cingerne il fianco. Un foglio di Francia ha scherzato su questo articolo e su la devozione dei funzionari pontifici verso l'Austria.

Il minaccioso proclama del Buon Governo del Ducato di Modena esibisce 100 zecchini, compera delle armi, impunità se complice, infine si perde in religiose insinuazioni, onde giungere a scoprire la trama ordita e l'occultazione di molte armi che sono state murate. Frattanto proseguono gli arresti; 200 sono state le visite domiciliari ed è compromessa la pubblica tranquillità. Il Duca deve essere ben contento di aver ora di che pascersi sul generale disordine.

30 marzo. — Ecco una serie di lezioni intorno al futuro destino delle Legazioni, che al dire dei nostri politici da caffè destano il particolare interesse delle principali Potenze. Primieramente si è spacciato che Bologna sarà ridonata al suo lustro, cioè al 1796 coi suoi privilegi e tutte le migliori concessioni compatibili colle circostanze attuali. Ma può essere che il governo pensi solo a tranquillare Bologna e non si dia pensiero delle altre reclamanti provincie?... Ma ecco insorgere altra notizia, cioè che le quattro Potenze hanno accomodato il tutto, ottenendo l'indipendenza assoluta delle quattro provincie che rimarranno soltanto sotto la protezione del Papa, pagandogli un conveniente tributo. Saranno loro accordate nuove leggi e un codice compatibile coi comuni e particolari interessi; esse manterranno al loro soldo 6000 Svizzeri. E sul punto evacueranno dagli Stati pontifici i Francesi e gli Austriaci. Ognuno ne vede gli ostacoli e l'occorrenza di un capo e suo stabilimento e funzioni e che rappresenti politicamente e diplomaticamente le provincie. Sorgono altri che aggiungono altro accomodamento, cioè che le Potenze hanno combinato che 2000 Francesi rimarranno tranquilli in Ancona e 4000 Austriaci occuperanno le Legazioni; ciascuno rimarrà nei suoi confini, frattanto il Papa dovrà met-

ter insieme 8000 uomini onde sostenersi da solo e stabilirà il nuovo codice. E qui ecco gli osservatori esibire nuovi ostacoli...

Scrivono da Ancona essersi stabilito che i Francesi resteranno nel Forte nè aumenteranno di numero, che le truppe pontificie occuperanno la città, che il servizio sarà reciproco, che Mons. Fabrizi già Delegato in Ancona è posto a sedere e quivi risiederà in sua vece Mons. Cecchi. L'opinione pubblica non onora troppo nè l'uno nè l'altro.

Altri scrivono da Roma che il Papa, per effetto di sua somma clemenza e giustizia, abbia annuito all'istanza dell'ottimo Cardinale Albani di poter fare appiccare 18 individui riguardati come rei politici. È vero che sono già stati istruiti 28 processi politici su individui arrestati nei castelli di S. Giovanni in Persiceto, Medicina, Budrio, Castel S. Pietro ed alcuni di città, ma si ignora se le loro mancanze siano capitali. È stato arrestato il pittore Ceccoli, che viveva nascosto; denunciato, tre carabinieri travestiti se ne sono oggi assicurati trasportandolo alle carceri di S. Giovanni in Monte. Egli è giudicato reo degli insulti diretti contro il Conte Pietro Pallavicini. Sono già stati arrestati lo stampatore Penna e certo Zagari maestro di scherma; il primo si vuole tenesse un contegno molto sospetto, oltre l'aver stampate molte cose del giorno nei tempi di politica convulsione.

È uscito un certo catechismo italiano, nel quale intendesi di temperare molte delle volontà e opinioni emesse in altro catechismo cristiano contro la rivoluzione e stampato per le premure del Duca di Modena. È uscito pure un inno intitolato *La Marsigliese italiana*, una copia di quello che destava entusiasmi nei primi tempi della rivoluzione francese. A quest' ora dicesi che 42 possidenti e 12 capitalisti hanno pagata la parte loro toccata del prestito forzoso imposto dal Cardinale Albani.

La congiura scopertasi in Modena si vuole che fosse diretta dal corpo nobile, la città è nella massima tristezza, e a 14 si fa ascendere il numero dei detenuti politici. La truppa ha emesso una protesta a favore del Duca e contro coloro che nel proprio corpo ritiene intinti di contraria opinione.

La truppa d'ogni arma ha prestato un novello giuramento di fedeltà.

DECIMA DECADE

31 marzo. — [*Vivaci critiche a certe beneficenze del Papa a persone nemiche del suo governo. — Il motto « più basso » è divenuto un modo comune di scherno del soldato pontificio, ma all'autore rincresce che si offenda chi porta comunque la divisa militare del suo sovrano*].

Il Sig. Sebregondi prosegue i suoi misteriosi lavori, ma non ritrova una piena adesione del nostro governo... Io sono persuaso e ciascuno ne conviene che il Delegato si troverà molto imbarazzato per redigere una memoria o stabilire un piano di generale soddisfazione per il governo di queste provincie, cotanto divise fra loro e aventi ciascuna delle particolari pretese e ragioni.

Scrivono da Parigi che le nostre italiane, la Signora Minghetti e la Signora Fontana si trovano bene accolte e nella casa della Duchessa d'Alber nata Brignole ricevono particolari attenzioni. La Signora Minghetti non sembra però pienamente contenta del suo soggiorno a Parigi.

1° aprile. — La nostra situazione politica si copre ora di un misteriosissimo velo. Tutto si ignora di quanto accade e si tratta in Roma dai Ministri e dal Papa, e egualmente ciò che avviene in Ancona e vicinanze per parte dei Francesi e degli Austriaci. Si dicono molto aumentati i primi e si pretende non meno che molti s'avanzino dei secondi. Alcuni sono d'opinione che non vi sarà guerra, ed altri la sostengono inevitabile e presta. Chi vuole che la Francia non sia ancora in misura, e chi pensa che ogni decisione dipende dell'*ultimatum* che si attende dal Gabinetto russo, chi dall'accettazione del *budget* in Inghilterra, chi dal timore di ogni sovrano, che accadano commozioni nell'interno dei loro stati. Altri assicurano rispetto alle Legazioni, che tutto sarà accomodato e che la Francia certamente non contrarierà molto il Pontefice di cui abbisogna per l'annuenza al concordato. Ciascuno è convinto che alle potenze poco o nulla interessano gli affari delle Legazioni e che gli Austriaci altro non intendono che ad ingrandire il loro potere e la loro influenza

in Italia, siccome alla Francia il farvi probabilmente un ostacolo; infine si converrà il tutto e la Francia per la prima e poi l'Austria ritireranno le loro armate dalle provincie del Papa, il quale aderirà a quei miglioramenti che saranno compatibili con le sue convenienze e le attuali politiche circostanze. Dopo tutto questo non s'ignora, come sia dato l'ordine di provveder Mantova e sia stato fatto un accordo per la fornitura di 2000 bovi.

Circola un progetto di un melodramma intitolato *L'occupazione di Ancona*, dove i principali attori sono il Re di Francia, l'Imperatore, il Papa, Périer, Metternich e Cubières. Tutto il rimanente è in relazione.

La voce della Verità ha incluso per la prima volta un articolo di disdetta contro le gratuite ingiurie che da mesi e mesi si permette di lanciare contro la Francia; ella si scusa, adducendo esser provenuto il tutto per l'assenza del direttore e ne addebita i subordinati al lavoro. *La voce della Verità* mente al suo solito. Sei sono i direttori, nè possono essere tutti assenti ad un tempo. Inoltre vi è, anzi vi deve essere la revisione politica, onde sieno rispettati i governi e le generali opinioni o almeno si tenga un linguaggio riservato e prudente. Quanto malamente difendasi il redattore del foglio può rilevarsi assai facilmente dalla lettura del medesimo articolo. Il vero motivo però di tale non attesa disdetta chiaramente apparisce proveniente dalla tema delle future vicende. I Francesi ad ogni modo non possono non vedere che il gazzettiere non fa che servire al brutale e pazzo carattere del Sig. Duca di Modena, e se gli avvenimenti politici dovessero prender una piega non troppo favorevole ai Principi italiani il Duca sarebbe certamente il primo a sentirne i più vivi e pregiudicevoli effetti. Potrà forse garantire la sua persona, ma non andrà però esente da una pubblica dichiarazione che renda eterna la sua infame condotta.

2 aprile. — È rimpatriato il Sig. Arze, ex-direttore generale della polizia. La sua emigrazione fu sospetta. Egli però nell'esercizio delle sue funzioni godeva l'opinione di molto riservato e mal si comprende il tenuto contegno a suo pregiudizio. Vedremo ora che accade di lui e come giustificherà la trista opinione, che lo rende in questo momento presso i suoi concittadini in una ben equivoca situazione.

3 aprile. — Si pretende finalmente che Gregorio XVI abbia dichiarata la sua volontà ai Cardinali facendo loro conoscere la diversità delle passate dalle attuali circostanze, e come quanto poteva convenirsi in allora, non esser più adattato al presente: che le modificazioni che si richiedono non sono che puramente governative ed amministrative e nulla urtano in quanto riguarda la

religione; che l'interesse della medesima è di conservare il suo lustro, ma nello stesso tempo di conciliare la garanzia del proprio stato e la tranquillità dei sudditi colla possibile loro soddisfazione; che ad ogni modo per la sua autorità egli può ordinare ed intende farne uso al miglioramento del bene generale, ed al termine di tanti e dannosi commovimenti. Vera essendo questa onorevole e giusta dichiarazione, noi ne vedremo ben presto gli effetti, a meno che il Sacro Collegio per il suo proprio interesse, non attenti alla vita del Papa, siccome d'uso, e ciò per rinnovare mille scene d'orrore, e ricercare altri mezzi alla conservazione del loro prepotente dominio. È questa la più abbracciata opinione sull'avvenire. Il Generale Cubières ha invitato a pranzo il Generale austriaco con tutto lo Stato Maggiore dimorante a Pesaro, che mandando la sua accettazione, ha pure egli invitato il generale francese coi suoi ufficiali. Ciascuno per ambo le parti concorrerà al pranzo senza uniforme, ma da borghese, in riguardo alle rispettive popolazioni e loro opinioni.

È uscito uno scritto satirico in forma dei connotati del Colonnello Lazzarini smarritosi da Ancona, e si esibisce il premio di un baiocco di Gubbio in prova della stima che si ha di lui, perchè sia rinvenuto.

Altro scritto giunto da Modena reca molti nomi delle principali famiglie che furono perquisite od ebbero degli arrestati o dei fuggiaschi o degli esiliati. Ecco un nuovo documento del benessere di quella da troppo tempo infelice città.

Ognuno pretende che non vi sia stata mai alcuna trama, ma che il tutto provenga dall'animo inquieto, feroce del Duca, sollecitato ancora dai suoi satelliti, più di lui ingegnosi per trarre denaro, produrre discordie, soddisfare a particolari animosità e derubare ancora, siccome in più luoghi è accaduto.

È uscita una seconda raccolta di dialoghetti. Ella non è però brillante, nè ha quell'attico spirito che esibiscono i primi.

4 aprile. — Il Delegato austriaco, sebbene non abbia spiegato al pubblico il suo vero carattere, però è entrato in tutto quello che riguarda l'amministrativo ed il governativo di questa provincia e riceve giornalmente i rapporti della polizia e del Pro-Legato.

Si dice che Albani cesserà dalle sue incombenze di Commissario straordinario; che sarà ringraziato l'attuale Pro-Legato Conte Grassi; che verrà a lui sostituito il Conte Scarselli Ex-Senatore; che infine il Signor Sebregondi siederà in Palazzo con particolare incarico sanzionato dalle Potenze alleate per le quattro provincie. Certo si è che le faccende del governo e dell'amministrazione si sostengono nel medesimo disordine di prima, che tutto è incertezza ed oscurità, che in niun modo si conosce il futuro destino di queste pro-

vince, che si moltiplicano i delitti, che le carceri sono piene, infine che avendo noi e pontificie ed austriache truppe, ci troviamo a peggior condizione che quando non vi erano nè le une nè le altre. E per ultimo il cittadino è aggravato di prestito forzoso, dall'arenamento del commercio, dagli alloggi e da una generale inquietudine. Chi dice e sostiene, siccome ho più sopra indicato, che avremo un governo provvisorio austriaco. Taluno pretende che partiranno i Francesi ed Austriaci, e rimarranno le provincie in balia del pontificio governo. Chi poi assicura che si ritireranno del tutto le truppe del Papa dalle Legazioni, perfino sarà dato alle medesime un sistema stabile e consentaneo ai bisogni ed alle circostanze attuali, e quale si conviene sotto ogni qualunque ben regolato governo.

Si dice che il Barone Marschall ed un generale austriaco siansi portati a Modena ed abbiano parlato assai forte al Duca sugli ultimi eccessi di polizia, che hanno compromessa la pubblica tranquillità e sicurezza e che non possono a meno di aver eccitato l'orrore di tutti i vicini. Dietro più assolute rimostranze, viene assicurato che sieno stati rilasciati tutti i detenuti. Quello che vi è di certo, si è che nulla si è scoperto della supposta trama, che il Duca cade giornalmente in aberrazione, che i poveri sudditi sono veramente infelici e che per ultimo questo ridicolo principe si rende osservabile e spregevole per le sue stravaganze. Un giorno avremo gli aneddoti di quest'uomo singolarissimo, che unisce nel suo contegno tanti contrari elementi di religione e di fiera, di umanità e di terrore, di niuna politica e di coraggio, infine un vero mosaico di un principe senza carattere, o se ne ha uno, è quello soltanto di aggravare per ogni modo il destino dei propri sudditi.

5 aprile. — Sono uscite alcune istruzioni per l'ordinatoria dei processi, in causa di competenza del tribunale temporaneo, e dirette ai tribunali criminali, governatori e polizia. Sono divise in otto articoli e firmate dal Cardinale Albani.

Questa mattina sono cominciati gli esercizi militari degli Austriaci che si fanno ai Crociali, villeggiatura dei collegiali di San Luigi.

Scrivono da Parigi che al Teatro Vaudeville si sia rappresentata una farsa nella quale figuravano insieme Arlecchino ed il Papa. A dir vero io non so darmi a credere così immorale e poco rispettoso confronto. Ammetto la satira ingegnosa, ma non l'insulto assoluto. È vero d'altronde che ove vi è la libertà della stampa vi è quella ancora di parlare e del teatro, e che quello che si fa dal popolo non può credersi strettamente favorito dal governo. Ad ogni modo però quest'ultimo per il suo proprio interesse o vedute politiche parmi che non possa accordare che si usi alcuno sfregio al capo della religione cattolica.

Circola una lettera descrittiva dell'accaduta battaglia fra le flotte inglesi e francesi contro la Russia, che sembrava diretta ad impedire le operazioni e lo sbarco dei Francesi in Ancona. Questa notizia presenta molta incertezza e se ne attende un più positivo ed autorevole dettaglio.

In questo momento si tiene dai gabinetti di Europa un assai misterioso contegno, e certamente gli affari del Papa non sono il principale pensiero delle occulte loro risoluzioni. Anche la Corte di Roma non esibisce che confusione, ma nulla che faccia indurre un politico cambiamento o delle modificazioni che tendano una volta a ritardare il generale disordine, e a tranquillizzare ciascuno.

6 aprile. — Si pretende che al di là del Po si faranno campi di piacere di truppe austriache, a bivacco. Non so poi quanto n'avranno piacere gli abitanti di quei molti villaggi che saranno così piacevolmente occupati. Si parla che da Bologna partiranno vari reggimenti destinati a far alto sulla riviera di Lodi. Una tale diminuzione di truppe verrebbe accordata dall'Austria stessa, onde rilevare lo Stato Pontificio dal più dispendioso mantenimento. Nel mese decorso le truppe sono costate 76.000 scudi.

Si vuole nominato in Bologna il novello Pro-Legato nella persona del Conte Scarselli; ma questa nomina è anteriore alla dimissione data dal Conte Grassi che non ancora è stata accettata. Roma è sempre eguale a se stessa.

Il Duca di Modena, penetrato dalle sventure recate dal terremoto in Reggio ed altrove, con sua notificazione condona la seconda rata dello scutato, ordina l'esenzione del dazio consumo su tutti quegli articoli che servir devono a riattare i fabbricati e ciò durevole a tutto ottobre. Esibisce poi il denaro della sua privata cassetta, onde far fronte al pregiudizio che ne verrebbe al pubblico erario. Ecco una bella azione, e mi compiaccio citarlē ovunque le incontro. Ma il Duca ha imposto una condizione, facendo conoscere particolarmente che non vuole si accettino al lavoro i muratori che provenissero o fossero nativi di questa città. La clausola è originale, ma è pienamente nel carattere e giornaliere aberrazioni politiche del Duca.

7 aprile. — Corre voce che il Generale Hrabowski sia improvvisamente partito alle una del mattino e si sostiene che nel Regno Lombardo-Veneto vi sieno dei torbidi. I novellisti del giorno veggono gli Inglesi in Sicilia, i Francesi in Ancona pronti ad aumentarsi e la Savoia piena d'armati francesi, onde dar principio ad un attacco generale, calcolandosi moltissimo sulla non improbabile favorevole disposizione dei popoli. I medesimi cianciatori vorrebbero far credere che il Papa, la Russia e l'Austria sieno d'accordo per riunirsi a fugare i Francesi da Ancona. Molti però portano opinione che l'Austria prov-

vederà a tutto da sè medesima, ed avanzando negli Stati pontifici ne dirigerà a suo piacere il governo. Frattanto corre voce, che non possa uscire dalla città alcun cavallo, onde tutti sieno pronti ad una qualunque requisizione. Chi pretende che l'Austria prenderà al suo soldo le truppe pontificie stanziato nella provincia di Ferrara. Al più presto Bologna sarà purgata degli insolenti facchini, dei precettati ed oziosi e di molti conosciuti per perturbatori della pubblica quiete. Niuno è sicuro del bilancio domestico, e i cittadini sono vieppiù aggravati dai militari alloggi, dalle tasse ordinarie e straordinarie, e dai prestiti forzosi, e da un malessere generale. Ovunque si aggiri lo sguardo, tutto è confusione, mistero ed assoluta incertezza.

8 aprile. — [*Messa militare al pubblico giardino*]. Si dice che il Delegato austriaco Sebgondi abbia intenzione nel suo piano di far conoscere le necessità di restringere il numero degli impiegati, non che di fare una riduzione alla loro mensualità. Altra provvidenza è pure nei suoi progetti, cioè di togliere affatto la mendicizia dalle pubbliche strade, che è divenuta noiosa ed insolente. Provvidenze sono queste utili e necessarie, ma di difficile esecuzione.

Ieri ad un disertore pontificio è stata data la *bancata*. La penale sarà giusta, ma gli Italiani non sono abituati al metodo militare austriaco e d'altronde gli attuali soldati del Papa non conoscono alcuna legge e sono individui qua e là ritrovati e spinti dal bisogno di pane ad arruolarsi. Questa considerazione è sufficiente a far conoscere che il soldato del Papa non avrà mai concetto.

Corre voce che a Napoli sieno state date delle disposizioni per allestire gli alloggi ad uso di molta estera truppa. Sarà ella questa russa, inglese, francese od austriaca? Di dove parte? Quale n'è l'oggetto? Ecco quanto si chiede e pienamente non si conosce.

9 aprile. — In questa giornata si sono accumulate varie notizie e siccome all'ordinario alcune d'esse stanno in contraddizione con le altre, eccone il riepilogo. Si è detto che due staffette sono qui passate assicurando che il tutto era accomodato. I Francesi, secondo le prime voci, dovrebbero abbandonare Ancona il 15 aprile, e gli Austriaci le Legazioni nel giorno 20, lasciando però nelle medesime l'odore austriaco, vale a dire un qualche loro incaricato d'affari. Anche i cacciatori e la cavalleria pontificia dovrebbero ritirarsi nelle Marche, perchè non aggraditi. Invece agirebbero per la polizia i carabinieri di già fatti forti di numero, ed inoltre si dovrebbe organizzare una Guardia Urbana scelta da tutte le famiglie le più civili e di giovani ben conosciuti ed aventi 30 anni. Codesta notizia metterebbe le Legazioni in una situazione molto difficile, giacchè nulla qui si parla della loro politica organizzazione, nè

di quanto si vuole abbiano preso interesse le Potenze a loro riguardo, e perciò questo ritiro, senza altra aggiunta, lascerebbe ragionevole sospetto che Roma, nulla avendo ceduto, rinnovar si potessero i primieri disordini dalle popolazioni indisposte.

Una seconda notizia però sembra opporsi all'indicata e si è che non accadrà alcuna partenza di truppe, ma che i Francesi invece si estenderanno sino a Pesaro ed occuperanno tutte le Marche e nel tempo istesso gli Austriaci si stabiliranno nelle Legazioni, e ciò finchè la Corte di Roma avrà intieramente ceduto alle notificazioni e necessari miglioramenti, che dalle Potenze si richiedono a favore dello Stato pontificio. In appoggio di questo, dicesi, esser di già partito un secondo trasporto di truppe francesi da Tolone, e che a Livorno si sono vedute da circa 40 vele. A vieppiù corroborare queste lusinghiere speranze, si aggiunge come la Russia abbia formalmente dichiarato che non prenderà alcuna parte negli affari del Belgio e dell'Italia, e che nel caso che le Potenze credano d'obbligare il Re d'Olanda, suo parente, ad accettare i 24 articoli a lui proposti, chiede solo esserne prevenuta un mese prima. Tale notizia, in stretto senso ad altro non servirebbe che ad assicurare ancor meglio che i gabinetti d'Europa non vogliono la guerra e che i sovrani conoscono abbastanza l'attuale loro situazione politica e l'umore dei popoli, onde con una guerra mal calcolata non destare disordini e nel proprio e negli esteri stati. Lo spirito pubblico è agitato dovunque e le idee delle innovazioni si sono rese comuni presso ogni governo. Il malcontento dei popoli mette in molta osservazione i sovrani, perchè si affrettino ad un più moderato contegno.

Fra poco partirà da Bologna il Delegato austriaco Signor Sebregondi, il quale ha già raccolte molte istruzioni, onde comunicarle in Roma, ove egli è diretto, ai ministri delle Potenze per quelle disposizioni che crederanno opportune alla soddisfazione delle oppresse provincie. Il dado è tratto, e le Potenze hanno dichiarato di farsi superiori ad ogni partito od obbiezione, per condurre il governo del Papa ad uniformarsi politicamente a norma di tutti i governi civilizzati.

UNDECIMA DECADE

10 aprile. — In Rimini si è diramata una satira contro gli Austriaci. Altro motto è stato affisso col quale il carnefice chiede lavoro al Pontefice; circola pure un verso latino che fa conoscere che tutti i Papi che portarono il titolo o' il numero Sesto resero Roma egualmente infelice. E senza ricorrere ai più lontani, è sufficiente osservare il governo di Pio VI e l'attuale di Gregorio XVI.

La società in generale si occupa a declamare contro la politica di Périer ed il contegno della Francia, che il 5 luglio potendo dominare e conciliare i voti dei liberali di tutta Europa, si è perduta a sostenere un Re, altra volta sprezzato ed abbandonato al massacro ed alla desolazione i popoli che le hanno creduto, si striscia ora verso i gabinetti e le corti per implorare quella pace e quella esistenza che più luminosamente avrebbe sostenuto coll'armi e la generale soddisfazione. Ed alla Francia devono i loro mali la Polonia, il Belgio e l'Italia, ed ogni altro stato, la cui popolazione reclamava una più convenevole forma di governo. Ed alla Francia dovranno i Francesi i loro mali avvenire, non sì tosto che le Potenze si troveranno in misura, siccome sono ora obbligate per il loro proprio interesse a starsene chete. Il tempo ci farà meglio conoscere se la politica di Périer sia così stimabile ed utile quanto vorrebbesi far credere da coloro che di lui e dell'intera Francia si fanno encomiatori esaltati.

11 aprile. — È uscita un'appendice su quanto intorno ai tribunali ed ai delitti prescriveva la circolare 28 marzo contenente relative istruzioni d'ordine del Cardinale Albani.

[Il Colonnello Riccardi è stato nominato dal Papa Capo-Squadrone dei Carabinieri pontifici; la sua nomina ha generato gelosie e proteste di ufficiali, ma il Generale Hrabowski si è nobilmente interposto ed ha conciliato i dissidenti col nuovo comandante stimabilissimo].

Il *Monitore di Francia*, foglio ufficiale, riportando un lungo discorso sulle cose d'Europa, allorchè si trattiene sull'Italia sembra aver stabilito che 5000 Austriaci occuperanno le Legazioni e 6000 Francesi le Marche, che vi sarà un Consiglio di Stato sedente in Roma con voto deliberativo, e si formeranno i Consigli Provinciali e Comunali, convocando i comizi, che si metterà insieme una Guardia Urbana con un piano che verrà sanzionato dalle Potenze, che un nuovo incaricato inglese si unirà in Roma al Signor Sigmer (?), che i detenuti politici modenesi che si trovano in Venezia si mettono a disposizione della Francia che li accetta, per ultimo che i Ministri tratteranno delle confische fatte in Modena.

Io risparmio ogni riflesso a più opportuna occasione.

12 aprile. — Circola per ogni mano una medaglia che porta insieme uniti i profili di Menotti e Borelli, che con un motto latino si dicono trucidati dal tiranno Duca di Modena e fatti vittime della santa causa dell'italica libertà.

Questa medaglia è stata diretta al carnefice di Parma che servì il Principe estense nella pietosa esecuzione. Il boia a garanzia del suo onorato mestiere la spedì al Duca, perchè avesse un incontrastabile documento della sua umana politica e generosa beneficenza. Ciascuno è curioso di sapere l'effetto che ha prodotto nel clementissimo animo di Sua Altezza, e frattanto a rendere generale un così plausibile documento e tramandarlo alla severa ed imparziale posterità, se ne sta facendo una litografica incisione. È però certo, dicono tutti, che il Signor Principe ha sparse delle vere beneficenze in mezzo ai suoi sudditi, ma avuta considerazione alle sue politiche crudeltà e ad un singolare raffinamento di barbarie, ciascuno è persuaso che poste al confronto queste con quelle, sovrabbonda delle prime e la gravità è perdano le prime d'ogni qualunque loro intrinseco pregio, perchè palesano apertamente esser l'opera dell'ambizione, dell'interesse e di ogni altra bassa e vile vista privata e non mai di un naturale ben disposto e di ottimo cuore, il quale se pieno fosse stato di sentimenti veramente umani e pietosi non sarebbesi certamente trasportato a quegli eccessi, che non osserviamo accaduti sotto alcun governo, nè reso si sarebbe così famoso per le molte e tiranniche aberrazioni di un cervello malato. È da qualche tempo che la razza degli Estensi ha degenerato il suo naturale carattere.

È di qui passato il Re di Baviera, il quale al suo ordinario si è recato all'amena villa dei Marchesi Fiorenzi presso Perugia, e dove in un piacevole ozio e dimenticanza delle gravi cure del regno si abbandona ai suoi amichevoli studi ed alle grazie del geniale sentimento. Io credo, senza taccia d'errare, che questi sia l'unico sovrano in Europa che calcolar possa sull'obbedienza

ed affezione dei suoi sudditi per poterne annualmente lasciare ad altri il regime, e ciò proverebbe ancora la saviezza e dolcezza delle sue leggi, che hanno stabilita la generale soddisfazione.

13 aprile. — Raccontasi che alcuni ufficiali francesi si recarono con diversi Anconitani a poche miglia distante per pranzare in buona società. Quivi si rallegrarono alcun poco e si fecero delle banderuole tricolori, una delle quali fu da un giovane stordito appesa alle mura esteriori della parrocchia. Il curato, uomo non molto disinvolto, mortificato della azione fece suonare campana all'armi e raccoltasi gente accadde zuffa e vi rimasero uccisi due francesi, ma in appresso, sopraggiunto un rinforzo dalla città, si trasse luminosa vendetta, fucilando cinque villani e lo stesso curato. Tale notizia poco verosimile, viene corretta col dirsi, che alcuni Francesi ed altri giovani per rallegrarsi visitarono il curato e pretesero loro facesse buona cera, e che accadendo contestazione fece egli suonare campana a martello onde trarsi d'impiccio. Infine una terza lezione e che sembra la più probabile si riduce che alcuni giovani essendosi permessi dei disordini in questo villaggio, ne furono puniti e che il Generale Cubières in un suo manifesto a stampa approvò quanto era accaduto, ed inibì qualunque inconvenevole strepito e stabili rigorosissime prescrizioni di polizia a general garanzia.

Io ho voluto indicare le tre notizie, onde meglio si conosca quanto si possa prestar fede alle medesime e specialmente nell'effervescenza dei partiti.

Un *brick* francese sbarcò a Rimini, ove l'ufficialità portatasi dal Generale Geppert ne fu bene accolta. In seguito portatasi ad un caffè ove erano molti ufficiali austriaci, questi al loro comparire lasciarono ad un tempo il bigliardo ed il caffè. I Francesi, senza darsene intesi, si posero essi stessi al bigliardo e si contennero con molta disinvoltura. In seguito passarono ad un ristorante e quivi pure s'incontrarono con degli Austriaci e fra questi e quelli non vi fu la menoma convenienza. Invece, trovandosi qualche ufficiale pontificio si mantenne tra questi e i Francesi ogni migliore intelligenza. Il *brick* partì poche ore appresso.

Dicesi che i Francesi abbiano reclamato al governo pontificio di Rimini, perchè rilasci i passaporti ed il libero commercio per Ancona. Questa città è immersa in una estrema tristezza vedendo arenata ogni utile corrispondenza. Il Generale Cubières è stato obbligato ad ordinare il ritiro di tutti i rifugiati permettendosi questi delle azioni poco onorevoli ed in opposizione alla pubblica tranquillità.

Il Segretario di Stato con suo dispaccio ha ordinato che il Consiglio Comunale di Bologna debba fare la sua prima adunanza e che coloro che si

sono dimessi e quelli che hanno accettato, si tengono obbligati ad obbedire non essendo stata ammessa la loro rinuncia. Quest'atto imperioso, e non so quanto giusto, è assai rincresciuto, volendosi da taluno sostenere che il governo non possa obbligare un cittadino a prendersi delle brighe, quando non le vuole, e ad accettare un carattere, al quale per buone ragioni crede di rinunciare. L'adunanza ebbe luogo questa mattina, ma mancarono 15 consiglieri. Quelli che comparvero si riguardarono come sanfedisti in parte, ed altri come obbligati dal loro carattere di pubblico impiegato, di professore o di religioso. Il FF. di Senatore lesse un molto ragionato rapporto su quanto riguardava gli interessi della Comune, dal momento che il Consiglio arenò le sue ordinarie sedute.

Il Signor Sebregondi, partito da Bologna la mattina degli 11, aveva detto nelle sue istruzioni di essere in Roma nella sera dei 13. Egli si è fermato alcun poco a Firenze, onde conferire con Saurau. Quello che vi ha di particolare si è, che Saint Aulaire in Roma e Cubières in Ancona, sono stati pienamente e scrupolosamente informati di tutte le operazioni del Delegato in Bologna, dei suoi congressi in casa e fuori, delle memorie ricevute, delle persone consultate, delle sue ricerche ai pubblici uffici, e di quanto si è procurato a perfezionare le sue cognizioni intorno ai vari oggetti di pubblica amministrazione e di governo dei quali è stato incaricato.

Lungo il portico che dal Meloncello fuori Porta Saragozza conduce per le arcate sino a Sant'Isaia dirimpetto al comunale cimitero, i nostri scrittori del giorno hanno affissi una infinità di motti, che palesano a meraviglia lo spirito dei diversi partiti. Molti non mancano di qualche ingegnosa acutezza e plausibile verità.

Il cholera morbus ha improvvisamente attaccato Parigi e sopra 1800 malati, ne sono periti 600.

14 aprile. — Il Conte Scarselli, Ex-Senatore, è stato nominato definitivamente Pro-Legato ed al Conte Grassi è stata accordata la sua dimissione con la decorazione dell'Ordine di Cristo, troppo generoso compenso alle fatiche di un uomo onesto e non molto agiato. Il suo amor proprio deve esserne stato lusingato estremamente. La distinzione è al di là di ogni supponibile aspettazione. Gregorio XVI lo ha beneficato da vero pontefice o gran vicario.

Alcuni increduli sono di costante sentimento che la Corte di Roma non cederà in alcuna parte alle antiche sue consuetudini, che il lavoro di Sebregondi, ed i consigli dei ministri sono inutili, che il Papa cerca organizzare una forza di carabinieri e di svizzeri, onde coprire e dominare nuovamente le Legazioni, che i reclami di queste andranno a vuoto non potendo le Potenze occuparsi di un

così picciolo affare, al confronto di quelli ben più interessanti dei loro rispettivi governi; che i Principi non sono ancora in misura per far valere i loro diritti, che frattanto i Francesi e gli Austriaci occuperanno a piacere le provincie del Papa, sotto il pretesto di organizzare il sistema, ma piuttosto per quello di assicurare loro stessi contro una generale indisposizione od ogni altro politico avvenimento, che la Corte di Roma nulla ha fatto e nulla farà e cerca di guadagnar tempo, per farsi un più forte partito, che infine cento altre cose si aggiungono da alcuni per far ben conoscere alle pontificie provincie che i loro interessi sono traditi o almeno non sono nè il primo nè il più vivo pensiero dei suoi protettori, e molto meno del Papa. Non mancano però persone di contrario sentimento, che non possono concepire che dopo l'accaduto si debbano fare dei passi retrogradi; che nulle e bugiarde sono le promesse e le premure delle Potenze di ricondurre le Legazioni e lo Stato pontificio ad un più regolare e conveniente e stabile sistema, che ciò supponendo ancora per un istante, non si possono prevedere che grandi mali nella generale indisposizione, specialmente delle Legazioni e nel vedere pienamente deluse le loro lusinghe, assenti i loro concittadini, divorate le loro sostanze, coperto lo stato di debiti, ed in un totale disordine ogni ramo di pubblica amministrazione e di governo. Non sembra possibile che le Potenze vogliano lasciare o tenere questi popoli in un totale abbandono, che stabiliti non avrebbero allora in Roma dei congressi a questo oggetto, che la Francia e l'Inghilterra che preso hanno un più sincero impegno, non permetteranno mai che l'Austria o la Russia od ogni altro, prendano una preponderanza in Italia o concorrano col Papa ad inceppare lo spirito pubblico, che non si manda un Delegato nelle provincie a prender cognizione di tutto per quindi non prenderne alcun utile temperamento, che in ultimo è dell'interesse delle stesse Potenze il cercare di stabilire la generale tranquillità e che certamente il Papa sarà consigliato per il suo meglio a dispetto della Corte di Roma, potendo e per la sua autorità e autorizzato dalle circostanze farsi superiore ad ogni bassa vista del Sacro Collegio, e dare nel temporale tutti quei provvedimenti che sono del giorno e che nulla offendono i suoi spirituali diritti e l'interesse della religione, giacchè il dar delle leggi e lo stabilire una savia amministrazione è ancora della religione sociale di qualunque governo, dipendendo non meno da questo il decoro stesso e la conservazione di quella religione di cui si fa tanto conto dall'alto clero, e che dal medesimo viene in ogni sua parte così mal osservata, derisa e accomodata arbitrariamente ai suoi capricciosi voleri. Sono queste alcune fuggitive osservazioni delle quali abbondano in ogni diverso senso le menti degli uomini. Il tempo ci farà conoscere la loro aggiustatezza non solo, ma quali saranno le norme che condurranno

queste oppresse popolazioni ad uno stato più tranquillo e di generale soddisfazione. Lo spirito dei vari partiti, in forza dell'educazione non si è portato all'animosità ed alla reazione e a quei livori che conducono alla distruzione delle famiglie ed alle fazioni.

15 aprile. — È uscita una piccantissima risposta degli emigrati in Marsiglia contro alcune proposizioni insultanti che verso di loro ha fatto inserire il Duca di Modena nel suo accreditatissimo foglio *La voce della Verità*. Dicesi ancora che una disposizione governativa abbia ordinato agli emigrati italiani di abbandonare Marsiglia.

Il Generale Hrabowski avendo voluto informarsi degli effetti di casermaggio esistenti in Bologna, e fatti a spese del governo pontificio, e trovando che ve n'erano oltre il necessario, diede ordine che fossero trasportati a Pesaro ed a Sinigaglia, ma la Comune fece osservare al Generale, che potendo una volta occorrere in Bologna stessa non si credeva opportuno di farne alcuna spedizione. L'affare è rimasto indeciso.

Il foglio di Galignani che si stampa in inglese a Parigi reca due fortissime note del Segretario di Stato Cardinale Bernetti all'ambasciatore di Francia in Roma Saint Aulaire e nelle quali a nome di Sua Santità si lagna del procedere del Generale Cubières in Ancona e come rivoluzioni lo spirito pubblico degli abitanti distraendoli dall'affezione verso la Santa Sede. Racconta di una processione popolare e come questa chiamasse tutti i popoli vicini e delle montagne a festeggiare, ai canti, agli abbracciamenti e fraternizzazioni ed agli applausi, infine ad ogni atto incompatibile e tendente con sommo dolore di Sua Santità ad alienare l'animo dall'antica obbedienza ed affezione. Entrambe le note danno circostanziati dettagli, ed interessano l'ambasciatore perchè ottenga dalla sua Corte il ritiro dei Francesi da Ancona. A queste note ignorasi la risposta data dal Governo di Francia. Sembra solo che il Ministro le abbia comunicate al Generale Cubières e che questi per tutta giustificazione, evadendo da quanto contenevano, siasi limitato ad un proclama nel quale ordina che gli abitanti non si diano ad inconvenevoli azioni che turbino menomamente il governo del Papa e la tranquillità degli abitanti, essendo intenzione della Francia di concorrere alla garanzia della legittimità e sicurezza dell'autorità del Papa. In seguito pare probabile che lo stesso Generale Cubières le abbia inoltrate a Parigi, onde renderle ostensibili al pubblico, giacchè niun foglio di Roma o d'Italia ne ha data ancora alcuna cognizione.

È opinione intanto che questa incertezza delle politiche cose dipende dall'attendersi dalle potenze il passaggio od il rifiuto del *Bill* di riforma in Inghilterra. Esse si lusingano ancora, che sia riuscito e possa produrre per esse una

favorevole rivoluzione. A quest'oggetto non sono state sottoscritte le rettifiche che chiamerebbero in Europa uno stato tranquillo e convenzioni di pace. La lotta è tra i sovrani ed il popolo: quelli per il dispotismo, e questi per una forma migliore di governo e relative istituzioni. Le potenze, io replico, conoscono abbastanza le circostanze ed i tempi, e d'altronde non si trovano bastantemente sicure nei loro stati per imporre agli altri quell'ordine che le renda più certe e garantite del loro assolutismo.

16 aprile. — Il Duca di Modena ha diramato certo suo libercolo intitolato « Prediche recitate al popolo liberale per Muso Duro » e che riguardano i *quattro novissimi*. Nel loro generale sono veramente originali. È pure in circolazione una satiretta contro il Cardinale Albani per il prestito forzoso del quale ha aggravati i capitalisti, i negozianti e i possidenti, disposizione arbitraria e propria solo dell'autorità sovrana dietro una legge. Ecco in qual modo governano i popoli i principi ecclesiastici. Dicesi però che il numero dei contribuenti sinora conosciuto è assai ristretto, intendendo ciascuno di prender tempo. L'amministratore camerale ha pure mandato fuori il suo comparto della dativa reale, colle relative disposizioni e classificazioni d'aumento ordinate dal governo.

Il Colonnello francese Combes richiamato dal suo governo è qui giunto sino da ieri da Ancona. Il Colonnello Leult in sette giorni da Parigi si è recato in Ancona per rimpiazzarlo. Il proclama fatto dal Generale Cubières tratta di briganti quei falsi patrioti che si sono portati a degli eccessi nei contorni d'Ancona. Egli ha stabilita una polizia di un direttore che fu dimesso dal Papa, in unione di altri quattro pei differenti quartieri.

Sono partiti 500 Francesi da Ancona. Essi sapranno per viaggio il loro destino, avendo avuto il comandante un piego sigillato da non aprirsi che in alto mare ed in una determinata posizione. Sembra che rimarrà in Ancona una guarnigione francese di circa 1500 uomini, che altrettanti se ne raduneranno di varie armi dipendenti dal pontificio governo, e si manterrà fra d'entrambe la migliore intelligenza. È pure opinione che la delegazione ora stabilita in Osimo, di cui è preside Monsignor Ciacchi, si restituirà in Ancona. Quaranta rifugiati saranno imbarcati e scortati in Corsica per far parte della Legione italiana che si sta colà formando. Dicesi che domani il Generale Hrabowski partirà per Ancona onde abboccarsi col Generale Cubières. L'oggetto di questa missione è per noi un vero mistero.

Vuolsi per cosa certa che il Papa abbia ricevuto un dispaccio da Parigi proveniente dal Conte Pozzo di Borgo che lo previene delle intenzioni dell'autocrate delle Russie a di lui riguardo. Dopo questo corriere il Vicario di Cristo si è posto di buon umore. Ora chi avrebbe mai detto che i protestanti ed

i scismatici si sarebbero uniti insieme ai sovrani di religione *mista*? Per sostenere la politica del Principe di Roma e garantirlo in certo modo a gravitar maggiormente sopra i suoi studi, o temporeggiando o ritardando ogni modificazione che tolga una volta tanto le molte imperfezioni del suo governativo sistema? Ciascuno sta in attenzione delle raccolte notizie del delegato Sebegondi, ed in qual modo avrà comprovato i difetti della pontificia amministrazione, onde formare un piano ragionevole e conforme alle circostanze ed allo spirito della nostra età. Per quanto si può giudicare dalle apparenze, noi abbiamo luogo di vedere a peggiorare la nostra condizione.

17 aprile. — Nella sola giornata di ieri sono accadute tre aggressioni e sette furti. Il tribunale riceve la denuncia ridendo; ed ecco in qual modo garantisce la pubblica sicurezza frattanto che pretende imporre le tasse, ed aggrava il cittadino d'ogni altro incompatibile peso. Durante la Guardia Civica, replicherò di nuovo, erano spariti i delitti; or si sono moltiplicati all'infinito e si veggono pressochè favoriti dall'indolenza del governo e più incoraggiati dalla sforzata impotenza di chi è costretto a non far uso delle proprie armi.

Il Colonnello Combes richiamato da Ancona, partendo per Livorno ha seco presa la famiglia Menotti, onde trasportarla in Francia ed assicurarla dalle barbare grinfie del religiosissimo Duca di Modena.

Anche i nuovi eletti al Consiglio Comunale del Castello San Giovanni in Persiceto sono stati messi in ridicolo, adattando a ciascun individuo un particolare carattere nella passione di Cristo, ottima idea somministrata dalla circostanza dei giorni santi.

Dicesi che il Professor Orioli sia stato così colpito in Parigi dalla notizia del cholera morbus che molto ne ha sofferto la vivissima sua fantasia. Sarebbe, ciò verificato, il sommo della disgrazia per la sua numerosa famiglia, nonchè per lui stesso e per la società colla perdita di un uomo cotanto stimabile e dotto.

18 aprile. — Quattro opuscoletti sono giunti da Modena, ove dietro le direzioni del Duca, si moltiplicano giornalmente ove siavi luogo di attaccare le idee liberali della rivoluzione. Quelli usciti di fresco contengono un voto della città di Foligno intorno al terremoto ed un'omelia del Vescovo Cadolini che umilmente è intestata di tutte le sue religiose e profane decorazioni. Il secondo è una pastorale dell'arcivescovo di Ravenna Falconieri, che molto appoggia sulle politiche circostanze attuali. Il terzo contiene degli avvertimenti cristiani sul terremoto. Il quarto infine sviluppa il piano dei liberali per una novella rivoluzione. Io mi occuperò di questi e di tanti altri a tempo più opportuno, onde analizzare le varie proposizioni che racchiudono, e che ben lon-

tani dallo spirare l'umiltà e le soavi dottrine del cristianesimo, primeggia dovunque veleno, insolenza, disprezzo e ridicolo intorno a quanto forma l'argomento delle secolari politiche e non ingiuste reclamazioni dei popoli. Direi ancora che in alcuni opuscoli si contengono proposizioni di nuovo conio e che lungi dal servire all'oggetto che si propongono, tendono invece ad indisporre ciascuno. Per esempio nelle prediche ai liberali si dice alla fin fine che a Dio non importa un baiocco, se l'empio non si pente. Ma come è mai possibile menar buona questa scappata che puzza d'eresia, considerata la divinità nell'eccellenza delle sue perfezioni? Ma basta così. Ove regnano i partiti, le esagerazioni sono del giorno. Sono però certo che per la qualità di alcuni opuscoli che si vogliono stampati dal singolarissimo Duca di Modena non sarebbero assolutamente permesse dalle politiche religiose revisioni degli altri governi.

È stato ieri installato il novello Pro-Legato di Bologna nel Conte Scarselli. Quello che vi è di singolare si è che il pubblico non è stato prevenuto della dimissione onorevolmente accordata al Conte Grassi e della nuova elezione. Ecco un metodo particolare che tiene dietro alle giornalieri stranezze. È stata sospesa la fabbrica, cioè l'arruolamento del corpo dei Carabinieri, nè se ne conosce il vero motivo, ammesso quello che non fosse della mancanza di numerario.

Dicesi a questo proposito che il Colonnello Zamboni ed il Barone Barattelli abbiano insieme prese delle forniture militari sopra le quali avranno a loro profitto la discreta somma di 14.000 scudi. Ecco, ciò essendo, due uomini onesti, e due pubblici funzionari pieni di premura per il governo ed atti ad economizzare l'erario dello Stato.

Roma però, per accrescere le sue risorse, si pretende che abbia fissato un piano, col quale verranno cresciuti tutti i dazi sugli articoli di privativa del governo, ed ogni altra corrisposta verso lo stesso, e che un eguale aumento sarà imposto sui dazi consumo. Questo effettuandosi, non può ricusarsi che Roma acquista un nuovo titolo alla generale affezione dei suoi felicissimi sudditi.

Corre voce che il Cardinale De' Gregori abbia avuto qualche diverbio in società col Ministro di Francia e che nel calore delle politiche discussioni il Porporato si è emancipato assai rozzamente. Si racconta che giovedì giorno 12 del corrente, si tenne dinanzi al Pontefice Gregorio XVI, un congresso al quale intervennero i ministri d'Inghilterra, di Russia, di Francia, d'Austria, di Spagna e di Portogallo o di altre corti in unione al Segretario di Stato ed altri nonchè molto illustri soggetti. Il risultato di questa conferenza totalmente politica si fu la dichiarazione del Papa che non poteva accordare a pregiudizio dei suoi

successori, che fatto aveva quello che aveva potuto fare: che non abbisognava nè riceveva suggerimenti di alcuno, che date aveva delle leggi ai suoi popoli, e dovevano esser contenti; che pregava le potenze d'Austria e di Francia a ritirare le loro truppe dai suoi stati, a cessare infine da ogni insistenza, siccome contraria a quanto era della sua autorità e delle religiose e politiche attribuzioni. La discussione durò un'ora e mezzo, ma nulla si poté ottenere di soddisfacente. Si pretende che il ministro inglese alzatosi per il primo, giunto alla porta d'ingresso l'aperse e giunse con sdegnosa veemenza, e fu udito dire in sua lingua: « Birbante di Papa ». È questa la relazione che si è avuta da Roma, aggiungendosi che il Delegato austriaco Sebgondi al suo arrivo alla capitale nella notte di venerdì si sorprese moltissimo che il congresso avesse avuto luogo prima di quanto gli si era fatto credere, a al cui oggetto aveva sollecitato il suo viaggio.

Quel corpo di 500 francesi che sino dal giorno 15 aprile doveva abbandonare Ancona sembra abbia avuto un contr'ordine e perciò di differire il viaggio. Si pretende da taluno che a Varsavia quel generale governatore si sia messo alla testa di quella parte d'armata che era sotto ai suoi ordini ed abbia fatto una rivoluzione a favore dei Polacchi contro l'autocrate delle Russie; che il Polacco possa tentare ogni via per vendicare la sua schiavitù non vi è meraviglia, ma che così sollecitamente sia giunto a combinare una novella rivolta non può credersi e specialmente dopò quanto ha operato l'Imperatore per umiliare il coraggio di quella cotanto onorata ed ardita nazione. Tutti i buoni però bramano la sua indipendenza.

Si dice che anche negli stati della Confederazione del Reno vi sieno dei torbidi ed un principio di rivoluzione. Anche su di ciò vi sarebbe di che osservare. È certo però che l'Europa tutta è in convulsione e senza una guerra non si riordinano le diverse opinioni.

Vuolsi che sieno ricominciate le ostilità fra l'Olanda ed il Belgio. Io non me ne meraviglio, fatta considerazione al carattere tanto diverso e per ogni titolo delle due nazioni, e commercianti e guerriere ed emule a migliorare la loro politica ed economica situazione.

Oltre la vignetta che rappresenta l'ombra di Napoleone vagante d'intorno a un salice piangente che ricopre della sua ombra la tomba di lui che giace all'isola di Sant'Elena, n'è pure uscita un'altra che rappresenta una vacca sul cui dorso è figurata l'Italia e mentre un austriaco la munge, ogni altro governo d'Europa si adopera per la sua parte a contrastarne il possesso. Poco discosta vi è qui pure l'ombra di Napoleone, che stassene presso ad un Gallo esaminando quanto succede. L'emblema dell'Italia figurato in una vacca potrebbe a qualche delicato non garbare di troppo. La satira però non è male ideata.

19 aprile. — Si dice che nel *Costituzionale* vi è un lungo articolo che si fa a criticare l'insolente contegno del Duca di Modena e l'indolenza governativa del Papa, colla sua troppo orgogliosa renuenza al bene dei sudditi e contraria alle difficili circostanze attuali. In questo foglio non si manca di mettere nella piena lor luce entrambi i sistemi dei due suindicati governi e certamente nulla avvi che ne onori il giornaliero regime o stia a carico delle soggette popolazioni.

Si stanno preparando gli ospitali in caso che tra noi si sviluppi il cholera. Le notizie di Francia sono assai poco consolanti. Qui intanto in Bologna non mancano persone, dotate di così esemplare pietà, che non desiderino l'arrivo di questo morbo, onde richiamare gli uomini alla religione ed alla divozione e rispetto del Sommo Gerarca. In questo desiderio vi è molto di che onorare gli autori.

Si dice che il foglio di Verona reca che il Re di Sardegna ha esibiti col mezzo del proprio ministro oltre 1000 uomini da collocarsi nello stato del Papa, senza alcuna spesa, meno il casermaggio, e sempre che ciò sia di generale annuenza delle potenze; che ciò ottenuto, se mai l'Arciduchessa di Parma ed il Duca di Modena non ne accordassero il passaggio nei suoi stati, penserebbe egli al loro imbarco e sicuro trasporto ed ingresso negli Stati pontifici. Secondo alcuni una tale esibita viene riguardata come una guasconata, oppure come quella che in sè racchiude qualche maliziosissimo fine. Ad ogni modo non può essere dell'interesse delle potenze e specialmente della Francia l'accordare una tale proposizione, ed il Re di Sardegna ha gettato della polvere negli occhi, addimostrando cotanto politica e religiosa venerazione agli interessi della Corte di Roma.

Dicesi che la lettera responsiva dell'ambasciatore di Francia Saint Aulaire al Segretario di Stato è assai forte e smentisce molte delle proposizioni contro l'occupazione di Ancona, fatta dal governo francese e specialmente gli fa conoscere che l'arrivo dei medesimi gli era stato prevenuto 20 giorni prima, che la sollecitudine è derivata poi dai mezzi impiegati e dal favore del mare, che quanto all'avere i Francesi rivoltata la provincia, non poter essi esser addebitati di alcuna cosa, ma il governo pontificio di essersi ritirato dal capoluogo ed averlo abbandonato alla convulsione del momento. Che vuol dire che alla venuta degli Austriaci nelle Legazioni niuna autorità ha abbandonato il suo posto? I Francesi sono giunti in Ancona d'intelligenza colle altre potenze e colle stesse intenzioni dell'Austria di non entrare negli affari del governo pontificio, ma di garantirne la legittimità e la sicurezza. Il resto della lettera è di questo tenore ed il Segretario di Stato vi fa una assai infelice figura.

Tra le ragioni trionfanti addotte da Gregorio XVI verso i Ministri delle

potenze alleate una è quella che altra volta parmi avere indicata, cioè che Pio VII in più difficili circostanze tutto aveva perduto e tutto appreso mercè la divina provvidenza ha recuperato. Ecco il cavallo di battaglia del Pontefice, ma se Dio allora così dispose, possiamo noi credere che ordinerà egualmente nell'avvenire? Allora fu intimata la guerra alla religione. In adesso è la politica del governo che viene presa di mira. I tempi di allora non sono i presenti; Dio può tutto, ma potrebbe ancora volere che la Corte di Roma divenisse ragionevole, e si prestasse a quanto forma il voto dei popoli e la ricerca delle potenze.

DUODECIMA DECADE

20 aprile. — Gli accusatori del Colonnello Riccardi ora capo squadrone dei carabinieri delle quattro Legazioni pretendono che il Generale Hrabowski siasi lasciato un po' troppo trasportare da una parzialità esagerata, addebitando così duramente l'ufficialità pontificia in Bologna intorno al rapporto avanzato a carico del Riccardi e ricercato da Roma a diversi e combinato per varie relazioni inoltrate ad un tempo e che il Papa vuolsi tal quale abbia rimesso al Ministro d'Austria in Roma e da questi spedito al Generale. Vi è stato ancora qualche ufficiale, che ha esibita la sua protesta per un consiglio di guerra, ma la natura delle circostanze attuali obbliga ragionevolmente la saviezza del governo ad abbandonare il pensiero. Intanto dicesi che tale rapporto era basato sull'esser stato il Riccardi quello che primo aperse l'adito all'ingresso dei Francesi a Monte Cavallo per trasportare quindi Pio VI; che Riccardi non è mai stato del corpo dei Carabinieri Pontifici, ma della linea; che quand'anche gli si voglia accordare l'aver egli contribuito alla tranquillità di Bologna, nei difficili giorni del liberalismo e dell'anarchia, egli non aveva però servito direttamente il Papa, e al più al più si poteva accordargli una pensione a carico dello stato, ma giammai portarlo all'improvviso ed ingiustamente con un grado così luminoso al comando di un corpo al quale non ha mai appartenuto, e recare conseguentemente un alto pregiudizio a tutta l'ufficialità dei carabinieri per quell'avanzamento al quale un lungo e ben meritato servizio le accordava assolutamente un ragionevol diritto. E ciò appunto è stato il movente del troppo disgraziato rapporto che il governo stesso avrebbe dovuto non più rendere ostensibile e specialmente dopo quanto egli stesso aveva operato in contrario. Dopo l'accaduto si rende inutile qualunque giudizio. Trovo però che Roma si è malamente condotta; che dovevasi prima verificare l'esposto e che ad ogni modo era più conveniente un più decoroso e meno animato contegno. Ma chi può porre un freno alle passioni dell'uomo e specialmente quando si trovano nel-

l'estremo dell'effervescenza, o circostanze particolari favoriscono le esaltazioni del potere assoluto?

Dicesi che il Signor Duca di Modena, sino da ieri, è stato assalito da una esaltazione alla testa, e al cui oggetto si è stati obbligati ad una sollecita ed abbondante sanguigna. Vogliamo noi credere, che il curato don Battistini lo abbia scosso colle evangeliche sue esercitazioni? Io dubito molto delle morali istruzioni di questo religioso e cortigiano ministro. Il buon governo dei popoli, ed il « Diligite inimicos vestros » sono argomenti che certamente egli ha omessi, siccome quelli dei vari doveri del sovrano e della religione secondo i principi del Vangelo. È questa ancora con la mia la generale opinione di quanti conoscono più dappresso l'enciclopedico e singolare oratore.

Secondo tutte le apparenze, si crede che il Papa assoldi 6000 svizzeri, 3000 dei quali in varie epoche l'una poco distante dall'altra entreranno successivamente ad occupare le Legazioni. Ecco un nuovo dispendio alle ben sistemate finanze del governo. È supponibile intanto che saranno portate nell'interno le truppe dello stato per dar luogo convenientemente alle stesse. Vogliamo noi credere che sebben assoldato si approverà dalle potenze che la Svizzera abbia dato al Pontefice un corpo così ragguardevole?

Il Delegato apostolico Signor Sebregondi è stato ricevuto assai freddamente dal Papa, e bene a ragione, se quello si è occupato in Bologna, e senza sua permissione, a scoprire tutte le imperfezioni del suo governo. Il Signor Sebregondi però non era che incaricato dal suo padrone ad un lavoro così essenziale per riconoscere sostanzialmente e veramente la verità delle reclamazioni. L'imperatore ad ogni modo saprà garantirlo per questo niente valutabile e picciolo rincrescimento.

A Cesena, la truppa pontificia del treno è stata sassata. Giungendo ora l'estera forza, vedremo poi come la corte di Roma voglia riordinare gli affari del governo. D'altronde egli è possibile che le potenze tante volte nominate vogliano ritirarsi vedendo deluse le loro premure e sacrificare intieramente colle loro convenienze il particolare interesse delle già molto oppresse provincie?

Ecco quanto ciascuno addimosta a se stesso in tanta incertezza di cose. Qual mai disgrazia è la nostra, e di esser soggetti ad un governo di questa natura, e composto per suo proprio carattere di elementi tanto contrari al bene pubblico e ad una stabilità ed ordine regolare di amministrazione! Noi siamo a dir vero all'ultimo passo della politica nostra sofferenza.

Il cholera in Parigi dal 25 marzo a tutto il 12 aprile contava 7560 malati, dei quali ne sono periti 2913. Pretendesi ora che un improvviso temporale abbia istantaneamente fatto cessare il morbo. Ciò merita conferma, ma non sembra improbabile essendo altra volta accaduto lo stesso.

21 aprile. — Il pubblico si va occupando di critiche osservazioni intorno alla garanzia che dicesi esibita dal ministro Metternich, rapporto alla truppa svizzera, che si vuole passare al soldo del Papa, siccome da concordato del Nunzio pontificio fatto col comando civile e militare dei Cantoni. E primieramente questa notizia viene annunciata da fogli esteri, e non da quelli di Roma. Si parla di marcie e non vi è ancora nulla di positivo per la prima organizzazione. In seguito, dicesi, che cosa c'entra il ministro, ove potrebbe essere essenziale l'annuenza del sovrano, e forse di molti sovrani? Sarebbe egli questo un destro ritrovato per garantire l'Imperatore, nel caso che le altre potenze credessero di affacciare delle ragionevoli obiezioni politiche? A dir vero ciascuno è persuaso che la venuta degli Svizzeri abbisogna di esser maturata un po' meglio nelle sue conseguenze, oltre quanto ne andrebbe a soffrire lo stato per un ulteriore dispendio e per tutti quei militari dello stato istesso che hanno diritto a considerazione ed impiego.

E molte osservazioni si fanno intorno all'originale proclama del Signor Duca di Modena, col quale perdona ed esilia tutti i congiurati che hanno tramato contro di lui. Stabilisce una commissione militare con pieni poteri. Disapprova pubblicamente il contegno dei tribunali ordinari ed autorizza la truppa estense ad agire con risoluzione senza riguardo alle opportune occorrenze. Fermiamoci brevemente su questi articoli. Si parla di congiura e non se ne annuncia il piano. Si esiliano i congiurati e niuno è nominato individualmente, ed ha subito regolare processo. Tutto questo farebbe credere esser stato inventato e diretto dal Signor Duca coll'appoggio dei suoi venali satelliti, onde disfarsi di quelli, che non gli accomodavano, ed esservi in certa maniera autorizzato, siccome al coperto, per l'unione ordinata e combinata di maliziosi rapporti. Non può negarsi esser stato questo un bel ritrovato o piuttosto un raffinamento di incallita barbarie per accrescere il numero degli infelici e portare la desolazione in ogni onesta famiglia. Io passerò sopra alla commissione militare. Ove sono veri delitti è questo il mezzo migliore per punirli con prontezza e per arenarne la serie. Poco è bensì delicato l'insultare pubblicamente all'onoratezza di questi tribunali, che sono emanazione della volontà e la cui apparente indolenza potrebbe esser stato un ingegnoso ripiego alla ingiustizia del Signor Duca medesimo. L'autorizzare la truppa ad agire e senza alcuna limitazione, è quanto accordare a ciascun soldato, indisposto al cittadino, di ritrovare un pretesto, onde coprire qualche particolare animosità. Ecco nuovo tratto e luminosissimo delle tante volte vantata pietà del religiosissimo Estense, che nulla omette di quanto possa giornalmente esibirgli argomento a soddisfare la sua vera impaziente ambizione di rendersi il principale carnefice dei suoi propri sudditi. Per ora basta così.

Il novello Pro-Legato ex-senatore Conte Scarselli si è fatto infine conoscere, non proclamando già la sua nomina e legale installazione, ma segnandosi per la prima volta sotto la notificazione che previene i suoi concittadini al pagamento dell'aumentato scutato.

22 aprile. — I nostri politici sono divisi nelle loro opinioni. Pretendono alcuni che il Papa sosterrà la sua parola di nulla accordare di quanto gli è stato richiesto e che nell'istante che si sarà reso forte colla truppa che prenderà al suo soldo, farà man bassa sulle Legazioni e risorgerà nei suoi primitivi diritti. È questa l'opinione di coloro che veggono di mal occhio l'attuale generale disordine. Altri pretendono che con questo contegno, non togliendosi le difficoltà e i difetti positivi del governo, ed accrescendosi invece le animosità, non ne potranno derivare che spaventevoli conseguenze e pensano anzi che il Papa, mandati di lontano tutti gli esteri suggerimenti e resosi indipendente, cercherà poi di provvedere alla meglio alla regolarizzazione dell'amministrazione e del governo. Molti però si lusingano nella guerra. Altri che le potenze, che si sono cotanto impegnate, non abbandoneranno le loro premure tradendo così l'interesse di quelle popolazioni che si erano ad esse intieramente affidate. Chi poi mette il tutto come cosa accordata e che, giunti gli Svizzeri, si ritireranno simultaneamente i Francesi e gli Austriaci ed il Papa sarà lasciato a se solo, che l'occupazione delle Legazioni per parte degli Austriaci è stata puramente politica, e vi si è appiccicato il motivo di assistere le loro ricerche, che l'ingresso dei Francesi in Ancona è stato egualmente prodotto da politica gelosia, che si è però tentata di buona fede la secolarizzazione del governo pontificio, ma che non potendosi ottenere, non vi è modo di violentare un sovrano ad agire secondo l'altrui volontà ed in contraddizione ai suoi particolari interessi, che la Russia si è realmente dichiarata a favore del Pontefice, e che l'Imperatore credendosi un novello Napoleone, d'altro non si occupa che a rovinare del tutto la Polonia, a soffiare sentimenti feroci al Re d'Olanda, indisposizione fra i Greci, convulsioni in Italia e tumulti fra i Turchi, onde poter accorrere colle sue armi e farsi avanti nelle conquiste, che molto egli confida sul rifiuto che si farà in Inghilterra del *Bill*, il che terrà il governo occupato per l'interna sua sicurezza, siccome non manca la Russia di cercare col mezzo di Orloff di tenere, o possibilmente staccare la Francia dall'Inghilterra. Dopo tutto questo ammasso di osservazioni sperano alcuni che il *Bill* passerà, e ciò metterà in qualche contingenza i governi per quanto potesse determinare il gabinetto di San James onde riordinare gli affari d'Europa in generale ben più interessanti, ad unico oggetto delle politiche vedute. Infine rispetto allo stato del Papa pretendesi che il rapporto ragionato del Signor Sebregondi non andrà vuoto di effetto, se

vuolsi che abbia travagliato con particolare intelligenza del Segretario di Stato. Dopo l'esposizione di cotanto complicate e confuse idee, chi oserebbe di pronunciare con fondamento sull'avvenire, se tutto apparisce mistero ed incertezza ed allo stesso tempo si parla di pace e di guerra dai Gabinetti d'Europa e frattanto che le popolazioni tutte a seconda dei loro propri interessi sono in un permanente disordine e generale disorganizzazione, ed in seno ad una serie infinita di mali?

Dal protocollo del criminale di Bologna si ha che nel solo mese di marzo prossimo passato, fra omicidi, aggressioni e furti sono stati denunciati trecento e più delitti. Ecco in qual modo è garantita l'individual sicurezza, sebbene qui siavi una guarnigione di circa 5000 uomini Austriaci e Pontifici, destinati a rimettere l'ordine e la generale tranquillità.

23 aprile. — In questo punto dicesi passato il *Bill* che tanto destava rumore in Inghilterra e tenevasi non meno in agitazione tutta l'Europa secondo l'opinione dei politici; ecco posto un argine all'assolutismo dei sovrani e date grandi lusinghe ai popoli che possa splendere per essi un più fortunato avvenire. Sperano infine i liberali e tutto calcolano sull'influenza e preponderanza che potrà prendere il gabinetto di San James per condurre quello d'ogni altra potenza. Egli è certo che le circostanze attuali d'Europa senza un grande cambiamento presentano uno stato troppo violento e di poca durata. Dicesi segnata la capitolazione in Ancona e facilmente fra i Francesi ed il Papa per la garanzia del governo di questi e per quanto appartiene alla Francia verso l'Austria nella reciproca loro occupazione attuale di stati pontifici. Se questi, specialmente le Legazioni, ritornano alla prima condizione in quanto alle cose governative ed amministrative sarà permesso allora di pronunciarne sul contegno delle protettrici potenze, e sulla santa e vittoriosa insistenza della Corte di Roma. I Francesi col loro non intervento e l'Austria ed ogni altro che si è interessato al miglior essere delle Legazioni farebbero conoscere come abbiano tratta di buona fede la causa delle medesime, e qual diritto siensi acquistato alla più ben meritata riconoscenza.

24 aprile. — Sua Santità nostro Signore, onde provvedere ed assicurare il buon viaggio degli Svizzeri che devono entrare nei suoi stati ha spedito a Milano ed a Parma due piccole cambiali di 180.000 scudi l'una, e queste per le forniture di vitto, foraggi, trasporti, alloggio, paga o soldo, etc., etc. Altri 800 Svizzeri sembra che da Napoli giungeranno a Roma per esser egualmente inoltrati nelle Legazioni. Non può negarsi che il nostro Sovrano si dà

ogni pensiero per sollecitare quei savi provvedimenti economici e disciplinari che ridonino a queste provincie la generale soddisfazione.

In questo punto si hanno notizie che in Ancona sventola di nuovo la bandiera pontificia, che a momenti sarà rimesso il governo che erasi trasportato ad Osimo, e che 200 carabinieri prenderanno immediatamente la polizia della provincia. Coloro che si sono sbilanciati cercano di mettersi sotto la protezione della guarnigione francese.

25 aprile. — [*Descrive con molti particolari le feste per la benedizione delle bandiere date da S. M. l'Imperatore d'Austria al reggimento Asterasi*].

Diconsi uscite altre tre note o convegni del governo pontificio con la guarnigione francese che si ritrova in Ancona, e secondo l'opinione di alcuni non si giudicano molto onorevoli alla convenienza del governo. Vedremo in seguito in qual modo si prendono questi affari. Le cose strane sono del giorno, siccome le voci che a noi giungono da varie parti dichiarano apertamente che se le potenze d'Europa non prendono delle misure decise, è impossibile che vi sia ordine, sicurezza e tranquillità nello stato pontificio e si sostiene infine per certo che l'Austria, l'Inghilterra e la Francia insieme unite sieno pienamente d'accordo per ottenere questo effetto e certamente a qualunque costo, e malgrado qualunque opposizione. E ciò scrivesi di buon inchiostro da Vienna.

26 aprile. — Scrivono da Roma che quanto esiste di contraddizione nella Corte di Roma riguardo alla tranquillità dello stato proviene direttamente dalla Segreteria di Stato, e non dai singoli Cardinali, i quali di concerto giudicano che gli affari non anderanno mai bene, se non accade un cambiamento necessario dell'intero Ministero. Aggiungasi ancora che sicuramente sarà difficile che gli oggetti governativi soffrano alcun cambiamento, ma che vi saranno molte mutazioni nell'amministrativo, nell'economico e negli impiegati. Il novello Intendente di finanza di Bologna, surrogato al Marchese Zappoli che aveva un mensile indennizzo di 100 scudi, ne ha soltanto 50 e ne depone ancora parte al cumulo da farsi per la giubilazione. Ebbene, nel Dicastero delle finanze vi è al presente un segretario ed altro impiegato che hanno 70 scudi al mese e molti di terza classe che ne hanno 50. A questo oggetto è stata nominata una commissione di revisione, composta di 4 Cardinali e di 4 Prelati.

In questo momento *Il Ticinese* reca la notizia, che il Papa abbia trascritto un trattato con generale soddisfazione delle parti e questo diviso in 24 articoli, mediante il quale si accomodano gli affari d'Ancona e delle Legazioni. Ciascuno è impaziente di conoscere un così sospirato trattato.

27 aprile. — Con rescritto della Segreteria di Stato è accordato alla nobile società del Casino di Bologna il permesso novello dei fogli di Francia. Così il decreto. Questo è a dir vero un giuocolino della Corte di Roma che si replica da tre volte, e con poco savia politica. O non conveniva giammai accordare i fogli, o impediti una volta non più concederli. D'altronde un avveduto governo lascia andare la cosa, e diligentemente sorveglia sul sostanziale delle opinioni in generale. Ogni inibizione genera indisposizione, sospetti maggiori, curiosità e mezzi sicuri per tutto ottenere. E così è stato. Tutto conoscevasi e per le lettere d'Ancona, di Genova, di Firenze, di Milano, della Svizzera, di Trieste e più direttamente da Marsiglia, e da Parigi e da Londra. L'inibizione era perciò delusa, e non recava che il rincrescimento dell'istanze. Frattanto ciascuno procuravasi le notizie, ne faceva estratti, le diramava dovunque, e non di rado con aggiunte o esagerazioni, o contraddizioni, o mancanze, il che solleticava più vivamente ed animava le diverse opinioni. Ecco il vantaggio ottenuto da un'improvvido e poco politico contegno.

I due reggimenti Asterasi abbandonano a momenti Bologna. Essi hanno l'ordine di 30 marcie senza alcun riposo. Chi dice che si portino al Reno, chi al campo delle manovre. La stagione non sembra la più propria per le medesime. Esse sogliono farsi al principio della primavera o nell'autunno avanzato. Il foglio *Il Ticinese*, che recava l'avviso dei 6000 Svizzeri assoldati dal Papa, smentisce interamente questa notizia. Ella non era generalmente creduta, trattandosi della difficoltà di unire insieme 6000 Svizzeri tutti cattolici, sapendosi d'altronde che non è affare del momento il provvedere alla formazione di questo corpo e di quanto occorre per favorire il suo viaggio sino alle Legazioni. Il loro numero è riguardato poi troppo picciolo per imporre allo spirito pubblico, nel caso partano le truppe austriache. Dietro le circostanze attuali e la perfetta inazione del nostro governo, l'indisposizione è ascesa a molti gradi di aumento. Egualmente si presta poca credenza alle 10 condizioni che circolano stampate e manoscritte intorno a quanto il Papa intende sia eseguito dalla guarnigione francese che occupa Ancona. Esse vengono giudicate assai poco convenevoli al governo di Francia, che ordinata avendo una tale occupazione, non la ritirerà così buonamente, e senza un decoroso motivo che giustifichi l'antecedente passo, o politico o arbitrario. Scrivono intanto d'Ancona che la città è tranquilla e non mancano pubblici trattenimenti; che gli abitanti e i Francesi sono pienamente d'accordo; che l'ufficialità è ammessa e aggradita dovunque; che i pranzi e le danze sono frequenti e che al più presto si farà dalla truppa una festa di anniversario. Il tempo spiegherà la misteriosa condotta di tanti avvenimenti.

28 aprile. — Due osservazioni non sfuggirono a coloro che furono presenti alla benedizione delle bandiere. Fu la prima quella di vedere rovesciare ed in certo modo umiliare quelle bandiere che due minuti avanti erano onorate e passavano nel mezzo di due reggimenti Ungheresi ed erano state per tanti anni garantite e difese dal valore dei soldati. Il movimento di rovesciarle è d'uso, dopo aver loro reso gli ultimi onori, ma ciò nulla ostante rincrebbe moltissimo a quei bravi guerrieri che si erano battuti all'ombra delle medesime e non potè a meno quest'atto di destare una generale commozione, che si spiegò ancora negli spettatori i più indifferenti. Altro oggetto di rimarco fu il perchè si battessero i chiodi d'intorno all'asta della bandiera, ed ebbesi in riscontro essere ciò di rito. I chiodi sono oltre 300 ed ognuno viene battuto spiegandosi l'intenzione di colui a cui si consacra. E prima di tutto se ne dedicano tre alla Trinità ed altri alla Vergine ed ai Santi. In seguito all'Imperatore, alle principesse, al generale in capo, e ad ogni distinto soggetto. Ogni ufficiale e tre soldati per compagnia hanno il diritto di ribattere i chiodi rilevati, ma dichiarando sempre il soggetto a cui dedicano il chiodo battuto. Anche le dame invitate a tale funzione sono prevenute di non omettere tale dichiarazione. Il proprietario ancora del Reggimento dà pure il nome ad uno dei chiodi.

29 aprile. — Sono stati arrestati alcuni muratori i quali con poca avvertenza hanno recato insulto al decoro delle armi pontificie rispettandone ancor meno i scelti individui. Era tosto corsa la voce che avessero travagliato ad una via sotterranea sino alla caserma di San Lodovico onde poco appresso far fare un bel volo alla truppa pontificia ivi raccolta.

Dicesi che circoli manoscritta una tragedia intorno alla fine di Menotti e nella quale il Duca di Modena rappresenti una molto onorata parte.

Sembra accaduta qualche convulsione politica nel cantone di Basilea ed a questa si vuole attribuire la presa risoluzione di tutti i Cantoni, per mezzo di chi li rappresenta, di non accordare gli Svizzeri al Papa. Alcuni però portano opinione che ciò non sia argomento delle potenze e che d'altronde il governo svizzero non vuol compromettere i suoi sudditi accordando loro di portarsi in paesi ove regnano politiche convulsioni.

Si parla pure di molti rumori in diversi dipartimenti della Francia e promossi costantemente dal partito dei cambisti che pur vorrebbe sorgere nuovamente al primo lustro.

Raccontasi che la Duchessa di Berry avendo spedito molto denaro ai vari *maires* di alcuni luoghi per impiegarli a beneficio dei malati del cholera, esso è stato ricusato del tutto, perchè riguardata l'azione come sospetta, onde formare un partito. Un particolare incognito mandò pure in questo incontro del

denaro a nome del fanciullo esiliato, ed è stato rifiutato. A dire vero l'incognito ha preso una cattiva strada per far valere le sue beneficenze.

Preparasi in Ancona magnifica festa per il 1° di maggio e questa dalla guarnigione francese, onde onorare l'onomastico giorno del Re dei Francesi Filippo Luigi. Il buon umore e l'intelligenza degli abitanti con la truppa segue ad essere reciproca e di generale soddisfazione. Avvi taluno che pensa che l'ordine possa esser turbato non sì tosto il governo pontificio sarà rientrato nelle sue funzioni e specialmente se prendesse ad adottare delle misure di una troppo severa politica.

DECIMATERZA DECADE

30 aprile. — Il Cavalier Barone Baratelli onorevole referendario della Santa Sede presso il Generale Hrabowski al comando delle truppe austriache nelle quattro Legazioni, uomo accreditatissimo per raffinati talenti e la sua divozione al Pontefice e notissimo per la brillante carriera sostenuta nel corso delle diplomatiche sue plausibili lucrose destinazioni, non temuto da alcuno e disprezzato da tutti, nel punto istesso che si avrebbe potuto rendere gradito ad ognuno e specialmente in questi ultimi tempi, nei quali gli viene accordata una presso che assoluta influenza negli affari delle Legazioni, e ch'egli conduce dispoticamente ed al suo solo vantaggio, nell'atto che giornalmente accresce a suo riguardo la generale indisposizione, il Signor Cavalier Barone Baratelli infine, niuna circostanza omette onde colorire gli avvenimenti che qui vanno accadendo e con tinte esagerate ed oscure e tendenti sempre a favorire l'animosità della Corte di Roma contro queste provincie, che in ultima analisi poco si curano e del referendario e dei suoi principali resi oggetto della critica universale. Oh che lungo paragrafo per così ridicolo oggetto! Fra i molti aneddoti che servir potrebbero a ben ritrarlo ed a far rilevare i suoi veri principi io mi contenterò dell'ultimo qui accaduto e che giustifica come egli cerchi ogni occasione di aggravare questa popolazione ch'egli dovrebbe un po' più rispettare e che certamente egli addebita per puro spirito di vendetta, nel vedersi trascurato da ognuno. Accaddè l'altro giorno che alle Due Torri insorse forte questione fra soldati pontifici e alcuni del popolo, e vi fu mischia ed insulti. Dai diversi rapporti giunti però alla polizia, si potè riconoscere aver dato motivo alla rissa il poco riservato contegno dei soldati pontificali. Questo rapporto dal Direttore Bevilacqua fu recato al Cavalier Barone Baratelli, che appena scorse alcune righe glielo rimise dicendogli, che fosse tosto cambiato, che non era quale egli lo indicava e che d'altronde non voleva che il suo proprio rapporto fosse in piena contraddizione con quello della polizia. Il Direttore cercò di chiamarlo alla ragione, ma quest'uomo debole per servire al

prepotente referendario, dovette togliere o temperare quanto stava a carico dei soldati del Papa. Ecco in qual modo l'uomo onesto e pubblico funzionario disimpegna con precisione e delicatezza e verità le brigose incombenze dell'alto suo ministero. I Bolognesi avranno ora un nuovo titolo per meglio conoscere le vere qualità del Cavaliere Barone Baratelli. Io non so come mi siano sfuggite tante ciancie per soggetto cotanto ridicolo e mi pento davvero di aver lordate queste pagine del nome di un uomo nel cui volto si veggono apertamente le impronte di un odioso e ributtante carattere. Ma come io mi compiaccio di onorare coloro che offrono alla società ragguardevoli azioni, così mi credo in dovere di non lasciarmi addietro coloro che non meritano la considerazione di alcuno. Intendo dare a ciascuno quello che gli conviene. Io rispetto le opinioni ed i partiti, ma l'uomo onesto sa distinguersi sotto qualunque regime e qualunque sieno i suoi doveri, sa conciliarli ancora con quei riguardi che si vogliono praticati verso di ognuno, e più si valutano in proporzione che l'uomo è collocato in un posto eminente.

Sino dall'arrivo del Cardinale Albani nelle quattro Legazioni come commissario straordinario, furono inibiti i pantaloni verdi e specialmente colle liste che dal fianco giungevano sino al piede ed indicavano col loro colore il reggimento civico al quale apparteneva ciascun individuo. Oh vedete ora ingegno dei nostri fabbricatori di pantaloni d'estate! Essi hanno posto in vendita molte pezze ad uso appunto di pantaloni e questo sebbene di vari colori hanno tessute tali liste che furono soggetto di tanto importante governativo decreto. La nostra gioventù ne ha fatto provvista ed è divenuto un articolo di moda e di convenzione privata.

Si pretende che col primo maggio le truppe austriache, stazionate nelle Legazioni, più non avranno il soprassoldo del Papa, ma soltanto i foraggi, il vitto e alloggio ed altri articoli d'uso e di diritto. Dicesi che le Potenze abbiano fatto sentire al Papa la necessità di convocare e stabilire in Roma un Senato composto dei principali ed istruiti uomini dello stato e così conciliare un qualche regolamento al miglior bene delle provincie. Il Santo Padre ha presi 6 mesi di tempo a risolvere un articolo di tanta importanza. Roma è sempre la stessa e cerca di temporeggiare sperando sempre il meglio nell'avvenire.

V'hanno alcuni, e non saprei dire con quale fondamento, che pretendono conoscere nel gabinetto di Francia verso la Santa Sede un metodo di politica in relazione a quella stessa della maliziosissima Corte di Roma. Si vorrebbe far credere che Saint Aulaire firmando le 10 condizioni esibite dal Papa e a nome del suo governo, dirigendo alcune note al Segretario di Stato, egli si sia regolato in modo che lascia luogo allo stesso di meglio approfondire l'artifi-

ziosa politica della Corte di Roma ed alla opportuna occasione agire secondo crederà più conveniente ed in relazione ed intelligenza perfetta colle potenze alleate. Ecco a dir vero un original raziocinio, del quale avremo ragione in appresso. È certo però che secondo la nota stessa di Saint Aulaire, le truppe francesi stabilite in Ancona non partiranno per ora, sebbene nulla ometteranno per non disturbare il governo pontificio nell'esercizio della sua autorità e non prestando il braccio che ove fossero assolutamente chiamate. Ciascuno è però convinto, che giunti una volta i Francesi ad Ancona vi sarà di che discorrere prima che l'abbandonino. Il governo di Francia non può ciò aver eseguito all'azzardo e non pare che le potenze alleate si vogliano poi prendere un certo pensiero per le pontificali convenienze da voler compromettere o trovarsi imbarazzate nelle proprie faccende. Il governo francese saprà poi a suo tempo tenere il linguaggio adattato alle politiche sue circostanze. Si dice intanto arrivata ad Ancona una gabarra con il vestiario d'estate per la truppa. Altri pretendono con dell'artiglieria. Ad ogni modo tutto coincide ad assicurare la loro permanenza. L'arrivo delle truppe pontificie esibirà in seguito non leggero argomento a discorrere.

1° maggio. — La *Gazzetta di Francoforte* dei 23 aprile porta un articolo un po' brillante e poco onorevole per la romana politica e ne smaschera l'artifizioso contegno a danno delle soggette popolazioni e contro le ragionevoli loro lagnanze. Invece il *Diario romano* dei 21 si va sfogando contro i sedicenti liberali, che chiama col titolo di sediziosi e crede di convincere ciascuno che i Francesi in Ancona avranno ancora una più breve dimora, ma ad ogni modo tranquilla e sicura da qualunque inconveniente. Si dice ciò nonostante che al dimettersi della bandiera francese per sostituirvi la pontificia sia accaduto un qualche leggero inconveniente.

Si è osservato, e non senza ragione, che gli ufficiali della linea pontificia dimoranti in Bologna, meno quando sono in servizio, hanno per costume di non vestire il poco gradito uniforme, siccome non si veggono molto a frequentare le pubbliche e private società, onde evitare ogni rincrescevole incontro.

Dicesi che il Tenente Foschini giovine ardito ed ufficiale della cavalleria pontificia, voglioso sempre di poter menare le mani e trarsi la sete dell'altrui sangue, ha ciò potuto pienamente soddisfare in Lugo, ove da poco fu distaccato ed in certa occasione, della quale non si sono avuti ancora i dettagli, si è creduto di poter far fuoco sopra i suoi concittadini, molti dei quali sono rimasti feriti ed alcuni morti. Quand'anche avesse avuto ragione d'esercitare il rigore conveniva però sempre ad un ufficiale avveduto il non agire senza il più ma-

turo consiglio. Il Signor Tenente ha pure fatto conoscere le sue generose intenzioni e la non lontana lusinga di poter far altrettanto in Bologna alla partenza delle truppe austriache. Egli potrebbe essere attraversato in questo suo così nobile desiderio. Frattanto il Generale Hrabowski ha mandato il richiamo da Lugo a tutti i soldati pontifici che vi si ritrovano. Ciascuno è impaziente di un più circostanziato racconto di quanto è colà accaduto.

Si dice che i Ministri disgustati dall'insistenza della Corte di Roma abbiano protestato di ritirare le loro truppe e lasciare l'onore a quelle del Papa di riordinare il malumore delle provincie. Se ciò avesse ad avverarsi noi vedremo un bel giuoco ed un novello *cholera* mietere ben altro numero e qualità di vite di quello che farà l'indico morbo.

2 maggio. — Ecco ora in qual modo si narra l'accaduto in Lugo. Alcuni soldati pontifici si recavano a bere con altri della città. Un tale, giudicato spia e che facilmente l'aveva particolarmente con uno di questi, si fece all'orecchio dei soldati, prevenendoli ch'erano di quelli dell'affare di Cesena e di Forlì. A tale riferita accadde momentanea questione dei soldati che accusavano i cittadini e di questi che buonamente si garantivano. L'affare si riscaldò e si venne alle mani, inseguendosi gli uni cogli altri. Vi era anche una funzione sacra per la città e la confusione si diramò dovunque. Alla fine rimasero 7 feriti ed ucciso il figlio del signor Verlicchi, ricco possidente di Lugo. Ignorasi cosa abbiano sofferto i soldati pontifici. Questo avvenimento accaduto la domenica venne tenuto celato dal Colonnello Zamboni al Generale Hrabowski che lo seppe per azzardo il martedì dal padre stesso del disgraziato Verlicchi che a lui ricorse. Il Generale montò nelle furie e molto se ne è doluto col Colonnello e si vuole che sul punto abbia mandate delle forze austriache in Lugo e dal lato di Forlì e dalla parte di Ferrara. Sentiremo in seguito le ulteriori disposizioni.

Il Generale Hrabowski ha fatto ricerca dei ruoli della Guardia Civica per stabilire al più presto una scelta Guardia Urbana necessaria a garantire la pubblica sicurezza. Il numero di furti, omicidi, aggressioni, ferite, etc. dal 28 gennaio di quest'anno 1832 a tutto il 2 maggio ascende in totale al vistoso numero di 524. Nella denuncia non sono compresi molti furti non denunciati per riguardi particolari e tutti quelli accaduti alla campagna.

3 maggio. — Raccontasi che veduta l'inutilità del congresso dei Ministri in Roma e l'ostinazione di questa Corte di non voler accedere ad alcuna richiesta, i ministri consegnando le carte tutte al Cavalier Appony, ambascia-

tore d'Austria in Roma, questi le ha mandate immediatamente al Protocollo dei Ministri a Londra, per quello che si crederà più conveniente a decidersi.

Il Signor Sebregondi si vuole sia presto di ritorno a Bologna per restituirsi immediatamente a Mantova, donde era partito con tanti plausi e lusinghe e sarà ricevuto certamente con vera compiacenza da quegli abitanti, sebbene le sue ingegnose premure abbiano avuto per noi un risultato infelice. Roma non mancherà intanto di lavorare ancora a Londra.

E quale ragione può avere il governo di Roma, in senso puramente politico, per dissentire dalla generale opinione degli altri Sovrani d'Europa, e tradire maggiormente l'interesse dei popoli?

4 maggio. — Questa mattina sono giunti dalla Romagna 2000 Austriaci. Si crede che d'ora innanzi l'occupazione di queste provincie non avrà che 6000 uomini di guarnigione.

Si dice che il Delegato austriaco Sebregondi abbia avuto col Segretario di Stato ed un avvocato romano un particolare congresso, il cui risultato si vuole pienamente vuoto d'effetto. Tutto si spera ora dall'interesse che prenderanno i ministri delle potenze congregati a Londra, dove certamente saranno giunti al protocollo dei rapporti ragionati e forti sul contegno politico della Corte di Roma.

Alcune lettere di Ancona parlano in modo inconcepibile intorno ai movimenti dei Francesi colà stazionati. Essi ignorano le condizioni fissate da Roma con Saint Aulaire ed altre ne girano manoscritte, nelle quali riscontrasi della differenza. Si dice che l'ambasciatore di Francia ha pienamente seguito quanto gli ha suggerito il ministro inglese e ciò per prender tempo a meglio approfondire la romana politica; che attendesi da Londra e da Parigi un corriere straordinario per le ulteriori operazioni o in senso di pace o di guerra, ed in questo ultimo caso vi sarebbe un movimento militare su molti punti ad un tempo. L'ufficialità francese è pienamente persuasa di tutt'altre disposizioni per parte del proprio governo e molto diverse che un vergognoso ritiro.

Il Cardinale Albani commissario straordinario nelle quattro Legazioni, si crede secondo la generale opinione che abbia compiuto la sua missione e ciascuno fa le meraviglie come poi si rimanga a piacere, governando le quattro provincie, nè si è però così ciechi dal non conoscere il romano artificio di aver collocato qui un Legato *a latere*, che sebbene non abbia spiegato il carattere, ne eserciti però liberamente le funzioni e le attribuzioni, rimanendosi presso che in una totale inazione il Pro-Legato, che deve essergli anzi pienamente subordinato.

5 maggio. — Una lettera dei 29 aprile annuncia alcune notizie di Ancona riguardanti gli affari della Corte di Roma e dei Francesi, siccome si è detto più sopra ristrettamente ed acclude un nuovo genere di condizioni e sono le terze che ormai si conoscono ed esibisce non impropri riflessi sulle cose avvenire, non sì tosto sarà compita l'accettazione e le necessarie discussioni e riforme del *Bill* d'Inghilterra.

Altra lettera dei 2 maggio avvisa dell'ingresso in Ancona di 150 carabinieri e rende conto della festa celebratasi dai Francesi il 1° maggio in onore di Luigi Filippo. Vi fu qualche illuminazione per la città, accademia generale, ma politicamente la società non fu molto numerosa. Si fece dalla truppa una magnifica parata e uscito è ancora un sonetto in lode dell'illustre duce.

I carabinieri pontifici stanno chiusi nella caserma, e non azzardano d'uscirne. Un solo d'essi si recò a bere ad un'osteria, e trovatovi un francese, questi l'invitò a bere e sulla sua rozza negativa lo sfidò tostamente a duello. Il carabiniere cercò in fretta di ritirarsi, ma il francese dandogli del vile, gli gridò dietro che l'avrebbe riconosciuto dovunque ed incontrandolo l'avrebbe certamente sfidato. La faccenda non finisce bene.

Il governo ha ordinata una circolare che sarà diramata il giorno 7 colla quale si riguarda il prestito, primieramente grazioso e poi forzoso, obbligatorio assoluto e da eseguirsi entro tre giorni. Si noti ancora che il bimestre attuale della *dativa reale* è stato cresciuto di un dodici di più e si avrà ora la misura delle provvide leggi e dei miglioramenti che renderanno felici con un'era novella le popolazioni dello stato ecclesiastico. Ecco l'era novella.

Questa mattina è rientrato dalla Romagna altro battaglione austriaco, ed ora avremo in Bologna oltre 4000 uomini.

6 maggio. — Ecco i primi avvenimenti militari accaduti in Ancona dopo l'arrivo delle truppe pontificie e che certamente per queste non sono più onorevoli e sembrano forieri di non migliori avvenimenti. Appena giunto il Capo-squadrone Origo con i suoi 150 carabinieri a lui chiese il Generale quali istruzioni avesse, e n'ebbe in risposta non averne alcuna. Il Generale lo invitò a pranzo per il giorno appresso. Nella notte fu arrestato dai carabinieri certo ottonaio Ferretti, che vuolsi uno dei più indisposti al governo. Sul punto, toltagli ogni comunicazione, fu posto in una carrozza e partì per Osimo. Alla porta della città fu chiesto chi si trovava nella vettura, ma sulla assertiva che era una vettura di ritorno con un ufficiale pontificio con delle istruzioni, si lasciò passare.

Al nuovo giorno si conobbe l'affare e accadde rumore nella popolazione e quindi ne fu dato ragguaglio al Generale Cubières, che verificato il tutto, co-

minciò dal mettere agli arresti l'ufficiale francese d'ispezione alla porta. Mandò quindi per il Capo-squadrone, il quale uscito dal congresso avuto col Generale, ed essendosi divulgato il di lui improprio contegno, non sì tosto fu incontrato dal popolo, che ne fu insultato. Pazientò egli alcun poco e finalmente ordinò ai carabinieri che lo accompagnavano, di far fuoco sulla popolazione. La buglia si fece forte e venne ferito un povero paesano che veniva da S. Biagio e niuna parte aveva alla questione. Il disordine intanto crebbe, ed ecco tutti i carabinieri venuti di fresco abbandonar la caserma, mettersi sotto l'armi ed improntare il fucile per caricare la moltitudine. Un chirurgo francese si fa loro impetuosamente dinnanzi e armato di due pistole minaccia abbruciar le cervella al primo che avanza e protesta che se alcuno osasse far fuoco, sarebbero stati tutti massacrati. Qui presero parte immediatamente ancora gli ufficiali francesi e si videro fuori sciabole e stili, e la confusione prendeva un carattere imponente, allorchè giunse un corpo di soldati francesi, che buonamente cercarono di tranquillizzare la popolazione e si costrinsero i carabinieri a rientrare nella caserma, ove immediatamente furono chiusi e quindi delle guardie francesi furono collocate per ogni lato, onde impedire che il popolo desse fuoco alla caserma, siccome si era disposto.

Sul punto il Generale unì un consiglio composto di tutto lo stato maggiore e l'ufficialità francese, al quale invitò tutti i consoli di ogni nazione residenti in Ancona e per mano di un notaio fece redigere il verbale di quanto era accaduto, che sottoscritto da ognuno mandò tosto a Roma per un suo colonnello, dirigendolo all'ambasciatore di Francia Saint Aulaire. Al momento stesso fece scrivere al Capo-squadrone Origo, che lo dispensava dal favorirlo a pranzo, mal soffrendogli di aver relazione con un militare disleale. Questo fatto ha prodotto molta effervescenza in Ancona e farà non meno una viva impressione in Roma e potrebbe portare delle non molto piacevoli conseguenze. Quand'anche la polizia fosse esclusiva del governo pontificio, quand'anche il Capo-squadrone non fosse tenuto a palesare le sue istruzioni, la convenienza e le politiche circostanze del momento, esigevano un ben diverso contegno, e molto più che nelle condizioni vuolsi espresso secondo alcuni, che non si sarebbe chiesta ragione di quanto era accaduto prima del reingresso delle truppe. Ciascuno è impaziente di conoscere cosa produrrà un rapporto avanzato con tanta formalità e precisione, e che certamente addimanda un pronto riscontro.

Sono già scorsi tre giorni ed i carabinieri si trovano consegnati in caserma e loro si mandano dei viveri, al di fuori e colle precauzioni le più ricercate. Ecco un aneddoto che sarà di molto conforto al governo di Roma.

[*Funzioni religiose nei quartieri popolari di Bologna, sorvegliate da sole truppe austriache*].

Le pareti esterne delle case presentano questi due motti: « Infami papalini. Morte ai perfidi soldati papalini che si sono armati contro i nostri fratelli. Morte ».

Quanto alla circolare per il prestito forzoso, di cui ho parlato più sopra, si dice che di 90.000 scudi che deve pagare la provincia di Bologna, non ne ha pagati che 14.000. Questo atto violento in tanto disordine di affari, mette il malumore anche nei meglio disposti per il governo, che si trovano ora colpiti nella parte più debole, cioè l'interesse.

Corre voce che il governo possa levare del tutto la pensione a quei regolari e religiosi che vivono al secolo ed hanno di che mantenersi senza abbisognare della pensione. Roma non si cura di amici; ella ha sete di denaro e di sangue ed il Sacro Collegio prepara giornalmente i materiali per questi due santissimi oggetti.

Un prete ieri mattina in una particolare società lagnavasi che il Colonnello Barbieri nella notte dei 4 febbraio 1831 non avesse fatto fuoco sulla popolazione raccolta sulla pubblica piazza, giacchè i scellerati avrebbero sin d'allora sciolte le loro fila, nè accaduti sarebbero gli avvenimenti che hanno posto in maggior convulsione tutto lo Stato pontificio. Fu invitato il Cardinale Albani ad una augusta e sacra funzione, ma se ne trasse egli assai destramente, dicendo non esser egli Legato, ma Commissario straordinario. Questa risposta ha certamente la sua malizia proveniente dal non volersi annoiare e d'altronde dal non voler fare conoscere il fatto di essere per occulte istruzioni un vero Legato *a latere* delle quattro provincie.

Si racconta che non sì tosto a Londra fu passato il *Bill* un lord si permise un veemente discorso contro l'Imperatore di Russia, trattandolo di barbaro, ingiusto, spergiuro e traditore, e degno che le potenze d'Europa si rivolgessero tutte a punirlo. Fece il lord un quadro fortissimo e commovente dello stato della oppressa Polonia, prendendo a parlar della medesima sino dalla origine delle sue politiche vicende. Il ministro al suo giro fece rimarcare all'adunanza che su questo rapporto il ministero nulla aveva ricevuto di ufficiale e così trasse se stesso da ogni imbarazzante risposta.

Si vuole che Parigi dal 25 marzo al 20 aprile abbia per il *cholera morbus* sofferto una perdita di 20.000 individui, sopra 57.000 malati. Quello che è vero è che questa popolatissima capitale non aveva presa alcuna misura di sicurezza. Si vorrebbe assicurare da alcuni medici che la malattia è contagiosa anzi che epidemica. Il numero degli emigrati da Parigi si calcola a 100.000 ed anche nelle provincie accade che chi può porti altrove il proprio domicilio.

È uscito un libercolo scritto in francese che parla dei giuramenti in generale e intorno ai diversi giuramenti che si sono fatti in Francia e sembra che dietro molti riflessi ne venga la conseguenza che sotto ogni titolo sarebbe meno male il non accordare giuramento alcuno.

7 maggio. — Posteriori dettagli dell'accaduto in Ancona recano che il Generale Cubières mandò ad Osimo un suo aiutante, acciò il Pro-legato rilasciasse il detenuto in Ancona, siccome arrestato senza sua saputa e contro ogni diritto ed a carico della pubblica sicurezza della quale era egli responsabile. Quel Monsignore Pro-Legato rispose che egli non riceveva altri ordini che quelli che gli pervenivano dal suo governo. Allora l'aiutante emise la sua protesta, che in pendenza il Capo-squadrone Origo, gli ufficiali ed i soldati pontifici rimarrebbero sorvegliati a disposizione del Generale Cubières e perfino che giunti fossero i rispettivi riscontri. Ecco dato principio a degli atti ostili ed impolitici. Sentiremo cosa pronuncerà Roma e qual tono prenderà il Ministro di Francia. Frattanto ciascuno è certo che il detenuto in Osimo non sarà trattato troppo bene da quel Pro-Legato e ciò per trargli di bocca quelle cognizioni che possono servire all'interesse del romano governo.

Per dare un saggio della buona memoria e della delicatezza del Cardinale Albani, ecco un molto onorevole aneddoto. Un povero modenese si recò a lui pregandolo accordargli ancora cinque giorni di permanenza in Bologna sperando in questo tempo di riscuotere del denaro. Il Cardinale vi si oppose alle prime e poco appresso annuì all'istanza. Il graziato chiese uno scritto a sua ragionevole garanzia. « Vi basti la mia parola » rispose il Porporato. Il modenese si ritirò e disceso lo scalone passò immediatamente alla polizia, per prevenirla di quanto aveva ottenuto. Il commesso allora gli disse: « Lo so, anzi le dobbiamo procurare l'alloggio ». « Ma, rispose l'altro » e non potè finire, chè chiamato un carabiniere fu condotto e chiuso in una segreta. Sono tre giorni che da persone ufficiose si reclama inutilmente la sua liberazione ed ignorasi un così strano procedere del nostro governo verso un individuo rifugiato che non gli appartiene e che potrebbe essere stato calunniato od un innocente perseguitato.

Dicesi che il Cardinale Albani sia stato ora richiamato alla sua legazione di Pesaro ed Urbino. Ciò verificandosi, si crede che egli voglia rinunciare a qualunque pubblica incombenza e ritirarsi ad una vita privata, scegliendo Bologna stessa, suo gradito domicilio. Se questo fosse e darsi volesse ad atti più generosi, potrebbe ancora accadere che nella generale soddisfazione giungesse

a far compiangere la sua non lontanissima perdita. Il Colonnello Zamboni seguita a reclutar soldati. Si dice che abbia scelto 42 individui che da vario tempo dimoravano nel discolato. Sembra precisamente che il governo gli abbia date particolari istruzioni per arruolare dei scellerati come quelli che saranno ad un'occasione più arditi e meno curanti di spargere il sangue dei pacifici cittadini e compiere così le onorevoli brame della Corte di Roma.

È qui giunto Monsignor Capaccini Pro-Segretario di Stato. Egli ha tosto visitato il Barone Marschal, che settimanalmente va galoppando da Parma a Bologna. Si vuole che sia ancora incaricato di consigliare il Cardinale Albani a dimettersi dal suo grado di Commissario straordinario e si crede che nello stesso grado possa essergli sostituito il Cardinal Lambruschini che fu nunzio a Parigi e si vuole uomo destro, ma ultra-pontificale. Se viene a Bologna dovrà però convincersi di molte cose che ne modificheranno le opinioni. Tutti i Pro-Legati delle altre provincie sono pure qui arrivati. Se ne ignora il motivo, ammesso non sia per concertare delle misure governative in generale. Chi pretende però per trattare sull'impossibilità di soddisfare il prestito forzoso, e chi stima per le disposizioni all'unisono, onde prevedere in anticipazione e temperare le conseguenze del *cholera morbus*.

Le pareti delle mura esteriori delle case portano dovunque e moltiplicati gli epiteti insultanti che si aggiungono al vocabolo Papa.

Ferrara ha ieri perduto un ottimo cittadino con la morte del Conte Innocenzo Massari, in età di 74 anni. Era uomo d'affari e molto accreditato per i suoi prudentziali consigli nelle cose di governo.

Ecco un grazioso aneddoto. Il Generale Cubières volle in Ancona dare un ballo nel giorno onomastico del Re dei Francesi Luigi Filippo. Era sua intenzione di circondarsi di ogni ceto e perciò oltre alle donne ed alle cittadine stimava conveniente ancora invitare le ricche israelite, ben riflettendo essere in un paese di commercio e che d'altronde la differenza di religione non può mai essere un ostacolo nelle sociali adunanze, ove regni specialmente educazione e civiltà. Il Gonfaloniere Sig. Bosdari però, interrogato su di questo, non omise alcuni particolari riflessi sui pregiudizi ancora esistenti, intorno al dispiacere ed alle ciarle alle quali si darebbe occasione. Il Generale si trovò perciò obbligato a sospendere un invito che altrove è praticato indistintamente, e senza insultante eccezione. La cosa però fu divulgata e il giorno appresso il Generale ricevette varie canestre di sceltissimi fiori ed una lettera molto ingegnosa e delicata per parte delle Signore Israelite che lo ringraziavano delle di lui cortesie disposizioni. Cubières penetrato da questa attenzione fece collocare i fiori nella sala del

ballo e ordinò che così gentile viglietto fosse collocato su di una tavola e lasciato aperto, onde fosse ostensibile a quanti lo favorivano e specialmente riguardo alle signore. L'intervento delle medesime fu di circa 40 ed ognuno può ben immaginare le osservazioni che corsero durante la sociale unione e quindi al di fuori il giorno appresso. Questo tratto del Generale, non offendendo alcuno, presentò però una spiritosa istruzione a certi esseri di corta veduta che pretendono fare delle ridicole distinzioni. Se si riceve il protestante, il turco ed ogni altro ricco e distinto personaggio, sebbene diverso di religione, può ben essere ancora accordato all'israelita il far parte egualmente della società dei suoi simili. Tre cose la civilizzazione insegna: che niuno ha diritto di ricercare e meno poi d'impugnare l'età, l'opinione e la religione.

Il Generale in seguito scrisse cortesissima lettera alle signore d'Israele, ringraziandole molto delle eleganti canestre e facendo loro rimarcare il dispiacere di un avvenimento da lui non dipendente, siccome rendeva conto dell'uso fatto dei fiori e del viglietto che portati aveva alla piena conoscenza della gentile adunanza.

8 maggio. — Questa mattina sono partite delle truppe austriache per Forlì seco recando cannoni e razzi alla *congrève*. Non se ne capisce la destinazione.

Un corpo di 50 carabinieri, comandati dal Capitano Corelli si è pur diretto a Ravenna. Si vuole che quivi, siccome a Forlì, vi sia qualche indisposizione. Si dice però come certa cosa che penetratasi in Ravenna questa spedizione, si è scritto al Cardinale Albani di non scegliere per comandante il Capitano Corelli perchè sarebbe assai male accolto e potrebbe compromettere la sicurezza della popolazione. Il corpo dei Carabinieri pontifici era l'unico ancora che si sosteneva alcun poco. Se questo perde di credito, non v'è più sicurezza per alcun soldato pontificio.

Si vuole tenuto in questa giornata un particolare congresso dinanzi al Cardinale Albani e Monsignor Capaccini, coll'intervento del Pro-Legato Conte Scarselli e del Generale Hrabowski.

Si dice ancora che Albani, nel caso si voglia così seccamente la sua dimissione, abbia protestato ch'egli non è un Oppizzoni e non cederà così facilmente il suo posto.

Le ultime notizie di Ancona recano che per maggior sicurezza trattavasi di trasportare in fortezza i carabinieri che trovansi chiusi nella Caserma di San Domenico ed in un continuo pericolo della vita. La truppa se ne sta a

bivacco sorvegliando tutta l'isola dal furore del popolo. Si è impazienti di conoscere cosa decide il governo su questo brigosissimo avvenimento. Tutte le guardie di polizia hanno dovuto fuggire in mezzo alle generali fischiate e lo stesso Commissario straordinario di polizia è stato obbligato di ritirarsi ad Osimo. Il Conte Fiorenzi, che aveva in Ancona qualche politica incombenza, ha dato la sua dimissione, viste le giornalieri contraddizioni delle governative disposizioni. Tutto infine presenta un molto sinistro avvenire, ed ecco la conseguenza della giudiziosa condotta della Corte di Roma.

Due articoli inseriti nella *Gazzetta di Francoforte* appoggiano molto gli affari delle commosse provincie e stabiliscono quanto convenga alla Corte di Roma di cambiare il suo contegno politico. Questi articoli, che mai sono comparsi sinora, comprovano le vere intenzioni delle potenze a nostro riguardo e come conoscano pienamente i sommi difetti del pontificale governo.

9 maggio. — Si dicono accaduti forti rumori a Tolone ed a Marsiglia e questi in favore di Carlo X. In questo momento i sovrani fanno valere il *cholera morbus*, la religione e l'amore per la dinastia per sollevare le deboli popolazioni. Essi calcolano che nella strage degli uomini si debbano ammazzare i partiti ed assetati di sangue si lusingano col mezzo di questo di assicurare il loro trono e veggono con fredda indifferenza tutto quello che può servire al loro desiderio.

È uscita una specie di protesta satirica che si fa fare nella dimissione del Conte Grassi nella sua qualità di Pro-Legato e che intende di non riconoscere nè aver sanzionata della sua volontà la nomina recente dei consigli comunitativi siccome venne ordinata da Roma. Questa carta sa molto d'insulsaggine siccome tant'altre.

Corre voce che l'Imperatore d'Austria si recherà da Vienna a Trieste per farvi i bagni di mare. E Venezia e Verona si lusingano di vedere tra loro così augusto Monarca. Se è per dispensar delle grazie nulla vi è di meglio di così venerata presenza.

Vuolsi che sia mancato in questi giorni il Duca di Reichstadt figlio di Napoleone. La politica attendeva da vari anni questo avvenimento. Ecco una novella vittima delle Corti, e sventati i partiti ed i loro progetti colla distruzione di questo innocente. Egli sarà compianto da tutti i buoni. Sarebbe mancato ai vivi di ventun anno ed avendo condotto dei giorni veramente infelici e sorvegliati con molta noia e senza alcun vero piacere. Quanto è mai migliore la situazione di un privato al confronto di quella del Principe, esposta a tante vi-

cende e che per l'ordinario ha suo fine nell'odio dei sudditi ed il tradimento. Al figlio di Napoleone non eravi altro partito che il farsi castrare o battere la via ecclesiastica. La morte, certamente non naturale, ha tutto compiuto e molto a tempo, nelle attuali difficili circostanze. Chi ne proverà vera letizia sarà il cuore di Letizia, madre di Napoleone. Maria Luigia e l'Imperatore sono formati ad altra tempra e specialmente la prima, i cui aneddoti galanti comprovano la qualità dei suoi sentimenti. Ecco il terzo giovane Bonaparte che ha cessato. Un figlio di Luciano si ammazzò per azzardo. Un figlio di Luigi fu ammazzato da un medico ignorante ed il figlio di Napoleone dalla politica.

DECIMAQUARTA DECADE

10 maggio. — Si è spacciata questa mattina la nuova che il Duca di Canino Luciano Bonaparte è morto in compendio nel suo proprio feudo. Ecco uscirne i politici a ritrovare molta analogia colla perdita che si narra del figlio di Napoleone. Vorrebbero alcuni trarne questo ragionamento, che l'Austria bene andando i suoi misteriosi maneggi destinava a Re di Roma il Principe e Duca di Reichstadt e che Luciano sarebbe stato il suo direttore, onde condurlo per mano a ben sostenere le redini del novello governo sotto la protezione immediata dell'Austria. Quanto abbia di ragionevole questo discorso, io ne lascio la briga ai miei lettori, che potranno occuparsene a tutto loro bell'agio.

Il Tenente Foschini di cui ho parlato altra volta sul suo militare contegno, dicesi che sin da ieri abbia ricevute in Lugo due mortali ferite. Sul punto è partito per questa città il Comandante Cav. Zuccari, che per tre anni subì un processo di rendiconto del suo corpo di cavalleria. Di questa qualunque faccenda conosceremo meglio i dettagli in appresso. La perdita del Tenente Foschini, se si verifica, è riguardata come un acquisto.

Corre voce, ma se ne ignora il fondamento, che il Generale Hrabowski sia chiamato a Vienna. Secondo i buoni ed imparziali estimatori del merito di questo Generale, ciò non sarebbe che per procurargli le ben meritate distinzioni del suo sovrano, se egli partirebbe colla ingenua riconoscenza di tutti gli abitanti delle quattro provincie. Non so poi se la Corte di Roma ed il pontifical militare si sentono compresi da non dissimile sentimento.

Le pareti esteriori delle nostre case accoppiano ora i nomi del Segretario di Stato Card. Bernetti a quello del Card. Albani, ed ai quali nomi ove precedono ed ove si veggono intrecciati in appresso non molto onorevoli titoli. Tali pareti ci presentano giornalmente la qualunque opinione dei cittadini.

Il nostro Pro-Legato qual Preside della commissione di Sanità ha mandato fuori una sua notificazione per il ritiro o custodia dei cani, giustamente osservando facilitare essi il contagio in caso di pestilenziali influenze e d'altronde

in questa precoce ed estiva stagione poter esser attaccati dal morbo non meno orribile dell'idrofobia.

Si parla da qualcheduno all'orecchio, essersi sparsa notizia che le Legazioni cadranno sotto il governo provvisorio austriaco. Pochissimi vi prestano fede e tutti formano ben altro desiderio, che non è però in alcun modo favorevole alla Corte di Roma.

Il Delegato austriaco Signor Sebregondi è ritornato da Roma a Bologna. Ignorasi però qual esito abbia avuta la sua missione. La prevenzione è molto favorevole. Vedremo in seguito.

Monsignor Capaccini Pro-Segretario di Stato che ha accompagnato il Signor Sebregondi a Bologna, vuolsi abbia fatta questa corsa da Roma sin qui, per consiglio dei medici onde sollevare lo spirito. Seicento buone miglia fatte di trotto sono un correttivo eccellente alla indisposta salute. Si dice che il vero oggetto di sua missione, cioè di persuadere Albani alla rinuncia del suo Commissariato straordinario, sia andata vuota d'effetto e questo appunto lusinga i Bolognesi che Albani, peccato col governo di Roma, potrà condursi ancora meglio a favore di questa provincia onde minorarne i mali.

11 maggio. — La morte in compendio annunciata del Principe di Canino Luciano Bonaparte, si è convertita nella perdita reale del Principe Borghese, uomo ricco e generoso, la cui mancanza sarà generalmente compianta in Firenze. Egli va ad arricchire dei parti non meno agiati, sempre che non abbia fatte delle benefiche disposizioni di una parte delle sue grandissime possidenze. Piacemi poi, come osservatore e raccoglitore imparziale, di qui riunir di sovente queste presso che giornalieri contraddizioni e verificazioni, le quali in qualche modo danno la misura dei pettegolezzi della città, dove lo spirito pubblico si trova in effervescenza in ragione dei vari partiti o si fa piacevole giuoco di sparger novellè, onde promuovere la curiosità, le ciancie e le opinioni di tutti coloro che per dritto o rovescio si danno premura o prendono parte negli avvenimenti.

Gli affari di Ancona rimangono ancora nel medesimo stato. Roma non ha dato alcun riscontro. Con un eccesso di fiducia e di franchezza il Generale ha fatto scortare dalla caserma fino alla fortezza tutti i carabinieri colle loro armi ed equipaggi. Quivi posti, li ha prevenuti esser liberi di stare, andare, ritornare, ed agire liberamente, siccome avrebbero meglio creduto. Li prevenne però che usciti di fortezza non rispondeva di alcuno. I carabinieri hanno scelto di rimanersene in attenzione degli ordini superiori. La sola cavalleria si permette di uscire onde muovere i cavalli. Frattanto il Colonnello, che dall'Ambasciatore

di Francia Saint Aulaire fu mandato al Generale Cubières, è partito per Roma col Colonnello Lazzarini ed il Direttore di Polizia di Osimo, e recano al governo delle ancora più ampie dichiarazioni su quanto è accaduto. Lo stesso Conte Fiorenzi, benchè siasi dimesso, è disgustato del pontificio governo e sue contraddizioni, si è ciò nulla ostante prestato per tutto quello che poteva riguardare l'interesse della provincia.

La città mena rumore intorno all'esigenza del prestito forzoso reso obbligatorio. Convengono tutti siccome ho detto altre volte, che Albani anche nella sua autorità di Commissario straordinario non abbia diritto sovrano d'imporre tasse o far leggi parziali a delle provincie, che devono esser comuni a tutto lo stato e mai dettare poi per spirito di oppressione o di particolare privato interesse, approfittando della sua medesima autorità. In tutto questo ne viene intanto alienazione e maggior animosità nella popolazione ed ora più che mai nei possidenti, capitalisti e negozianti che si veggono soverchiamente aggravati e nella dativa reale e negli alloggi e nei prestiti e nell'arenamento del commercio, ed in ogni altro danno, conseguenza della pubblica e mala governativa ed amministrativa condotta. Si racconta intanto che un usciere avendo l'incarico di portare le circolari del prestito ed avendone 250 da distribuire, soltanto di 50 ha potuto ritirarne la sola ricevuta. In quanto alle altre ne vide alcuna stracciare sul suo viso, varie senza ricevuta e molte ne ritenne ruscate del tutto. Dovunque poi dovette ascoltare imprecazioni ed insulti contro l'autorità ed il governo. Fra i principali renuenti e che parlarono forte si riguardano il Conte Banzi, ma ben più fieramente si condusse il Conte Domenico Pallavicini ricco signore e tassato solo per 250 scudi. Prese egli la lettera e postala sotto i piedi la pestò amaramente, dicendo quanto in ristretto ho indicato più sopra e protestando che avrebbe licenziati 60 uomini che faceva travagliare, mettendoli a disposizione del governo perchè fossero mantenuti e divenissero altrettanti scellerati sul pubblico cammino, sotto un regime ove non eravi nè sicurezza personale, nè garanzia della proprietà, nè alcuna forma di leggi e dove tutto era confusione, disordine, e pericolo. Un linguaggio così deciso si tiene ora presso che pubblicamente e ciascuno è in attenzione di quanto farà il governo per esigere il prestito e non esporre la forza e i cittadini a più terribili conseguenze.

Si pretende che nella sommossa ultimamente accaduta in Lugo siano stati uccisi 16 soldati del Papa e diversi individui della città. Il malumore comincia a serpeggiare per ogni dove, ed il governo si trova impossibilitato ad alcuna operazione.

12 maggio. — Il Cardinale Albani è talmente affollato dalle pubbliche incombenze che forza gli è di ritirarsi la sera assai stanco verso le undici;

alzandosi quindi nella sollecita ora delle una pomeridiane. A sollevare poi lo spirito gravato dalle difficili cure di sua gelosa amministrazione ha interessata la seconda donna dell'opera che andrà in scena e suoi compagni, a voler fare le prove della medesima opera nel suo salone in palazzo, presso l'appartamento di sua residenza. Ecco in qual modo il filarmonico distinto ottuagenario porporato sa ideare e procurarsi un innocente compenso alle innumerevoli brighe del giorno. Questo metodo è del tutto nuovo, ed ha richiamata l'attenzione di ognuno, non che gli applausi degli ammiratori del suo fertile ingegno.

[*Istruzioni varie contro il cholera morbus*].

Si è creduto ieri dal governo pontificio di fare una prova: ritirati dal pubblico palazzo i cannoni austriaci, vi si collocarono quelli del Papa, con le rispettive sentinelle, ma al rumore crescente delle voci *più alto, più basso, più in qua, più in là*, ed affollandosi la moltitudine, si credette più savio consiglio il ritirare la guardia e tutto fu rimesso nel primo ordine. Ecco un nuovo scacco della truppa pontificia ed un nuovo documento della generale indisposizione. Il tentativo si doveva fare nella notte, lasciando vedere il tutto disposto al nuovo giorno; certo che il popolo si sarebbe posto in movimento essendo egli stesso presente al cambiamento. Tutti i buoni temono le conseguenze terribili di uno stato troppo lungamente convulsionario, dal quale bisogna pure che una qualche volta usciamo. Gli indisposti producono dovunque dei disturbi. Le truppe estere approvano lo stato ed i cittadini. Il quadro è troppo vero e la nostra situazione è infinitamente violenta perchè non debba accadere un qualche avvenimento.

Dicesi che il governo pontificio abbia ora obbligato gli ufficiali reduci sino dal 1812 della campagna di Napoleone e che vivevano in ritiro colla convenuta pensione a riprendere servizio nelle truppe del Papa. La vista sarebbe utile più che giusta. D'altronde potrebbe esserci il motivo di tentare se questi vecchi militari potessero essere rispettati più dei nuovi, perchè godono la generale confidenza. Ma qual può essere quell'onorato militare, che possa trovarsi contento nei ranghi disonoranti dei quali è piena la linea pontificia? Il bisogno di pane li farà certamente accettare, ma quali ne saranno le conseguenze si vedrà poi, molto più che non entrerebbero col grado medesimo sostenuto nelle armate di Napoleone. Ecco un nuovo motivo che prepara dispiacevoli ciancie e vive opinioni.

I novellisti ebbero di che trattenersi su di un lungo manifesto mandato da Roma in supplemento al *Diario* n. 37. Il governo lo ha diramato con molto piacere, siccome quello che protegge gli interessi politici contro Don Pedro. Il manifesto non contiene che un cumulo di ragioni onde ribattere le pretese di

questi che sembra sostenuto nei suoi diritti dalla Francia, mentre l'Inghilterra ha mostrata molta indecisione ed un carattere ora favorevole ora contrario a questa vertenza.

Gli affari di Ancona seguono nel medesimo piede, ed i carabinieri pontifici se ne stanno custoditi in fortezza. Il Capo-squadrono Origo e due ufficiali si dicono ritenuti in un legno francese finchè sarà risposto dell'arrestato ottonaio Ferretti. È ritornato da Roma il colonnello speditovi dal Generale Cubières. Noi vedremo al più presto delle altre proteste del Segretario di Stato, che darà principio ad una novella e comica corrispondenza. Frattanto è ben ridicolo che le truppe di Sua Santità delle quali fece tanto chiasso il *Diario* di Roma, si siano trovate nella dura necessità di ricorrere alla protezione del generale francese, quando quivi erano giunte per imperare.

Un legno francese avendo sbarcato 50 soldati a Sinigaglia, la popolazione si pose in qualche movimento. Il governatore mise fuori delle pattuglie; i Francesi erano però destinati ad uno scandaglio di quelle acque e nulla più e perciò si sono ritirati, compita la loro commissione.

Ma di ben altra più interessante notizia si trovano occupate le menti elevate dei nostri politici. La Duchessa di Berry che se ne stava a Massa Carrara è scomparsa improvvisamente in una barca a vapore in vicinanza di Marsiglia, mentre qui si sollevò contemporaneamente lo stendardo dei gigli e i partiti venivano alle mani per Enrico V. Secondo alcuni avvisi, tutto sarebbe cessato coll'assicurazione della Duchessa e di ogni suo cavalier servente, tutti insieme collocandoli in un'isola finchè giungano le disposizioni del governo di Francia. Era di già sospetta la permanenza della Duchessa a Massa Carrara. Ella era sorvegliata sino dal marzo e si è lasciata correre la faccenda, onde meglio averne le prove e farne tramontare l'oggetto. Ciascuno è impaziente di conoscere come avrà termine la singolarissima impresa alla cui testa vuolsi ancora il Generale Bouermont che fu onorato dal Re di Spagna del titolo di Duca e Grande. Eccolo assai prossimo ad impicciolare per la seconda volta. È però certo che ognuno in politica è negoziante e cerca di far meglio che può i propri affari. La Duchessa avrà torto, perchè poco destra a condurli. A Marsiglia però tutto è camminato con tranquillità, e si pretende che soltanto a Bordeaux esistono ancora dei forti rumori.

14 maggio. — Corre voce che la Duchessa di Berry, che si vuole arrestata, non soffrirà per parte del governo francese se non l'ordine di ritornare là donde era partita, non potendo ella ignorare che il ramo della famiglia di Carlo X, con un decreto della nazione è stato escluso dal più rientrare in Fran-

cia. Non così leggermente dicesi che passar se la possa il Generale Bouermont Grande di Spagna, che rinunciando all'attuale sistema, si è pienamente dedicato a Carlo X. Essendo egli francese, si vuole che il suo destino lo condurrà forse ad esser vittima delle sue opinioni.

Pretendesi che da Tolone sieno partite o stiano allestendosi delle forti spedizioni per Civitavecchia, Ancona ed altri luoghi, infine che il Generale Cubières abbia posto a terra dell'artiglieria e dei soldati e cominciati i lavori del forte.

La *Gazzetta* di Vienna secondo alcuni porta una data riguardo a Roma, nella quale si dice come il Papa abbia rifiutate le riforme esibite dal signor Sebergondi incaricato austriaco, perchè troppo popolari. Inoltre il Papa, non potendo mettere insieme un corpo di Svizzeri, va raccogliendo uomini da ogni nazione per formarne un corpo di 7000, onde occupare e tenere in dovere le Legazioni. Il gazzettiere si permette però osservare, che non avendo accordate delle stabili leggi, ben difficile sia, anzi impossibile, il riordinare lo spirito pubblico dei suoi sudditi ragionevolmente indisposti di non vedere attivato alcun conveniente sistema che li renda meno gravati e governati in modo migliore. Questa istessa *Gazzetta*, dicesi che parli un po' vivamente sul contegno del Duca di Modena, e come vedendo egli esposta la sua vita, abbia circondato il palazzo di tanti graduati di truppa austriaca, credendosi con ciò più garantito della generale e sempre crescente indignazione dei suoi sudditi.

Ieri alla sacra funzione del Beato Leonardo, alla parrocchia della Carità, si è voluta la guardia austriaca ricusando la pontificale. Alcuni soldati cacciatori, essendosi presentati per entrare in chiesa, ne sono stati aspramente allontanati dalle sentinelle, che loro ricusarono l'ingresso. Il che è stato riguardato come un novello affronto del quale quei soldati hanno provata una sensibile dispiacenza.

15 maggio. — La compagnia comica Pasqualini sino da ieri cacciò fuori un suo avviso così seccamente concepito: « La memorabile notte dei 4 Febbraio ». Un tal manifesto ridestò la curiosità e tutte le ciancie dei diversi partiti e si ricorse al Commissario, alla Polizia, e al Generale Hrabowski, mettendo dovunque rumore. Ordinata la verificaione, potè sincerarsi ciascuno essere stata una malizia del capo-comico al solo oggetto di chiamar gente, ma che d'altronde era realmente la memorabile notte dei 4 Febbraio di Fridolin, avvenimento accaduto un qualche secolo addietro. L'aggiunta di Fridolin ha bastato per tranquillizzare ciascuno.

Corre voce che possano essere da qui ritirate le truppe pontificie e che altre ne verranno comandate e dirette dal Colonnello Lazzarini.

Codesta novella ha messo di buon umore qualche suo estimatore che vorrebbe dirigerli una riservata a lui solo, ma resa pubblica circolare, così concepita: « Signor Colonnello Cavalier Lazzarini, Bologna sente con vera soddisfazione come Ella possa coi suoi illustri guerrieri portarsi qui a rilevare quei bravi campioni che furono tratti dalle galere, dalle frequentate prigioni, e dal luminoso destino della ghigliottina. Il di Lei incontro sarà certamente non meno meritato e più brillante di quello del Colonnello Zamboni, essendo a ciascuno noto con qual valore si è Ella disimpegnata nella sua onorata missione e sua residenza all'isola d'Elba, non che per la singolare costanza e fermezza colla quale si è Ella distinto nell'arduo assedio di Civita Castellana e tutti qui fanno vera festa di poter possedere un così generoso comandante, non che celeberrimo storico ed erudito scrittore, siccome amplissimo documento a noi ne fa incontrastabile prova, non che il cotanto applaudito ed ingenuo dettaglio dei 44 giorni del suindicato assedio. Circostanze così luminose non ponno che rendere più gradito il di Lei arrivo che grandemente si sospira, onde offrirle non equivoci attestati della vera stima alla quale ha Ella diritto ». Nulla io ritrovo in questa lettera, che seco non porti le impronte del vero e che conseguentemente non debba lusingare l'amor proprio del Signor Colonnello Cavalier Lazzarini.

Il Marchese Guido Taddeo Pepoli, essendo stato tassato nel prestito forzoso per 800 scudi, si è servito dell'avvocato Speciotti, per rimettere al Cardinale Albani uno scritto così ragionato, dotto, stringente e legale che facendo molto onore al suo autore non può a meno di convincere il Porporato quanto siasi egli impropriamente avanzato nell'esercizio delle sue autorevoli attribuzioni.

Si dice che Gregorio XVI abbia mandato a Genova per un nuovo prestito di dieci milioni. Vi è taluno che mette ciò in dubbio, e che possa esser nato equivoco con altri dieci milioni che il governo francese è giunto a fermare, con tutti gli equipaggi e le carte le più interessanti che appartenevano alla Duchessa di Berry. Facilmente non si tarderà molto a ben conoscere tutte le fila di questa carlista cospirazione.

È pur voce che il Capo-squadroni dei carabinieri Signor Origo sia richiamato in Roma, che saranno mandati ad Ancona altri 600 uomini di linea e 180 carabinieri, che infine Gregorio XVI si sente disposto a pubblicare una generale amnistia. A dire vero, secondo l'opinione di alcuni, l'avvenimento giungerebbe un po' tardi, troppo essendo avanzata l'animosità e l'indisposizione dei sudditi, e molto più che lo spirito di partito è in grande commozione e vi è chi va sognando esser prossima la fine di tanta inazione. Frattanto dicesi che a Tolone si prepara una grande spedizione militare e vuolsi assolutamente per Ancona. Eppure alcune lettere partite da questa città annunciano qui giunto

il figlio di Saint Aulaire Ambasciatore di Francia, onde assistere alla cessione politica della piazza alle truppe pontificie che si trovavano ad Osimo. Allo stesso tempo il *Débats* foglio ufficiale di Francia, ci ragguaglia che il governo francese poco si cura delle rimostranze dei popoli e che soltanto tende a conservare la buona armonia coi sovrani, che egli si accorge già di avere sino dal 1814 perduta ogni influenza in Italia e che le truppe francesi in Ancona vi rimangono per ragioni politiche e vi rimarranno, siccome non partiranno per ora dalle Legazioni le truppe austriache. Un così vivo linguaggio, per parte di un foglio ufficiale non può essere che oggetto d'indignazione, dopo quanto i Francesi hanno agito per trascinare gli Italiani ed ogni altro stato commosso alla deplorabile situazione nella quale si ritrovano tutti egualmente per il celeberrimo *non intervento*, origine unica, che ha fomentato i partiti e le più odiose ed ora assolutamente interminabili animosità dei popoli coi loro sovrani.

Sono uscite due sentenze del tribunale temporaneo delle quattro Legazioni dei 26 e 27 aprile colle quali vengono condannati Cesare Vignoli a tre anni di ferri e Marco Matteucci alla pena di un anno di detenzione. La pubblicazione di queste vertenze ha eccitate le imprecazioni del pubblico ed il governo ne ha avuta l'unica e non troppo onorevole parte.

16 maggio. — [*Vari aneddoti da cui risulta come i popolani bolognesi insultassero i soldati papalini col motto « più basso »*].

Si vuol far credere che il Generale Hrabowski voglia cedere al Comandante Riccardi la piazza e abbia chiesto s'egli l'accetterebbe. Questi non vi ha, per quanto dicesi, frapposta alcuna difficoltà, sempre che gli si accordi di raddoppiare il corpo dei carabinieri, di mandar altrove la linea pontificia e di formare due battaglioni di una scelta guardia di cittadini, tolta dai negozianti e dai possidenti. Questo progetto fu esibito al Cardinale Albani, che lo rigettò con indignazione, ma essendosi per altro due volte parlato al Porporato su questo proposito, vuolsi abbia preso tempo a rispondere. Sembra però che non possa aver luogo.

Si dice che nel giorno d'oggi si darà principio alle escussioni colla forza armata verso i renuenti al prestito forzoso a termini della circolare. Ciò accadendo, è desiderabile che tale escussione, non incontri alcuna pericolosa obbiezione che turbi maggiormente la pubblica tranquillità.

Il Cavalier Barone Baratelli avanza maggiormente nella pubblica indignazione e non vi è affare nelle Legazioni ove non prenda parte, o cerchi all'occorrenza più che l'altrui bene, il suo proprio vantaggio. Egli conosce di esser talmente disistimato per il suo pubblico contegno, siccome per le domestiche sue

qualità, che avendo talora bisogno del medico, egli tiene il sistema che questi ordini le medicine allo speziale senza nominarlo e quelle prende alla presenza del medico, quasi debbano passare a rigida analisi, onde distruggere qualunque sospetto di tradimento. Non può negarsi che una tale paura non renda piacevoli gli istanti della sua vita.

17 maggio. — È di qui passato un ufficiale francese il quale aveva la decorazione istituita per le famose tre giornate di Parigi. Il popolo curioso gli si è affollato d'intorno onde considerarle a suo bell'agio.

Scrivono da Ancona che a momenti si attende lo ristabilimento del governo pontificio, nonchè un battaglione di linea, cavalleria, artiglieria, e carabinieri. Il tutto sotto la direzione del comandante Lorini. I rifugiati, secondo questa lettera, s'imbarcheranno in alcuni legni francesi e si preparano alla partenza. Un carabiniere, quartiermastro tra quei detenuti in fortezza, scrive che si va prolungando l'arresto e che tutto sembra disporsi per una non lontanissima guerra. Ella non sarà certamente col Papa, ma l'ordine delle cose è spinto a tal segno che esige una scossa violenta.

18 maggio. — Il Papa, scrivono da Roma, o a meglio dire il Sacro Collegio è fermo nella sua opinione di nulla accordare di quanto richiedesi a favore delle Legazioni e dello Stato. Quei bravi Cardinali hanno esternato che in ogni tempo non è mai mancata l'esistenza ai preti. Infine che i popoli devono obbedire al loro governo. A queste ottime e soavi risoluzioni si dice che l'incaricato Sebreghondi e più facilmente i Ministri delle Potenze alleate, rispondono minacciosi, e dicono che senza queste necessarie riforme gli affari politici dello Stato ecclesiastico andranno alla peggio. Ma intanto che si questiona il disordine e l'animosità si avanzano rapidamente su tutta la superficie dello Stato pontificio. Così vuol Roma.

Le nuove d'Ancona sono le seguenti. È qui venuto il Delegato Lorenzini, e rimane in casa perchè non sicuro per la propria vita. Ha emanata l'amnistia a nome del governo, ma dai così detti faziosi si è rifiutata, perchè il Papa non merita più alcuna credenza, e specialmente dopo il contegno tenuto nella capitolazione d'Ancona. I carabinieri che trovansi nella cittadella non azzardano d'uscire, ragionevolmente temendo per la loro esistenza. Il malumore si accresce e i cittadini sono bene armati. S'aggirano alcuni riscaldati per le case imponendo contribuzioni e molte ciarle si spargono sull'arrivo di nuove truppe francesi e le operazioni avvenire. Alcuni indisposti in un caffè si permisero di cantare la Marsigliese; un ufficiale francese credette di far loro rimarcare, che ciò non si

conveniva, e ne fu insultato. Recatosi a prendere una pattuglia, procedette all'arresto dell'insolente, ma dai suoi compagni, attruppatisi al momento, venne liberato. Il Generale Cubières pensò allora di far conoscere la necessità della moderazione, ma gli fu risposto che i Francesi non dovevano essi stessi riscaldare le menti e quindi tradire ogni migliore lusinga. che s'egli lo avesse ordinato, avrebbe veduti più di mille cittadini armati sulla pubblica piazza, e pronti a rispondergli come avesse egli meglio creduto. Si dice però che il Generale abbia ordinato che si allontanino da Ancona i tumultuosi venutivi dai paesi vicini, siccome nella sera alcuni rifugiati si ritirarono a riposare nei bastimenti francesi. Tutto questo essendo, ed avanzandosi il calore di quei perturbatori dell'ordine, non può che rendere maggiormente infelice ed esposta la pacifica situazione degli abitanti d'Ancona.

Le notizie estere sono che la Duchessa di Berry non era fra gli arrestati nel legno il « Carlo Alberto ». Tanto meglio per essa, sebbene vi fosse l'ordine, che qualunque individuo appartenente alla Casa di Carlo X fosse rimesso in Inghilterra, e ciò per riferire ancor meglio come si trattavano dalla Francia coloro che tendevano a portarvi la vendetta, il sangue e l'intera desolazione. Il processo però sui detenuti va rapidamente avanzando, e ciascuno è impaziente di conoscere questa faccenda.

Un corriere giunto ieri a Bologna, reca che il *Bill* è presso che intieramente caduto essendosi trovato che le emende sono in opposizione alla legge. In questo caso, ecco sorgere novelle speranze e novelli timori, a seconda delle diverse opinioni. Chi spera dimesso Lord Grey e ristabilito Lord Wellington e perciò trionfante la nobiltà, rovesciato il politico sistema attuale, rivoluzione interna, tolta ogni maggiore influenza al governo inglese sugli esteri, e perciò questi resi più liberi e arditi per agire nei loro stati e secondo il loro particolare interesse. Altri temono invece inconvenienti maggiori, ed una catena infinita di avvenimenti ognora più tristi alla salute ed alla tranquillità dei popoli agitati abbastanza dalle troppe violenze e lungamente penosa loro situazione.

A Crevalcore, paese nella provincia di Bologna, si sono ritirati molti emigrati modenesi, che non volendosi più ammettere nello stato e non ricevendosi negli altri e mancando di sussistenza, si trovano in un grande imbarazzo e taluno dei meno educati o più disperati si permette, spinto dalla necessità, di turbare la pubblica quiete.

Ier l'altro, non si sa come, comparvero 20 dragoni estensi, nè si sa con quali intenzioni, specialmente in estero stato. Quello che si dice è che sia accaduto qualche incontro con i rifugiati modenesi ed azzuffatisi insieme sia rimasto ucciso uno dei dragoni estensi, e due altri feriti, ritirandosi questi con ogni altro

in precipitosa fuga. Tale avvenimento può esser origine di molte altre conseguenze più tristi.

Il Signor Duca di Modena va temperando intanto il fiele dell'animo, disfogandolo a grande spesa, nel foglio *La voce della Verità*, che vuolsi chiamare dell'*infamità*; e quivi affastella religione, politica, insulti, esagerazioni e quanto rende realmente questo foglio singolarissimo, impolitico, ingiusto e ricercato appunto per la sua originale cattiveria e impudenza, sanzionata per ora dalle circostanze che vietano di controrispondere a quello spirito assolutamente deciso all'opposizione e ad una stomachevole critica. Questo foglio che disonora o a dir meglio mette in lume maggiore il vero carattere della mente e del cuore del Duca di Modena, potrebbe esser un giorno argomento alla Serenissima Altezza Sua di non lieve malore. Tutto a suo tempo. Varie sono le strade per rendersi grandi nella storia dei tempi. Il Signor Duca ha scelto quella che gli conviene.

Il Signor Vicini di Cento, fratello dell'Avvocato, è stato eletto dal Papa a comandante le truppe in Cento stazionate. Il Sovrano d'altronde, in premio della sua particolare e costante affezione alla Santa Sede, lo ha regalato di una spada, e decorato dell'ordine di Gregorio. Inoltre tutte le armi che a Bologna furono restituite, e passarono prima per Ferrara, sono state ora rimesse e pienamente accordate al Signor Colonnello, il quale giornalmente si contraddistingue per quanto si dice a carico delle diverse opinioni, ed a meglio render palese od accrescere con la propria la generale affezione al pontificio governo. Il colonnello acquisterà sempre maggior diritto alla clemenza del suo sovrano.

19 maggio. — Il Signor Muratori fu arrestato come sospetto di aver favorito, spargendo denaro, i tumulti e le sassate ch'ebbero luogo in occasione che entrarono in Bologna le truppe pontificie comandate dal Colonnello Zamboni. Giustificatosi egli con regolare processo e trovato innocente, nulla potendosi provare contro di lui, fu rilasciato con precetto di avere la città per carcere, e non uscir di casa la mattina che all'ora degli uffici, di non poter andare al caffè, di non recarsi al teatro, e di ritirarsi all'Ave Maria. A tale informazione veramente originale per chi era giudicato innocente egli chiese di rimanere piuttosto detenuto fin che si credeva accordargli la piena sua libertà. Frattanto, avendo parlato a taluno di un precetto cotanto strano, ed essendo uomo d'altronde stimato da ognuno, la Signora De Antoni prese sopra di sè il parlarne al Generale Hrabowski ed al Cardinale Albani ed invitò il Muratori stesso a trovarsi alla sua società della sera medesima, nella quale attendeva questi due personaggi. Fece qualche difficoltà il Muratori, ma sulle cortesi parole della

signora, egli vi si recò, servendo di braccio la signora Bottrigari Bonetti. Durante la conversazione la Signora De Antoni omise di parlare al Cardinale Albani per il Muratori. Questi in seguito uscì colla suindicata signora, ma a poca distanza sette carabinieri travestiti, allontanando ruvidamente la signora ch'era pure accompagnata dal marito, si assicurarono del Muratori conducendolo in arresto. La Signora De Antoni al nuovo giorno non omise di portarsi dal Cardinale, raccontando a quanto ella stessa aveva preso parte e facendo rimarcare l'improprio contegno dei carabinieri, chiese grazia per il Muratori. Pretendesi che il Porporato accorderà la grazia, ma che il Muratori abbia avuto punita la di lui trascuratezza insultante, cioè di aver presentata una petizione e di non essersi curato di più ricercarne il rescritto. Ad ogni modo l'accaduto non ha potuto a meno di fare una sensazione poco onorevole al Porporato.

DECIMAQUINTA DECADE

20 maggio. — [*Dispetti del pubblico al Teatro Comunale alla cantante Torello creduta protetta dal Cardinale Albani. Si temono arresti*].

Alcuni veramente faziosi in Ancona si permettono molti tratti scortesi a danno di quegli abitanti e dei contorni. È accaduto qualche incontro con i dragoni pontifici a qualche distanza dalla città ed uno di quelli è stato malamente ferito ed un altro arrestato e condotto ad Osimo. Il Generale Cubières si è portato dal Pro-Legato, onde combinare quanto riguarda il politico ed il ripristino del governo in Ancona e l'ingresso delle truppe pontificie; frattanto il malumore diviene ognora più forte.

Il Signor Duca di Modena non sta menomamente ozioso e gli avvenimenti attuali del *Bill* non passato, del fermo del legno « Carlo Alberto » la malattia di Périer e gli inconvenienti di Ancona gli esibiscono altrettante piacevoli fonti onde favorire le velenose sue invettive contro ciascuno e quindi sfogare l'amaro, di cui è pieno il suo cuore nell'assoluta impotenza di ogni altro sentimento più decoroso al suo carattere di Principe. Il tiranno del Crostolo e del Panaro non ha armi migliori della satira, e molto più che rendesi continuata ed ardita, in quanto che si assicura per ora che niuno può ribatterla. D'altronde questo religiosissimo Duca vuole che ogni articolo sia sparso di religiosa morale e veggonsi mirabilmente accoppiati insieme con i più piccanti sarcasmi i sentimenti di una ingegnosa pietà, quasi che la carità cristiana in questo modo non manchi in alcuna parte ai suoi virtuosi precetti. *La voce della Verità* è divenuto il magazzino delle imprecazioni e degli atti più scrupolosi del più raffinato cattolicismo. Che bell'unione ed onorevole. E quello che più si rende ammirabile si è che non vi è in Italia alcun altro foglio che abbia preso un metodo così originale ed incompatibile ancora con i riguardi dovuti alla religione, alla politica ed alla sociale morale.

21 maggio. — Raccontasi che il Cardinale Albani giunto ieri l'altro sera a palazzo e vedute insieme unite varie posizioni, in un atto di sua giusta impazienza prese in mano quelle innocentissime carte, e gridò: « Come? Mi si fanno degli insulti e si chiedono della grazie? » e ciò dicendo le mandò stracciate nel cartone delle memorie inutili.

Ma ben altro contegno si è tenuto dal governo nella rappresentazione di ieri sera, alla quale intervenne l'illustre porporato, rimanendovi sino alla fine. Il teatro trovavasi in stato d'assedio. Varie pattuglie di fanteria e cavalleria si aggiravano al di fuori. Un corpo di 40 uomini fra austriaci e carabinieri pontifici si trovavano stabilmente nell'atrio, 10 dei quali su e giù si portavano come sentinelle straordinarie. Il loggione era provveduto di soldati sorveglianti e qualcheduno passeggiava per i corridori di ciascun ordine; 50 carabinieri erano stati collocati nelle interne stanze del teatro. Infine nel *parterre* ogni panca aveva due soldati in piedi l'uno da un lato ed il secondo dall'altro, cosicchè rendevasi impossibile a chi giungeva il trovar da sedere senza ottenerne il permesso e passar dinnanzi al soldato. Lo spettacolo non è stato menomamente disturbato, ma il pubblico moderato ha ritrovata questa misura un po' clamorosa ed offensiva per la generalità dei buoni cittadini.

Corre qui voce che nel Regno Lombardo Veneto sia stato inibito il foglio di Modena *La voce della Verità*. Ciò essendo, sarebbe un documento giustificativo della generale sentenza che lo giudica il foglio delle infamità.

Altri avvenimenti disgustosi sono occorsi a Crevalcore, ove gli abitanti e i Modenesi insieme si sono opposti ai dragoni estensi. Certamente i primi non dovevano imbarazzarsi delle ragioni dei secondi, ma non bene s'intende questa costante e dura persecuzione, che si fa ai rifugiati privi di qualunque mezzo di assistenza. Se essi sono ricusati in Toscana, a Lucca, in Lombardia e nel proprio stato e cacciati ne sono ora dal pontificio, dove devono essi avere asilo? Nelle prigioni del loro sovrano? Ma sono poi essi rei o piuttosto infelici vittime delle scorse vicende? Sono ben più fortunati coloro, che ancor si rimangono in Venezia, sebbene sia loro tolta la libertà di disporre di loro medesimi. E quando mai il Signor Duca darà luogo a sentimenti cortesi ed umani?

La caduta del *Bill* ha posto di buon umore i sovrani d'Europa, che più non temendo l'influenza dell'Inghilterra negli affari politici, abbandonata dalla Francia, più facilmente potranno occuparsi a riordinare la tranquillità dei loro stati e rendersi forti per condurre i popoli alla prima obbedienza.

Per quanto dicesi, sembra che Roma darà principio ad una generale riduzione d'impiegati e di paghe. Tutto questo farà gridare, metterà forse in difficile situazione qualche famiglia, ma ove ciò sia eseguito con imparziale equità, il governo ne avrà plauso e lo stato in generale un non leggero vantaggio.

22 maggio. — È stato rimesso in libertà il giovane Muratori, ma fu prima obbligato a radersi i baffi. Che puerilità!

Ecco quale fu il breve dialogo fra il Cardinale Albani e Monsignor Capaccini.

Card. — Che buon vento, Monsignore? — *Mons.* — Ho dei dispacci per Vostra Eminenza. — *Card.* — Lasciateli dove stanno, io li conosco, ma sappia Sua Santità che Albani non è un imbecille come un Benvenuti, nè un buon uomo come Oppizzoni. — *Mons.* — Ma... — *Card.* — Io vi dico che se null'altro qui vi ha condotto, potete ritornarvene e dite al Papa quanto vi ha detto Albani. — *Mons.* — Ma io non ho colpa. — *Card.* — Lo so, voi non c'entrate per nulla e perciò vi replico, se volete veder Bologna, rimanete. In caso diverso potete partire.

Monsignore prese licenza dal Cardinale che l'accomiatò duramente.

Ecco la composizione dei giudici criminali e supplenti che ha eccitato la generale osservazione: Ugolini, *presidente*, Masetti, *vice-presidente*; *Giudici*: Sartoni, Saccaro, Regoli; *Supplenti*: gli Avvocati Longhi, Pedevilla, Iussi, Panzini, Roveri. Su questi specialmente sono cadute le espressioni di una generale disapprovazione. Oltre i giudici sono stati licenziati gli antichi alunni e diminuito l'onorario ai primi che si sono installati di nuovo.

Si dice che a Crevalcore la truppa pontificia ha proceduto all'arresto di qualche modenese che è stato consegnato ai dragoni estensi. È inconcepibile come una forza straniera possa liberamente inseguire in stato alieno quelle infelici vittime che vi ricercano asilo contro l'incallita barbarie del loro naturale sovrano. Nei delitti politici non si suole avere la reciproca di consegnarsi i colpevoli, specialmente se non hanno altro pregiudizio che di opinione e non di criminali delitti. Sembra piuttosto che il Cardinale Albani come parente del Duca di Modena si sia alquanto emancipato dai veri diritti del governo che rappresenta.

23 maggio. — Si dice che nei contorni di Londra si comincino a formare delle popolari unioni, pronte a dirompere contro il governo per la caduta del *Bill*. Secondo le relazioni, il Re medesimo sarebbe stato insultato ed una assemblea di 200.000 persone avrebbe stabilito per massima che non si dovessero pagare le tasse al governo, se non si fosse riprodotto il *Bill* per la sua piena accettazione.

Si dice che Monsignor Brignole, nunzio a Firenze, sia stato nominato a rimpiazzare in Bologna il Cardinale Albani, il quale avrebbe ricevuta a quest'ora una lettera un po' forte dello stesso Gregorio XVI.

In Ancona tutto va alla peggio. I tumultuosi non vogliono ritirarsi. Il figlio

di Saint Aulaire ha perduta ogni popolarità. I carabinieri proseguono a rimanere in fortezza. Le truppe pontificie che dovevano avanzare da Osimo non si muovono. Inutilmente si cerca di far parlare gli indisposti e ricondurli a vie più moderate. Infine tutto presenta uno spaventevole aspetto. Alcuni sostengono ancora che la guarnigione francese si è accresciuta di numero e che nella notte si introducono delle armi nel forte.

L'ambasciatore di Francia a Roma, Signor di Saint Aulaire, sarà richiamato e verrà in suo luogo altro non meno pregevole soggetto.

Si vuole ancora che sieno stati secolarizzati in Roma altri tre posti cardinalizi, cioè il Presidente d'Armi, il Governatore di Roma, ed il Tesoriere. Queste prime disposizioni lascierebbero luogo a lusingarsi che altre migliori e ben più necessarie fossero seguite in appresso, siccome si è veduto un saggio nella riduzione della mensualità a tutti gl'impiegati nei diversi tribunali civili e criminali e loro dipendenti.

24 maggio. — La morte del Presidente della Camera Signor Périer esibirà al Duca di Modena di che esser glorioso del suo pronostico sulla di lui malattia, e sono ben persuaso che cristianamente godrà in se medesimo di vedere che questo impenitente politico se ne è andato all'inferno. Vogliamo noi credere che da questa camera cercherà di svegliare la società dei Demoni per mandarli in corpo al Signor Duca a fargli i loro complimenti?

Secondo l'opinione di alcuni, se si verifica che Wellington non accettasse di assumere il ministero, ma di rimanersi alla testa dell'armata, ne verrebbe in conseguenza che egli teme la guerra, e prevede scaltramente di non poter sostenere il suo sistema, e che la nazione è pronta a spaventevoli scene.

Correva voce che il popolo furente l'aveva cacciato dalla finestra. I torbidi però che potrebbero nascere in Inghilterra arenerebbero sempre tutte le politiche vedute delle altre potenze d'Europa.

Il Commissario straordinario di Sua Santità, Cardinale Albani, partirà lunedì, abbandonando le gravose cure sostenute cotanto lodevolmente nelle quattro provincie. Fatta rapida osservazione alla sua politica governativa e amministrativa gestione, non ne ha fatta una di buona e delle molto poco piacevoli da lui ordinate tutte sono riuscite egualmente ed imperfettamente eseguite, attirandogli dietro la noncuranza ed il più deciso disprezzo. Egli ha avute contrarie le intere popolazioni, ed in certo modo tutti hanno contribuito a renderlo disistimato, ridicolo e nullo. Ecco quanto si è buscato un uomo di 83 anni, che il solo orgoglio e l'avarizia hanno trascinato per il cammino del potere in una circostanza ch'egli poteva evitare, piena di spine, vivendo invece i suoi ultimi giorni in una piena tranquillità e cercando coi suoi lumi e coi suoi mezzi e sue rela-

zioni di segnare al suo nome una sola almeno, ma onorevole pagina. Albani parte senza alcuna azione che lo ricordi con plauso.

La sostituzione di Monsignor Brignole incontra qui diverse opinioni. Chi lo pretende un uomo istruito, fermo, ricco e generoso. Delle ben diverse lezioni distruggono queste qualità, dacchè assunse la nunziatura alla Corte di Toscana. In Ferrara però come Delegato Apostolico si distinse ed inseguendo gli errori delle varie amministrazioni e chiamando all'ordine ogni impiegato, ne partì con dolore dei cittadini, che ritrovarono in lui delle cortesi qualità sociali ed un vero interesse per il bene pubblico. In Firenze vuolsi che il suo contegno sia molto alto ed abbia fatti conoscere altri non leggeri difetti. Quale sarà per comparire a Bologna, lo conosceremo in appresso. È certo però che il governo di questa provincia è molto difficile e la popolazione indiscreta.

Pretendesi che Albani, dopo di essere stata mandata fuori la nuova nomina dei tribunali e l'assegnamento loro accordato, abbia richiamati tutti i primi e deposti funzionari, ordinando loro di rientrare al loro posto. Nell'ordine attuale tutto può essere, ma nulla però vi è di positivo o di ragionevole per credere un cambiamento così strano e istantaneo.

25 maggio. — La magistratura municipale ed il Pro-Legato e la Commissione di Sanità si danno tutto il movimento per allestire i lazzaretti, i cimiteri, e la disinfezione di ogni luogo pregiudicato, e tutto questo onde prevenire o tener preparato a qualunque incontro che il fatale morbo si compiacca di visitare queste nostre contrade bastantemente infelici. Non si crederà certamente dall'uomo onesto, ma non pochi desiderano o per religione o per animosità, o per calcoli venali, che giunga qui pure il *cholera* a mietere la vita dell'uomo. Si fa anzi correre che un foglio di Francia annuncia esser giunto a Ginevra e che dodici che ne furono attaccati morirono all'istante. Io chiederei primieramente come ciò debbasi conoscere a Parigi e non in Italia, se questa è assai più vicina dell'altra alla Svizzera? Niun foglio italiano ne fa menzione. D'altronde saprei volentieri come il *cholera* faccia il suo viaggio attaccando nel suo passaggio piuttosto quello che questo luogo.

L'Imperatore d'Austria è giunto a Trieste, ed il Vice-Re d'Italia e Maria Luisa Duchessa di Parma sono già partiti per complimentarlo.

L'Inghilterra presenta ora un novello quadro, che chiama l'attenzione di tutta l'Europa. La Nazione ha sostenuto il suo carattere, ed il Re ha dovuto convincersi che il suo primo dovere è quello di procurare la vera felicità. Io non dirò delle umiliazioni che egli ha ricevute in questa circostanza, e dell'assemblea di 200.000 persone che vogliono la Riforma. Non dirò come si voleva prendere il busto di Wellington e per le mani del boia farlo lanciare

dalla finestra, come Wellington istesso avrebbe voluto essere l'innovatore ed avere il merito di dare al *Bill* un'altra direzione. Non dirò infine come Lord Grey stimò bene di ritirarsi, pretendendo che niuna eccezione fosse fatta al *Bill* e dovesse però passare tale quale era stato proposto. Io farò solo osservare che la nazione è tutta concorsa per sostenerlo ed ha ottenuto il suo intento. Wellington è stato obbligato a ritirarsi non trovando alcuno che voglia assisterlo nel ministero. La pubblica indisposizione gli ha imposto. Era ancora della politica inglese che volendo in questo momento conservare la sua influenza sugli affari delle Corti d'Europa, cercasse per ogni mezzo l'interna tranquillità e così avere libere le sue armate ad ogni occorrenza. Il *Bill* infine non era stato rigettato ancora, ma soltanto si volevano fare delle eccezioni, ciò che non poteva nè si voleva accordare da Grey, intendendo si conservasse in tutta la sua integrità. Ecco per ultimo obbligato il Re a portarsi intieramente al voto della nazione. Egli ha mandato a chiamare Lord Grey e si vuole l'abbia pregato ad assumere di nuovo le sue ministeriali incombenze, e quindi a nominare quel numero di Pari che più crederà conveniente, onde il *Bill* passi pienamente a generale soddisfazione. Ecco distrutte le lusinghe di tutti coloro che molto calcolavano sul cambiamento di ministero. Ecco alzato lo spirito pubblico ed eccoci alla vigilia di avvenimenti che tutte le nazioni d'Europa si attendono da questa da gran tempo sospirata riforma. Più nulla rimane paralizzato e le prime intenzioni si pongono in movimento. La Francia piange certamente la grave perdita di Périer, ma il suo governo sembra assicurato sulla fiducia che ha nei novelli ministri disposti a seguire le politiche traccie del loro antecessore. Ecco come ad un tratto si è passati dal timore alla speranza. Null'altro rimane ora a vedersi se non le conseguenze di una serie così rapida di cambiamenti che tolgono la popolazione da una così lunga e crudele incertezza, facendo sorgere un novello e stabile sistema e la da tanto inutilmente ricercata generale felicità. Ma fatta osservazione particolare alla posizione dei sovrani e dei popoli, ella apparisce ancora lontana.

26 maggio. — [*Deplora che la polizia abbia preso un tono troppo indiscreto e autoritario - Provvedimenti del Pro-Legato e del Comune per ovviare all'espansione del colera - Descrizione delle feste in onore della B. V. di San Luca - Lamenta che il Cardinale Albani non abbia partecipato alla tradizionale processione*].

27 maggio. — Un assassinio politico è accaduto in Ancona; tale può chiamarsi l'uccisione a colpi di stile del conte Bosdari la notte del 23 alle ore 10 e un quarto, mentre usciva da teatro per recarsi alla sua casa.

Egli era gonfaloniere della città, e generalmente amato e stimato; il suo carattere era ottimo e conciliativo, il che lo aveva fatto riguardare da alcuni un novello *Don Desiderio disperato per buon cuore*, perchè in molte circostanze andavano a vuoto le sue migliori intenzioni. Egli è stato assistito da un domenicano e si vuole che abbia detto: « Chi mi dà la morte è il foglio di Modena, *La voce della Verità* ». Pretendesi che nell'articolo ove si descrive l'accaduto in Ancona sia detto che il Capo-squadrono Origo era stato prevenuto da persona riguardevole di quanto poteva accadergli. Attribuito essendo questo avviso al Gonfaloniere si vuole perciò preso di vista dagli impropriamente detti liberali, che per mano di sicario lo hanno sacrificato. È certo che le sue opinioni erano dirette al buon ordine e da uomo onesto serviva il suo principe. Così atroce assassinio è stato compianto da ognuno. Egli lascia un figlio unico nel Collegio di San Luigi in Bologna, la cui madre era una Ranuzzi di questa città, e aveva relazioni di parentela con la casa del Principe Baciocchi. La tumultuazione del cadavere del Conte Bosdari è stata fatta con la massima pompa, intervenendovi il Generale francese con molti ufficiali e la truppa, nonchè i Consoli delle varie nazioni, Saint Aulaire, e le autorità civili. Onorevole accompagnamento, ma il buon uomo non è più. Vi è chi pretende però che l'articolo non sia suo, sebbene possa aver prevenuto il Caposquadrono Origo. Ad ogni modo, ecco un luminoso aneddoto che decora il foglio protetto dal religioso e serenissimo Duca. Se fosse stato steso con meno unto e più circospetto, potrebbe credersi che non avrebbe facilmente attirata l'esaltazione di coloro, che hanno privata la società di un uomo di onore e di un utile cittadino.

Il ritorno di Lord Grey al ministero farà epoca nella storia inglese, siccome riempie di gloria il suo nome. I ricchi che si recano alla banca a ritirare i loro fondi; un Lord Maire che fa conoscere essere prossimo il fallimento della città; un Wellington obbligato a ritirarsi, un Re umiliato, il popolo in esaltazione e che vuole una riforma, che da circa cinquant'anni è reclamata dalla intera nazione, ecco il quadro che, lusingando l'amor proprio di Lord Grey, lo mette in situazione di approfittare del momento, onde imporre a tutte le corti d'Europa che nella sua dimissione avevano sollevata la testa e si preparavano a riprendere l'antico ascendente. Sarà ora tenuto di vista l'avanzamento del Russo, il cui desiderio era d'inoltrarsi in Italia e facilmente per questa parte aprirsi col tempo un novello cammino a Costantinopoli. Sarà condotta la Prussia ad accordare la da molto promessa e mai ottenuta costituzione. L'Inghilterra unita alla Francia consolideranno maggiormente il loro sistema. L'Olanda dovrà convenire col Belgio. La Polonia potrebbe essere ancora ristabilita in nazione; l'Austria ridotta a convenire e bilanciare la sua politica, sebbene si pretenda

da taluno che le sue vedute si estendano ad occupare ancora il Ducato di Modena, allontanandone il singolare e spregevole Principe. Infine il Papa medesimo non potrà più temporeggiare, e tutte le potenze insieme unite concorreranno ad obbligarlo ad accordare ai suoi popoli quanto hanno diritto di reclamare intorno ad uno stabile temporale governo. Cesseranno una volta i partiti e le violente opinioni, e la saviezza delle trattative, conducendo dovunque l'ordine, allontanerà gli orrori di una guerra universale, sempre pronta ove le circostanze la rendano necessaria e che sarebbe certamente terribile nelle sue conseguenze. Ecco quanto sognano i nostri politici e gli entusiasti del ripristino di Lord Grey. Io lo credo un grand'uomo, ma i miracoli non sono all'ordine del giorno.

L'Imperatore d'Austria giunto sin dal giorno 23 a Trieste ha fatto nascere ancora la voce che il Papa possa passare a Venezia e che qui vi sarà un amichevole congresso riguardante le cose politiche del governo temporale pontificio.

Nel giorno anniversario del Re Filippo Luigi, l'ambasciatore di Francia in Roma Saint Aulaire invitò ad un magnifico pranzo il Segretario di Stato e molti cardinali. Questi tutti si dispensarono con dei viglietti di scusa, sicchè il Ministro si ritrovò soltanto col Segretario di Stato. Adontato di questo affronto, al nuovo giorno si recò dal Papa e chiese soddisfazione, minacciando altrimenti di partire entro ventiquattro ore. Contemporaneamente spedì un corriere a Parigi. Ignorasi ancora come si siano conciliate le cose.

In Ancona tutti gli affari politici rimangono nel primitivo loro stato e i 150 carabinieri pontifici si trovano in fortezza, ove conducono una penosa esistenza.

Si dice che il Generale Cubières intende di aver libero il detenuto ottonaio o altrimenti la popolazione, impossibile a ritenere, metterebbe in pezzi qualunque soldato pontificio, che si azzardasse d'uscire. Ecco a che cosa Roma istessa ha ridotte le sue provincie e tutto ha la sua origine dal famoso impolitico rifiuto della capitolazione d'Ancona.

Si sostiene che fra non molto verranno i 5.000 uomini che si reclutano in Svizzera per ordine del Papa. Essi non sono precisamente Svizzeri, ma un composto di uomini di tutte le nazioni e colla sola condizione che sieno cattolici. Vedremo col tempo il valore di questi militari distinti, o a dir vero di questa guerriera miscellanea a sostegno del pontificale Triregno.

La informe nomina dei Tribunali Civili e Criminali fatta da Albani e regolata dall'Assessore Barbieri e da Mazzacorati, creature del Porporato, chiamando la generale indignazione, ha dato luogo ad una satira che nominativamente li caratterizza nelle singole loro e più conosciute qualità. Ecco altro passo alle civili animosità.

28 maggio. — I carabinieri pontifici che diretti da un commissario di polizia, d'intelligenza della umanissima Altezza Sua il Duca di Modena, sono andati a caccia di Modenesi nei contorni di Crevalcore, si sono permessi degli arbitri non pochi nelle case di quei buoni campagnoli e certamente indipendenti dall'onorevole loro ministero di legare e metter manopole. Ad un certo tale questi militari letterati volevano portar via la « Vita di Napoleone » come un libro pernicioso. Allo stesso hanno portato via due commedie manoscritte, sebbene facesse loro conoscere il lodevole fine al quale erano destinate. E fatto lo stesso avrebbero di certe armi, se per avventura in un momento di lucido intervallo non avessero lette le amplissime licenze di caccia pagate a denari contanti ai generosi pontifici ed estensi ministeri di polizia. Ed arrestato volevano ancora certo tale che d'ordine della generale polizia stava ad attendere a suo piacere l'appello in Bologna. Queste brave guardie politiche, non potendo ancora far conoscere il suo valore nelle popolate città, si sfogano invece coi pacifici abitanti della campagna, spaventandoli e turbando la interna tranquillità delle oneste loro famiglie.

L'Avvocato Vicini, che dimora in un casino fuori di Porta S. Stefano, ha avuto l'ordine di uscire dallo stato. Questo uomo poco politico, siccome nella scienza del mondo, permettevasi una troppo libera conversazione e facilmente poco riservate parole e discorsi non ben misurati. Egli sarà molto imbrogliato a provvedere ad una più tranquilla esistenza.

Alle camere, così dette del Caffè della Barchetta, è stato imposto il nome di Campo Vaccino, e ciò perchè molte giovani galanti vanno quivi a ricercare o a tener compagnia, o vi sono condotte da non meno cortesi ufficiali austriaci.

Il caffettiere nulla perde in queste giornalieri officiosità, e i difficili osservatori e gli invidiosi possono ragionare a loro piacere. Il mondo va come sempre è andato.

Questa notte e le passate sono state feconde di furti, di botteghe sfraccellate, e di qualche aggressione.

Sono uscite delle riflessioni intorno al famoso discorso pronunciato alla Camera da Périer e riguardanti specialmente le sue espressioni sopra l'Italia. Esse sono accompagnate dai documenti che appartengono agli affari di Cesena, Forlì, Ravenna etc. L'operetta è stata stampata in Ancona, e si dice di qualche pregio e ragionata assai bene e con veridica esposizione e giusto confronto.

Si pretende che l'Imperatore d'Austria abbia fatto conoscere al Duca di Modena di moderare le politiche sue inconvenienti invettive, che gratuitamente inserisce nell'infame suo foglio *La voce della Verità* e che cagionano non poche dicerie, atte a produrre realmente delle fazioni. Ciò essendo, sarebbe ancora troppo moderato il consiglio. Il foglio merita sospensione, di esser arso per

mano del boia, perchè indebitamente insultante, ed in niuna parte sincero, ma solo pieno di quell'immondo veleno, di cui è pieno il cuore del Duca di Modena; che institutore, protettore, e generoso pagator del medesimo, gradisce estremamente pascersi in quelle materie che quanto più sono trattate con sottile perfidia, altrettanto gli recano soddisfazione.

Si dice che il Professor Paolo Costa, che trovasi ora a Corfù, abbia ottenuto di rimpatriare, promettendo di non abitare Bologna, ma di ritirarsi astantemente in un suo casino verso il monte di Paderno.

Corre voce che sia stata inoltrata a Roma una novella terna per eleggere il Senatore. Secondo alcuni si vuol formata dal Conte Isolani, dal Marchese Boschi Valerio e dal Commendatore Brunetti. È certamente un onesto ed ottimo uomo il primo, ma non è quello della circostanza e sotto molti rapporti. Il secondo, e per il suo temperamento e per quanto ha relazione al suo patrimonio domestico non è uomo da prendersi alcuna briga. Pienamente al caso sarebbe l'ultimo, avendo i talenti ed il mondo necessario ai tempi presenti, ma egli indebitamente fu escluso altra volta, siccome appartenente al ceto civico, legale, nobilitato di nuovo ed in opposizione al moto proprio, che vuole a Senatore un individuo di antica nobiltà. Ecco altro errore del governo e specialmente nelle attuali emergenze, ove si esige l'uomo accreditato e di generale opinione.

Alle tre ore pomeridiane di quest'oggi è giunto Monsignor Brignole, che primieramente nunzio a Firenze, è stato destinato a rimpiazzare il Cardinale Albani. Si dice sia egli pieno di buone intenzioni, ma il suo carattere che lo stringe alla Corte di Roma lo rende sospetto e d'altronde non si vede la necessità di questa autorità, dopo l'elezione di un Pro-Legato, il quale d'altronde non apparisce che una dignità di nome, e senza alcuna vera attribuzione. E quando avrà mai fine questa commedia?

Le autorità governative e municipali che sino da ieri dovevano assistere alla sacra funzione che si fa in San Pietro per onorare l'immagine della Vergine dipinta da San Luca hanno mancato alla divota abitudine, e vi è molto a temere che nel generale disordine, non potrà secondo l'ordinaria etichetta aver luogo il loro intervento. Il Commissario straordinario Cardinale Albani darà domani gran pranzo al suo successore, e quindi partirà per Roma per offerire i suoi consigli al governo. Ma quali ne potrà mai esibire, se nella sua così importante missione presso le Legazioni nulla si è fatto conoscere, che lo distingua per un uomo capace di amministrare con decoro e profitto la cosa pubblica?

Alle tre pomeridiane è qui giunto il Delegato austriaco Sebgondì. Ignorasi ancora quali novelle istruzioni abbia, dopo quanto si vuole esser stato rifiutato da Roma. Alcuni lo dicono partito vedendo i prossimi torbidi che sono per invadere tutto lo stato ecclesiastico.

Un colonnello francese che da Ancona è qui giunto per recarsi in Francia, ove è richiamato, assicura che i dicentisi liberali preparano a quella provincia delle grandi sventure. Essendosi accorti che il Generale Cubières aveva mandato ad Osimo un suo colonnello per combinare alcune operazioni necessarie per l'ingresso delle truppe pontificie, essi si sono uniti in circa 2.000, e ben armati e pronti a far loro resistenza a qualunque costo.

Corre voce che il Generale Cubières non possa ormai più rispondere della sua truppa, come quella che è un composto di soldati raccolti in fretta e pochissimo disciplinati.

Dicesi ancora che dalla capitale e da Ancona vanno partendo e ritirandosi molte famiglie, giacchè è prossima un'insurrezione e negli Abruzzi e nell'Agro romano, ed ecco novelli orrori per quelle popolazioni che la politica del governo del Papa non ha voluto prevenire cedendo alle circostanze, ed accordando quelle leggi che puramente riguardano la temporale e plausibile amministrazione.

Si dicono organizzati in Svizzera i primi 1000 uomini che si sono reclutati a favore del Papa. Essi verranno comandati da certi colonnelli, il cui nome darà luogo certamente a qualche scherzevole riflesso. Uno chiamasi Kebelmat, che in vernacolo bolognese si vorrebbe far equivalere al motto: « Che bel matto »! A quest'ora questo motto è sulle labbra del popolo.

DECIMASESTA DECADE

30 maggio. — In Ancona si è scoperta una trama sacerdotale, tendente alla distruzione dei liberali ed ecco quale se n'è già avuto il circostanziato dettaglio. Il Generale Cubières chiamò a sè alcuni capi del partito consigliandoli di recarsi a bordo la sera, essendo egli prevenuto che non erano troppo sicuri. Questo discorso ebbe luogo il giorno appresso all'assassinio premeditato del Conte Bosdari accusato di orgoglio e di debolezza, e di avere specialmente in certo incontro, ruscate le armi ad alcuni riscaldati che ne avrebbero abusato. I capi liberali all'intimazione risposero di nulla temere, trovarsi in numero, ben armati e disposti a garantire la loro vita. Nella sera appunto dei 24, poichè il 23 fu ucciso il Gonfaloniere, il generale mandò fuori molte pattuglie, ed i liberali si portarono non meno a sorvegliare dei posti avanzati, quando incontratisi in un corpo non conosciuto gli intimarono di render conto di tale unione. Questi vedendosi assai minori di forze si diedero ad una immediata fuga, ma non sì presto che due di essi non rimanessero prigionieri. Interrogati colle buone e minacciati ancora confessarono esser comandati e pagati da alcuni preti e quivi diedero molti utili schiarimenti. I detenuti furono tosto condotti al comando di piazza, ove fu fatto loro ripetere quanto avevano detto, ma il generale, non essendo questo suo affare, li fece rilasciare. I capi però si resero solleciti di recarsi da uno dei nominati, e questi impaurito palesò di essere assoldato da alcuni sacerdoti, che il piano era di assicurarsi dei liberali; che non solo vi erano molti pagati da gran tempo, ma che per le sue mani passava il denaro e questi si trovava depositato presso di lui. Ricercato della somma e questa indicata, i capi promisero di lasciargliela in dono, di duplicarla ancora e di non recargli alcuna molestia, purchè avesse tutta svelata e nominativamente la trama. E ciò fece, quel pover'uomo, non avendo altro scampo a salvarsi. Sul punto si passò da certo prete che non fu trovato in casa, ma frugandosi per ogni dove, si riuscì a rinvenire da un canto 30 nuovi fucili da munizione, 50 pistole, e moltissimi stili, armi tutte che furono trasportate. Alla notizia di questa sco-

perta emigrarono sei od otto preti, un canonico e l'amministratore liberale. Questo è quanto si racconta al momento. Le conseguenze di una tale sorpresa fanno molto temere per la tranquillità di quella città.

Si dice che nell'Agro romano e negli Abruzzi siavi del fermento, che si dirama perfino a Roma. Molte famiglie pensano ad emigrare e specialmente alcuni individui appartenenti ai dicasteri politici, governativi ed amministrativi.

Il ritorno al ministero di Lord Grey fa qui correr voce che egli primieramente voglia restituita la Polonia nei suoi pieni diritti, e come in conseguenza abbia la Russia collocata alla Vistola una fortissima armata di altri 80.000 uomini. La sua unione con l'Inghilterra va secondo alcuni a cambiar faccia alla situazione politica dei governi d'Europa.

La morte del Gonfaloniere Bosdari ha prodotta in Bologna nei suoi parenti ed amici una fortissima sensazione, ma commovente fu quanto accadde nel Collegio di San Luigi, quando quell'amatissimo Rettore Barnabita, il Padre Luigi Cesini, l'annunciò all'unico figlio superstite del Conte Bosdari.

Presso che tutte le disposizioni emanate dal Cardinale Albani nelle quattro provincie sono state dal governo di Roma, per quanto si dice, intieramente sospese, giacchè il porporato non era autorizzato abbastanza per ordinare le occorse innovazioni. Ecco in qual modo il pontificio governo si rende stimabile e sostiene le operazioni dei suoi aderenti.

È uscita la sentenza di detenzione per un anno, multa e spesa di processo, contro lo stampatore Pietro Penna come impressore, ritentore e distributore di opuscoli e stampe sediziose con intenzione di promulgarle. Erano tutte cose già note.

Sono cominciati i suffumigi di precauzione e gli ospitali, il teatro e le chiese di gran concorso sono purgate giornalmente, onde l'aria non resti pregiudicata dalle respirazioni diverse. Segue però costante opinione che Bologna e l'Italia tutta per la naturale sua posizione possa andare esente dallo spaventevole flagello del colera.

31 maggio. — Il nostro Monsignor Brignole fu nunzio a Firenze e vescovo *in partibus*, ed ora profano Commissario straordinario delle quattro Legazioni, non ha dato ancora alcun pubblico contrassegno della novella sua autorità, la quale si potrebbe trovare a contatto delle sublimi sue ecclesiastiche attribuzioni. E Roma non ha, nè sa ritrovare migliori funzionari di questi. Essa li vuole anfibi, per esporli ad un eguale ridicolo. Il vedremo meglio in appresso. Corre voce che il governo francese, assicurandosi del legno il « Carlo Alberto » di ogni carta e del denaro delle persone che custodiva, abbia poste insieme le seguenti cognizioni, cioè che la Russia, la Spagna, la famiglia di Carlo X, il

Re di Napoli, il Duca di Modena ed il Re di Torino, Roma e la Duchessa di Berry vendendo le sue gioie, avessero messo insieme una somma da distribuirsi in Francia ed in Italia, onde distruggere ad un tempo tutto il partito liberale, facendo entrare in Francia le truppe prussiane, russe e spagnuole e olandesi, e nello stesso tempo agendo Napoli, Torino, Modena e l'Austria per farne altrettanto in Italia. Tutto si doveva eseguire dopo alcuni mesi, e quando l'Inghilterra per il rifiuto del *Bill* avesse dovuto occuparsi dell'interno e sciogliere necessariamente ogni intelligenza con la Francia. Tutto è tramontato per i movimenti sorvegliati e sollecitati della Duchessa di Berry. In questo modo si spiega la sua dimora a Massa Carrara per concertare gli affari d'Italia.

Si spiega meglio il contegno simulato degli Austriaci onde più sicuramente penetrare nelle provincie commosse. Si spiegano così ancora le astute dilazioni del governo di Roma, ed il misterioso maneggio dei preti nelle provincie soggette, non che i prestiti di denaro. Si spiegano non meno gli artificiosi articoli e le singolari invettive del foglio *La voce della Verità*, per preparare gli spiriti. Si spiega in quest'incontro il vero motivo dell'occupazione d'Ancona per parte dei Francesi, e i maneggi tenuti a Londra per contramandare il *Bill* nell'istante che la nazione ed il Re concorrevano alla sua accettazione. Si spiegano egualmente i movimenti militari del Re di Napoli e del Piemonte e per ultimo le intelligenze segrete del Prussiano e del Russo e di ogni altro. Ciò posto, e vero essendo in tutta l'estensione del termine, non vi è più dubbio alcuno di quanta rovina era minacciata all'intera Europa, siccome è da credere che la scoperta di un piano così micidiale sarà resa di pubblico diritto e meglio far conoscere l'affezione dei sovrani verso i loro popoli, nonchè il modo col quale si voleva trattare la Francia, dopo averne legalmente e politicamente riconosciuto l'attuale sovrano. Codesto articolo, col quale l'ho esteso, è bastante a dar la misura della buona fede dei principi o quanto si debba loro prestare fiducia. Tali cognizioni conducono ad una assoluta impossibilità che gli uni e gli altri più si convengano, senza dar luogo ad una generale carneficina.

1° giugno. — Ieri notte e anche questa, furti per ogni dove. Il governo è troppo occupato per potersene dare alcun pensiero. Un corpo di sette carabinieri a cavallo, montati in modo eccellente e con gran berettoni di pelo, fecero ieri in pattuglia la prima loro ragguardevole comparsa. Si è riflettuto che non vi era in tutta la città nessun'altra pattuglia pontificia, giacchè, meno i carabinieri a piedi qua e là distaccati, la linea era rimasta in caserma, essendosi dalla sola truppa austriaca eseguiti tutti gli onori dovuti all'augusta funzione della Madonna di S. Luca. Si è però rimarcato che il cannone non ha tuonato secondo l'ordinario nè all'arrivo nè alla partenza dell'onorata immagine.

Ancona presenta una città immersa nelle più difficili angustie: oltre le emigrazioni su indicate si devono aggiungere quelle del Vescovo e della polizia, non che del direttore della posta-lettere e quello della posta-cavalli, che dai così detti liberali si voleva abbruciare vivo nella propria abitazione, comprendendo questa il fienile, la stalla ed ogni adiacenza ed i cavalli ancora. Raccontasi che al superbo funerale del Conte Bosdari furono intese delle voci sediziose gridare: « Non sarà questo l'ultimo dei convogli funebri ». Si vuole che il Conte fosse avvertito a ritirarsi, il che non credette fare, o animato dal suo dovere, o ancora da un po' di ambizione. Egli era però un uomo onesto ed attivo ed a costo di ricevere per se stesso le dispiacenze, cercava di farsi d'altrui l'officioso sollevatore. Anche il Conte di Saint Aulaire è stato chiamato improvvisamente a Roma. Erano vari giorni che si credeva obbligato a non uscire di casa.

Si pretende che la truppa francese giornalmente aumenti. Il generale, dietro le cose occorse, si vuole che abbia detto che non poteva più assicurare sul contegno dei suoi soldati.

Ieri l'altro per la quarta volta è stata assalita a tre miglia di distanza da Ancona la diligenza ed è stata derubata di 900 scudi. I liberali hanno cacciato fuori un loro proclama, col quale minacciano la morte a quel qualunque individuo che pagasse le corrisposte al governo. E molto si parla del contegno degli ecclesiastici, che hanno un partito incompatibile col loro carattere, che è di soccorrere, confortare, benedire e farsi sacri ministri di conciliazione presso ciascuno, non già i detentori d'armi, e gli ufficiosi promulgatori del comune disordine. Ecco, io ripeterò di nuovo, le conseguenze del rifiuto della capitolazione d'Ancona, che è dichiarato per comune sentenza esser stato ingiusto, giacchè una capitolazione accettata dalle parti, ed avente immediato disarmo e partenza e consegna legale, non poteva più avere un rifiuto a carico di un intangibile porporato e dopo che per parte dei liberali tutto si era fatto a piacer del governo. Ecco anche in questo provata abbastanza la malafede della Corte di Roma, che non ha ancora finito di conoscere tutti i danni che le sovrastano e si è ben meritati.

A Ravenna vi è qualche movimento contro i carabinieri; si è detto altra volta che il Capitano Corelli non era di generale soddisfazione. Egli corre assolutamente pericolo. L'indisposizione giornalmente aumenta.

Anche a Faenza fra i borghigiani e quelli della città è accaduto un forte disordine e dicesi sia occorsa qualche uccisione. Il motivo si vuole attribuito alla formazione dei Consigli Comunali. I borghigiani sono animati da alcuni preti, che tutt'altro hanno di ecclesiastico e di uomo; essi marciano armati e dopo la messa si pongono alla testa delle masse tumultuose, credendo così di servire all'interesse di Roma, moltiplicando l'orda degli assassini e dei giorno-

lieri delitti. È partito da Bologna un corpo di carabinieri onde provvedere all'urgenza.

Il Delegato Sebreghondi è tra noi. Secondo l'opinione di alcuni egli ha perduto ogni concetto, viene riguardato come un pallone di vento. Avvicinato da tutti, ciascuno si crede di possedere la chiave delle sue intenzioni e egualmente di dirigerle. Si presta ad udir tutti, blandendo con melliflue parole o con espressioni da oracolo. Di un contegno piuttosto riservato e chiuso lo si crederebbe da taluno un grand'uomo e in ultima analisi è giudicato un uomo comune. Fu a Roma e se n'è ritornato come vi andò o come venne da Mantova. Sperano tutti che vi rientrerà colla sua diplomatica nullità. Oh come facilmente si cambiano gli umani cervelli! Due mesi son corsi e Sebreghondi era l'unica ancora, alla quale si affidavano le menti, le lusinghe degli abitanti delle quattro provincie. Ed ora... Ma aspettiamo la fine. Egli non era che un incaricato per accumular cognizioni.

Corre ora la voce di uno sbarco di 5000 Francesi in Ancona, e che si veggono 25 vele nelle acque di Ancona. Tutto ciò essendo vero, ciascuno è poi impaziente di conoscerne il sicuro motivo.

I negozianti ed i viaggiatori hanno fatto i loro reclami al governo, perchè non accorda alle diligenze sanzionate dallo stesso la scorta militare che possibilmente ne garantisca la vita e le sostanze. Se gli uni e gli altri pagano una stabilità tangente per loro stessi e i gruppi, e se il governo percepisce egli pure un utile, ogni ragione vuole, o che sieno pienamente garantiti, e sempre poi che loro sia concambiato il denaro affidato, ove sia perduto per mancanza di ogni difesa. Ecco un altro requisito della buona e leale pontificia amministrazione. Non sono stati già soli 900 scudi i derubati, ma circa 4000, dei quali 1920 appartenevano al Conte Marescalchi e andavano a Torlonia in Roma. Egli ha reclamato al governo, e contro il proprietario delle diligenze che deve avere una garanzia. Ciascuno conviene che dovrà esser rimborsato.

Pretendono alcuni che la missione del Delegato Sebreghondi a Roma fra i molti oggetti avesse quello di conciliare la cessazione del soprassoldo alle truppe austriache, il numero delle medesime di guarnigione nelle Legazioni, ed il tempo della loro partenza. Inoltre era incaricato di sollecitare il richiamo del Cardinale Albani, sostituendo altro Pro-Segretario o Commissario. Nulla si può conoscere in quanto al primo oggetto. Si è verificata però la surrogazione ad Albani di Monsignor Brignole, e la corsa di Monsignor Capaccini onde prevenire il Porporato, sebbene corra voce che la sua missione sia stata quella di sorprendere alcune occulte operazioni politiche attese dalle imprevedute evenienze. Il Cardinale Albani è partito per Modena, ove rimarrà due giorni e qui di ritorno, partirà in seguito per Roma, siccome ne ha avuto l'avviso.

2 giugno. — Restringo in breve quanto dicesi lungamente descritto in una lettera diretta a questo Signor Caselli, cassiere della dogana. Ancona presenta una città gettata nella massima desolazione. I dicentisi liberali o rifugiati hanno preso il sopravvento. Essi giuocano a tutto vincere o perdere. Varie pattuglie sono collocate ad ogni capo strada, e degli affissi indicano il nome di coloro che saranno sacrificati se usciranno dalle loro abitazioni. Lo stesso avviso si è diramato verso i carabinieri, assicurandoli di un generale massacro. Tutti i frati, i preti, i parrochi si sono ritirati; un solo parroco è stato prevenuto a rimanersene, perchè il di lui savio contegno non ammette dubbiezza. È comune opinione che quanto accade tutto è conseguenza del rifiuto del Papa di accordare la capitolazione di Ancona. Questa città è alla vigilia di una spaventevole tragedia. Nella festa scorsa, niuno si è azzardato di recarsi alla messa, e d'altronde pochi preti vi erano per soddisfare ai bisogni della popolazione.

Ho detto che i rumori di Faenza e di Ravenna sono prodotti da un ordine di Albani che, per sollecitare la nomina dei consigli comunali, aveva derogato al motu-proprio, richiamato dal governo, dei 5 luglio. Ora questa disposizione avendo esaltate le menti, si era prossimi a far nascere un inconveniente e pericoloso tumulto,

Si voleva erigere a Bologna un governo provvisorio, composto del Pro-Commissario Monsignor Brignole, del Consigliere Salina, e del Delegato austriaco Sebregondi. Ebbene, Monsignore, che era stato di ciò prevenuto, crede ora di fare opposizione, che nella commissione vi entri un individuo straniero. Anche in questo ciascuno riconosce un temperamento sottile del governo, il quale senza formalmente comparire, si addestra a portare nuovi ostacoli all'effettuazione di quanto si vorrebbe pure attivare ad apparente sollievo delle oppresse popolazioni.

3 giugno. — È uscito in Ancona un avviso dei liberali agli abitanti, stampato con licenza dei superiori. L'ammirevole si è che nessuno è sottoscritto, che il governo pontificio non poteva permetterlo e che il generale francese egualmente non avrebbe dovuto sanzionare. Ad ogni modo è uscito e si fanno in esso conoscere la dispiacenza per le cose accadute e il desiderio di mantenere il buon ordine e come i liberali non hanno mai presa parte agli orrori che si sono commessi dai tristi, siccome essi non meritano quel disprezzo del quale si vorrebbe caricare lo spirito del dispotismo.

Pretendesi che alcuni legni sieno alla vista d'Ancona. Altri però credono che questi si trovino da molto in mare e perchè sorvegliano le operazioni della Duchessa di Berry e perchè incaricati di difendere il piccolo corpo francese

che si trova in Ancona, nel caso per il rifiuto del *Bill* avesse potuto esser sorpreso dal Russo.

E opinione intanto che da Ancona partiranno tutti quelli che appartengono od hanno ingerenze riguardanti il governo pontificio; che saranno pure messi in libertà i carabinieri custoditi nel forte e che s'istituirà un governo militare francese, per riguardare il buon ordine.

A Forlì non ha avuto luogo la radunanza dei nuovi consiglieri comunali. Essi erano stati prevenuti del malumore degli abitanti. Pattuglie a cavallo ed a piedi di soldati austriaci s'aggravano per le varie contrade della città. Sono uscite delle satire, una delle quali invita a stilettare i tiranni.

Il rumore accaduto a Faenza era provenuto perchè quel Gonfaloniere si era arbitrato di cambiare la nota dei consiglieri, sostituendo a quelli che erano stati nominati dal governo altri di suo capriccio. Reclamarono quelli, intendendo di voler processo sulle loro opinioni, molto più che non vi era alcun motivo che li potesse rendere sospetti. Qui accadde molto disordine e fu scritto fortemente ad Albani, che ordinò l'arresto del Gonfaloniere, siccome è accaduto.

Si dice che il Papa abbia sollecitato il ritorno del Tesoriere, che si era assentato da Roma, e ciò perchè possa assistere al possesso ch'egli vuole prendere dello stato secondo le praticate solennità. L'attuale Pontefice nol potè prendere, perchè non sì tosto fu assunto al trono ritrovò le quattro Legazioni in rivoluzione. A dir vero questo possesso ed in questo momento ha molto del ridicolo, giacchè alla costante convulsione delle quattro provincie, si unisce ora la convulsione delle Marche, e gli avvenimenti non sembrano giunti ancora al loro termine, perchè Gregorio XVI voglia prendere il possesso e fare una funzione solenne e di gioia per la proprietà di quelle provincie, delle quali non possiede nè l'affezione nè una stima assoluta.

Alcuni cardinali, dicesi, e specialmente quelli che si ricusarono al pranzo di Saint Aulaire, udito il rifiuto del *Bill*, si rallegrarono in modo che fecero insieme un pranzo di società. Vera essendo questa impolitica azione, essi avrebbero positivamente insultato il governo francese e quello d'Inghilterra. Il primo con un insulto di non accorrere ad un convito dedicato al Re dei Francesi, riconosciuto da tutti i governi d'Europa; il secondo, mostrando disapprovare quanto il Re stesso e la nazione desideravano. Inoltre e la Francia e l'Inghilterra hanno contribuito al ripristino del potere del Papa, accordando gli sieno rimesse le Legazioni sino dal 1814. Esse potrebbero ad un cenno trarne luminosa soddisfazione. D'altronde mostrando disprezzo per un governo cattolico e cristianissimo, siccome la Francia, avrebbero dato un saggio di preferenza per quello di una nazione protestante, che lo stesso Pontefice, nei giorni Santi, ricolma di maledizioni. Quest'atto commesso da alcuni cardinali, spiega un

carattere di animosità che non può accordarsi nè colle politiche nè colle religiose attribuzioni del governo, infine avrebbe tutta l'apparenza di un sentimento di vendetta e perchè i Francesi hanno occupata Ancona e perchè gli Inglesi ricercano con le altre potenze che il Papa accordi ai suoi sudditi quei miglioramenti ai quali hanno un assoluto diritto. Se tutta questa diceria fosse valutabile in politica, è generale opinione che entrambi i governi, francese ed inglese, avrebbero di che tenerne conto ad una opportuna occasione.

I nostri politici tutto sperano nel passaggio del *Bill* e qui alle cose suindicate veggono che anche Don Pedro sarà rimesso nei suoi stati, abbassando Don Michele. Veggono che accomodati saranno gli affari della Grecia accordando alla stessa quella forma di governo che più le piace, giacchè non ama di esser governata da un principe di Baviera. Veggono per ultimo che non solo la Polonia ed il Belgio saranno contenti, ma il Papa stesso dovrà cedere alle giuste lagnanze dei popoli, o vedersi staccare per sempre le Legazioni ad onta di ogni sua protesta, non valutabile dall'attuale politica.

È uscito il primo fascicolo del foglio intitolato *La voce della Ragione* che si stampa in Modena. Egli fa pompa dei principi antiliberali e serve meravigliosamente di aggiunta e di plauso a *La voce della Verità*. Conoscendosi il merito di questo, si ha una giusta misura per giudicare dell'altro. Non è per questo però, che non contenga ancora dei buoni pensieri, ma questi sono così frammisti ad altri di animosità o di particolare opinione, che mal s'addicono ove la sola ragione deve brillare lontana da qualunque privata passione. Infine tutto quello che può servire ad insultare od atterrare il sistema liberale, tutto qui si raccoglie onde umiliarlo e distruggerlo, quasi non possa egli mai contenere, nè abbia in sè cosa preferibile e lodevole al confronto di ogni altro. Il primo fascicolo esibisce un saggio sufficiente per giudicare di quelli che verranno e come invece di trarne utile non faranno che promuovere delle ciancie ed una eterna divisione di opinioni.

Frattanto che il novello Commissario Straordinario delle quattro Provincie maturerà nel suo gabinetto le grandi gesta di una difficile amministrazione, il pubblico in anticipazione si va emancipando a suo riguardo, e va spacciando la di lui debolezza di carattere ed inventa ancora pochezza di lumi. Dice esser egli mal contornato e specialmente dal suo segretario, uomo torbido. E più si ferma sopra uno dei due preti di camera, il quale è stato veduto in Faenza sua patria colle pistole alla cintola farsi avanti agli insorgenti ed animarli a seguirlo onde compiere alcune sue progettate intraprese. Obbligato poi a fuggire è passato a Firenze e presso il Nunzio Vescovo *in partibus* Monsignor Brignole ritrovò cortese ricovero e buon pane. In Faenza è però uscito il decreto della sua morte e ciò lo renderà assai cauto dal non intraprendere alcun viaggio alla

patria. Ora da un sì fatto composto dei suoi confidenti e di quelli che questi gli attireranno, e come potrà mai il novello e profano commissario straordinario eseguire con generale soddisfazione le importantissime brighe delle sue luminosissime attribuzioni? Il tempo ci offrirà un più sicuro giudizio per confermarci sulla verità.

4 giugno. — Si pretende di conoscere definitivamente gli assassini della diligenza. Essi sono i così detti *Ciucciari*, che vestirono l'uniforme pontificia, disertarono appresso, e si arruolarono sotto le brillanti insegne dell'assassino. Ne sono stati arrestati due; ciascuno attende che gli onesti liberali a loro garanzia ne palesino i nomi ed il reggimento al quale appartenevano, e ciò a maggior onore del governo e di coloro che li accolsero sotto le militari insegne.

La società è divisa in tre partiti rispetto alla guerra: quello dei moderati sarebbe, che non avesse luogo e che invece colle trattative si conciliasse il buon ordine ed il ripristino della generale tranquillità. Un secondo partito vorrebbe assolutamente la guerra, come quella che producendo un universale trambusto avrebbe per fine il dare un metodo conciliativo. Il terzo partito invece riguarda la guerra come l'unico mezzo di dar luogo ad un sanguinoso massacro. Quest'ultimo partito è diviso in due ed entrambi animati dal medesimo desiderio della distruzione dei loro contrari. È però generale opinione che per ora non vi sarà guerra, non essendo i sovrani forti abbastanza per mettersi in misura e d'altronde abbisognando di andare cautelati per quanto hanno di che temere nell'interno dei loro stati. Apparisce ancora che non possa esservi guerra, perchè non si vede alcun preparativo, perchè sembra che fra l'Austria e la Francia vi sia una tacita intelligenza e specialmente nel loro contegno politico negli Stati pontifici, dove sebbene con direzioni diverse favoriscono occultamente quanto, occorrendo a carico del governo, accresce l'alienazione dei popoli. Per esservi poi la guerra occorre che escano delle note, delle dichiarazioni, dei preparativi, e si determini il giorno delle ostilità. L'attuale silenzio lascia credere assolutamente che noi siamo ancora lontani da questo nuovo flagello della umanità sofferente.

5 giugno. — Alle tre e mezza pomeridiane di ritorno da Modena, scortato da una pattuglia tedesca, è qui giunto il Cardinale Albani. Ignorasi quando definitivamente partirà da Bologna.

Anche il Re di Baviera di ritorno da Napoli è di qui passato per restituirsi nei suoi stati.

Si dice accaduta di nuovo forte rivolta in Perugia contro il governo pon-

tificio e la sua truppa. Non se ne hanno ancora i dettagli. In Ancona i liberali hanno preso il sopravvento avendo formate delle colonne mobili che servono alla piena sicurezza della città. Essi hanno innalzata una bandiera col motto « Buone leggi e garantita inviolabilità ». Sono usciti due proclami non sottoscritti, ma diretti al presidente del governo pontificio ed al Generale Cubières, nei quali s'interessano a chiedere al Papa le promesse e tanto necessarie riforme e come in mancanza di ogni governo i liberali garantiranno essi la sicurezza dei cittadini. I proclami sono concepiti con molta saviezza.

Tutti quelli che appartengono al governo pontificio si sono ritirati. Ecco un nuovo metodo di rivolta, certamente assistito da persone sperimentate e ben istruite. I Francesi non vi prendono alcuna parte apparente, ma si conosce bastevolmente la loro piena influenza. Ora ciascuno è impaziente di vedere quali disposizioni prenderà la Corte di Roma. Il fuoco s'avanza a gran passi. Chiamerà ella il Russo o l'Austriaco? Ma quello è lontano e le circostanze politiche sono ora nuovamente cambiate. Il secondo non si vede fare alcun movimento e dal suo contegno vi è tutta l'apparenza che tacitamente convenga che Roma debba condursi alle richieste riforme. Ecco poche provincie presentare nella storia, e senza mettersi in atteggiamento guerriero, uno stato imponente e singolarissimo. E sarà egli dato ad Ancona l'ottenere quello che sinora hanno inutilmente tentato le Legazioni? Noi siamo nei giorni degli avvenimenti stranisimi. Presso che tutti i riscaldati delle medesime si trovano ora raccolti in Ancona ed il loro carattere è dell'unione e della risoluzione.

A Londra intanto si travaglia al passaggio del *Bill*. Il partito dell'opposizione si è ritirato. Questo non avrà diritto d'ulteriore reclamo. Chi si ritira, potendo farne a meno, tacitamente viene a confermare quello a cui non si sente in grado nè forte abbastanza per fare opposizione. Come può dubitarsi che Grey richiamato al ministero dallo stesso Re ne possa esser allontanato per riprodurre le orribili scene delle quali veniva minacciata la capitale ed il regno intero?

Il solo Signor Duca di Modena trionfa nel suo classico foglio *La voce della Verità* nel quale si lancia imprudentemente e contro ogni buona ragione morale e politica a sindacare il contegno dei governi d'Europa. Egli vi è trascinato dal suo proprio brutale carattere, non che dalle insinuazioni dei suoi venali satelliti, diretti non meno dai Gesuiti, ai quali interessa, null'altro potendo di meglio, che di accender fuoco, e di sfogare l'antico loro risentimento sotto il pretesto di far brillare i doveri della religione e coprendo di amarissima critica le azioni e gli avvenimenti del giorno. Un tale contegno desta però compassione e ridicolo. Egli è unico sforzo dell'impotenza.

6 giugno. — Ecco ulteriori dettagli sugli affari di Ancona. La deputazione che si recò dal Pro-Legato Conte Fiorenzi e dal Generale Cubières era composta di nobili, cittadini, negozianti ed artisti. L'accoglienza che ricevettero fu la più cortese e si promise di mandare a Roma sul punto un corriere per prevenire il governo delle fatte giustissime richieste. Il Generale ne mandò ancora uno a Parigi.

Durante il congresso è stato concertato un segno per prevenire l'affollata popolazione che senz'armi trovavasi nel mezzo della piazza, ed in numero di circa diecimila persone. Il segno essendo stato favorevole, eccitò gli applausi che furono universali fino all'entusiasmo. Lo stendardo verde, rosso, col manico bianco fu appeso alla porta del palazzo. I Francesi ammirarono tranquillamente l'atteggiamento imponente della popolazione e sanzionarono col loro silenzio le giuste ragioni a reclamo. Il buon umore, la pubblica sicurezza e la generale armonia si riprodusse dovunque. Gli stessi liberali, come si è detto, garantiscono il buon ordine della città. Nella sera vi fu a teatro brillante illuminazione. In seguito, con lettera molto ben intesa, i liberali hanno spedito i loro proclami al Duca di Modena, estensore felice e protettore magnifico del foglio *La voce della Verità*, acciò conosca meglio gli affari.

A Perugia il commovimento è accaduto in faccia alle truppe pontificie, che non vi hanno presa alcuna parte, senza seguire le traccie d'Ancona. A Sinigaglia vi è molto ragionevole commovimento fra i contadini e gli abitanti della città, attesa la sospensione dell'ordinaria annuale fiera, che per molti era oggetto dell'annuo mantenimento.

A Forlì ed a Faenza le autorità amministrative si sono spontaneamente ritirate dal loro impiego.

Sembra accaduto qualche cosa di forte a Ravenna.

A Ferrara si dicono giunti 80 di quegli individui che appartengono ad ogni nazione e che si vogliono Svizzeri. Al loro arrivo furono incontrati colle fischiate. Le loro fisionomie non pronosticano nulla di buono.

Dicesi che il governo abbia tassato il Capitolo per 3000 scudi onde vestirli. L'Arcivescovo stesso è stato tassato per 200. Non so quanto si chiameranno soddisfatti questi esemplari devoti della Santa Sede.

Si ignora il motivo, ma si dicono partiti dal comando austriaco in Bologna vari corrieri per Verona, Milano, Venezia e Trieste.

Questa mattina alle 7 antimeridiane è stato ucciso a tradimento uno sbirro, uomo che ha esercitato il suo mestiere con qualche durezza. Il colpevole è conosciuto e l'atto vendicativo parte da antica rissa. L'infelice ha dovuto soccombere eccitando la general compassione.

7 giugno. — Un bell'umore ha rispedito al Signor Duca di Modena il n. 129 del foglio *La voce della Verità*, ove si dicono infamità dei Francesi e scritto al di sotto a lettere cubitali: « Più basso ». Le invettive si accumulano giornalmente ed inferiscono senza misura e con una accanita ferocia. E quello che ammettono i fogli, viene ricordato da alcuni opuscoli che ad ogni tratto vanno uscendo alla luce, e che si diramano a piccola spesa, ma a grosso dispendio del Duca, onde maggiormente facilitarne lo smercio...

Dicesi che a Firenze sia occorso qualche movimento politico e che i Toscani bramano essi pure una costituzione. Dal momento che giunse il Conte di Saurau in Firenze, il Duca parve cambiare il suo ordinario contegno.

Ciascuno intanto spera nel passaggio del *Bill* e nell'unione degli Inglesi coi Francesi, alla quale attacca tutta l'Europa un nuovo ordine, che le rechi la tanto desiderata e da lungo tempo perduta tranquillità. Il desiderio è giustissimo, ma il vederlo compiuto sembra difficile assai.

I nostri visionari vorrebbero farci credere che il figlio di Saint Aulaire, nel partire da Ancona, richiamato dal padre, stracciasse dispettosamente una carta, indicando con ciò rottura decisa fra il governo del Papa ed il governo francese. Io non conosco l'etichetta di queste diplomatiche rotture. So bene che fra i due governi è più che manifesto non esservi buona intelligenza. Vedremo in progresso.

Anche quest'oggi sono di qui passati due corrieri che frettolosi ne venivano da Roma.

Si pretende che negli stati della Confederazione del Reno vi sieno dei movimenti di viva indisposizione, e che le truppe austriache abbiano formato ai confini un corpo di osservazione.

È qui giunto il Colonnello Salis, comandante il corpo degli Svizzeri, che si dicono destinati a guernire le Legazioni. Ciascuno dubita molto che questa novella truppa possa esser meglio accolta di quello che fu quella comandata dal Colonnello Zamboni. Questo bravo ufficiale si trova in Bologna, ma dopo la lezione ricevuta ha protestato di non uscir di casa, se non per portarsi ad altra destinazione. I sassi di questa città non gli sono troppo omogenei.

A Forlì la truppa austriaca si è posta sotto le armi da due giorni. I cannoni e i razzi alla *congrève* sono esposti in piazza alla pubblica vista. Essi però non s'imbarazzano di quanto riguarda il governo pontificio. Sono partite da Bologna per Forlì dieci carrozze di carabinieri, giacchè, si dice che quelli che si trovavano a Forlì abbiano creduto prudente ritirarsi altrove. È opinione generale, che l'incendio va a diramarsi gradatamente in tutto lo stato e che Roma stessa non è lontana dal sentirne le scosse.

8 giugno. — Il Generale Hrabowski è caduto d'opinione presso la sua truppa. Gli viene attribuita una troppo severa condotta e dei modi villani. Io direi più prestamente che le delizie della moderna caserma hanno snervato il soldato. Qui si mangia e beve alle altrui spese e si godono tutti gli altri vantaggi della vita in una perfetta e felice oziosità ed il militare austriaco dal punto che è venuto in Italia ne ha sensibilmente guadagnate le abitudini ed il tono ed è molto cangiato ancora ne' suoi primitivi pensieri.

[Riferisce alcuni aneddoti relativi alla scarsa disciplina dei soldati austriaci].

Ieri sera la banda militare austriaca suonò il coro di « Donna Caritea ». Ne fu chiesta dalla moltitudine la replica e venne soddisfatta. Questa musica eccitò la gioventù, che divisa in gruppi cominciò a gridare « Morte ai tiranni, viva la libertà » ed a ripetere la canzone del coro: « Chi per la patria muor ». I gruppi si accrebbero e divennero insolenti, portandosi alle caserme di San Giacomo, di San Rocco, ed a San Giovanni in Monte. Quivi fischiarono i carabinieri ed al trove gettarono sassi, obbligando la truppa pontificia a ritirarsi. Furono sassate ancora alcune finestre di case particolari, ove alloggiavano degli ufficiali pontifici. Il chiasso è stato prolungato sino dopo mezzanotte. La truppa austriaca si è posta sotto le armi, ma senza prendere alcuna parte attiva allo strepito. La polizia fece qualche arresto e di alcuni specialmente che non erano entrati nel tumulto. Ecco un'imitazione di quanto è accaduto in Ancona. Si pretende che il tutto fosse ordinato. Il colonnello delle dicentisi truppe svizzere è stato ieri presentato al nostro Pro-Commissario Monsignor Brignole, dal Cav. Barone etc. Baratelli. Sembra che il principale oggetto sia per aver denaro, onde vestire questi novelli difensori del Vaticano, che per quattro anni di servizio hanno avuti per ciascuno 40 scudi d'ingaggio. Non si può negare che le contribuzioni dei cittadini, o a meglio dire le rendite dello stato, non sieno bene distribuite!

Il Cardinale Albani è ancora tra noi e sembra disposto a ritardare la sua partenza, specialmente dopo l'accaduto a Forlì, dove egli non gode una piena confidenza per i suoi talenti amministrativi. Ed a Forlì sono accaduti vari arresti dopo il tumulto e diverse satire insultanti il governo, che furono affisse e replicate ancora più vive.

È uscito in Ancona altro avviso stampato senza portare l'approvazione, nel quale si rende ragione dell'accaduta commozione e del generale desiderio che sieno date le richieste riforme e garantiti e bene stabilmente regolati i tre poteri, giudiziario, amministrativo e di finanza. Il Colonnello Lorini aveva avuto l'ordine dal generale pontificio di marciare sopra Ancona, onde sciogliere ogni radunanza liberale, ma col mezzo di una staffetta fece conoscere a Monsignore Presidente delle armi, ch'egli credeva più savio il non azzardare di portare il disordine ed il massacro fra i cittadini d'Ancona, il compromettere la sua truppa, e l'evitare

qualunque spiacevole incontro che avesse potuto accadere colla guarnigione francese.

Dicesi accaduto forte disordine a Benevento fra gli abitanti e la linea pontificia. Un corpo però di Napoletani, non so come autorizzati, sono penetrati nella città e borbonicamente hanno fatto man bassa sulla commossa popolazione. Buon principio per gli avvenimenti futuri!

Il movimento accaduto in Firenze si fa provenire da una tassa, che si è creduta ingiusta o troppo gravosa, su di che si è presentato al sovrano un molto ragionato indirizzo. I vogliosi dell'universale disordine stabiliscono le date della prossima commozione in Toscana, della caduta di Roma e di quanto sarà per nuovamente succedere in Bologna. Ecco gli uomini veramente attaccati al bene pubblico ed alla tranquillità.

Si pretende che negli Stati della Confederazione del Reno la commozione nazionale prenda un carattere imponente e che sia diretta dalle principali persone possidenti e atte a convincere la popolazione a prestar braccio forte per le necessarie riforme.

I fogli francesi vanno elettrizzando le menti e specialmente le forti discussioni del partito dell'opposizione diretto dal Signor Lafitte contro il ministero ed i ministri, dove si fanno conoscere alla Francia le circostanze politiche attuali e l'improprio governo del Re Filippo Luigi.

Foligno è nuovamente colpita dal terremoto e quella provincia ha ora sofferti replicati e spaventevoli danni.

DECIMASETTIMA DECADE

9 giugno. — Il manifesto clandestino e stampato affisso a Firenze riguarda le operazioni del novello catasto e il danno che ne verrebbe ai possidenti e per consenso all'intera popolazione. Da ciò si prende motivo di osservare criticamente l'attuale sistema di governo in opposizione alla pubblica felicità; si chiama Leopoldo la gemma in mezzo allo sterco dei principi regnanti e s'invitano i Toscani ed ogni buon italiano alla rivolta, come quella che protetta dalle savie potenze e dalla ragione renderà migliore sotto migliori leggi l'ordine pubblico e l'universale benessere. Vedremo le conseguenze di un atto ardito molto ma in qualche modo giustificato dalle circostanze. Sembra che i principi sieno condotti espressamente ad esacerbare l'animo dei sudditi per strascinarli con essi nelle più spaventevoli commozioni.

A quest'ora si parla di una convocazione di popolo per domani domenica al pubblico giardino della Montagnola. Si vuole che una deputazione ne abbia ottenuto l'assenso dal generale austriaco, che solo ha chiesto sieno rispettate le sue truppe. Ecco una novella imitazione di quanto è accaduto in Ancona. Ciò essendo, che farà la truppa pontificia di linea a piedi e a cavallo e la forza dei carabinieri? Ecco quanto ciascuno richiede a se stesso e non potrà rispondere giustamente, che dopo quanto sarà accaduto. È però certo che gli affari sono spinti ad un punto, che più non si può progredire. Se i Francesi e gli Austriaci sembrano addimostrarsi indifferenti egli è provato che entrambi concorrono a questo sviluppo, le cui conseguenze sono ancora un mistero.

Sino da ieri l'altro, proveniente dalla Grecia è qui ritornato il Prof. Paolo Costa in unione alla moglie; si sono entrambi ritirati in un loro casino sull'amenò colle di Paderno a tre miglia circa da Bologna. Questo delizioso soggiorno è stato da loro scelto onde condurre tranquille le ore durante le attuali circostanze politiche. Ciascuno si lusinga però di possederli presto in città e di raccogliere dal loro labbro la serie dei trascorsi avvenimenti. Il Professore ha stampato a Corfù il suo Corso di Ideologia, che non ha però qui trasportato, onde non urti

menomamente le meglio digerite idee del pontificio governo, che difficilmente si rendono omogenee ad ogni altra, che si parta dal savio suo modo di vedere, di sentire, di pensare e di ragionare, e di assoluta pretensione di condurre ciascuno alla sua volontà.

Questa notte sono partiti i soldati pontifici della fanteria. Ieri sera si chiusero in caserma e furono guardati da un corpo austriaco, essendosi sparsa voce che dei male intenzionati volevano attaccarli. Essi intanto si sono diretti a Ferrara, ove pretendesi che cambieranno il loro ridicolo uniforme, e saranno uniti a quei dicentisi svizzeri che stanno vestendosi. Corre voce che due di essi sieno stati uccisi. Buon principio!

10 giugno. — In Ancona nulla di nuovo. I carabinieri detenuti in fortezza, ne sono usciti dirigendosi al Osimo. La città è pienamente tranquilla e si è innalzato un globo areostatico.

Un burlone certamente scrive da Roma che il Santo Padre ha ordinata la concentrazione di tutte le sue truppe per piombare in seguito sopra i Francesi ed i liberali cacciandoli tutti da Ancona. Si prepari ora lo storico alle più onorevoli militari descrizioni delle future pontificali campagne.

Cinquanta dei dicentisi svizzeri sono stati mandati a Ravenna per trovarvi alloggio, vestiario, e magnazza alle spalle di quei fortunati sudditi del Pontefice e Principe felicemente regnante.

Notizie diverse recano che gli Inglesi hanno mandato una flotta sul Tago per assistere le pretese di Don Pedro contro il Portogallo; che altri Inglesi sorvegliano i movimenti della Spagna, onde attaccare la stessa col progetto di unirli al Portogallo facendone un regno. Dicesi sicuro il matrimonio del Re del Belgio con una figlia di Filippo Luigi e che fra la Francia ed il Belgio vi sarà amicizia e verranno demolite le fortezze intermedie. Si dice che ogni ricco Polacco abbandoni la sua patria e che a Parigi e dovunque si dice: « La Polonia è avvilita, ma non perduta ». Sembra che gli affari d'Italia verranno in appresso. Il consiglio dei liberali è di agire e chiedere per ottenere. Si vuole che il Duca di Modena abbia avuta l'intimazione dall'Austria di accordare la tanto attesa amnistia. Essa giungerebbe però troppo tardi. Il malumore è giunto al *non plus ultra*. Lo Stato pontificio è in una pienissima convulsione.

11 giugno. — Il Conte Saurau si dice morto sino dal giorno 9. Ciascuno è persuaso che il suo passaggio non avrà eccitato un massimo rinascimento.

Il Cardinale Albani verso il mezzogiorno ha lasciata Bologna, circondato da ogni lato dai carabinieri e dai dragoni pontifici. Sentiremo in seguito le nuove

del viaggio. Egli ha portato seco il generale disprezzo. Questo ottuagenario porporato ha perduta l'occasione di guadagnare la popolazione con un diverso contegno.

12 giugno. — Diconsi aperte le Vandee e che la Duchessa di Berry ed e il Generale Bouermont sono alla testa dei Carlisti. Il governo francese però con le sue truppe ha fatti circondare diversi dipartimenti, e vuolsi dato l'ordine del l'assoluto abbassamento e distruzione del partito borbonico.

Il Generale Hrabowski, per quanto si dice, farà partire al più presto un reggimento austriaco, ove i giovani ufficiali ed il soldato esprimono dovunque delle idee tendenti al liberalismo.

Il Cardinale Albani non si tosto è giunto a Forlì, che si è stato accolto nel mezzo di una banda di sonorissimi fischi. La truppa austriaca ha creduto bene di non prendere alcuna parte favorevole al Porporato.

La truppa papalina partita da Bologna non si tosto entrò in Ferrara, che fu accolta da unisoni fischi. Irritata si permise di far fuoco sulla moltitudine e vi sono rimasti diversi feriti ed un prete mortalmente colpito. Ecco Ferrara pure non dissimile a Perugia, Ancona, Rimini, Cesena, Forlì, Ravenna, Lugo, Faenza e Bologna. In ciascuna di queste città sono occorsi molto spiacevoli incidenti. Il cielo salvi la capitale da quel peggio di cui è minacciata.

È uscita la descrizione del possesso preso dal Papa in Roma il 31 maggio. Il *Diario* ne fa pomposo dettaglio.

Ieri l'altro furon diramati due scritti contro gli Austriaci ed il loro spionaggio, nominando gli individui. E tutto questo per impedire, siccome è accaduto, l'adunanza che doveva aver luogo al pubblico giardino della Montagnola.

13 giugno. — È uscito un opuscolo intitolato « Le tre voci ». Modena lo ha stampato sotto la sorveglianza del Signor Duca e ciò basta perchè senza ulteriori analisi debbasi esser persuasi del suo vero merito. Egli attacca per ogni verso il liberalismo e vi appiccica e per dritto e per rovescio la verità delle sacre carte, confondendo al suo solito e religione e politica, e rendendo e l'una e l'altra ridicole e vuote d'ogni profitto.

Circolano le due lettere del governatore della Legazione di Ravenna scritta a Faenza, non che la risposta della Magistratura Municipale di questa. Entrambe sono un po' forti. A Castel San Pietro è pure accaduto un leggero tumulto fra gli abitanti ed i carabinieri. Un brigadiere vi ha perduta la vita ricevendo nella faccia un colpo di fucile.

Anche i fogli annunciano una commozione a Parigi dei repubblicani favoriti occultamente dai Carlisti per detronizzare il Re Filippo Luigi. Essa ha

avuto luogo in occasione del funerale del Generale Lamarque. Il governo però conosceva il tutto, ma non ha potuto impedire che non accada qualche disordine e non si sparga del sangue.

Avrebbe un bell'a che fare chi volesse tener dietro e annoverare tutte le convulsioni politiche di questa leggerissima ed incostante popolazione.

14 giugno. — Il 31 maggio si sono finalmente rilasciati i Modenesi che in numero di 60 si trovano per oggetti politici detenuti in Venezia. Essi vi erano però trattati con discrezione e la severità del Duca era temperata dalla dolcezza dei custodi e di quanti al di fuori prendevano parte alle loro circostanze. Il console francese si distingueva superiormente, procurando loro la soddisfazione di conoscere tutti i fogli e le notizie del giorno. Alla partenza di questi infelici, si mossero molti volenterosi per vederli, ma essendo stata differita sino alle 11 della notte, non si potè impedire però che molti non accorressero e si udirono ancora molti evviva. Molte case che rimangono lungo il canale avevano cacciati fuori dei lumini, e pretendesi ancora che svolazzassero delle banderuole a tre colori. Fra i principali sventurati riguardavasi il Colonnello Cav. Maranesi che sofferti aveva in avanti 7 anni di arresto per la prima commozione politica e che essendo stato liberato, si volle dai liberali che in questa seconda comandasse le truppe. Egli si unì al Generale Zucchi e fu con esso arrestato nelle acque di Ancona contro tutto il diritto delle genti. Egli ha moglie con sei figli i quali tutti per sottrarsi all'implacabile odio del Duca, che loro ha ricusato qualunque soccorso, ottenuto qualche sussidio da anima più generosa, si preparano a raggiungere lo sposo ed il padre, la cui destinazione, siccome d'ogni altro, è verso la Francia. Possano essi respirare un'aria più tranquilla e trovarvi riposo.

Ieri sera la banda austriaca coi suoi armonici suoni trattenne il pubblico. In seguito molta gioventù, unita insieme, si pose a cantare, e vuolsi che taluno insultasse qualche soldato papalino col solito motto « Più basso ». Passando quindi dinnanzi al quartiere di San Giacomo, ed in maggior numero, ne uscirono insieme immediatamente i soldati, e fossero o non fossero insultati, cominciarono a far fuoco, ed a menar colpi di sciabola senza distinzione, ed inseguendo le persone sino a San Niccolò degli Albari. Inutilmente il Generale Hrabowski che si trovava sul cammino, cercò d'impedire il disordine. Egli stesso corse pericolo. In conclusione vi rimasero due morti e sette feriti mortalmente si portarono all'ospedale, individui tutti che andavano per le loro faccende, nè alcuna parte avevano avuta con quei giovani che si erano di già prontamente dispersi fuggendo vilmente dinnanzi al soldato che insultato avevano senza proposito. Si vuole che il tumulto fosse favorito da delle voci venali che dice-

vano: « Andate avanti, le armi son cariche a polvere ». Ad ogni modo il soldato ha mancato, allontanandosi di molto dalla sua caserma per insultare la tranquillità dei cittadini, non avendo egli diritto che di garantirsi fermo al suo posto. Il Generale addimosterrà molta collera per l'accaduto, ma niun'altra misura si è presa che di consegnare i papalini in caserma, e di mandare un rinforzo austriaco a garantire la sicurezza. Ogni buon cittadino è però di malissimo umore e la replica di queste orribili scene che si rinnovano dovunque accresce necessariamente la generale indisposizione e rende più difficile qualunque accomodo. Si ignora quali provvidenze starà per prendere il Pro-Commissario. La popolazione è assai disturbata, e se ne temono le conseguenze.

15 giugno. — Il trambusto di Ferrara sembra ora calmato, essendosi proceduto all'arresto di molti individui, ed alcuni ancora qualificati, siccome il Conte Avogli, figlio del Gonfaloniere e che dicesi essere involupato negli scherzi praticati alla truppa pontificia. A dir vero per delle parole « più basso o più alto » dar mano alle sciabole ed ai fucili parmi un po' troppo! È però vero d'altronde che, ove trattasi di scherno ad un corpo militare, il soldato crede della sua convenienza il non transigere. Le truppe pontificie sono vecchie ed sperimentate e tali per la loro composizione e credito che fanno quello che fanno. Si calcolano intanto 13 feriti e 2 morti e fra questi gran parte che non ebbe alcuna colpa negli insulti, ma la truppa abbisogna di una soddisfazione e clamorosa. A Ferrara non era ancora accaduta alcuna cosa di forte siccome altrove.

Si dice che il Cardinale Albani è stato ricevuto a fischi dovunque è passato. Vi è però chi pretende che nulla sia accaduto di questo; ed ecco sostenute le convenienze del porporato.

Si pretende che in Forlì le autorità governative abbiano creduto prudente il ritirarsi da ogni incombenza. Anche su di ciò si trova ragionevole il dubitare.

In Ancona all'occasione dell'innalzamento di un globo areostatico, si voleva accompagnarlo con la effigie di Monsignor Pro-Legato Fabrizi, avente la naturale sua gobba, e con l'altro dell'invitto Colonnello Lazzarini a cavallo di un asino. Tutto è stato impedito.

Ad Osimo si raccolgono i corpi di artiglieria, di cavalleria, di linea e di finanza, oltre i carabinieri, e tutto si dispone per un assalto il più risoluto per disfarsi dei liberali d'Ancona. Vi è taluno ancora, che porta opinione che intendasi non meno di cacciare i Francesi dal forte. Ecco aprirsi una luminosa campagna, della quale non tarderemo a conoscere le gloriose azioni. Un Papa guerriero e che dei propri sudditi si serve per disfarsi di una porzione non soggetta, mentre questa gli chiede un po' bruscamente di avere un governo, formerà

certamente un articolo d'interessantissima storia e molto più che da gran tempo il Sacro Collegio non era montato alla militare.

Si dice che possa entrare nelle Legazioni un forte corpo di truppe austriache. Il disordine dell'altro giorno tiene in agitazione la popolazione, che per una parte animata contro le truppe pontificie, per l'altra poi è testimonia come queste nel garantire le loro convenienze si portano al di là d'ogni termine.

Gli affari di Francia chiamano ora la generale attenzione. I funerali del Generale Lamarque non furono che un pretesto. I Carlisti hanno favorito i repubblicani e l'oggetto era di detronizzare il Re Filippo, e quello che si rende ammirabile si è, che universale opinione è stabilita che il denaro delle stesse potenze è stato dato per intraprendere il reintegro dei Borboni. Ecco luminosissima prova della buona fede dei Principi. Frattanto vari dipartimenti della Francia e le Vandee sono in stato d'assedio. Arresti e visite domiciliari, processi, esili, e facilmente molte teste saranno le conseguenze di questa ben intesa rivoluzione, le cui fila erano pienamente riconosciute. Le ordinanze del Re sono terribili e forti, sospendendo la scuola politecnica, il corpo degli artiglieri e dando altre vive disposizioni. 900 morti in Parigi, 1500 feriti e migliaia di prigionieri, ecco il risultato felice di tale intrapresa, che vieppiù animando i partiti condurrà necessariamente il governo a spaventevoli scene. E le vite mietute dal cholera più non si ricordano per altre perdute a danno maggiore dell'umanità sofferente? Quanto è mai leggera la nazione francese! Quanto è mai insaziabile il desiderio di regnare, costi egli torrenti di sangue e catoste di cadaveri servano di sgabello per salire sul trono! Quanto è mai infinitamente barbaro l'assolutismo! Quanto sono mai di mala fede i sovrani! Ecco tutta Europa in commozione e tutto presenta il più lugubre apparato di non meno interminabili e più crudeli sventure. Ecco quella che chiamasi vera unione dei popoli e rispettivi loro governi. Ecco l'utile progresso dei lumi. Ecco i veri vantaggi e miglioramenti, che si credono necessari al benessere ed alla generale felicità! E quella Francia che nel 30 luglio dichiara decaduti dal trono a perpetuità i Borboni e chiama coi voti pubblici e prega un Orléans a salire sul medesimo, si lascia ora comprare dal partito per riprodurre tranquillamente nel suo seno novelle scene di orrore, ed eternare le disunioni e le stragi! E Principi vi sono che credono della loro politica di favorirle? In verità che non ingiusto sarebbe il desiderio di vedere una volta distrutta una nazione, che portato avendo il disordine in tutto il cognito mondo, se stessa rende spaventevole teatro di leggerezze e di fatali distruttrici animosità. E bene si meriterebbe essa di essere divisa in brani. Ma altrettanto giusto sarebbe un esempio a tutti i Principi, onde una volta conoscessero meglio il loro interesse costituito soltanto nella buona fede, nell'amore dei popoli, nell'ordine, in un sistema, nella stabilità, ed in molto studio giorno-

liero di cercar l'uomo e di tutto condurre all'universale tranquillità ed al vero metodo di regnare, ma cominciando dal possedere il cuore di ognuno. Pretendesi che nella commozione della capitale v'entrassero ancora molti rifugiati di varie nazioni. Voglio ben credere che a ciò sien stati mossi per aver veduto come la Francia ha traditi i loro interessi, ma essi però non saranno giammai approvati nel loro contegno, se verso una terra ospitale che li aveva raccolti e custodiva nel proprio seno, hanno ora corrisposto colla più nera ingratitudine. Chiunque essi sieno, il loro destino non sarà ora che maggiormente infelice. Stolti poi sempre, perchè credendo di servire al sistema repubblicano non conoscevano che erano comperati dal partito borbonico, per servirsi di loro, onde abbassare l'attuale sistema e disfarsi di loro stessi o almeno indebolirne il numero, per diminuirli con maggior sicurezza! E chi può ora prevedere cosa attenda la Francia, e quando l'Europa tutta potrà esser ridonata a quella calma, dalla quale è da tanto tempo lontana, e più rende difficile ad ottenersi? E come potrà riunirsi l'Inghilterra alla Francia, se questa trovasi nel suo interno in tanto disordine e forse favorito ancora dal partito dell'opposizione? Come saprà ben garantirsi il Re dei Francesi se una parte della nazione gli è contraria e giunge a crederlo il fautore dell'assolutismo? Ecco quanto è ciascuno impaziente di vedere deciso.

16 giugno. — Si dice che in Roma sia accaduto un forte disordine. Si vorrebbe far credere sacrificato l'ambasciatore di Francia Saint Aulaire. Questo ministro sembra non essere amico nè del suo Re, nè del Papa, nè dei liberali, sebbene la sua apparente politica facesse supporre ad ogni partito di averlo per amico. Egli potrebbe ancora esser la vittima di uno dei tre partiti. Se l'accaduto è vero, le conseguenze ci faranno conoscere a qual partito debba egli la vita.

Monsignor Brignole ha protestato confidenzialmente non essere al suo posto, e che non sa come prendere in mano le redini del governo, giacchè per un lato il Cavalier Baratelli, commissario pontificio presso gli Austriaci, ha messo sossopra tutti i rami di amministrazione e gli imbroglioni che circuivano Albani vogliono sostenere il loro carattere e gli tolgono di conoscere il vero. Ecco il vero modo di bene amministrare la cosa pubblica.

Si dice che in Ancona il Generale Cubières ha fatto conoscere ai liberali le militari intenzioni di Sua Santità, e che essi gli hanno chiesto da qual lato credeva di porsi. « Da alcuno, rispose egli, ma di sostenere i miei posti, sicuro di non esser molestato e pronto a garantirmi ad ogni occasione ». Allora i liberali protestarono volersi difendere sino all'ultimo, chiedendo solo al generale sulla sua parola d'onore, se in caso di rotta avrebbe accordato imbarco ai su-

perstiti. Sulla di lui affermazione, i liberali hanno date sul punto le più attive misure per prepararsi a sostenere l'attacco.

Il figlio del Professor di botanica Signor Bertoloni è stato arrestato per azzardo nella mischia dei soldati pontificali col popolo. Inutilmente ha tentato giustificarsi. Tuttavolta Monsignor Brignole era disposto a rilasciarlo, quando il Cavalier Baratelli, chiesta udienza, ha ottenuto che si ritenga in prigione e gli si faccia regolare processo. Il Cav. Baratelli è quello che fece inseguire coloro che sotto la buona fede nella capitolazione di Ancona si rifugiavano in Francia. Ecco un nuovo documento che onora l'umanità e la giustizia di questo commissario pontificio, la cui autorità sembra imporre allo stesso governatore.

È uscita una caricatura, nella quale si vede un dragone di cavalleria pontificia ricercare una macchia sul braccio sinistro, frattanto che a lui vicino un facchino col dito lo previene essere *più a basso*.

17 giugno. — Si vuole che il Colonnello Zamboni goda moltissimo il racconto di queste avventure onorevoli e ne regali il relatore fortunato. Certamente così gli sembra di aver sollevate le spalle da alcuna di quelle sassate che ha ricevute. Egli non esce mai di casa, cotanto è persuaso del pubblico aggradimento.

Gli Austriaci vanno attendendo la promessa generale amnistia del Pontefice ai suoi amatissimi figli, e sperano partir presto. Ciascuno però teme che l'attenderanno ancora qualche tempo. Quello che sorprende si è che il Signor Sebregondi non faccia conoscere a sua giustificazione il da lui sinora operato e non ottenuto, a favore delle quattro provincie. Egli è ora argomento di non poche svantaggiosissime ciancie e molto più che qui vive a carico dello stato.

Anche certo Grandis veneziano, impiegato in questa polizia, si è reso odioso a ciascuno per il suo insolente contegno.

Al caffè degli Stelloni un soldato pontificio ed un cittadino hanno decise le loro differenze a colpi di bastone. Il cittadino ha mostrato di esser bene esercitato al dare, ed il papalino all'avere.

Al giardino pubblico si è aperto il corso ordinario delle carrozze. Eravi la banda austriaca e molto popolo ammiratore. 18 dragoni di cavalleria tedesca distribuiti in circolo facevano la polizia. Si è trovato che i carabinieri pontificali vi erano di più, ma questa freschissima gioventù è pagata e deve stare in esercizio.

È venuta la nomina di Senatore al Signor Commendatore Brunetti, ma l'età, gli incomodi ed una lunga esperienza del vecchio e del nuovo mondo fa giustamente temere ch'egli non accetterà questo onorevole incarico.

Sono passati per Lugo 400 così detti Svizzeri che vanno a vestirsi a Ravenna. La composizione è di Francesi. Spagnuoli e di ogni altra razza. Presso

che tutti sono brutti, sudici e laceri. Essi marciano cantando la « Carmagnola » e rubando ove possono. Nel Ferrarese, al loro passaggio alcuni contadini marcarono loro assai bene le spalle. Che denaro ben speso! Come è ben servito il governo! Si rimarca che l'ispettore delle truppe pontificie è un certo tale che è socio di due stamperie in Ancona e Bologna. Colà nei tempi scorsi stampava opuscoli a favore di Roma, e qui altri libercoli pienamente contrari e frattanto quale ispettore serviva, siccome al presente, il governo.

Bologna frattanto è tranquilla e giornalmente abbiamo delle amene novelle, delle musiche di chiesa, e delle processioni solenni, siccome furono quelle della Vergine del Carmine ed altra di Sant'Antonio.

Il governo ha ritirati tutti i tribunali ed ogni uffizio da Ancona. Questa città è interamente abbandonata a se stessa. I liberali hanno mandato fuori un manifesto col quale invitano all'unione, all'ordine ed alla tranquillità ed a far conoscere all'Europa intera, che è meglio trovarsi senza governo, che averne uno cattivo. È certo d'altronde che il municipio troverà ragionevole di provvedere a tutte quelle urgenze che potranno emergere negli affari giudiziari e civili, e dovranno non meno esser sanzionati ed esser riconosciuti validi, attese le circostanze politiche. La faccenda è veramente originale. Si dice ancora che Monsignor presidente in capo ha ritirato l'ordine di fare marciare le truppe pontificie contro i liberali.

Il Cardinale Albani, sebbene abbia cessato dalle incombenze di grande commissario, si è creduto autorizzato di comandare, perfino che non è uscito dalle provincie. Circondato dovunque da scorte austriache e pontificali e da numerose guardie ove prendeva alloggio, giunto a Cesena chiamò a sè le autorità da lui nominate, e dopo averle rimproverate, e veduta la loro rispettosissima insistenza le multò di tre scudi al giorno per ogni individuo, finchè avessero ripreso il loro posto. È uscita una protesta, e dicesi che Monsignor Brignole abbia con più legale diritto sospesa ogni indebita intimazione. Che bellissime cose! Oh che governo felice! Oh che pazzie! E che diranno mai i presenti e i futuri? Evviva il Papa!

Il Cardinale Segretario di Stato si compiacque di sincerare il Signor Sebregondi, addimostrando la sua disapprovazione intorno al contegno del Barone Baratelli. Ebbene, egli scrive confidenzialmente allo stesso, e ne riceve ad ogni ordinario i rapporti. Il Barone Baratelli fa la sua corte cortese al Signor Sebregondi, e frattanto previene Monsignor Brignole contro di lui. Monsignore per due volte ha ricusato l'accesso al Signor Sebregondi. Questo se n'è lagnato in forma, ed è corso uno di quei misteriosi viglietti, che s'accostumano, non già a giustificare, ma ad accrescere i torti.

La cavalleria spagnuola è entrata nel Portogallo. Un ex-collegiale diceva

che come gli Austriaci erano entrati nelle quattro Province, ed i Francesi in Ancona, così gli Spagnuoli potevano visitare il loro amico Don Michele. Sentiremo se la pensano egualmente ancora gli Inglesi.

Il *Bill* passato, l'arresto del legno « Il Carlo Alberto », la trama scoperta e punita e da punirsi in Francia, sono avvenimenti che hanno posto il buon umore nei diversi partiti. Tutto è noto, e se ne conoscono le origini e quali potenze vi hanno presa onorevole parte. L'osservatore imparziale ha ora di che esser bene occupato. Gli affari politici devono necessariamente prendere un'altra piega, e coloro che deludevano e sono stati delusi, hanno al presente di che pensare a loro stessi.

18 giugno. — Circola una lettera di un infelice padre di famiglia, che essendo stato arrestato un suo figlio, ferito ancora dai Papalini, esibisce un non equivoco quadro a Monsignor Asquini Pro-Legato di Ferrara, facendogli conoscere quale sia ora il disordine del romano governo e quale specialmente il carattere e qualità delle truppe arruolate dal Colonnello Zamboni, non che quali sieno i dicentisi Svizzeri assoldati da poco. Molte altre cose contiene, che partono da un uomo dolente, ma ingenuo e vivamente penetrato della attuale situazione. Ebbene questo capo di famiglia è stato arrestato egualmente. Ecco la risposta che ha ottenuta.

DECIMOTTAVA DECADE

19 giugno. — I facchini ed altra perduta gente del Pratello, del Campetto, Borgo San Giacomo e San Pietro, contrade di Bologna, hanno, per quanto si dice, formata lega onde all'occasione lanciarsi contro le truppe pontificie. Il malumore giornalmente s'accresce e tutto a carico dei buoni e pacifici cittadini. Oh come bene ha scritto giorni sono un vecchio Pari di Francia, dicendo che il Papa ha un grandissimo torto di non accordare un codice ai suoi sudditi! Concesso una volta quale conviene, la felicità ritornerebbe nei suoi stati, ricusandolo, egli conduce con se stesso ogni classe d'uomini negli orrori delle più spaventevoli scene.

A Ferrara è accaduto un novello trambusto e si pretende che sia uscito qualche colpo di fucile. Sono stati fatti molti arresti di persone qualificate. Si nominano fra gli altri i figli del Conte Raspi e quelli del Signor Ortolani, Se ne contano 52.

Ecco un grazioso aneddoto accaduto in Ferrara. Monsignor Asquini Pro-Legato, avendo dietro il suo domestico, passò a piedi dinanzi della spezieria Capato in Giovecca ove due giovani al di fuori sedenti e leggendo non si accorsero di lui. Monsignore arrestatosi li apostrofò in questo modo: « Come signori, non vi movete nè salutate i superiori vostri, che vi passan davanti? » Allora alzandosi uno d'essi e trattosi il cappello gli rispose: « Eccellenza, Monsignore, scusate, se volete esser salutato io vi saluto » e si pose a sedere. L'altro rimanendo immobile sentì ripetersi: « E voi, che fate? Buffoni, credete d'imporre colla superiorità, ma è finita ». « Chi è costui? » egli chiese al domestico, che rispose ignorarlo. Allora anche questo giovane si alzò in piedi replicando: « Eccellenza, Monsignore, scusate, se volete esser salutato, io vi saluto », e tornò a mettersi a sedere. Monsignore proseguì il suo viaggio borbottando. È facile che il distinto prelato avesse terminato da poco di celebrare la messa, se credette in questa circostanza di esibire un sì pregevole documento

della sua esemplare ed evangelica umiltà. Quei due giovani non furono dimenticati, ed essendosi imbarazzati nel primo rumore che accadde in Ferrara, sono stati entrambi arrestati e Monsignore li avrà in grande contemplazione.

Gli affari di Ancona sono ancora in uno stato indeciso. Si ignora qual parte vi prenderanno gli Austriaci ed i Francesi, o se entrambi rimarranno taciti spettatori della singolarissima lotta. I papalini ed i liberali devono deciderla. O questi avanzano e la commozione si spargerà dovunque; o quelli vincono, ed ognuno può immaginare di che tenore sarà la vendetta del trono offeso. Si dice intanto che il porto-franco possa esser tolto ad Ancona, ed accordato a Sinigaglia. Questo sarebbe il vero modo d'intricare due popoli, ma il governo sa rendersi superiore a queste piccole differenze.

20 giugno. — L'Avvocato Vicini è stato nuovamente fugato dai carabinieri del governo. Si vuole ch'egli non abbia avuto altro mezzo che quello di ritirarsi in Ancona e quivi attendere la conclusione di quanto riguarda la convulsione politica dello Stato pontificio.

È uscita colle stampe d'Ancona la protesta divisa in sei articoli, nella quale reclamano i Bolognesi contro l'attuale sistema governativo, amministrativo e finanziario del Papa, ed apertamente fanno rimarcare il malizioso contegno austriaco. Queste cose si dovevano trattare nell'adunanza al pubblico giardino, che venne sospesa pei molti ragionevoli sospetti di un governo provvisorio sotto la direzione militare dell'Austria. Il manifesto è ben concepito.

Si vuole come certa cosa, che il Nunzio Vescovo nostro Pro-Commissario Brignole abbia fatto conoscere al Generale Hrabowski che può ritirarsi colle sue truppe, giacchè il Papa si trova forte abbastanza per garantire e provvedere da sè ai bisogni delle province. A dir vero nulla vi è che giustifichi la ricerca, e nulla si vede che possa avere effetto. Quello che desta qualche sorpresa si è come il Pro-Commissario si sottoscriva nei passaporti ed altro come il Vescovo Brignole. Ma non abbiamo noi il Cardinale Arcivescovo Oppizzoni? Ma Spina stesso Cardinale Arcivescovo e Legato non sottoscrivevasi col nome soltanto di Spina? Ma Oppizzoni Legato *a latere* delle quattro province non faceva altrettanto? E che intende ora Brignole col suo vescovato, se per noi non è che una autorità puramente laicale?

La truppa così detta svizzera viene ora annunciata come truppa al servizio della Santa Sede. Quest'oggi e per la prima volta è uscita una notificazione per la fornitura di casermaggio ad uso della medesima, cioè: pagliacci etc., e sottoscritta dal Barone Baratelli col titolo d'Intendente generale in lettere maiuscole. E tutto questo in un piccolissimo avviso di pagliacci? Ciò ha fatto ridere.

E dove sono le armate? Ove il grande stato? Ove... ma basta così. Ecco degli esseri minutissimi e spregevoli che si vogliono far giganti, nè ricordano il sassolino di Nabucco che pende sul loro capo.

Dicesi che questa notte al far del giorno alcuni giovanotti piantarono un albero della libertà e sparsero sul cammino varie coccarde tricolori, e si permisero ancora qualche applauso, ma all'accorrere della truppa sparirono i giovanotti e rimasero l'albero e le coccarde, alcune delle quali furono raccolte dai contadini che portavano viveri alla piazza. Nulla però si è trovato che giustifichi l'accaduto, forse è una fola sparsa a bella posta per farla circolare, siccome ogni altra ciancia.

Lo scrittore della bellissima lettera diretta a Monsignor Pro-Legato di Ferrara è il Signor Ratta. Quest'uomo di forte carattere e dolente della perdita di un figlio, che ferito geme in prigione, è stato egli pure arrestato e, mentre senza lacci era condotto nel mezzo dei carabinieri, più di trecento persone gli si affollarono intorno, applaudendolo per il suo libero scritto. La sua marcia alla detenzione fu un trionfo; i carabinieri tennero il più tranquillo contegno. Quale onore per la verità! Quale avvilito per il rappresentante del nostro mostruoso governo! Sentiremo come avrà fine questa singolare procedura.

Sembra che l'Imperatore d'Austria, ritornando dalla sua corsa in Istria, si restituirà immediatamente a Vienna, nè più visiterà i campi militari. Alcuni politici pretendono di sapere che S. M. era disceso in Italia per favorire personalmente la caduta universale dei liberali. Gli affari d'Inghilterra e di Francia, che presa hanno un'altra piega e ben diversa dalle intenzioni e disposizioni prese dalle principali potenze d'Europa, lo obbligano ora a restituirsì frettolosamente alla capitale onde meglio provvedere a qualunque evenienza. Non è più un mistero la mala fede dei Principi, che si dice politica e religione dello stato. Intendono via i medesimi politici di spiegare non meno l'apparizione istantanea del Console di Spagna in Venezia, che si portò a Bologna protestando dover tenere congresso con altri consoli spagnuoli, per rispondere a certi quesiti. La faccenda era di sorvegliare i movimenti della Duchessa di Berry e di prestarsi alle sue occorrenze, ove ciò si fosse reso necessario in Italia, partendo ella da Massa Carrara.

21 giugno. — Questa mattina un cartello affisso al Caffè degli Spagnuoli conteneva soltanto queste parole « Traditori coloro che pagheranno le tasse al governo ». Il giorno è vicino. A Ferrara si è fatta qualche riscossione del prestito, usando della mano forte. A Bologna invece non se ne parla più, ma Monsignor Asquini ha tutti i caratteri di un vero rappresentante il governo.

22 giugno. — Si dice accaduto forte rumore a Perugia, e che la truppa pontificia è stata obbligata a ritirarsi nel forte. Anche a Spoleto e Foligno si vogliono accaduti degli inconvenienti. Si pretende conoscere che da Tolone in quattro navi si sono imbarcati per Ancona il reggimento francese n. 23 ed uno squadrone di cavalleria. La Corte di Roma intanto non si dà alcun pensiero, e sembra esser pienamente sicura di se medesima, poco curando, anzi nulla, le generali lagnanze delle province.

Monsignor Brignole ha dato ieri l'altro magnifico pranzo politico e diplomatico, al quale intervennero il Signor Sebgondi, il Pro-Legato, il FF. di Senatore, il Presidente dell'Appello, il Generale Hrabowski ed i Colonnelli austriaci, nonchè i capi dei corpi svizzeri, e quelli della fanteria, cavalleria e carabinieri pontifici. Monsignore fece pompa di superbe porcellane e cristalli ed argenti, di un cuoco eccellente e di un credenziere ingegnoso e di gusto. Dodici furono i vini forestieri. L'alchermes di Santa Maria di Firenze fu dato per rosolio. Monsignore è stato universalmente applaudito. Ecco un buon principio, e che onora molto l'ecclesiastico laicale ministro. Dicesi che Sua Santità Papa Gregorio XVI abbia fatto conoscere agli Austriaci ed ai Francesi la sua intenzione di fare un giro per i suoi felicissimi stati. È veramente troppo tardi, ma se viene accompagnato dalle sue sole virtù, ciascuno si lusinga che potrà ottenere qualche cosa. È pendente se si fa accompagnare da Cardinali.

Il popolo ha manifestamente dichiarato che crede in Dio, ma non all'uomo. D'altronde se il Papa si muovesse per far giuocare le *suste* della religione, io dubito che ne tragga alcun profitto. Anzi è generale opinione che promuoverebbe nuovi disordini. I partiti austriaco-francese e liberale travaglierebbero ad un tempo per il loro particolare interesse. L'ultimo sarebbe quello del Papa. Sembra poi poco probabile un tal viaggio se si voglia riflettere che Roma non è tranquilla e potrebbe in sua assenza eccitarsi un qualche movimento; e forse si cerca ancora l'allontanamento del Pontefice onde le opinioni prendano maggior vigore. Frattanto col 1° luglio siamo assicurati che il Papa cacerà fuori sei cardinali. Ecco un ottimo provvedimento per il miglior ordine dello stato.

Scrivono da un paese di questo mondo, che siamo poco lontani dal momento di veder sciolto questo intricato nodo che, se non si potrà altrimenti, sarà sciolto alla maniera del Macedone, come il nodo gordiano.

23 giugno. — La *Gazzetta privilegiata* di Milano ci esibisce il quadro economico delle spese che deve sostenere il Papa per gli Svizzeri che prende al suo servizio. Veramente apparisce esser stato pubblicato appositamente per far conoscere e dare un nuovo saggio dell'amministrazione del governo in tanto disordine e *deficit* delle finanze dello stato e nella desolante situazione delle

diverse provincie. Il totale, compreso l'ingaggio individuale, ascende all'annua somma di due milioni di scudi; e ciò per sei anni, includendo il mantenimento, le mensualità, il casermaggio, il vestiario intero come si conviene al soldato a piedi ed a cavallo, il treno d'artiglieria, le spese d'ufficio, il viaggio da farsi etc., infine quanto occorre per l'anno intero. È un po' singolare l'articolo, di non volersi che un solo soldato ammogliato per compagnia. Avrà un bel da fare questa unica donna con cento soldati. Sembra a taluno ridicolo il vedere sottoscritto l'Arcivescovo di Tebe in contratto puramente militare col Signor Colonnello Simeone Salis. Si parla di arruolamento di Svizzeri e poi si dice che ognuno può prender servizio di qualunque nazione egli sia. Ometto di parlare sul giuramento e sulla natura delle paghe, il peso degli ingaggi, il mantenimento, il vestiario, e tutto quello che appartiene al corredo completo di casermaggio, ufficio, viaggi ed allestimento armi e munizioni e trasporti per la fanteria e la cavalleria. Io tornerò facilmente fra non molto a trattare di questo arruolamento singolarissimo.

Si dice che possano esser sciolti i diversi corpi dei carabinieri. Ignorasi ove saranno rifiusi!

Parlasi pure, che il Papa per provvedere ai bisogni cacerà fuori la carta moneta. Il fallimento ed il disordine si tengono per mano, ed io non risponderei delle terribili conseguenze derivanti per fatto di un mostruoso governo.

Alla porta di Sant'Isaia sopra di un albero è stata appesa una molto visibile bandiera a tre colori contornata da molte simili coccarde.

Si dice che da Ancona o per timore o per ordine sloggiano tutti gli individui delle corporazioni religiose.

Dietro regolare processo fatto in Roma, dopo l'affare di Ancona, il Colonnello Lazzarini è stato intieramente dimenticato ed il Colonnello Ruspoli è stato retrogradato a Maggiore.

Da quanto si dice il Generale Hrabowski parte quanto prima per Vienna, e gli viene sostituito nel comando il Generale Geppert. Il Colonnello D'Aspre e altri 19 colonnelli sono stati nominati generali.

24 giugno. — È giunto il Monitorio contro i liberali. L'Arcivescovo faceva la cresima ai Celestini. In un momento di riposo volle legger le lettere di Roma. Non si tosto vide la comminazione, proruppe in queste parole. « E sempre nuovi disgusti! », gli venne male, non disse più messa e fu trasportato a casa. Ecco in qual modo Roma tratta gli affari politici confondendoli con quelli della religione. Il Monitorio comincia a destare impazienza. Ne vedremo le conseguenze. E le potenze che si sono interessate per vera conoscenza dei mali delle province pontificie, qual partito prenderanno ora a favore degli

scomunicati? Io credo che si conduca appositamente il governo pontificio alla sua piena dissoluzione temporale. L'abuso dei due poteri fa fremere ogni uomo onesto e conoscitore dei tempi.

Ancona seguita a rimanere in uno stato di pienissima tranquillità. Si attende il riscontro di un corriere spedito a Parigi. Secondo alcune voci il ritiro degli ecclesiastici da Ancona proviene dall'esser stati avvertiti del Monitorio. Oh quanti mali ne avverranno se le teste si riscaldano! Ed un ministro del Dio di pace si deve fare l'autore dei massacri, delle reazioni, e di sangue e di morte, e tutto questo per una sciocca pretesa di voler comandare nel temporale, e senza aver alcuna forma plausibile e stabile di codice, o metodo di governo, e tutto essendo giornaliero, arbitrario, disordinato e sempre dannoso!

È uscito un proclama diretto al Papa, nel quale le Romagne addimostrano chiaramente quanto di tristo ha commesso il Cardinale Albani nella sua generale amministrazione in qualità di commissario straordinario. Infine s'implorano buone leggi a garantire. Il Papa risponderà facilmente con un altro Monitorio. Egli non conosce nè altre ragioni, nè altre leggi, nè altre armi.

Si dice che l'Austria abbia portate le sue truppe nel Circolo di Baviera. Quest'atto sembra ostile ed i politici trovano ragionevole l'ingresso dei Francesi nel Belgio.

Si vuole che Don Pedro sia entrato in Portogallo e di qui fuggito Don Michele. Si pretende che l'Inglese conserverà la neutralità, a meno che la Spagna non prenda parte alla vertenza. Dicesi che alcune navi inglesi si sianò dirette verso il Nord. I politici trovano che il Russo dovrà disporsi alla guerra. In Francia arresti, processi, e decreti contro i forestieri etc.

In Ferrara Monsignor Asquini seguita ad ordinare degli arresti giornalieri.

25 giugno. — Questa mattina dalla polizia è stato affisso il Monitorio alla porta maggiore della Metropolitana. Ciascuno s'affrettò a leggerlo ed a copiarlo ancora. Facilmente sarà stampato in breve nelle due lingue, latina ed italiana. È fortissimo ed animoso specialmente su quanto riguarda gli affari di Ancona. In Bologna per ora se ne ciancia con indifferenza. Il cielo faccia che non accada esaltamento.

Il Signor Sebreghondi, per quello che si dice, farà quanto prima un giro per la Romagna, e non senza particolari istruzioni d'ufficio.

La Corte di Roma comincia a solleticare nelle Marche un religioso brigantaggio, ma sembra che il contadino non si lasci troppo persuadere a questa santa e così meritoria intrapresa. Ella tenta ancora di chiamare a sè le premure dell'Austria e della Russia, e va meditando occulti ma rovinosi progetti. Roma è talmente ostinata nelle sue opinioni, che perderebbe una porzione dei suoi stati

se fosse sicura di portare nell'altra la distruzione e il massacro. La guerra fra l'assolutismo e i liberali è cominciata. Quello è disposto a perder tutto, anzi che nulla cedere. Noi siamo alla vigilia di grandi politici avvenimenti, nei quali tutta l'Europa vi è interessata. Si giuoca l'ultima carta. Il popolo è già disposto a schernire ancora la nuova truppa svizzera ed ha preparato il motto « Troppo tardi », per farle conoscere la sua inutilità.

26 giugno. — I Napoletani hanno occupato Benevento sotto il pretesto di richiamare l'ordine e l'obbedienza alla Santa Sede. Vedremo all'ultimo se il governo agisce di buona fede. Il Papa pretendeva che il soldo alle truppe austriache dovesse cessare col 1° maggio e queste col 1° giugno. Il Consiglio Aulico ha deciso in favore del Papa, aggiungendo solo che le truppe rimarranno nelle Legazioni in quel numero, come e sino a quando piacerà al sovrano.

Il ministero di Francia è stato prevenuto dall'Austria dell'occupazione del Circolo di Baviera, e dicesi che ella spingerà egualmente le sue truppe nel Piemonte.

L'arresto del Proteo Chateaubriand ed altri grandi e l'incendio di un castello con quanti vi si trovavano dentro accaduto nelle Vandee, e l'obbedienza ed un politico ritorno degli abitanti, e la scoperta di molti documenti comprovanti la tesa congiura contro il governo, cominciano ad imporre a tutte le potenze d'Europa ed a far temere ragionevolmente una spaventevole guerra.

Il Signor Sebregondi compiuto il suo giro delle Romagne si porterà a Roma per dimorarvi in qualità di Plenipotenziario dell'Austria presso la Santa Sede. Questa lo ha accettato. Noi vedremo le ottime conseguenze.

Alcuni giovanotti imprudenti ieri s'introdussero col loro cappello in testa nella Metropolitana di Bologna, gridando: « Non più messe, non più preghiere. Siamo tutti scomunicati ». Con le buone furono invitati a ritirarsi.

A Castel San Pietro è occorso tumulto fra gli abitanti e i carabinieri. Quelli volevano incendiare la caserma dei secondi. È accorsa truppa pontificia e truppa austriaca ed un commissario. Diconsi fatti a quest'ora 30 arresti.

A Ferrara alcuni giovanotti disgustati della chiusura di un certo caffè si recarono mal vestiti al Caffè Venerandi. Quivi è impedito il fumare. Rovesciarono il cartello e si diedero a delle imprudenze. Il governo ha proceduto all'arresto di una ventina dei medesimi.

Dicesi che in Bologna si sono uniti molti teologi dei primi e che il Padre Medici domenicano, uomo insigne, ha sostenuto che il Papa non era autorizzato ad emettere alcuna scomunica, non essendovi stato nulla nella commozone delle province che possa esser riferibile ad attaccare la santità della religione. Noi vedremo ben presto molti scritti. Il cielo ci tenga lontani da uno scisma.

Non si capisce perchè il Cardinale Arcivescovo Oppizzoni abbia fatto affis-
sare la scomunica, quando in Ancona, alla quale è stata specialmente diretta,
non è stata che mandata in pieghi sigillati dalla Segreteria di Stato ai singoli
deputati.

Il Cardinale Mambrini, non avendo permesso che si faccia la processione
del *Corpus Domini*, nella sera gli sono state sassate le finestre. I liberali si sono
recati dal porporato dolendosi della sua renuenza alla processione. Hanno pro-
testato non avere avuto parte all'insulto e che avendo indizio dei colpevoli
cercheranno accertarli e metterli a sua disposizione.

Il giorno di San Giovanni protettore dei liberali è stato celebrato con molta
pompa e magnifica processione. Nella sera vi furono fuochi d'artificio e quindi
illuminazione a tutte le parrocchie.

27 giugno. — Questa mattina dalla parte di Ferrara è qui giunta una
avanguardia austriaca di 200 uomini. Ignorasi però quando avanzerà il corpo
ed in che numero.

Si vuole che il Re di Sardegna abbia ritirato da Parigi il suo ministro.
Vuolsi che il Re possa esser nominato Generalissimo in unione al Duca di Mo-
dena e dei fratelli di questi, per dirigere vari corpi d'armata austriaca nelle
operazioni future.

Veramente in quanto al Re del Piemonte sarebbe strano che avendo egli
un'armata propria si mettesse a fare il generale di un'altra. In quanto al Duca
di Modena non vi trovo difficoltà e potrebbe aver egli cercato questo ed esser
nella politica austriaca di servirsi di questo principe odiato da ognuno, perchè
avesse campo di vieppiù dar sfogo al suo feroce carattere, caricando egli solo
in questo modo dell'universale disprezzo.

Anche a Lucca è accaduto un tumulto nel giorno del *Corpus Domini* e spe-
cialmente durante la processione. Il popolo prese ad insultare la guardia urbana,
la quale durante la sacra funzione conservò la massima moderazione. Prose-
guendo in appresso gli insulti, il colonnello ordinò ai suoi soldati di far fronte,
ed il popolo essendo armato cominciò la zuffa. Accorse allora la truppa di
linea a sostenere la guardia urbana, e la mischia divenne più viva, sicchè nel
fatto vi furono molti feriti da ambe le parti.

Dicesi che i Cantoni Svizzeri hanno emessa una protesta facendo conoscere
apertamente che essi non hanno accordato alcun individuo al Papa, e che la
forza è stata reclutata da un particolare e con dei volontari di ogni sorta e di
ogni nazione. Gli Svizzeri, che si ritrovano a Ravenna, si rendono assai noiosi
col loro contégno, giacchè si danno al ladrocinio negli alberghi, non pagano,

ed inoltre insultano le donne. Ecco il vero onorevole corpo al quale affida la Santa Sede il decoro delle sue armi e la difesa dello stato.

È uscita la scomunica di Gregorio XVI emanata nel giorno 21 giugno in Roma, durante la solenne funzione del *Corpus Domini*, ottima circostanza per un atto di pace di questo genere. Il nostro Arcivescovo ne ha permessa la stampa con la traduzione a fronte, vedendo bene, nella sua molta saviezza, l'originalità di parlare in latino ad un popolo italiano. Sarebbe grazioso il vedersi in Francia pubblicare qualche pubblico atto in lingua greca. Piacemi però far plauso alla bella latinità, sebbene buttata via, per render magnifico ed imponente quest'atto di sovrana autorità opportunissima ai tempi.

Circola un opuscolo di Petter il quale esibisce un nuovo piano di una rivoluzione da farsi.

Sono pure uscite due satire, una delle quali esibisce i requisiti necessari per esser accolti nelle truppe pontificie. L'esser cattolico e nulla credere, e l'esser stato in galera sono i principali. L'altro scritto riguarda una sezione anatomica dello Stato pontificio, sua malattia e rimedi da applicarsi.

Altre stampe vanno qui uscendo riguardanti le cose nostre. In una di queste si fa conoscere l'improprietà di dover alla estera maledizione quanto si ha diritto di chiedere e dovrebbe aver accordato il proprio governo e come ad ogni caso alla Francia converrebbe assai più che all'Austria il farsi appoggio delle nostre ricerche, siccome meno sospetta del vero fine delle sue politiche direzioni. Il ragionamento non è a dir vero del tutto improprio.

28 giugno. — Si seguono a fare le meraviglie perchè la scomunica contro Ancona, anzi ad una parte di quelli abitanti in commozione, sia stata affissa nelle vie legali, cioè dal cursore con testimoni e verbali, dico affissa alla Porta Maggiore della chiesa di San Pietro in Bologna? Ma se tale comminazione non riguarda nè Bologna, nè le province, o le Legazioni, perchè un atto così improprio e che poteva avere delle conseguenze pericolose, se molti non si fossero affrettati ad illuminare i riscaldati sul vero senso del Monitorio? Che se Bologna poteva questo meritare, ciò era secondo alcuni 'dopo gli affari del 12 febbraio 1831 e del luglio seguente, nelle quali occasioni si decretò di fatto e di diritto decaduto il Sovrano, e si marciò a Civita Castellana e nella seconda volta ci fu un fatto d'armi a Cesena. E certamente questo era il caso, ammessa la pretesa intangibilità e legittimità dei due poteri insieme uniti. E a questo proposito vorrebbe si far credere, che nei 44 giorni Roma mandò benissimo la scomunica, ma non fu pubblicata e dietro alcuni savi riflessi venne ancora l'assoluzione. Adunque in questo incontro l'affissione della scomunica, non è che un atto preparatorio per l'avvenire, od un insulto particolarmente diretto

ai Bolognesi o si cerca per questo mezzo di far conoscere agli Anconitani le intenzioni del Santo Padre. Ma a questo pure può risponderci, che la scomunica fu mandata a molti impiegati in Ancona e perciò non si poteva più ignorare dagli abitanti, sebbene, e certamente per timore di gravi disordini, non fu pubblicata nei metodi stabiliti e colle discipline volute in simili contingenze. Questo atto infine ha tutta l'apparenza di essere stato fatto per animosità contro la guarnigione francese, e per produrre il disordine. Egli non è sin'ora accaduto e ciò è di conforto la diramazione dei lumi e la sana conoscenza delle cose, perchè le popolazioni non diano valore ad un atto, che nei secoli addietro, avrebbe ispirato terrore, animosità e guerre civili. Ecco il vero desiderio e lo scopo principale al quale sono dirette le premure di Roma, e di un sovrano ecclesiastico verso i suoi sudditi. Ma Roma è sempre eguale a se stessa, sebbene la scomunica è per questa parte vuota d'effetto. D'altronde ella non poteva essere lanciata, se non qualora il dogma religioso e diciam pure le discipline e i suoi ministri si fossero veduti esposti e nelle persone e con massimo ed assoluto pregiudizio della Augusta Religione dello stato. Ma se questa in niuna parte ha sofferto, a qual proposito un così improprio contegno?

Sudano i torchi ad un nuovo lavoro del Cardinale Albani che, sebbene ritornato alla sua Legazione di Pesaro ed Urbino, sembra aver ritenute le onorevoli incombenze del Commissario straordinario presso le Legazioni. Quest'atto contiene per quanto dicesi un nuovo invito di un prestito di 150.000 scudi. Ma se pagati non si sono i richiesti in avanti 200.000, in qual modo si presteranno i cittadini a questa seconda invitazione? Qui pure vi è taluno che porta opinione essere un novello ritrovato di Roma, la quale nella generale renuenza di corrispondere al prestito lusingasi di ottenere due cose: il generale disordine e di metter fuori la carta monetata. Il progetto non è totalmente ipotetico, e può avere molto di reale, nè tarderemo molto ad occuparcene.

Dicesi che niuno dei tre signori indicati nella tripla ha voluto accettare l'incarico di senatore. E chi deve prendersi delle brighe nelle cotanto varie e difficili circostanze attuali?

Il Colonnello Zamboni si vuole chiamato a Roma. Questo ufficiale delle *carrette*, gode una ben equivoca opinione.

Dicesi che tutta la truppa pontificia qui stazionata, meno i carabinieri, ritornerà nuovamente a Ferrara. Nel suo lungo soggiorno a Bologna è stata giornaliero argomento di scherno, ed in ogni pubblica circostanza non si è mai voluto che presti alcun onorevole servizio.

Sono arrivate varie satire contro il governo. Non ve n'ha alcuna che meriti di esser letta.

DECIMANONA DECADE

29 giugno. — Tutta la porta maggiore della Metropolitana è stata replicatamente imbrattata di sterco, che ributtando ciascuno, vedevasi nel giorno medesimo che si eseguiva solenne funzione per il Principe degli Apostoli. Parlasi di retrocessione degli Svizzeri arruolati dal Papa; vorrebbesi far credere che questa sia disposizione di Roma. Ma il *Ticinese* ci previene che il Consiglio di Stato del 18 giugno in Berna ha deciso illegale la capitolazione fatta con la Santa Sede e rammemora le pene comminate. Ecco un altro sfregio al Signor del Tirolo e delle migliaia di scudi perduti a carico dei sudditi. Il Signor Conte Salis vi ha buscato un pranzo diplomatico da Monsignor Brignole, ma non so poi se potrà brillare col suo uniforme di pontificale brigadiere generale ed intascare circa 15.000 scudi in 6 anni per suo stipendio e relative competenze. Riguardasi da taluno scomunicato lo stesso pontefice e per aver contrattato il prestito di due milioni con un ebreo e per l'illegalità della stessa scomunica. Quello havvi di certo si è che si sta travagliando dovunque per mettere insieme delle ragionate memorie di confutazione. Il sommo Vicario vuol trovarsi molto imbarazzato se avvenga che gli si provi al cospetto dell'ora illuminato universo l'abuso nefando di un'apostolica autorità.

Il Cardinale Albani, sebbene fuori delle Legazioni, ha mandato sua notificazione colla data del 5 giugno da Bologna intendendo colla sua autorità di commissario straordinario di emettere per 150.000 scudi di beni da valere per tutta la prima rata del 1833, per pagare lo scutato e intendendo intanto che sieno posti in commercio. L'avviso non è ancora uscito ma questo tentativo di far denaro sorti grandi eccezioni allora che il Cardinale Oppizzoni come Legato *a latere* volle farne la medesima prova.

A Forlì in varie osterie sono accadute delle pericolose contestazioni contro la pubblicata scomunica che quei dilettranti del bere, convertiti in teologi, coprono di non pochi ed insolenti decisivi sarcasmi. Un bello spirito scrisse ancora sotto il foglio della stessa: « Fiasco ». Quale imprudenza dell'impotente go-

verno di Roma di eccitare gli insulti contro così mal calcolate e religiose disposizioni?

In Ancona per poco d'ora dicesi che fu affissa la scomunica, ma i parrochi furono prevenuti a non insistere, se avevano cara la loro esistenza.

La solennità di San Pietro in Bologna fu eseguita coll'ordinario magnifico pontificale. L'etichetta però dei tribunali impedì a questi di concorrere colle principali autorità a decorare l'augusta funzione.

30 giugno. — In Ancona sta sotto il torchio la ristampa della scomunica con i più ragionati commenti, per quanto dicesi, intorno all'improprietà della medesima.

La Biblioteca dell'Istituto di Bologna è piena di osservatori che chiedono le opere di padre Sarpi e di altri distinti teologi e ciò facilmente per mandar fuori un qualche analogo scritto. Roma è caduta certamente in un grande imbarazzo, che le vuol recare pentimento politico e molto religioso dolore.

Si fa ancora girare l'origine della festa di San Giovanni che religiosamente e con secolari dimostrazioni ha luogo annualmente in Firenze. Vi è di che molto apprendere e sembra interamente diretta a colpire l'attuale sistema del governo politico della Toscana. Tutte le popolazioni sono in commozione. Ecco le conseguenze dell'egoismo.

Tra noi vanno accadendo di tratto in tratto dei duelli dei quali sono onorevoli campioni soltanto gli ufficiali austriaci. Ieri l'altro un capitano, preso in sospetto nel giuoco, sfidò tre dei suoi compagni, due dei quali rimasero feriti ed il terzo fu fortunato di ferire il capitano. Il duello era al primo sangue, ma poteva ancora esser l'ultimo. Il generale ed il governo sembrano ignorare queste convenienze del militare.

1° luglio. — Si racconta che il ministro inglese in Roma, spedendo la scomunica ad suo confidente in Bologna, uscì in questa frase: «Eccovi l'ultimo passo di un uomo, che dalla vecchiaia si porta all'infanzia. Ognuno può immaginare le conseguenze».

Si pretende che l'Inghilterra abbia ritirato il suo ministro presso il Re d'Olanda. Ciò indicherebbe rottura.

È vero che l'Austria prepara un forte armamento marittimo, non che per terra. E questo si vuole attribuire a prossima guerra.

Da Ancona scrivono che sino ad ora la scomunica viene riguardata con molta indifferenza.

Il Generale Cubières ha nominato ispettore di polizia al servizio e con uniforme francese un nostro italiano per nome Malagodi.

Si dicono mandate fuori due fregate per scorrere l'acque di Ancona e sorvegliare qualunque legno estero. Il Generale si è d'altronde assicurato di tutte le disponibili caserme. E ciò dopo l'arrivo di un corriere proveniente da Roma.

Molti carabinieri sono partiti questa notte per Ferrara, dicesi scortandovi il boia per delle politiche esecuzioni. Qual diversità di contegno e nel medesimo stato, da quello che si pratica in Bologna! Monsignore Asquini si rende ogni giorno più degno della generale esecrazione.

I carabinieri, che si dice siano prossimi allo scioglimento, si vuole che passeranno nella linea, onde supplire alla mancanza e ritiro dei corpi svizzeri. Ecco novello dispendio.

Corre voce che Giuseppe Bonaparte, col mezzo dei suoi agenti in Italia, abbia esibiti al Papa 400.000 scudi perchè gli accordi l'appalto dei maiali in tutto lo Stato pontificio. La disposizione è del tutto nuova, ma nel caso venisse accettata, non andrebbe esente da orribili conseguenze per parte degli antichi commercianti.

2 luglio. — Dicesi uscito altro opuscolo intitolato « Il Papa regna, ma non governa ». Scrivono da Roma che giornalmente ci si fa beffe e si mette in dileggio la originale scomunica di Gregorio XVI. Egli è stato trascinato ad un gran passo falso. Sono giunti da Ancona due sonetti brillanti intorno alla scomunica. Prima che si ponga in silenzio questa faccenda dobbiamo udirne di singolari.

Corre voce che in Ancona, siccome porto di mare, vi sia ora il progetto di abbracciare la religione anglicana. Molti ecclesiastici sono partiti e molti perciò se ne farebbero venire di culto acattolico. Mancherebbe ancor questo a vieppiù onorare la santa politica romana! D'altronde parmi ciò ben difficile ad accadere, se la chiesa anglicana non tiene propaganda siccome la religione cattolica.

Si dà per certa la morte del figlio di Napoleone, accaduta il 18 giugno. La politica aveva segnato i suoi giorni.

Si dice che le finanze di Modena ai confini portino dei giornalieri e maliziosi ritardi a tutto quello che si vuole introdurre in Bologna, non che le più rigide ispezioni al di là delle convenienze e diritti del suo ministero. Se ciò fosse realmente, non vi è da meravigliarsi. Il Signor Duca di Modena per soddisfare ad ogni modo alla sua politica e religiosa animosità si occupa volentieri e trova piacere ancora negli oggetti più piccoli e indifferenti.

Corre voce che molta truppa ed artiglieria austriaca si trovi fra Piacenza e Parma.

Dicesi per cosa certa che la Duchessa di Berry ha potuto evadere e si è cercato che abbandoni la Francia.

Quest'oggi dal Delegato di Polizia Signor Grandis, con molta solennità è stata eseguita una rigorosissima visita ad alcune merci giunte in dogana. Ad onta però del suo malumore ed impropria severità, ha fatto un magnifico fiasco.

L'Intendente generale Barone Baratelli ha emessa una seconda notificazione sulle forniture per la truppa svizzera *in fieri*, ma s'ella non si riunisce più a che serve riprodurre l'avviso stesso per la vigesima? Ciò fa indurre, che ad ogni modo si vuole rubare e pretendesi di già combinato un vantaggio per 10.000 scudi.

Si scrive da Roma che sono state messe a lutto alcune delle principali chiese. Gli intelligenti pretendono indurne novelle comminazioni di scomunica, e forse per lo stesso Re dei Francesi. Verrebbe a tempo.

Si sostiene che il ministro inglese da Roma ha nuovamente scritto essere imminente la guerra.

Sono qui giunte da Firenze due caricature che rappresentano i coniugi Sampieri i quali affettano in maniera esagerata la moda del giorno.

3 luglio. — Dicesi ora che il Re dei Francesi abbia ordinato al Generale Cubières di allontanare i capi liberali e ch'egli sia pronto ad eseguire la commissione, ma che egli abbia però affacciata la difficoltà di non esser troppo sicuro della sua truppa. Tale disposizione sarebbe in contraddizione colle nuove antecedenti, ma nulla havvi di strano in questo momento. Io ho detto abbastanza intorno alla buona fede dei Principi e come loro poco preme di portare nei popoli la commozione, e quindi si fanno essi stessi i primi tiranni di quelli, che ciecamente hanno loro prestata attenzione e si sono sbilanciati. L'abbandono è per l'ordinario il premio che loro viene in compenso.

Vi è taluno che crede poter asserire francamente come il Duca di Reichstadt figlio di Napoleone sia perito di consunzione per un eccessivo libertinaggio. In questo caso avrebbe egli avuta la malattia di famiglia per parte di padre e di madre. Si racconta come erasi egli innamorato di una giovane danzatrice che faceva un certo ballo da Musa. La religiosa imperatrice cercò che venisse esiliata ed il poco morale e indispettito galante si chiuse nel suo appartamento, protestando che più non sarebbe uscito dal medesimo. L'augusto nonno, conoscendo per esperienza la malattia del cuore e specialmente gli imperiosi bisogni della natura, richiamò l'esule amante. Il Principe intanto è mancato nell'età di 22 anni circa, e senza averne vissuto alcuno a sè solo. Vuolsi che avesse in proprietà 170 milioni, compreso il denaro esistente nella banca di

Londra. Di questa vistosissima somma si dice abbia passati alla madre 25 milioni e che diviso abbia il rimanente fra i quattro suoi zii paterni, Luciano, Giuseppe, Girolamo e Luigi Bonaparte. La morte di questo principe sventurato ha prodotto una generale sensazione di dolore, riferibile alle passate vicende ed alla sua deplorabile personale situazione.

In Ancona sono stati arrestati due complici dell'assassinio della diligenza e che si dicevano liberali. L'uno è certo Sanson Levi ebreo che fu condannato alla ghigliottina. Si tramutò la sentenza in 25 anni di galera e non so come fu ancora liberato da questa sotto il pontificio governo. L'altro è un certo Mancini poco più poco meno scellerato quanto il primo. L'arresto è stato fatto dai granatieri francesi mancando ogni altra forza legale.

4 luglio. — Si vuole nuova ufficiale che i Francesi abbandoneranno Ancona cominciando dal giorno 9 a tutto il 15 e che loro sieno stati pagati alcuni lavori che giovano al governo. Si pretende inoltre accordato ai liberali l'imbarcarsi, e saranno trasportati in Algeri. E tutto questo d'ordine del Re di Francia e certamente d'intelligenza col Papa. Ciò essendo, e chi intende più nulla? Ecco i lavori occulti che si preparano a Roma, onde prolungare nel suo gradito sistema di non voler alterare le antiche formule del suo governo, e ciò a qualunque costo e sacrificio. Ecco d'altronde trasportato tutto il piano lusin-ghevole, nel quale si sono tenute le popolazioni dall'interessamento delle Potenze a loro riguardo. Ecco infine come si sono perduti due anni in convulsioni politiche per ricadere certamente in uno stato peggiore di prima.

Il Delegato Sebregondi in unione alla moglie si è portato a Roma e vuolsi nominato Consigliere presso il Ministro d'Austria a quella Corte. Chi vorrebbe far credere che ciò sia per esibire i suoi lumi al nostro governo, onde maturare un novello ordinamento, ma in questo vago discorso i nostri avveduti ritrovano novelle arti per tirare in lungo ed ingannare ciascuno.

Si dice per cosa certa che gli Austriaci si faranno più forti nelle Legazioni, ed ecco in questo contegno altro documento di scaltrezza pontificia, che avrà certamente il suo motivo, specialmente dopo quanto dicevasi avanti della partenza generale delle truppe estere.

L'occupazione della Prussia di alcuni paesi sul Reno, siccome quella dell'Austria nel Circolo di Baviera, e l'aumentare di questa in Italia convince bastantemente, che tutto si accorda dalla Francia e che essa non è in misura per farvi opposizione, oppure che dalle potenze, visto tramontare il progetto di rovesciare il governo francese con altro non meno di quello delicato ed onesto progetto, che si dice pura e raffinata politica, tentano un nuovo piano per riuscire nel medesimo scopo.

Giungono intanto per ogni lato degli opuscoli e dei libri scritti onde elettrizzare lo spirito, ma cadono essi privi di effetto, durante la contraddizione costante e l'attuale incertezza degli avvenimenti. Il voto generale si unisce per vedere la fine di uno stato così penoso e disordinato e sotto ogni rapporto. E difatti, dato uno sguardo soltanto alla situazione delle province pontificie, il quadro è veramente luttuoso, e non si comprende in qual modo vi sarà dato riparo.

5 luglio. — Quest'oggi le notizie hanno preso un altro aspetto. Le sparse ieri si voglion dettate dallo spirito di moderantismo, onde calmare l'effervescenza di alcune troppo calde menti. Ciò nulla ostante escono molte ragionevoli osservazioni sulla probabilità che i Francesi vogliano abbandonare l'occupazione di Ancona, e specialmente dopo gli ultimi avvenimenti e colla piena conoscenza dei veri attori, che contribuir volevano al pristino ritorno sul trono di Francia del piccolo Enrico V. Pare d'altronde poco probabile che il Re voglia ritirare le truppe così seccamente ed in certo modo con disonore di aver tentata una inutile intrapresa e dopo le emesse dichiarazioni. Infine non pare ciò probabile durante la vicinanza di un così possente rivale. E per ultimo occorrerebbe che in tale misura vi concorresse ancora l'Inghilterra che ha dimostrato sinora molte diverse intenzioni ed ha lasciato credere la sua unione con la Francia. Ma chi può mai penetrare nei misteriosi arcani della più occulta politica e nella buona fede degli attuali sovrani?

Si dice passato per Bologna un ufficiale graduato francese, che proveniva da Firenze, e qui si pretende sapere che sia destinato a prendere il comando d'Ancona; non sì tosto vi sarà giunto, avrà luogo uno sbarco di 8000 Francesi. Ciò essendo, e chi può indovinare le conseguenze dell'avvenire?

E di notte e di giorno accadono regolarmente delle aggressioni ed il governo, nella sua molta saviezza, si limita soltanto ad ingrossare piacevolmente l'elenco delle denunce.

In questo momento si dice giunta una staffetta al Generale Hrabowski speditagli dal Console austriaco in Ancona, che lo previene dello sbarco di 7000 Francesi. Ciò essendo, ne sentiremo domani la conferma e quali sono le disposizioni che vi sono intorno agli affari dello Stato pontificio.

6 luglio. — Dietro dispacci provenienti da Parigi il Generale Cubières in Ancona ha preso possesso del governo e della polizia per dirigerli a suo piacere. Farà cessare l'anarchia e punirà i colpevoli e si assicurerà di quelli che uccisero il Gonfaloniere. Garantirà la sua indipendenza e farà rispettare le leggi del governo pontificio finchè vi si ristabilisca al più presto una Delega-

zione. Il suo discorso verbale è relativo a queste disposizioni che meglio spiegherà con un proclama denotante le sue attribuzioni. Sono stati fatti tre arresti di Sansone Levi, Cherubini, e certo Mancini amnistiato di Frosinone e carico di delitti. Il Generale si assicurò del torchio, stampa, manoscritto e minuta della confutazione contro la scomunica. Ha prevenuto che non verrebbe in Ancona alcuna truppa pontificia, ma solo sarebbe accordata una guardia d'onore al Delegato. Ha mandato fuori la squadra per le ordinarie manovre dei marinai, sebbene si creda che ciò sia per favorire l'arrivo di altre truppe. Il Papa aveva chiesto al Re la partenza di tutte e gli si è fatto conoscere che ragioni politiche vorrebbero anzi il loro aumento.

In Forlì sono accaduti molti arresti politici ed altri non meno a Meldola, dei quali s'ignora il motivo.

7 luglio. — Il Santo Padre ha nominato 11 cardinali. In questi non vi è un uomo di stato e presso che tutti non conoscono l'arte di governare ed i rami diversi d'amministrazione e della vera politica. Ciò essendo, come si sostiene da molti, è egli mai possibile che gli affari dello stato prendano una piega migliore? Fra i promossi si contano tre frati, e questi quale studio possono aver fatto per servire alla pubblica felicità? Ecco 11 individui di più da provvedere a spese dello stato, e che per gradi daranno saggio, alla opportuna occasione, della loro ambizione, ed imbarazzeranno maggiormente l'andamento della pubblica cosa. Questi sono gli uomini che si mandano a dirigere le province, e sono spogli di ogni opinione sui loro veri talenti ed esperienza.

Fa meraviglia che Metternich ministro dell'Imperatore d'Austria abbia fatto a quello di Francia in Vienna i complimenti al Re Filippo per il suo carattere fermo tenuto contro i rivoltosi che volevano rovesciarlo dal trono, ed ecco uscir nuovi plausi che concludono che il Re dei Francesi ha insegnato col suo contegno in qual modo si puniscano le popolari sommosse. Quanto mai è incomprendibile l'umano cervello e più lo sono le arti finissime della politica!

I partigiani di Enrico V diretti dal denaro dei potenti, approfittano di un altro partito contro il governo per farlo cadere ed innalzare il Borbone, e si fanno i complimenti al Re intorno a quanto le corti stesse hanno dato origine con gli occulti loro maneggi. Ed è mai possibile che il Re di Francia possa essere cieco per prestarvi credenza? Eppure la politica insegna a prender tutto per buona moneta e fare di necessità virtù, aggradendo ancora gli indirizzi dei propri sudditi e di quelli medesimi i quali, se gli avvenimenti avessero preso altra piega, sarebbero stati i primi ad approfittarne a loro vantaggio. È però vero che il ministero ed il Re hanno mostrato molto coraggio, e questo ha guadagnata la truppa e parte della nazione.

Molti si danno ad analizzare l'allocuzione del Generale Cubières ai magistrati d'Ancona, e mentre veggono le ottime direzioni per ripristinare l'ordine, non possono a meno di riflettere che il linguaggio che in essa si tiene non è certamente e pienamente a seconda delle intenzioni del pontificio governo che ha ragionevole motivo di molta diffidenza. Altri però pretendono che la politica attuale possa prendere un altro giro, cioè che per gradi i sovrani insieme convenuti tenteranno la distruzione delle idee liberali, onde meglio assicurare il loro potere. Tutto può accadere, ma è certo che è ben difficile che si prosegua avanti nel sistema attuale ed in questo generale disordine. E certo può esser egualmente che quei sovrani medesimi rispetto allo Stato pontificio, che uniti concorsero per accomodarne le differenze, abbandonino per il loro proprio interesse quello dei popoli ed agiscano ancora al loro danno maggiore ed avvilito completo. Ciò sarebbe nella buona fede dei tempi, ma certo pure apparisce che le scene di orrore e di sangue che occorrerebbero per giungere a questo scopo non sono nè saranno le più proprie per ripristinare il buon ordine ed assicurare la pubblica felicità.

Si vorrebbe ancora far credere che la scomunica mandata fuori dal Papa è artifiziosamente ideata, in modo che manca di quei veri caratteri perchè dir si possa che il Pontefice ha realmente scomunicati i suoi sudditi indisposti.

Queste ciancie sembrano dirette a correggere la precipitazione di un atto non ben calcolato per il decoro della pontificia autorità. Ad ogni modo, egli ha però tali imperfezioni che l'aggiungerne di nuove non sarebbe che corroborare le prime e condurre i popoli ad una maggior diffidenza e nessuna credenza.

8 luglio. — Dicesi accaduta una rivoluzione a Parigi con la peggio dei liberali. Essi vogliono il sistema repubblicano, Filippo Luigi vuol conservarsi sul trono. Tutti vorrebbero la tranquillità. Io non dirò cosa convenga alla Francia. Altra costante opinione si è che il governo monarchico è il migliore d'ogni altro, ma sempre che vi sia buona intelligenza fra il Principe ed il suddito e che le leggi sieno stabili e provvedano imparzialmente ai generali doveri e diritti e piena sicurezza. Il rigore di Filippo Luigi può esser giusto, egli non è amato e d'altronde deve ricordare la fine di *Égalité*. In Francia vi sono molti partiti e l'interesse dei sovrani d'Europa è di farli agire tutti ad un tratto, onde ad ogni modo una così incostante nazione procuri da se medesima la sua caduta e quello scioglimento che renda fine ad un corso troppo lungo e penoso di politiche convulsioni. E certamente, a quanto accade, non si può che credere che ciò si voglia, onde assicurare possibilmente uno stato di quiete. La lotta è però difficile e incerta nelle sue conseguenze. La Francia divisa nell'interno da molte opinioni, si unisce poi ad un tratto, e forma e riprende il suo nazionale

carattere ed è tutto, ove si tratti che l'estero voglia dominarla. Questo riflesso renderà sempre più dubbio il suo avvenire politico.

Il Santo Padre nei suoi ozi lasciati dalle gravi cure del suo temporale governo ha potuto interamente occuparsi della nostra spirituale sicurezza ed oltre gli individui promossi per conosciuti servizi e talenti e sollevati alla porpora, ha nominati ancora e provveduto alle diocesi colla scelta di 35 vescovi novelli istruiti ed sperimentati uomini, onde servire alla coltivazione sicura della mistica vigna.

I Padri Domenicani qui in Bologna hanno essi pure festeggiato con un solenne *Te Deum* il meritevole innalzamento alla porpora di un loro accreditato individuo.

VIGESIMA DECADE

9 luglio. — Comincerò questa decade dai fasti a me giunti del religiosissimo e molto politico Signor Duca di Modena, e primieramente dirò come si giudica in Toscana di lui, cioè che i manifesti ivi diramati sono opera della di lui ingegnosa politica per turbare la tranquillità ed avere facilmente motivo di che indisporre il governo e chiamare dall'Austria delle più rigide provvidenze. E autore lo si fa egualmente di certi scritti che si spargono in Bologna, onde produrre nel militare austriaco il malumore e nell'autorità un più severo contegno.

Raccontasi che il Vescovo di Massa e Carrara, interrogato per la sua opinione intorno al foglio *La voce della Verità*, rispose lealmente che lo riguardava come un foglio antievangelico. Riportata questa risposta al Delegato politico Principe di Canosa mandò egli un lungo foglio al buon Vescovo, intendendo con le sue ciancie di chiamarlo al suo partito, ma riebbe invece un ragionato riscontro, concludendo che se fosse egli abbastanza forte lo proibirebbe nella sua diocesi. Dopo di ciò, questa egli abbandonò, ritirandosi a Genova e rinunciando al Papa la sede vescovile, e dopo lungo carteggio gli venne accordato.

Un certo Pauser, presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Massa e Carrara, è stato arrestato, e temendo il veleno non volle più nè mangiare nè bere. Prossimo alla sua fine chiese un Barnabita per deporvi la sua coscienza e gli venne ricusato, dicendogli doversi servire del Cappellano. L'infelice è mancato privo dei sussidi della religione e dopo 19 giorni di penosissimo carcere. Questa morte e così orribile trattamento ha destato un indicibile orrore. E qual diritto ha un sovrano per togliere ad un infelice i liberi soccorsi della religione? Ed il Duca di Modena potrà esser giudicato dai suoi encomiatori per un ottimo e religiosissimo principe? Convien ben dire che gli interessati plaudenti siano pienamente degni dell'onorevole loro protagonista.

Al Marchese Ricci di Modena, guardia d'onore e ciambellano del Duca dicesi che giorni sono il Principe ha ordinata la degradazione e quindi lo ha passato al Consiglio di guerra, pronunciando questi acerba sentenza. Come

uomo io gli perdono. Come principe intendo che proceda a tutto rigore. Questo cavaliere è in compagnia di due sacerdoti e pretendesi che tutti e tre subiranno un eguale destino, dando una completa soddisfazione alla ducale dignità e compiendo il desiderio dell'umanissimo cuore dell'Altezza Sua Serenissima.

Si conferma la nuova dell'accaduto rumore in Lucca nel giorno del *Corpus Domini*. Il Duca di Modena fece esibire a quella Reggenza il soccorso poderoso delle estensi sue truppe riguardando Lucca come un feudo dell'Impero, ma quella Magistratura ne lo ringraziò distintissimamente.

È uscito in Ancona l'ordine del giorno del Generale Cubières, analogo alla sua allocuzione, intorno al possesso ordinatogli dalla sua Corte ed al governo ed alla polizia di quella provincia.

Circola pure un sonetto ingiurioso contro il governo pontificio ed allusivo alla funzione decennale che si è fatta nella parrocchia di San Vitale.

Parlasi che il *cholera* inferisce di nuovo nei dipartimenti della Francia e si è prodotto in Vienna.

Vuolsi accaduto in Francia l'arresto del figlio del Generale Bouermont, e rilasciato dal carcere Chateaubriand, accordando ancora amnistia e libertà a molti prigionieri detenuti dopo l'ultima commozione rivoluzionaria.

10 luglio. — A Londra si è parlato molto nella Camera dei Comuni ed un oratore dando all'Imperatore delle Russie il titolo spregevole di « miserevole », « no, no » sorsero delle voci, « dite crudele, tiranno, cannibale ». Questo libero linguaggio non era molto usitato. È però certo che l'Imperatore nella sua politica, rispetto alla Polonia, ha oltrepassato ogni confine e si è mostrato pienamente dispotico e barbaro.

Il Tribunale di Cassazione di Parigi ha giudicato incompetente il Consiglio di guerra nominato dal Re e lo ha dichiarato fuori della legge. Il Re chiama le Camere e vorrebbe la loro sanzione ed un articolo a suo favore, attesa l'urgenza delle attuali politiche circostanze. Egli si è trovato obbligato a levare l'assedio posto alla città di Parigi. Tutto questo presenta un aspetto poco tranquillo, e che la popolazione indisposta è vicina ad una novella agitazione.

O il Re pretende a forza di sostenersi sul trono, o il Re è di mala fede verso i Francesi favorendo occultamente le intenzioni dei sovrani d'Europa per rimettere sul trono Enrico V, assicurato essendo forse che un trono ancora sarà pure a lui ed altrove accordato; o il Re infine vuole il vero bene della nazione e crede nella sua saviezza che distrutti sieno e cessino intieramente i diversi partiti. Ad ogni modo il Re non può a meno di far conoscere le sue vere intenzioni. A dispetto del suo coraggio egli è circuito e sorvegliato, e siede nel mezzo di una nazione leggera e di fuoco. Filippo Luigi è figlio di

Égalité, e come questo è divenuto sospetto d'assolutismo e può essere dell'innesse di molti il farlo credere per divenire ad altre non meno spaventevoli politiche commozioni.

Si dicono in circolazione altri due clandestini proclami provenienti uno da Torino e l'altro dalla Toscana. Questo secondo si vuole un appello al Principe ed alla nazione.

Dopo due anni che il Corpo di Guardia a Palazzo vedevasi dipinto a giallo e nero secondo l'austriaca coccarda, in quest'oggi è stato rinnovato il dipinto, riprendendo i colori del pontificio governo, cioè giallo e bianco.

Scrivono da Ancona che il Generale Cubières ha di già assunto il comando del forte e della città, che è disposto a punire i cattivi e che rispettando la situazione degli onesti liberali rifugiati in Ancona si è egli per il primo tassato per una sovvenzione a loro favore ed a ciò ha chiamata l'attenzione di ognuno. La cantante Boccabadati vi si è cortesemente prestata, dando un' accademia che ha recato un leggero profitto. Sembra che non tarderà molto ad arrivare novella truppa. L'originale si è che il generale ha preso il possesso a nome del suo governo della città e forte d'Ancona. Parla di attendere una Delegazione pontificia, ma non già della ammissione delle truppe. E qual è quel Delegato che voglia avventurarsi a sedere in una città ov'egli può esser esposto ad ogni momento e vedere compromesse le sue convenienze?

11 luglio. — Corrono voci che l'Austria intenda di mandare delle forze in Svizzera o almeno ai confini e ciò per garantire che il malumore di quei Cantoni non si dirami nel proprio stato. Taluno pretende anzi che abbia chiesto di avanzare nei medesimi le proprie forze, sotto il pretesto di far argine a qualunque estera invasione, ma che non è stato accordato. Lo stesso si dice della Baviera, ove l'Austria voleva inoltrare le sue truppe, e come il Re abbia risposto che avrebbe saputo assicurare da se stesso la tranquillità dei suoi popoli.

12 luglio. — Da qualche giorno si vede partire della truppa. Un corpo forte di cavalleria si è diretto verso la Toscana e vuolsi per occupare Livorno, onde garantire quel porto da qualunque sorpresa. Io non so poi se politicamente possa essere accordato, avendo tutta la sembianza di anticipati movimenti di guerra e d'intervenire troppo francamente in estero stato, sebbene il Granduca sia nipote dell'Imperatore d'Austria.

Altra truppa si dice entrata nelle Romagne, ma questa non è passata per Bologna ed avrebbe tenute le strade da Ferrara a Lugo, onde penetrare nelle medesime. Ciò essendo, tutto addimostra che vi è luogo a temere di una assoluta rottura.

13 luglio. — Dicesi caduto in disgrazia Monsignor Fabrizio Delegato di Ancona e che è stato richiamato in Roma. Le truppe pontificie accorrendo con i carabinieri per metter l'ordine in Sinigaglia in occasione d'incendio hanno prodotto qualche disordine che ha portati dei litigi coi cittadini e venuti alle mani si contano dei morti e dei feriti.

Il Generale Cubières in Ancona ha cercato raccogliere denaro dai cittadini, onde far partire tutti quegli individui le cui massime sono esaltate. Essi potranno restituirsi alle lor case o saranno imbarcati e mandati in Algeri. Non si è ancora proceduto contro i detenuti ed altri invece se ne sono arrestati rei di furti, etc.

Pretendesi sapere che il novello Cardinal Legato Spinola, Nunzio ora a Vienna, sia destinato per Commissario straordinario a Bologna. In questo caso Monsignor Brignole si crede sarà promosso alla nunziatura di Baviera.

Si dice che la moglie del Marchese Ricci guardia d'onore e ciambellano del Duca di Modena, portatasi ai piedi del Principe per implorar grazia e la vita del marito, cadde svenuta, intimorita all'aspetto severo del medesimo, che rilevandola la confortò dicendole duramente: « Andate, non vi sarà sangue ». Si vuole però che l'Imperatore d'Austria al quale fu sollecito a presentarsi il padre del detenuto abbia scritto al Duca, perchè non subisca la pena di morte. Quello che si è vero, per quanto dicesi, è che il Marchese Ricci è realmente un pessimo soggetto ed ingrato verso il suo Principe.

Il reduce Avvocato Barbani ha avuto l'ordine di ritirarsi di nuovo da Bologna.

14 luglio. — È uscito un opuscolo contro i novelli Don Chisciotte, cioè i liberali, i quali calunniano il contegno dei Gesuiti. Ove entra lo spirito di partito poco se ne può trarre di buono. La religione ha avuti ed avrà dei grandi uomini. Le loro direzioni però si dipartirono molto dalla semplice istruzione e portandoli ad imbarazzarsi della politica e ad introdurli nei gabinetti e ad accrescere i mezzi di render ricco il loro istituto per primeggiare esclusivamente su di ognuno ed è per questo che sarà sempre un problema se il bene che hanno fatto all'educazione stia in bilancia con quanto riguarda il loro ingrandimento e quella influenza e quanto hanno agito nei tempi luminosi al loro ordine e di un'assoluta superiorità. Io non mi darò mai a credere che Ganganelli fosse un uomo imbecille, un uomo ordinario, quando volle ed eseguì così clamorose soppressioni. Non sempre brillano nel chiostro le sole virtù morali. Anche le passioni ed i vizi hanno il loro dominio.

Il Consiglio Aulico, considerando come vero delitto l'insubordinazione militare di un reggimento, che depose le verghe anzi che battere un suo compagno

a quelle condannato da un suo ufficiale a ciò autorizzato, e non accettando l'istanza del corpo che pretendeva che ciò fosse anzi dovesse essere per regolare processo e per decreto di un tribunale, anzi che ad arbitrio di un graduato, dicesi abbia mandato l'ordine che sia decimato il reggimento, e quell'ultimo che ne esce, dopo ogni 10, sia impiccato. Un tale decreto a dir vero ributta all'uomo sensibile, ma si pretende giustificarlo come necessario nelle truppe austriache e perchè in relazione alla severa disciplina che si vuole che esse mantengano. È però comune opinione che la sentenza non sarà eseguita, implorando la grazia del sovrano, o se avrà luogo cadrà sul disgraziato che primo ad ogni altro si fece autore e consigliò una tanta disobbedienza. Osservata però la faccenda imparzialmente non si può che commiserare quel soldato, il quale per azzardo si trovasse soggetto al comando di un capriccioso o troppo strano e talora ingiusto ufficiale, ed occorrerebbero regolamenti ancora laddove alcuno di essi abusasse di sua autorità.

Circola un'operetta intitolata « L'Italia », ossia il contegno dell'Austria in Italia. Il libro è voluminoso e non vuoto di buoni pensieri, di un giusto raziocinio, e di verità non equivoche, e scritto d'altronde in francese non senza una brillante vivacità, che ne rende più gradevole la lettura. L'argomento proposto dall'autore non è sterile e certamente molto vi è a che dire sui gravi mali ed il dispotismo austriaco in Italia. Io ne direi però altrettanto ancora dei Francesi e di ogni estera nazione che hanno lacerata in brani questa troppo ricca e felice penisola. Se quelle ambiscono di essere grandi nazioni e qual diritto ebbero loro di toglierci al natio nostro splendore, e di umiliarci e dividerci e spogliarci ed opprimerci caricandoci di ceppi e violentando le nostre opinioni e distruggendo le nostre abitudini e sottoponendoci con insolentissima prepotenza sotto vari governi, abbrutendo in certo modo i nostri costumi e nazionale carattere e rendendoci a noi stessi stranieri? Ma dopo tutto questo, l'Italia è sempre grande, e farà vergogna sotto ogni titolo, e nelle lettere e nel commercio e nelle arti e ne' suoi naturali prodotti e nelle sue ricchezze e ne' suoi molti e veri ingegni e per un maschio carattere che distingue dovunque l'Italiano e lo rende superiore ad ognuno; s'egli non è forte, s'egli non è unito, ciò dipende dall'altrui orgoglio e, dicasi pure, dal timore di quei potentati che si videro un tempo umiliati e resi nulla in faccia alla dominatrice dell'intero universo, a Roma, e conseguentemente a quell'Italia che non mancò con guerrieri atti di misurarsi e vincere. Il quadro di questa lacera donna, quanto è mai ora ingiustamente infelice, malgrado le sia forza di gemere avvilita ed oppressa dai non suoi naturali padroni! Tale è l'ordine ed il destino delle umane vicende. Ognuno al suo

tempo. Molte altre nazioni sono sparite. Non saranno certamente nè invulnerabili nè eterne quelle ancora che esistono, ma la Grecia e l'Italia vivranno immortali. Corre voce che una flotta russa sia entrata o stia per penetrare nell'Adriatico. Roma, secondo l'opinione di alcuni, l'attende impazientemente. O col mezzo della forza o del trattato ella si lusinga forse di condurre le province all'obbedienza, e peggiorarne certamente la condizione. Degli avvenimenti non devono esser molto lontani. Ciascuno ne desidera l'avvicinamento, nel momento medesimo che se ne temono le conseguenze.

Dicesi che il tribunale di Modena ha condannato il Marchese Ricci, di cui ho parlato più sopra, alla pena della galera in vita. In quanto ad altri complici, si è pronunciata, ma non ancora eseguita, la pena di morte.

Anche a Ferrara nei giorni scorsi vi è stata una esecuzione, ma per criminali, orribili e numerosi brutali delitti a danno dei cittadini.

15 luglio. — A Grottamare, luogo poco distante da Ancona, si fece un pranzo da un'unione, che si disse o sospettò della setta. Vi accorse improvvisamente la forza, ma essendovi qualche opposizione, vi rimase un cavaliere convitato ferito, quattro dell'unione furono arrestati e gli altri fuggirono. Tali adunanze nelle circostanze politiche e durante l'attuale trambusto degli affari nello Stato ecclesiastico, presieduto dagli Austriaci e dai Francesi, e dagli emissari e dalla forza del proprio governo, senza che siasi o si conosca un positivo ordine e quali sieno le intenzioni e le conseguenze dell'avvenire non possono che essere pregiudicevoli alla cosa istessa e agli individui, sebbene fossero dirette dalle migliori disposizioni, oltre che si rendono inutili e talvolta sono colpevoli, durante l'effervescenza dei vari partiti, e ad altro non servono che a prolungare il generale disordine ed a vieppiù allontanare la pubblica tranquillità.

Nuove disposizioni emanate dalla Segreteria di stato annullano quanto si era fatto dal Cardinale Albani nella sua qualità di commissario ordinario; rapporto ai giudici criminali le nuove nomine sono abolite, meno poche eccezioni, e sono rimpiazzati quelli che vi erano prima. Le lettere opportune sono state già diramate. Ecco in qual modo il governo sanziona le operazioni dei suoi funzionari; ai quali egli medesimo accorda illimitatamente la sua autorità, quando invece dovrebbe egli essere più cauto nella scelta dei medesimi, quindi nell'accordargli troppo libere facoltà e per ultimo per il proprio decoro più guardingo a favorire sempre novelli disordini ed il generale ridicolo.

Sembra a ciascuno indicibile lo stato di aberrazione, in cui si trova Roma nell'atto medesimo che per ogni lato è circondata dall'indisposizione e da tutti i mali che sogliono derivare da un governo senza principi.

16 luglio. — Il Segretario di Stato ha diramata ai ministri di polizia una circolare mediante la quale fa conoscere che vuole rispettati i passaporti segnati dal Generale Cubières e che si accordi la permanenza nello stato a qualunque siasi individuo che ne sia munito. Ecco un novello ordine di cose, dopo quanto Roma aveva di poca soddisfazione delle azioni del governo francese. Sembra intanto che diasi principio ad un nuovo piano riferibile non tanto alle faccende d'Italia, quanto a quelle di Francia, e nel quale le potenze d'Europa si servono dell'orgoglioso regnante Filippo Luigi. Voglia il cielo che io e meco ogni altro si inganni altrimenti, o la nazione francese è perduta ed umiliata del tutto l'Italia, oppure Filippo Luigi si conduce gradatamente a quel palco e sotto quel ceppo ove l'ambizioso *Égalité* depose la testa. I Francesi non tarderanno molto a conoscere le vere direzioni del loro sovrano.

Il Signor Sebregondi addetto ora al ministero degli affari esteri d'Austria in Roma, scrive diplomaticamente ad un bolognese ch'egli non dubita che quanto prima non si accomodi ogni differenza. In questa frase tutto e nulla s'intende.

È giunta in Bologna la confutazione alla scomunica, che si dice assai bene ragionata. È certo che la scomunica non ha fatta alcuna impressione ed è caduta da sè in un generale disprezzo. Il solo foglio modenese *La voce della Verità* ne parla a dritta e rovescia, e sempre pazzamente, sicchè si ottiene il comune ridicolo.

Dicesi che vari distinti italiani a Parigi ed a Londra travagliano a favore dei sgraziatamente sudditi pontificali. Vedremo in seguito i loro lavori.

I detenuti modenesi, che giunti a Tolone erano destinati per Algeri, hanno reclamato e si dice abbiano avuto ordine di ritirarsi in Svizzera.

È uscito un opuscolo che fa meritevole elogio a Monsignor Giuseppe Baraldi. Ieri i bombardieri hanno celebrata l'ordinaria loro funzione di Santa Barbara loro protettrice. È uscita un'istruzione ed un sonetto manoscritto che sanno di non poca originalità.

17 luglio. — Il Camerlengo di Sua Santità Monsignor Galeffi, con sua magnifica notificazione si è seriamente occupato intorno alla febbrifuga droga china-china, e ne prescrive le varie qualità e il modo dello spaccio ed il prezzo nelle sue diverse forme.

È mancato ai vivi il canonico Giovannetti uno dei dignitari della Metropolitana. Era uomo di buona società, ma senza alcun particolare talento che ne lasci onorevole rimembranza e generale compianto. Era un buon canonico.

Gli Austriaci che qui abbiamo si vanno ogni giorno più civilizzando e

prendendo ancora alcuna parte nelle nostre opinioni. Vorrebbero pure nazionalizzarsi, ma non trovano molta omogeneità.

18 luglio. — Scrivono da Ancona che il governo pontificio è in piena armonia con il Generale Cubières. Qual metamorfosi in pochi giorni! A momenti sarà ripristinata la Delegazione. Le opinioni sono rispettate e si fanno degli arresti dei veramenti colpevoli.

Si dice che in Roma trovisi sotto al torchio il piano tracciato per le pontificie province dal Delegato austriaco signor Sebgondì. Si sostiene esser ciò stato approvato da tutte le potenze le quali ne hanno fatto persuaso il pontefice. Questa adesione sembra strana, e molti conoscendo bene la Corte di Roma ed il suo naturale sistema, dubitano che tale adesione non sia che apparente, onde meglio favorire novelli piani coperti dall'ordinaria mala fede del gabinetto cardinalizio. Ad ogni modo uscendo questo piano, deve essere garantito dalle potenze e preceduto da atti di clemenza sovrana su quanto è sin ora accaduto, oltre al ritiro istantaneo della impolitica comminazione del Vaticano. Inoltre sarà da vedersi se questo piano è ammissibile per l'interesse e le convenienze del governo o delle province, se vi è alcuna duplicità occultamente nascosta, e per ultimo sarà da osservarsi se gli avvenimenti attuali e futuri ne renderanno possibile, piena, e di generale soddisfazione l'esecuzione.

A Budrio cantavansi alcune strofette coll'intercalare « Più basso ». Il Governatore consigliò prudentemente a non darsene per intesa, ma i carabinieri vollero imporre silenzio. Vi fu zuffa e ferite. I carabinieri cominciano ad emanciparsi un po' troppo.

VIGESIMAPRIMA DECADE

19 luglio. — [*Nulla di importante*].

20 luglio. — Roma ha chiesto a questa polizia come siasi ricevuta l'intimazione della scomunica, e fu prontamente risposto: ricoprendola di fetentissimi non religiosi escrementi. Si pretende che il promotore di un atto così fuor di stagione sia stato il Principe Canosa, consigliando il Pontefice a far uso di questo spaventevole cavallo di battaglia. È certo che il Papa deve trovarsi più imbarazzato ad ideare un motivo per ritirarlo di quello che sia stato riflessivo nel pubblicarlo con tanto e così generale discredito per il capo della religione. Si parla di altre confutazioni che vedranno a momenti la luce. Fra varie ridicole composizioni ne è uscita una, che prescrive il purgante Le Roy, onde purgarsi dai cattivi effetti della vaticana comminazione. Ecco che accade, ove si spingono troppo avanti le cose. Negli oggetti di religione occorre maturità di contegno, onde non incontrare dei mali peggiori.

Il nostro Cardinale Arcivescovo non omette di far conoscere verbalmente la sua disapprovazione su quanto contiene l'evangelico ed infame foglio di Modena *La voce della Verità*, ma come non vuole imbarazzo col secolare governo, così si limita a dare in voce la piena sua dispiacenza su quanto contiene il medesimo.

La polizia poi framette ostacoli alla pubblicazione di alcuni ragionevoli e piccanti articoli correzionali che si vorrebbero mandar fuori ad istruzione del modenese estense.

Alcuni giovanotti di Forlì si sono portati a Meldola per godervi il mercato. Non si conosce il vero motivo, ma poco appresso il loro arrivo, si trovarono maltrattati, bastonati e fuggiti dai carabinieri. Queste rispettabili guardie di polizia, questo magistrato ambulante, questi onorevoli membri del governo, scelti fra i più onesti cittadini avranno certamente agito con ogni prudenziale riguardo e buona ragione. È però certo che i carabinieri si vanno emancipando non poco,

e solo in Bologna non ardiscono di portarsi, siccome al di fuori, ad un troppo libero e vergognoso contegno.

Il Duca di Reichstadt, che si era fatto morto, è bensì molto malato, ma offre qualche lusinga di miglioramento. Ordinariamente tali miglioramenti finiscono con la morte.

Il Signor Duca di Modena si pretende che abbia allontanato certo Garofalo, cattivissima droga, ed altri dicono mandato in commissione onorevole di spionaggio. Non può negarsi che il Principe ha schiumati da Napoli i migliori individui per farli ministri delle politiche sue religiosissime volontà.

In questo momento si vuole accaduta la fucilazione del Marchese Ricci e rimarrebbero smentite le lusinghevoli speranze che si erano concepite a suo riguardo. Dicevasi primieramente che il Duca aveva chiamato a sè il processo per esaminarlo e dar luogo ad atti di una qualche moderazione. In seguito si disse quanto ho già sopra indicato dell'interessamento dell'Imperatore d'Austria, e delle istanze al primo del padre e della moglie ai piedi del Duca. Ora narrasi il fatto a questo modo. Il Duca fatta riflessione che il Marchese Ricci era nobile guardia d'onore e suo ciambellano aveva tramutato il decreto di esser egli appiccato nell'esser invece fucilato, siccome agli altri due complici commutava la forza nella galera in vita per aver fatte utili dichiarazioni ed essersi mostrati pentiti dei loro eccessi. Che in quanto alla confisca dei beni per le spese etc. condonava il tutto, non volendo avessero menomamente a soffrire le loro oneste ed onorate famiglie. Il Marchese Ricci era addebitato specialmente di aver tenute delle adunanze nel suo casino di campagna e si esibivano 200 luigi a colui, che il primo colpo avesse lanciato contro il Duca. Ciò è quanto in oggi si dice, aggiungendosi che il Marchese Ricci verso la fine del suo processo, esibì di dare delle rischiarazioni purchè a se stesso ed ai suoi compagni fosse tramutata ogni pena nel solo perpetuo esilio; ma gli fu risposto che troppo tardi fatta egli aveva questa domanda e che il governo non abbisognava più di ulteriori delucidazioni, conoscendo pienamente ogni cosa.

Il Marchese Ricci fu dunque fucilato, e ciò essendo stato, ne vedremo ben presto l'annuncio. È forza però il confessare che, ad ogni modo siasi, il Marchese Ricci avrebbe ben meritato un così severo destino. L'onorato liberale può avere delle opinioni e può farsi forte ancora perchè in un governo vi sieno e buone leggi ed ordine e garanzia e stabile e giusta amministrazione dei tre poteri giudiziario, amministrativo e di finanza, ma non potrà mai accordarsi ch'egli possa lordarsi le mani del sangue del suo principe e vibrargli il coltello nel cuore e molto meno che ciò sia convenevole a colui che in esso riconosce il suo benefattore ed amico. Il Duca di Modena è fiero nelle sue opinioni, è fermo nel suo volere, e ciò lo rende terribile e diciamo pure crudele e tirannica-

mente ostinato per conseguenza del suo sistema, ma riunisce ancora verso il suo popolo delle benevole qualità, nè può negarsi che fra i suoi nemici quelli si sono pronunciati più d'ogni altro, che ad esso dovevano dei non equivoci contrassegni di benevolenza e sicuri vantaggi. Come osservatore imparziale, piacemi dare al Duca di Modena quanto giustamente gli viene e ciò senza fare particolare eccezione a' suoi vizi od alle sue virtù ovunque m'accada, o le une o le altre mi si parino davanti per analizzarle imparzialmente alle opportune occasioni siccome è del mio franco e disinteressato carattere. È stata fatta riflessione che tutte le volte che vi è stata in Modena una politica esecuzione il Signor Duca se n'è andato a respirare l'amena aria della Brenta nel suo magnifico Casino del Cataio. Egli si è sempre riservato il cortese e gradito ufficio di rivedere e firmare le sentenze, poco o nulla curandosi della desolazione e difficili circostanze di migliaia di famiglie e della generale costernazione di tutto lo stato.

Tre a quest'ora si contano le esecuzioni. La prima fu di un prete, la seconda di Menotti e Borelli, la terza del Marchese Ricci. Questi si dice esser stato fucilato giovedì 19 luglio alle 6 e mezza della mattina. Aveva egli avuta in prime nozze una Contessa Ranuzzi di Bologna, ed ora ha lasciato vedova la Contessa Coccapani di Modena. Vuolsi che questa dama in unione ai figli siasi ritirata a Bologna, onde allontanarsi da cotanto terribile tragedia. Altra circostanza particolare è da notarsi, che di cinque sorelle Ranuzzi maritate, quattro sono state infelici. Sposò una il Conte Vittori e morì prestamente. Collocata venne la seconda nel Conte Isolani, ed incontrò un pazzo dal quale si divisè. Maritata la terza nel Conte Bosdari d'Ancona fu questi da poco ucciso, essendo Gonfaloniere. Si unì la quarta nel Marchese Ricci e fu ben fortunata di non sopravvivere ad uno sposo che fu fucilato. La quinta non è pienamente contenta, ma il suo destino non è ancora compiuto.

21 luglio. — Sono giunti a Bologna i vestuari per uso della truppa svizzera e vuolsi che in settembre questa entrerà nelle Legazioni.

22 luglio. — Il malumore delle province pontificie va giornalmente aumentando atteso l'incomodo ed il dispendio che cagionano le truppe austriache qua stazionate e per niun altro oggetto se non perchè i popoli chiedono delle buone e stabili leggi, che vengono loro ruscate indebitamente. E non minore motivo di ragionevole indisposizione si è quello di vedere tra noi un miscuglio di Austriaci e di Francesi e di truppe papaline ed i dicentisi Svizzeri composti d'individui di tutte le nazioni. In verità, la Corte di Roma colla sua cocciutaggine tenta tutte le strade per mettere nei popoli la generale desolazione.

Anche in Ancona il malumore s'accresce sensibilmente e le difficili circostanze del commercio e le politiche ed il contegno di Cubières mettono in diffidenza i vari partiti.

E indisposizione terribile ritrovasi nel Modenese per tutte le scene di orrore che qui accadono. Non vi è più una famiglia che non abbia direttamente o indirettamente sofferto. È perfino sospetto il saluto. Molte famiglie prendono le loro misure per emigrare. Il numero degli infelici è infinito ed il Signor Duca vive lietissimo nel mezzo alla generale desolazione dei suoi sudditi. Sembra assai strano che niuno si muova a moderarne il contegno, e vi è opinione che l'Imperatore, e a dir meglio Metternich, appoggino questa condotta.

Corre ora la voce che la sentenza contro il Marchese Ricci non sia regolare. Egli non era confesso. I due testimoni si riconoscono per sospetti, uno dei quali era stato altre volte in galera, ed il secondo soffriva pure delle eccezioni. Si sa ora che il tribunale aveva opinato per 20 anni di galera, e che il Duca stesso ha composto il corollario della sentenza ed ha voluta la fucilazione. Ciò essendo, ritrovo ragionevole che quel principe si renda ogni giorno più odioso ai suoi sudditi.

È qui passato un inglese, il Signor Russel, che avendo percorsa gran parte dell'Europa assicura che lo spirito pubblico è eguale dovunque; che i Principi sono imbarazzati e vanno molto cauti nel loro contegno; che si vorrebbero rappezzare le cose, ma che in sostanza occorre un nuovo sistema ed alla fine vi sarà la guerra.

Un ufficiale polacco al servizio austriaco, si ignora per qual motivo, ma l'altro giorno improntò sonorisso schiaffo sul volto di un papalino. Forse tentava d'invitarlo alla scherma, ma questi buon cristiano cattolico apostolico romano avrebbe eseguito più volentieri il precetto di San Paolo, e d'altronde temendo i fulmini del Vaticano con esemplare religiosa modestia si è ritirato in silenzio.

Giorni sono è stato eletto formalmente il tirapiedi o aiutante del carnefice. Quest'uomo o pubblico funzionario di messer lo boia non era mai stato inquisito. Invece nello stesso giorno si sono ascritti al militare pontificio alcuni individui che hanno più volte visitate le prigioni. Che bel confronto! Che illustri campioni!

Il nuovo Delegato d'Ancona si è recato ai confini dello stato con quelli di Napoli onde complimentare il Re che trovasi in visita.

Saint Aulaire ambasciatore di Francia a Roma ha dato giorni sono magnifico pranzo, chiamato di conciliazione, ove intervennero dodici cardinali ed il Segretario di Stato.

23 luglio. — È frattanto opinione di molti che i Francesi ed il Papa giuocano a chi è più destro per burlarsi l'un l'altro a tempo opportuno. Frattanto che gli Austriaci fanno realmente il loro interesse, comandando e dispendiando ed annoiando i sudditi pontifici senza che veggano essi risultato alcuno della possente lor mediazione. E a che proposito poi un pranzo di 100 coperti dato da Saint Aulaire, e dopo le cose corse e gli amari rimproveri nelle reciproche note a quanto è accaduto dall'occupazione di Ancona sino a questo momento? Ecco a dir vero un nuovo genere di politica inconcepibile, che al pranzo intervenne il ministro inglese. Ciò poco importa, giacchè anche questo governo in faccia alle province pontificie agisce colla medesima tattica. Riscalda gli animi, eccita le opinioni, promette, e nulla si vede mantenuto a beneficio delle medesime. E il Delegato Sebregondi, incaricato dall'Austria, che ha egli sinora fatto di meglio? Roma conduce a scuola ciascuno, e le province trovansi a condizione peggiore di prima e chi sa cosa è loro preparato per l'avvenire!

Il Generale Cubières rilascia i passaporti ai liberali così concepiti: « In assenza dell'autorità pontificia ed in forza di convenzione fra il Ministro di Francia in Roma ed il Segretario di Stato ». Assicura che l'individuo che si è munito si è portato bene durante la sua dimora in Ancona, e lo garantisce che non sarà molestato per i suoi delitti politici anteriori. A dir vero è questo un passaporto molto obbligante e voglia il cielo non sia una trappola per molti infelici. Voglio ben credere che non sarà rilasciato un tal documento che a coloro solo che si riguardavano come rifugiati o sospetti di colpevole liberalismo o tali erano realmente. Questa formula ha tacitamente l'apparenza di una particolare e convenuta amnistia. Taluno però sospetta che non siavi tutta la buona fede, nè per parte del governo pontificio, nè per quella dei Francesi. Il tempo scioglierà l'enigma. Noi non siamo molto lontani.

Si dice fatta alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria per il ristabilimento della Polonia. È certo ch'ella merita di esser ridonata a quel lustro ed a quella tranquillità alla quale ha acquistato un diritto colle azioni le più distinte e che merita d'altronde dopo l'inumano e traditore contegno dell'autocrate delle Russie.

24 luglio. — I fogli di Francia recano che a Parigi dovevasi recitare a teatro un nuovo lavoro intitolato « I due cardinali », che il governo credette bene fosse cambiato l'annuncio. A dir vero, secondo l'opinione di molti, bastava mettere avanti la parola *due punti* e dopo i due conseguenti: Dispotismo ed Ignoranza.

Dicesi che ai Francesi, non già al Re Filippo, puzzi al naso la Confedera-

zione germanica, che mette l'Austria in situazione di penetrare in Francia e prestamente con una poderosissima armata.

Il Conte Salis, nominato comandante e brigadiere delle truppe svizzere presso la Santa Sede, aveva fatto conoscere che avrebbe amato di essere indipendente dagli ordini di Monsignor Ugolini Presidente delle armi, ma questo Prelato, uomo invecchiato alla scuola del Principe Eugenio, di Federico, di Turenna, Nelson, Brunswick, Suvaroff, Wellington, etc. etc., sostenne assai bene i suoi diritti, sicchè il governo fece sapere al Sig. Brigadiere Comandante, che poteva ritirarsi, se il credeva opportuno, ma il Sig. Conte Salis ha fatto di berretta al decreto, trovandosi spinto dalla incallita malattia della sacra fame.

Corre voce che il Principe di Piombino, il Duca Torlonia, ed altri tre, formano ora la commissione e dirigono il ministero del tesorierato. A questo nobile oggetto hanno anticipati al governo 500.000 scudi per le sue minute spese. La Commissione ha tosto data opera alle sue pecuniarie incombenze, passando in rivista le pensioni, giubilazioni ed altri economici oggetti di sua attribuzione. Vedremo in seguito il quadro luminoso dei suoi dotti riflessi.

Dicesi che il Conte Carlo Pepoli, il quale da qualche tempo dimorava a Parigi, sia stato consigliato a ritirarsi dalla Francia. Egli è passato a Ginevra. Pretendesi che essendo molto caldo amico dell'ottuagenario Generale Lafayette, abbia perciò il governo creduto proprio il suo allontanamento.

25 luglio. — Diconsi di nuovo chiuse le porte della città di Modena e se ne ignora il vero motivo, che siasi una novella trama, o invenzione di novelle colpe da punire? È però certo che le frequenti esecuzioni hanno alterati gli spiriti. Dicesi che ormai non vi è una casa in Modena, che non abbia o un emigrato o un detenuto o un esiliato, oppure che non sia stata severamente visitata, e tenuta in rigida sorveglianza. Che felice governo!

La sentenza pronunciata ed eseguita contro il Marchese Ricci eccita ora molte ragionevoli eccezioni e basta il senso comune per riconoscerle al primo sguardo. È però vero che in politica si trovano esse assai di frequente. Ad ogni modo questa sentenza produce dei riflessi poco onorevoli al tribunale, che esso leggermente ha provveduto, che il principe che l'ha confermata lo ha fatto certamente per un indomabile desiderio di principesco vendetta.

Il Generale Cubières fece sapere a certi liberali rifugiati in Ancona, o di provare i mezzi di sussistenza o di prender soldo. Essendosi mostrati alieni al rispondere ad alcuna delle ricerche, ne munì egli 18 del passaporto più sopra indicato, e s'ebbero ancora alcune lettere. Giunti in barca al porto di Rimini non si volle accordar loro la pratica. Mandarono tosto un espresso al Sig.re Val-

li console francese in Ravenna, il quale recatosi all'istante dal Delegato n'ebbe il savio consiglio che fossero di nuovo allontanati, altrimenti per le sue segrete istruzioni sarebbe stato obbligato ad una immediata carcerazione di tutti. Ora, dove lo metteremo, gridavasi un predicatore, questo nostro gran santo? Noi diremo, questi nostri gran liberali?

Il Generale in capo austriaco delle truppe dimoranti in Italia ha ordinato all'ufficialità del Reggimento Giulay di dimettere i mustacchi e i ricchi polsetti e abbondante barba sotto il mento. Questa disposizione non è ben ricevuta.

Il tribunale temporario in Bologna con sua sentenza ha dimessi i detenuti Melandri e Lombardi.

26 luglio. — Sono stati qui tradotti molti detenuti. Ignorasi se per delitti puramente criminali o politici. Ciò si conoscerà meglio in appresso.

La quotidiene ci ha regalati di un lunghissimo articolo a favore assoluto del Papa. Dei cattivi lettori vorrebbero far credere che presenta molte eccezioni e non poche madornali e più che officiose bugie. Ad ogni modo ciascuno è pienamente convinto che non è che a Modena che si dica religiosamente la verità.

Ciascuno rimane intanto sorpreso dell'ammirabile calma che regna nelle Province e della perfetta inazione nella quale si tiene il pontificio governo. E più quelli si meravigliano del profondo silenzio o dimenticanza nella quale riposano i nostri altissimi protettori, dopo di aver tanto parlato a loro riguardo. In verità che questo contegno ha molto del misterioso e ciascuno è impaziente di vederne al più presto le conseguenze. Pretendesi però da alcuni intelligenti che hanno vista lunga che Sebregondi non ha lavorato che per le future idee del suo principale, siccome i Francesi a meglio favorire le proprie e tener la bilancia addimostrano apparentemente prestarsi per il Pontefice; ed in questo modo fra i due litiganti il terzo soffre, cioè l'interesse delle province.

27 luglio. — Dei licenziati col passaporto Cubières da Ancona giunti a Rimini, per superiore disposizione alcuni sono stati rilasciati e gli altri arrestati e posti nella rocca di Rimini. Che bei passaporti!

Il Delegato Grassellini è giunto ad Osimo ed ha ricevute le visite del Generale Cubières e delle autorità del porto d'Ancona ed altri, trattando con ciascuno con molta gentilezza, e tenendo assai ragionati discorsi. Ha dato pure un pranzo di trenta coperti, dove il buon umore ne ha fatto il miglior condimento. Sembra che Monsignore non entrerà nella Delegazione se non alla fine di luglio, non essendo della sua politica il trovarsi presente alle feste della rivoluzione di luglio, che dalla squadra e dagli ufficiali francesi si faranno nei giorni 27, 28, 29 del mese corrente.

Monsignore viene dipinto per un giovine di 35 anni, di vantaggiosa figura, di ottime maniere e ben educato.

È venuto l'estratto del processo fatto al Marchese Ricci di Modena e correi, nel quale si giustifica il loro progetto di attentato alla vita del Sovrano, non che alla libertà della Principessa. Facilmente darà luogo col tempo a qualche opuscolo di osservazioni, giacchè ove non siavi confronto ha sempre ragione quello che ha avuta l'esclusiva della parola.

Don Pedro è sbarcato ad Oporto ed è stato applaudito. Vedremo ora come egli avanzerà nell'affezione dei Portoghesi. Don Michele si è ritirato, ma non avrà perduto il suo partito. Gli Inglesi sorvegliano i movimenti degli Spagnuoli, pronti a precipitare sui medesimi e produrre dei politici cambiamenti.

28 luglio. — Questa mattina è partito il Reggimento Giulay. Egli s'era molto ingentilito. Poco appresso è venuto altro corpo di Landerwerer di Hohenlohe, il quale ha portato seco la natia rozzezza.

Raccontasi che molti giorni sono in Modena due incogniti esibirono un premio di 100 zecchini se avessero gettata una granata nella carrozza del Duca. Accettarono questi e fu combinato un nuovo appuntamento. Tutto però fu riferito al capitano, e questi ne fece rapporto alla polizia. Gli incogniti non si sono più veduti. La secchia vassene però tante volte al pozzo che vi lascia il manico. Così corre il proverbio. Mi guarderò bene dal farne l'applicazione.

VIGESIMASECONDA DECADE

29 luglio. — Pretendesi che in Ancona, dopo le cose occorse ed il volta faccia dei Francesi, vi si è mescolato lo sdegno delle galanti, infine che le donne si comportano cogli ufficiali, ed ogni altro, con particolare disprezzo, ricusando di aver seco loro alcun sociale legame. Sarebbe questo il primo caso che pensassero colla mente e non coll'utero, come si voleva da qualche filosofo naturalista. Il fatto si è che in Ancona non si vede troppo volentieri quanto sta accadendo, e specialmente considerato il passato contegno per parte della politica del Generale francese. Vedremo in seguito come si conduce il ripristinato pontificio governo.

Giungono sempre nuovi arrestati e se ne ignora la mancanza. Sappiamo però che in politica è facile il ritrovar dei delitti da punire, siccome egualmente facili vediamo i magistrati a non inseguire le colpe civili o criminali e ciascuno crede di agire rettamente per la sicurezza e l'ordine pubblico. Questa sera la banda del Reggimento Giulay ha fatti i suoi complimenti di congedo al Pro-Legato ed ai due Generali. Ella era accompagnata da 50 torcie a vento e da un infinito popolo vero ammiratore de' suoi armonici suoni. La truppa partirà al nuovo giorno e certamente può applaudirsi il contegno tenuto in tutto il tempo, che qui ha fatta la sua dimora.

30 luglio. — Questa mattina è giunta novella truppa austriaca a rimpiazzare quella ch'è partita. È desiderabile che seco abbia recata la medesima subordinazione, educazione e tranquillità. Ed in prova di questo ieri sera alla partenza del Reggimento Giulay si diedero dalle nostre galanti d'ogni classe non equivoci contrassegni di eccessivo dolore e di femminile sensibilità.

In questo momento si vuole realmente mancante il Principe di Reichstadt figlio di Napoleone. La vita dei grandi è sempre esposta e tiene dietro per l'ordinario alla polizia. Questo giovane era destinato a vivere oscuramente ed a morire ignorato.

Pretendesi accaduta qualche commozione in alcune province della Spa-

gna, e certamente quel Re non gode molto l'affezione dei suoi sudditi e perciò può accadere benissimo che essi si risentano di quanto accade in Portogallo, onde desiderare ancor essi un favorevole cambiamento alla loro condizione.

Vuolsi pure che negli stati della Confederazione Germanica si sviluppi del malumore. La Francia non può certamente veder di buon occhio che i suoi possenti vicini le si accostino in atteggiamento guerriero, e pronti a piombar su di essa alla prima opportuna occasione.

Corre voce che la Duchessa di Berry, occulta nelle Vandee, si occupi a diramare dei proclami, onde eccitare nuovamente l'indisposizione attuale dei Francesi contro il Re Filippo, e rimettere sul trono Enrico V.

Non si può negare che questa Principessa non sia dotata di una singolare forza di spirito.

Anche nelle Marche si va spacciando che dei parrochi ed altri preti con croce in petto vorrebbero gridare, anzi gridano alla crociata. Le circostanze attuali non sembrano però le più vantaggiose per destare nei popoli una religiosa rivoluzione ed un sacro desiderio del massacro. Gli abitanti delle Marche saranno dedicati al Papa sino sopra il capo, ma sebbene si trovino molto addietro nella civilizzazione, essi devono conoscere abbastanza il loro vero interesse.

Anche in Ancona è accaduto qualche rumore all'arrivo di alcuni dragoni pontifici, i quali essendo fischianti al loro ingresso, si trovarono immediatamente sostenuti dai soldati francesi che a sciabola sfoderata dicesi facessero man bassa sul popolo. Un così aspro contegno non può che far dubitare di più terribili conseguenze.

Si dice arenamento nell'organizzazione del corpo svizzero. Questo pretende di esser vestito in modo, che porterebbe necessariamente un maggiore dispendio al governo. Ma se lo Svizzero attuale è di quella risoluta razza che ordina « Fatti addietro te e muraglia », converrà bene che sia montato a suo modo.

31 luglio. — In mancanza di notizie non dispiacerà il riepilogo dell'attuale situazione dello Stato ecclesiastico. Noi abbiamo gli Austriaci, i Francesi, i Papalini, e gli Svizzeri. Tasse, alloggi, dispendi, appalti, debito pubblico. Niun metodo nelle finanze, niun ordine nelle amministrazioni, mai fine nei giudizi. Arenamento commercio, discredito generi, tempeste. Diffidenza generale, arresti politici, scomunica, aggressioni, assassini, furti, inazione ed abbandono totale del governo. Ometto molte altre cose, ma ciò che sorprende si è che tutto va perchè deve andare.

Sorprende alcuni che l'alloggio di Sebregondi, da quando venne in Bologna la prima volta, sia poi egli qui o no, è sempre guardato da una sentinella austriaca.

1° agosto. — Sembra che il Delegato pontificio Monsignor Grassellini non si porterà in Ancona se non quando saranno allontanati alcuni Romagnoli che vi si sono rifugiati. Vuolsi avesse richiesto di poter condur seco il battaglione Lorini, ma che il Generale Cubières gli abbia data una rispettosa ma assoluta negativa.

Le feste per l'anniversario delle tre famose giornate di luglio sono state celebrate in Ancona, ma senza che la popolazione vi prenda alcuna parte e ciò perchè disgustata di quanto ella soffre nelle politiche variazioni alle quali è soggetta dopo l'occupazione dei Francesi.

Si dice che Gregorio XVI abbia intenzione di completare il Sacro Collegio portandolo al numero di 72 Cardinali, onde avere così degli uomini da rimpiazzare quelli che per la loro lunga età non sono ora al caso di prestargli assistenza. L'intenzione non può essere che plausibile. Ma dove sono questi grandi uomini sperimentati, istruiti, ed abili a dirigere i rami diversi della pubblica amministrazione divisa nei tre poteri, finanze, giudiziario ed amministrativo? Ma come poi provvedere questi illustri soggetti in tanta deficienza di mezzi e rovinoso economico sbilancio? Ecco dei riflessi, ma Roma saprà passarsene e ripiegare al suo solito.

Un ordine del giorno del Generale Hrabowski prescrive alla truppa, novellamente qui giunta, che qualunque soldato che si permettesse d'insultare indebitamente il cittadino, verrà senza alcun'altra forma di processo condannato immediatamente a 30 legnate. Lo specifico è un po' duro, ma si pretende che il soldato sia di carattere un po' inquieto.

Dicesi che nella Polonia sia accaduto un forte scompiglio fra le truppe russe e che ciò abbia dato luogo a qualche defezione. Non tutti i Russi saranno del carattere di Niccolò, la cui furezza contro gli infelici Polacchi sorpassa ogni confine della sovrana autorità.

Anche in Irlanda pretendesi che sorgano nuove indisposizioni e desiderio di separazione dall'Inghilterra. È certo che la politica s'adopererà a far nascer di continuo delle commozioni interne, onde per queste più difficilmente le potenze d'Europa possano portare al di fuori le loro truppe che si rendono troppo necessarie al mantenimento dell'ordine ne' propri stati.

È qui giunta una canzone pubblicata in Ancona in occasione delle feste francesi per la ricorrenza delle tre giornate di luglio.

Il Principe Canosa ha ristampato il suo libro intitolato « I pifferi di montagna », aggiungendovi delle note e tutti quegli articoli che ha inserito nel foglio di Modena *La voce della Verità*. Tutto è sparso di una insolente diatriba che si ricopre del velo di migliorare i costumi, far trionfare la religione, garan-

tre la legittimità ed il decoro dei governi e condurre dovunque la moralità ed il disprezzo e la caduta del prepotente liberalismo.

2 agosto. — Circolano per Sinigaglia alcuni figurini che rappresentano il Generale Cubières vestito da prelado che traendosi di capo il zucchetto umilmente si piega dinanzi a Monsignor Delegato Apostolico, che gli corrisponde con un dignitoso sorriso prendendo le redini del pontificio governo della città d'Ancona.

Un viaggiatore ritornato da Roma e che si è occupato ad esaminare il contegno del governo assicura che tutto colà è orrore e confusione infame, nè ciò può essere diversamente ove si manca delle cognizioni le più ordinarie, e meno si vuol rimarcare quanto esigono le attuali circostanze per trarsi d'imbroglio.

Il governo pontificio ha sempre marciato ad arbitrio dei capi d'ufficio. Questi nulla informati della importanza delle loro incombenze si lasciano condurre dalla scaltrezza dei ministri, che li nutrono di adulazione e li fanno pienamente ignorare la loro inscienza che utile si rende soltanto al loro orgoglio ed alla venalità dei ministri medesimi, frattanto che la cosa pubblica peggiora e tutto grida alla rovina delle amministrazioni ed accresce la generale indispensione.

Dicesi che sieno corse delle note fra la Toscana ed il Duca di Modena, e molto forti, ma se ne ignora il vero motivo.

Corre voce ancora di certe pretese degli Stati Uniti d'America verso il Re di Napoli e ciò per capitoli ed interessi contro quello stato. Oh la sarebbe bella che gli Americani facessero una veleggiata in Italia! Vedremo in seguito come andrà la faccenda.

3 agosto. — Nella Romagna il governo ha proceduto a molti arresti presso che tutti i colpevoli di molti delitti. Pochi sono i detenuti politici. Questi e quelli sono stati trasportati al forte di San Leo.

Il Delegato pontificio Monsignor Grassellini ha fatto il suo ingresso in Ancona seguito da dieci carrozze. Il Generale Cubières lo precedeva a cavallo. Vari corpi francesi erano stati collocati al di fuori e nell'interno della città. Il concorso del popolo fu limitato e gli applausi discreti. Era egli circondato all'ingresso da 30 soldati pontifici. Alcuni altri se ne stettero al di fuori. Il Colonnello Lorini l'accompagnò. Questi ripartirà tosto per Osimo.

Il Delegato nel giorno istesso fu complimentato da tutta l'ufficialità francese e più tardi pranzò dal Generale. Anche le autorità di marina ed ogni altra furono cortesemente ricevute dal Delegato. Nella sera illuminazione.

A Firenze ed in varie città della Toscana sono accaduti molti arresti e puramente politici.

Dicesi che alcuni indisposti verso il governo toscano col mezzo dei cani hanno diramati dei proclami insultanti attaccandoli al collo di questi girovaghi animali. Ecco nuova felice invenzione per chiamare la generale curiosità.

Questa mattina dicesi che il governo ha autorizzato il Capo-pattuglia Paselli con i suoi uomini (e tutti giovani della Civica e risoluti e bravi conoscitori dei scellerati) a perlustrare la città per la pubblica sicurezza. Il Capitano Paselli è di una attività, di una perspicacia e di una fermezza alla prova. Egli è il vero spavento degli assassini, degli aggressori, dei ladri e dei precezzati. Noi non tarderemo ad udire una qualche buona preda. Tutti i cittadini sono estremamente contenti che sia stato rimesso in funzione.

4 agosto. — Sono uscite due incisioni una delle quali rappresenta Francesco I circondato da armi ed armati, e da corone, che brandendo l'acciaio intende d'imporre a Filippo Luigi, che gli presenta all'incontro il solo amore del popolo e dei sassi bastanti a fugare le sue bravate.

La seconda incisione riguarda Don Michele e Don Pedro. Entrambi sono in mezzo al mare. Il fulmine sta per cadere, l'occhio di Dio li vede e quelli chieggono che salva sia la navicella dei rispettivi governi.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA ⁽¹⁾

(¹) Questo indice comprende i nomi di persona dei tre volumi rangoniani:

- I. *La rivoluzione del 1831 nella Cronaca di Francesco Rangone.*
- II. *La rivoluzione del 1831 nella Cronaca di Francesco Rangone —
I moti riformisti nelle Legazioni.*
- III. *Lo Stato Pontificio e l'intervento austro-francese del 1832 nella
Cronaca di Francesco Rangone.*

- Adam, Ammiraglio - I, 248.
 Adams, Lord - II, 210.
 Agnoletti - I, 83.
 Agucchi Alessandro, Conte - I, 9,
 19, 130, 146, 149, 236. - II, 69,
 182.
 Agucchi Filippo, Conte - I, 107. -
 II, 70, 176.
 Albani Giuseppe, Cardinale - I, XII,
 23, 40, 45, 60, 156, 167, 203,
 217. - II, VII, XIV, XV, XVII-
 XIX, 24, 54, 100, 149, 221,
 225, 233, 235, 237, 242, 246-
 248, 251-253, 258, 260, 262-
 266, 269, 272, 273, 275, 276,
 279, 280-289. - III, VII, XII,
 XV, 1-12, 14, 18, 24-30, 32-34,
 37, 39, 40, 45, 46, 50, 51, 54,
 57-60, 66, 69-73, 77, 80, 83,
 84, 89, 95, 112, 116-125, 131,
 132, 135-144, 146, 150, 153,
 155, 160, 164, 165, 167, 169,
 171, 178, 182, 183, 198.
 Alberg, Duca di - II, 143.
 Albergati Francesco, Marchese - II,
 101, 192.
 Alberi - II, 263.
 Albertazzi Giovanni, Capitano - II,
 70. - III, 48.
 Albicini, Conte - I, 174.
 Albini - II, 202, 206.
 Aldini Antonio, Conte - II, 45.
 Alessi, Prelato - I, 225.
 Ancaiani, Generale - I, 225.
 Appony, Conte - I, 109. - III, 114.
 Araldi, Avvocato - III, 76.
 Arboresi, I, 16.
 Arcandi, Colonnello - III, 101.
 Aria, II, 212.
 Armandi Pier Damiano, Colonnello e
 Generale - I, 23, 55, 68, 82, 89,
 100, 104, 124, 128, 180, 243. -
 II, 11, 238, 253.
 Armani, Conte - I, 248.
 Armari - II, 97, 225.
 Armaroli Leopoldo - I, 68.
 Arnoaldi Camillo - I, 107.
 Arrigoni Carlo, Conte, Pro-Legato di
 Ravenna - I, XII.
 Arze, Dottore, Direttore di Polizia -
 I, 42 - II, 43, 50, 54, 70, 82.
 - III, 82.
 Asquini Fabio, Monsignore, Pro-Le-
 gato di Ferrara - I, XII, 78; 82.

- 86, 89, 132, 258. - II, VIII, IX;
59, 65, 69, 94, 96, 100, 149,
156, 158, 159, 181, 185, 186,
190, 192, 195, 208, 213, 225,
235, 241, 243, 244. - III, 172,
173, 175, 178, 185.
- Asterasi (Hesterazi) - II, 5, 282,
283 - III, 71, 73, 106, 107.
- Audinot Pietro, Colonnello civico -
II, 91, 94, 96, 100, 113, 131,
149, 156, 158, 180, 206.
- Avogli, Conte - I, 98, 123, 131 -
III, 167.
- Baccarini Sebastiano, Maggiore - I,
13.
- Baciocchi, Principe - I, 168 - II, 5,
100, 284.
- Baciocchi, Principino - II, 226, 227.
- Baciocchi Elisa, Principessa - II,
153.
- Baciocchi in Camerata - I, 237 -
II, 33, 97, 141, 144.
- Baietti, Professore - II, 108, 118,
119, 132.
- Balbi Adriano - I, 145.
- Balestrieri, Contessa - I, 224.
- Balzani, Capitano - II, 252.
- Banzi, Conte o Marchese - I, 131,
224. - II, 131, 185. - III, 127.
- Baraldi Giuseppe, Monsignore - III,
199.
- Baratelli Flaminio, Barone - I, 72,
75, 78, 81, 83, 84, 85, 86, 98,
117, 150, 181, 194, 207, 223,
236, 242, 258. - II, XI, XIV;
3, 14, 29, 30, 32, 53, 59, 65,
82, 86-89, 93-95, 98-101, 105,
144, 149, 153, 156, 180, 186,
190, 195, 206, 214, 234. - III,
XII-XV; 20, 34, 39, 40, 45,
49, 70, 97, 111, 112, 132, 160,
169, 170, 174, 186.
- Baratelli, Cadetto - II, 25.
- Barbani - I, 131. - III, 73, 196.
- Barbieri, Assessore civile - I, 18,
110, 224. - II, 117. - III, 144.
- Barbieri, Colonnello pontificio - I, 8,
39, 55, 100, 165. - II, XIX;
233-237, 243, 260, 272, 275,
276, 280-289. - III, XV; 1, 3,
4, 20, 26, 46, 48, 57, 61, 65,
118.
- Barilli, Professore - II, 192.
- Barilli Luigi, Tenente civico - II, 70.
- Baroni - II, 207.
- Bassignani, Capitano gendarmi - II,
195.
- Battistini, Parroco - I, 33.
- Baviera, Figlio del Re di - II, 204.
- Baviera, Re di - III, 90, 157.
- Bazzani - II, 271.
- Beauharnais Ortensia - I, 101, 183.
- Belgi, Re dei - II, 204.
- Bellentani Leopoldo, Avvocato - I,
16.
- Benati, Conte - I, 12.
- Benelli Ippolito, Avvocato - I, 24,
130.
- Bentheim, Maresciallo - I, 82, 83,
84, 85, 87, 98, 117, 123, 125.
- Bentivegni, I, 135.
- Bentivoglio Antonio, Conte - I, 20,
II, 43.
- Bentivoglio Domenico, Conte, Colon-
nello pontificio - I, 11, 42, 58,
111, 112, 150, 154, 218, 254. -
II, XI, XII, XVI; 42-43, 53,

- 56, 61, 63, 67-71, 75, 78, 82, 87, 95, 97, 99, 100-103, 107, 110, 113-119, 125, 128, 147, 149, 164, 167, 185, 187, 188, 192, 203, 216, 223, 224, 226, 233, 236, 241, 243, 244, 249, 254. - III, 57.
- Bentivoglio Giovanni, Conte - I, 107.
- Benvenuti, Cardinale - I, XI, XIV; 41, 42, 44, 46, 48, 51, 57, 73, 75, 81, 82, 83, 104, 105, 112, 122, 125, 126, 127, 128, 130, 132, 133, 137, 139, 140, 141, 146, 148, 149, 151, 163, 170, 171, 180, 187, 188, 202, 218, 221, 223, 234, 243. - II, 27, 53, 79, 110, 153, 233, 266. - III, XII; 58, 139.
- Bernardini, Capitano - III, 14.
- Bernetti, Cardinale, Segretario di Stato - I, XII; 23, 27, 29, 31, 37, 38, 40, 42, 52, 56, 57, 62, 67, 114, 156, 161, 163, 167, 170, 182, 187, 189, 191, 198, 200, 203, 209, 215, 217, 220, 222, 234, 244, 251, 257, 260, 263. - II, VIII-XI, XIV-XIX; 1, 2, 4, 8, 32, 36, 44, 51, 53, 56, 60, 68, 70, 71, 75, 78, 79, 87, 89, 97, 99, 108, 112, 119, 129, 134, 135, 138, 157, 174, 179, 180, 189, 193, 195, 207, 216, 225, 228, 232-234, 237, 242, 248, 253, 254, 258, 263, 289. - III, XI; 4, 20, 23, 31-34, 36, 47, 50, 53, 58, 70, 74, 75, 91, 94, 112, 125, 128, 171.
- Berni, Conte - I, 19.
- Berry, Duchessa di - III, XI, XIII; 52, 53, 108, 129, 131, 134, 151, 154, 165, 173, 187, 210.
- Bertaccini, Capitano - I, 156.
- Berti, Tenente - I, 112.
- Berti Luigi - II, 29, 33.
- Berti Pichat Carlo, Capo-battaglione civico - II, 77, 96, 97, 195, 222.
- Bertolazzi, Avvocato - II, 54, 67.
- Bertoloni, Professore - III, 170.
- Bertuccini, Capitano - I, 235.
- Betkelm - III, 50.
- Bevilacqua, Avvocato - II, 54, 67. - III, 111.
- Bevilacqua Carlo, Marchese - I, 107. - II, 222.
- Bevilacqua Francesco, Marchese - I, 9, 19, 98, 130, 146, 149, 236. - II, 182.
- Bianchetti Cesare, Conte - I, 9, 12, 27, 54, 67, 68, 91, 122, 128, 130, 165, 168. - II, 32, 253.
- Bianchi, Colonnello - I, 155.
- Bignami - I, 131. - II, 185.
- Bignami, Signora - I, 130.
- Bini, Capitano - II, 185.
- Blesio Gio. Battista, Avvocato - I, 85.
- Boccabadati, cantante - III, 195.
- Bofondi Pietro - I, 14.
- Boldrini Giovan Battista - I, 19.
- Bologna Sebastiano - II, 29, 33, 94.
- Bonaparte Carlo - II, 289.
- Bonaparte Carolina - II, 241.
- Bonaparte Gerolamo - II, 71. - III, 187.
- Bonaparte Giuseppe - I, 100. - III, 10, 185, 187.

- Bonaparte Letizia - **III**, 122.
Bonaparte Luciano - **I**, 237. - **II**, 71. - **III**, 123, 126, 187.
Bonaparte Luigi - **I**, 100, 117. - **III**, 187.
Borelli, Dottore - **I**, 241, 242, 244, 245, 246, 252, 261.
Borelli Paolo, Marchese - **I**, 9, 131.
Borelli Vincenzo - **II**, 25, 209. - **III**, 90, 203.
Borghese, Principe - **I**, 239. - **III**, 126.
Borgia Tiberio - **I**, 68. - **II**, 111.
Bortolotti, stampatore - **III**, 17, 19.
Boschi Valerio, Marchese - **I**, 131. - **II**, 7, 29. - **III**, 146.
Bosdari Gerolamo, Conte - **III**, XI, XV; 122, 143, 149, 150, 152, 203.
Bottrigari Carlo, Avvocato - **II**, 9, 107, 125.
Bouermont, Generale - **III**, 129, 165, 194.
Bovi - **I**, 227. - **II**, 62.
Bragaglia, cannoniere - **II**, 270, 271.
Brighenti Cesare, Avvocato - **II**, 257.
Brignole, Monsignore - **I**, XIII. - **III**, 139, 146, 150, 153, 154, 156, 160, 169-176, 196.
Brentazzoli Napoleone, Dottore - **I**, 77.
Brizzi, Professore - **II**, 206.
Brunetti Vincenzo - **I**, 71, 82, 85. - **II**, 29, 33. - **III**, 146, 170.
Bucci Filippo - **I**, 13.
Busi Gian Luigi, Colonnello - **I**, 32, 55, 100, 131. - **III**, 57.
Cadolini, Vescovo - **I**, 38. - **III**, 96.
Calcina, Dottore - **II**, 228, 245.
Camargue - **I**, 79.
Camerata, Conte - **I**, 237. - **II**, 260.
Campagnoli Giuseppe, Avvocato - **II**, 107.
Campelli - **II**, 84.
Campori Carlo, Marchese - **I**, 16.
Canosa, Principe di - **II**, 191, 221, 231, 265. - **III**, XII; 76, 193, 201, 211.
Canova - **II**, 190.
Capaccini, Monsignore e Cardinale - **I**, 215, 222. - **II**, 195, 233, 253. - **III**, 120, 121, 126, 139, 153.
Carandini Giuseppe, Marchese - **I**, 16.
Cardinali Andrea - **I**, 68.
Carega Tommaso - **I**, 27.
Carlo X, Re di Francia - **III**, 58, 122, 129, 134, 150.
Carignano, Principe di - **I**, 156, 160.
Carini - **I**, 249. - **II**, 70.
Caselli, Cassiere di dogana - **III**, 154.
Casoni, Avvocato - **I**, 76.
Castagnoli - **II**, 129, 142.
Cavazza, Professore - **II**, 184.
Cecchi Monsignore - **III**, 80.
Ceccoli Ruggero - **III**, 13, 80.
Cella - **II**, 174.
Centroni, Professore - **II**, 225.
Cesini Luigi, Barnabita - **III**, 150.
Chal - **II**, 96.
Chateaubriand - **III**, 179, 194.
Chiaramonti Scipione, Conte - **I**, 258.
Chiaramonti, Famiglia - **II**, 45.
Chiavelli, Prelato - **I**, 225.
Ciacchi, Monsignore - **III**, 95.

- Cialdini Francesco, Dottore - I, 16.
Cicognari Giacomo - I, 14.
Clarelli Paracciani, Monsignore, Pro-
Legato di Bologna - I, 8, 9, 42.
Coburgo, Principe di - II, 36, 69.
Coccapani, Conte - III, 76, 203.
Coccapani, Contessa - III, 203.
Cocchi, Dottore - II, 189.
Cocchi, fratelli - I, 233.
Codronchi, Avvocato - I, 235, 236,
239, 258. - III, 8, 20.
Combes, Colonnello - III, 95, 96.
Couneau, Dottore - II, 107.
Consalvi, Cardinale - I, 84.
Conti, Marchesa - I, 20.
Conti Sebastiano, Marchese - II, 70.
Conti Castelli Matteo, Marchese - I,
71. - II, 51, 54, 55, 63, 68, 70,
72, 76, 77, 80, 81, 85, 86, 90,
95, 100, 127, 128, 138, 142,
145, 147, 151, 155, 156, 176,
178, 185, 193, 215.
Corelli, Capitano - III, 123, 152.
Corner - II, 31, 39, 42, 97, 98,
113.
Cornetti Ferdinando - II, 107.
Costa Paolo, Professore - I, 13, 66,
98, 125, 129, 131, 248. - III,
146, 163.
Costetti Pietro - I, 161. - II, 77,
81, 94, 103.
Covarelli Giovanni, Conte - I, 236.
Crafford, Lord - I, 123.
Cremona, Conte - II, 156.
Crescimbeni, Canonico - I, 251.
Crescentini - II, 178.
Crispi Girolamo, Conte - I, 72, 75,
78, 258. - II, 65, 235.
Cristini - I, 131.
Croffi, Capitano - I, 88.
Croffi Bastianello - I, 116.
Cubières, Generale - III, XI, XIV,
XV; 31, 33, 43, 44, 48, 67, 70,
75, 82, 83, 91, 94, 95, 117,
120, 126, 128, 129, 133, 144,
147, 149, 158, 159, 169, 184,
186, 188, 190, 195, 196, 199,
200, 204, 206, 211, 212.
Czar di Russia - II, 6, 10, 14, 28,
84. - III, 6, 8, 77, 118.
D'Alber nata Brignole - III, 81.
Dalla Giovan Battista, Dottore - II,
206, 207, 237.
Dalla Noce Giovan Battista - II, 33,
82, 157. - III, 15.
Dall'Olio Pier Jacopo - II, 33, 94.
D'Aspre, Colonnello - I, 105, 106,
110, 139, 169, 248. - II, 2, 3,
23, 27, 29, 41, 46, 65, 69. -
III, 177.
Davia Pietro, Conte - I, 257, 258,
263. - II, 7, 29, 61.
De Antoni, Avvocato - II, 105.
De Antoni, Signora - I, 20. - III,
135.
De Bianchi, Conte - I, 261. - III, 9.
De Buoi, Ufficiale civico. - I, 43,
48.
De Gregoire, Vescovo - II, 5.
De Gregori, Cardinale - I, 203. -
II, 288. - III, 97.
De Grouchy - III, 20.
Delfini Antonio, Avvocato - I, 19,
68.
Della Casa Giovanni - II, 107.
Del Re Alessandro - II, 107.
Denina - II, 230.

- Denois, Barone - **I**, 247.
De Paolis - **II**, 200.
De Provenzale Francesco, Dottore - **II**, 164.
De Simoni, Cardinale - **I**, 78.
Didier - **II**, 215.
Donizzetti - **II**, 202.
Donzelli - **II**, 202, 204.

Emiliani, Signora - **III**, 49.
Enrico V - **III**, 55, 129, 188, 189, 194, 210.
Ercolani Filippo, Marchese, Avvocato - **I**, 153. - **II**, 205, 206.
Eugenio, Principe - **I**, 23.

Fabbri Edoardo, Conte - **I**, 65.
Fabrizi, Prelato - **I**, 225. - **III**, XV; 36, 46, 53, 80, 119, 167, 196.
Falconieri, Arcivescovo di Ravenna - **III**, 96.
Falzacappa, Cardinale - **I**, 203. - **III**, 64.
Farini - **II**, XV.
Ferrari, Capitano - **III**, 73.
Ferretti, ottonao - **III**, 128.
Ferrucci Franceschi Caterina - **I**, 61, 64. - **II**, 221.
Filippo I° Re dei Francesi - **I**, 190, 252, 253. - **II**, 9, 25, 26, 32, 36, 37, 44, 59, 62, 69-71, 88, 107, 137, 150, 154, 171, 207. - **III**, XV; 45, 46, 52, 58, 59, 75, 109, 117, 120, 144, 155, 162, 164, 165, 168, 186, 187, 189, 190, 194, 199, 205, 210.
Finetti - **I**, 15, 84.
Fioravanti, Colonnello pontificio - **I**, 14, 22, 52.
Fiorenzi, Conte - **III**, 121, 126, 159.
Flavis, Dottore - **II**, 145, 146.
Fontana, Signora - **I**, 20, 142. - **II**, 248. - **III**, 49, 81.
Fontanelli, Generale - **I**, 117, 118.
Formiggini Giuseppe, Capo battaglione civico - **I**, 65. - **II**, XVI; 85-87, 96, 97, 102, 103, 108, 132, 168, 177, 222, 258, 286, 287.
Foschini, fratelli - **II**, 53, 82, 99, 216.
Foschini, Tenente - **III**, 113, 125.
Fossombroni, Ministro di Toscana - **II**, 30, 31.
Francesco I°, Imperatore - **I**, 181, 196. - **III**, 8, 17, 44, 122, 141, 144, 175.
Francesco IV, Duca di Modena - **I**, 7, 11, 14, 37, 38, 47, 68, 72, 80, 84, 86, 88, 89, 90, 112, 118, 121, 124, 129, 131, 140, 147, 149, 155, 158, 162, 172, 207, 217, 222, 229, 230, 241, 243, 254, 261. - **II**, 1, 12, 16-19, 25, 26, 32, 58, 61, 71, 78, 87, 95, 98, 112, 127, 128, 140, 145, 152, 160-162, 165, 182, 191, 195, 202, 204, 209, 215, 216, 221, 231, 232, 234, 235, 241, 244, 253, 257, 258, 279. - **III**, XII; 25, 28, 33-38, 52, 58, 62, 75, 76, 78, 79, 82, 84, 90, 94, 96, 99, 102, 103, 108, 130, 134, 137-140, 145, 151, 158-160, 164-166, 185, 193, 194, 202, 204, 212.
Fascari Pietro, Colonnello civico - **II**, 113, 118, 212.

- Franzoni, Marchese - I, 249.
- Frimont, Generale - I, 72, 76, 84, 105, 106, 110, 112, 113, 117, 118, 123, 129, 139, 189, 196, 197, 230. - II, 48, 50, 53, 61, 63, 70, 78, 80, 86, 136, 184, 190, 192, 249.
- Gabrielli, Colonnello - I, 225.
- Gabussi Giuseppe, Avvocato - II, XIV; 176, 245, 253, 257.
- Galeffi, Monsignore - III, 199.
- Galeotti - II, XV.
- Galletti Giuseppe, Avvocato - II, XVI; 68, 70, 85-89, 94, 96, 102, 103, 107, 108, 115, 131, 176, 207, 223, 227, 237, 258, 287.
- Galvani Cesare, Dottore - II, 257.
- Gamba Ruggero, Conte - I, 128.
- Gambara, Avvocato - II, 85.
- Gamberini, Avvocato - II, 29, 199, 205, 216.
- Gamberini, Cardinale - I, 60, 156. - III, 69.
- Gamberini Alessandro, Conte - I, 131.
- Gandolfi Emilio - I, 13, 39, 100, 128, 131.
- Gasperini, Avvocato - I, 13. - II, 4.
- Gaudenzi Filippo, Avvocato - I, 27. - II, 67, 68, 94, 107. - III, 9.
- Gazzola, Cardinale - III, 18.
- Gazzoli, Monsignore, Pro-Legato di Forlì - I, 13, 14.
- Gennari - II, 46.
- Gentili - II, 148.
- Geppert, Generale - I, 125, 135, 236. - III, 69, 91, 177.
- Ghedini, Sottotenente civico - II, 68.
- Gherardi Antonio, Avvocato - I, 131.
- Gherardi Giuseppe - II, 196.
- Ghigi, Principe - I, 243.
- Ghisilieri Filippo, Marchese - I, 66, 241.
- Giacomelli, FF. di Senatore di Bologna - II, 3, 33, 47, 68, 76, 91, 129, 183, 207, 260, 266, 267, 275, 282. - III, 8, 49, 77, 92, 176.
- Gigli Gaetano, Capitano civico - II, 68, 107.
- Ginnasi Francesco, Conte - I, 13.
- Ginnasi Luigi - I, 13.
- Gioberti Vincenzo - II, XV.
- Giorgi - II, 68, 116.
- Giovanardi Clemente, Avvocato - II, 207.
- Giovannetti, Canonico - III, 199.
- Giulay, Conte - I, 196, 197.
- Giusti Luigi, Avvocato - II, 107, 113.
- Giustiniani, Capitano pontificio - II, 82.
- Giustiniani, Cardinale - I, 38, 45, 60, 156, 162, 203. - III, 53.
- Gnocchi, Colonnello - II, 279.
- Gozzadini, Cavaliere - III, 9.
- Golinelli, Dottore - II, 103.
- Grabinski Giuseppe, Generale polacco - I, 13, 39, 43, 48, 55, 57, 69, 92, 100, 111, 112, 128, 131, 149. - II, 117, 129, 183, 190, 205, 211, 217, 222, 238, 239, 241.
- Grandis, impiegato di polizia - III, 170.
- Grassellini, Monsignore Delegato in

- Ancona - **III**, VII, XI-XV; 207, 211, 212.
- *Grassi Camillo, Conte, Pro-Legato di Bologna - **I**, XII; 76, 257, 258, 259, 263. - **II**, XI, XIII, XVI, XVII; 1, 9, 14, 17, 18, 25, 27, 29, 32, 35, 39, 41, 45, 48, 51, 53, 56, 62, 68, 70, 71, 76, 80, 82-85, 93-95, 101-103, 107, 108, 110, 112, 115, 119, 121, 123, 124, 128-133, 136, 138, 142, 146, 148, 155, 159, 162, 163, 169, 173, 174, 178, 189, 195, 196, 199, 201-205, 217, 224, 228, 234, 242, 245, 246, 251, 252, 255. - **III**, 7, 8, 30, 49, 83, 85, 92, 97, 122.
- *Graziani Sante, Capitano - **I**, 16.
- Graziosi, Colonnello pontificio - **II**, 27.
- *Gregorio XVI, Papa - **I**, 10, 22, 25, 27, 29, 40, 47, 52, 57, 62, 109, 110, 111, 137, 147, 150, 151, 156, 166, 172, 175, 178, 191, 201, 208, 250, 253, 259, 263. - **II**, 7-11, 20, 29, 46, 48-50, 56, 61, 63, 70, 87, 101, 105, 108, 118, 123, 124, 130, 155, 158, 161, 168, 169, 178, 186, 190, 192, 195, 208, 222, 251, 258-262, 284, 288, 289. - **III**, XI-XV; 1, 2, 7, 15, 27, 31, 33, 45, 55, 74, 77, 82, 89, 92, 97, 99, 105, 131, 139, 155, 176, 181, 211.
- *Greppi, Avvocato - **I**, 12, 244, 259. - **II**, 5, 31, 50, 60, 68, 70.
- *Grey, Lord - **III**, XIII; 134, 142, 143, 144, 150, 158.
- Grimaldi Prospero, Conte - **I**, 16.
- Grookoski, Generale - **II**, 152.
- Guaccimanni, Conte - **I**, 258.
- Gualandi Clemente, Capitano - **I**, 65.
- Guarini Pietro, Conte - **I**, 14. - **II**, 70, 101.
- Guerrieri Gonzaga, Cardinale - **III**, 18.
- Guidetti, Avvocato, **I**, 19, 72.
- Guidi Antonio, Avvocato - **I**, 258.
- Guidicini Giovanni Antonio, Avvocato - **I**, 85.
- Guidotti Alessandro, Marchese - **I**, 9, 20, 30, 62, 128, 131, 134, 139, 146, 205, 224. - **II**, 41, 45, 117, 131, 183, 185, 194, 206, 215.
- Guidotti Francesco - **I**, 68.
- Guicciardi, Conte - **II**, 61, 191. - **III**, 76.
- Heimann, **III**, 63.
- Hesterazi, Principe - **I**, 155.
- Hrabowski, Generale - **I**, 177, 178, 209, 233. - **II**, X; 14, 17, 18, 25, 31, 37, 38, 41-48, 50, 53, 69, 85, 95, 96, 99, 102, 105, 106, 123, 176, 184, 192, 217, 222, 242, 245, 273, 278, 288. - **III**, XII-XV; 1-9, 17-19, 22-27, 31, 32, 37, 38, 43, 44, 49, 50, 53, 61-67, 69, 77-79, 85, 89, 94, 95, 101, 111, 114, 121, 125, 130, 132, 135, 160, 161, 165, 168, 174, 177, 188, 211.
- Iabelot, Frate domenicano - **I**, 27.
- Impaccianti Giacomo - **II**, 217.

- Imperatore d'Austria - II, 8, 10, 24, 30, 39, 48, 49, 57, 63, 124, 161, 184, 191, 192, 206, 232, 239.
- Invernizzi, Uditore - I, 225.
- Ioinville, Principe di - II, 4.
- Isolani Lodovico, Conte, I, 174, 231, 242. - II, 7. - III, 146, 203.
- Isolani Giacomo - II, 255.
- Iussi - II, 46. - III, 139.
- Laderchi Pietro, Conte - I, 13.
- Lafayette - I, 100, 173. - II, 25, 88, 154. - III, 16, 22, 206.
- Lafitte - III, 162.
- Lamarque, Generale - III, 164, 168.
- Lamberti, Ex-Senatore - I, 255. - II, 16.
- Lambruschini, Barnabita, Cardinale, II, 154. - III, 32, 120.
- Landi e Roncadelli - I, 81. - III, 21.
- Lapi, Professore - I, 113. - II, 198.
- Lastil, Cardinale - III, 52.
- Latour Mauberg - II, 112.
- Lazzarini, Colonnello pontificio - I, 59, 150, 154, 209, 250. - II, 15, 37, 70, 100, 116, 178, 256. - III, 33, 36, 44, 46, 53, 57, 83, 126, 130, 131, 167.
- Leati, Avvocato - I, 19.
- Leone XII, Papa - I, 5, 43, 75. - III, 53.
- Leoni, Avvocato - II, 101.
- Leopoldo, Principe - II, 273.
- Lepri, Marchesa - II, 70.
- Leult, Colonnello - III, 95.
- Levi Felice - II, 94, 192.
- Levi Sansone - III, 187, 189.
- Licchstenstein, Principe di - I, 154, 206. - II, 5.
- Liechtenstein, Principessa di - I, 249.
- Lisi, Avvocato - I, 248. - II, 61.
- Livizzani Agostino, Marchese - I, 16.
- Lodovisi - II, 90.
- Longhi, Giudice - III, 139.
- Lorenzini, Delegato in Ancona - III, 133.
- Loreta, Conte - II, 154.
- Lorini, Capitano - II, 260. - III, 131, 161.
- Loup - I, 67.
- Lovatelli, Colonnello - III, 3.
- Lovatelli Giovanni, Conte - I, 131.
- Lucchesini, Marchese - II, 160.
- Lucciardi, Monsignore - I, XIII.
- Maccaferri Carlo - I, 16.
- Macchi, Cardinale - I, XIII; 159.
- Maffei Mosti, Contessa - II, 144, 156.
- Magistrini Gio. Battista - I, 257, 258, 259. - II, 1.
- Magnoni, Capitano civico - II, 71.
- Magri, Signora - I, 20.
- Magri Antonio, Capitano - I, 65.
- Malacati, Conte - I, 128.
- Malibran - III, XIII.
- Malvezzi Ottavio, Conte - III, 9.
- Maison, Ambasciatore di Francia - I, 99, 109. - II, 15, 24, 26, 32.
- Mambrini, Cardinale - III, 180.
- Mamiani Terenzio - I, 68, 234. - II, 239, 244.
- Manfredini, Generale - I, 241.
- Mangelli, Conte - I, 258.
- Maranesi, Generale - III, 166.
- Marchetti Giovanni, Conte - I, 24, 65. - II, 45, 94, 101, 106, 108,

- 115, 118, 120, 127, 132, 134, 135.
Marescalchi, Conte - II, 29, 248. - III, 153.
Marescalchi, Contessa - I, 249.
Marescotti, Capo battaglione - I, 65. - II, 47.
Marforio - III, 54, 59.
Maria Luigia, Duchessa di Parma - I, 30, 35, 53, 80, 112, 140, 149, 158, 172, 205. - II, 26, 28, 32, 62, 77, 80, 81, 98, 202. - III, 122, 141.
Mario, Cardinale - III, 18.
Mariscotti Giuseppe, Marchese - II, 245.
Marschall - II, 280. - III, 27, 44, 84, 120.
Marsigli, Conte - II, 153, 274.
Martoni Luigi, Avvocato - I, 16.
Massimiliano, Principe - III, 35.
Mattia Diego, Maggiore - III, 12.
Masetti, Giudice, III, 139.
Masi Alessandro, Conte, III, 30.
Masi Riccardo, Libraio - I, 114, 129, 235.
Massari Giovanni, Conte - I, 78.
Massari Vincenzo, Conte - I, 19, 80.
Massei, Avvocato - II, 29.
Massei Giovanni, Conte - I, 131.
Massimiliano, Duca - I, 68.
Massoni - III, 53.
Mattei, Monsignore Tesoriere - II, 16, 29, 48, 49, 280, 287.
Mattei Francesco, Dottore - I, 77.
Matteucci - II, 151.
Mazza, Avvocato - II, 132.
Mazzacurati - II, 4. - III, 43, 136.
Mazzei, Conte - II, 115, 207, 237.
Mazzini Giuseppe - II, XV.
Medici Michele, Professore - I, 27.
Medici, Padre del S. Ufficio - I, 36, 37. - III, 179.
Mellara Pietro, Marchese - II, 106, 216.
Mellini, Signora - I, 20.
Menotti Ciro - I, X; 14, 15, 47, 73, 87, 89, 90, 114, 149, 224, 227, 228, 241, 242, 244, 245, 246, 248, 252, 254, 261. - II, 25, 38, 98, 145, 166, 209, 221, 234. - III, 73, 90, 108, 203.
Merighi, Parroco - I, 130.
Metternich, Principe di - I, 99, 109, 171, 196, 232. - II, 14, 24, 26, 36, 37. - III, 21, 74, 189.
Mezzofanti, Professore - I, 174, 175, 231, 242. - II, X; 7, 17, 35, 174.
Micara, Cardinale - I, 127. - II, 110, 179. - III, 70.
Michele, Don - I, 248. - II, 16, 69. - III, 156, 172, 208, 213.
Minarelli, Professore - I, 235.
Minghelli, Avvocato - I, 224.
Minghetti Marco - II, XV.
Minghetti Rosa - I, 20, 142, 211. - III, 49, 81.
Misley - II, 109, 156, 221.
Mocchetti - II, 89.
Modena Gustavo - I, 54, 61, 79.
Moghin - II, 154.
Mombelli - I, 225.
Monari, Capitano - I, 16, 130. - II, 97, 228.
Montallegri, Tenente civico - II, 270, 271, 273.
Montanari - I, 131. - II, 212.

- Monti, Avvocato - I, 116, 131.
 Morandi - II, 182.
 Morelli - II, 19, 97, 228.
 Moroni Giovanni Francesco, Conte - I, 16.
 Murat - I, 82.
 Murat, Famiglia di - II, 265.
 Murat in Rasponi, Contessa - II, 227.
 Muratori - II, 271. - III, 135, 139.
 Muzzarelli, Capitano - I, 128, 156.
 Naldi Zauli Rodolfo, Conte - I, 13.
 Napoleone - I, 11, 56, 70, 151, 156, 161, 174, 186, 210, 230, 252. - II, XIII; 9, 45, 127, 132, 153, 156, 160, 188. - III, 22, 57, 98, 122, 128.
 Napoli, Re di - II, 187. - III, 38, 41, 46, 151.
 Nardi Biagio, Avvocato - I, 16.
 Negri, Capitano - II, 252.
 Neipperg, Generale - II, 271.
 Nembrini, Cardinale - I, 251.
 Niccolai - III, 45, 60.
 Noel, Signora - I, 26, 67.
 Nostarini Giuseppe, Avvocato - I, 16.
 Notari - II, 14.
 Nugent, Generale - I, 78. - II, 271.
 Ollini - I, 131, 160.
 Oppizzoni, Cardinale Arcivescovo di Bologna - I, XI, XIV; 19, 29, 31, 36, 47, 51, 98, 106, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 122, 123, 125, 127, 129, 130, 138, 151, 156, 162, 163, 171, 199, 209, 210, 224, 235, 239, 257, 258, 259. - II, X, XVI; 2, 3, 10, 12, 30, 32, 37, 43, 51, 54, 148, 153, 155, 181, 182, 187, 189, 201, 207, 211, 233, 266, 267, 272, 273, 276, 277, 279. - III, VII; 14, 26, 40, 55, 121, 139, 174, 180, 183.
 Origo, Capo-squadrone - III, 117, 119, 128, 131, 143.
 Orioli Francesco, Professore - I, 8, 9, 24, 27, 68, 79, 128, 130, 131, 153, 224, 235. - II, 24, 199, 216. - III, 96.
 Orlandi Pietro - I, 68.
 Orléans, Duca di - II, 111, 150.
 Ortolani - III, 173.
 Oscar, Principe di Svezia - I, 23, 47.
 Pagani, Monsignore - I, 12, 19, 235.
 Pagani Pietro, Avvocato - I, 68.
 Pallavicini, Coniugi - III, 25.
 Pallavicini Domenico, Conte - III, 127.
 Pallavicini Pietro, Conte - I, 118, 178, 208, 211, 230, 257, 258, 259. - II, 1, 8, 12, 29, 36, 43, 55, 72, 182, 212, 213, 214. - III, 13, 80.
 Palmieri - II, 75.
 Pancaldi, Avvocato - I, 101.
 Pancerasi, Capitano - II, 213.
 Panzini, Avvocato, III, 139.
 Paolucci, Ammiraglio - I, 150.
 Paolucci De' Calboli Luigi, Marchese, Pro-Legato di Forlì - I, XII; 14, 258. - III, 16.
 Paolucci Massimo, Marchese - I, 16.
 Papadopoli - II, 19.
 Paradisi - II, 200.

- Paselli, Capitano civico - II, 179, 222, 239, 241, 249, 257. - III, 4, 20, 202.
- Pasi, Capitano civico - II, 176.
- Pasolini, II, XV.
- Pasquino - III, 55, 59.
- Patuzzi Giuseppe, Avvocato, Generale della Civica - I, 16, 44, 65, 130. - II, XVII; 176, 183, 184, 185, 187, 189, 195, 197, 202, 206, 214, 215, 225, 228, 230, 231, 244, 245, 252-255, 260, 264, 265, 267, 271, 273. - III, 9.
- Pedevilla, Avvocato - III, 139.
- Pedicini, Cardinale - II, 2, 3.
- Pedrelli Giacomo - II, 33.
- Pedrini, Dottore - II, 207, 237.
- Pedro, Don - II, 15 - III, 128, 156, 164, 208, 213.
- Pellico Silvio - I, 63.
- Penna Pietro, stampatore - III, 80, 150.
- Pepoli Carlo, Conte - I, 9, 12, 19, 113, 128, 130, 131, 150, 240. - II, 97, 120, 184, 238, 244. - III, 206.
- Pepoli Guido Luigi, Marchese - I, 131. - III, 22.
- Pepoli Guido Taddeo, Conte - I, 60. - II, 178, 181. - III, 131.
- Pepoli Marianna, Contessa - I, 113.
- Périer, Ministro di Francia - I, 173, 214, 255. - II, 109, 112, 142, 154. - III, XIII; 74, 75, 89, 137, 140, 142.
- Pescantini Federico - I, 17, 85, 131, 161, 171. - II, 212.
- Petrucci Pietro, Avvocato - I, 14, 68.
- Piana Giovanni Pietro - I, 110.
- Piana Vincenzo, Avvocato - I, 77. - II, 101-105, 108, 109, 145, 163, 184, 196-199, 258, 286. - III, 13.
- Piccolomini, Prelato - I, 225.
- Piemonte, Re del - II, 2, 7, 19, 32, 63, 150, 187, 205. - III, 39, 43, 46, 99, 151, 180.
- Pietramellara Pietro, Marchese - I, 107.
- Pilla - I, 131. - II, 131.
- Piloti - II, 151, 228.
- Pio VI, Papa - III, 89.
- Po VII, Papa - I, 5, 79. - II, 38, 105, 122, 132, 168, 226. - III, 55, 75, 100.
- Pio VIII, Papa - I, 5.
- Piombini - II, 68.
- Piombino, Principe di - I, 239.
- Pistocchi, Capitano - I, 121. - II, 132.
- Pistorini Luigi, Dottore - I, 76.
- Pizzardi Camillo - I, 31. - II, 54, 83, 93, 94, 214.
- Pizzoli Andrea, Avvocato - I, 66. - II, 94, 176, 198, 207, 227, 237.
- Poggi Fracassi Tommaso - I, 68. - II, 130.
- Polidori, Monsignore - II, 117.
- Polenta, Sindaco di - II, 119.
- Poniatowski - II, 149.
- Porta, Tenente Colonnello - I, 225.
- Pozzo di Borgo, - Conte - III, 95.
- Predappio, Sindaco di - II, 119.

- Pretenderi Tebaldo - II, XIV; 264, 274. - III, 9.
Primodì Francesco, Colonnello civico - II, 47, 48, 113, 131.
Prochest - II, 99. - III, 27, 34.
Pro-Legato di Forlì - II, 100, 117, 222, 224, 234.
Pro-Legato di Macerata - II, 156.
Pro-Legato di Perugia - II, 211.
Pro-Legato di Ravenna - II, 117, 157, 164, 224, 234, 238.
Pro-Legato di Urbino - II, 156.
Prussia, Re di - III, 8.

Radetzki, Generale - II, 276, 280, 284, 285, 287 - III, 19.
Ragani Carlo - III, 75.
Ragani Cesare, Colonnello - I, 9, 15, 20, 57, 92, 115, 131.
Raimondi, Tenente - I, 154. - II, 271.
Rampi Ferdinando - I, 13.
Rangone Francesco, Conte - I, VII-IX. - II, VII, XIX. - III, VII, VIII, XI-XV.
Rangoni Giuseppe, Marchese - I, 16.
Ranuzzi, Contessa - III, 203.
Ranuzzi Carlo, Conte - I, 249.
Raspi, Conte - III, 173.
Rasponi Gabriele, Colonnello civico - II, 137.
Rasponi Ippolito, Conte - I, 258.
Ratta - III, 175.
Rebigiani Achille, Parroco - I, 234.
Recchi Gaetano - I, 19 - II, 144, 156.
Regnoli Nicola - I, 68.
Regoli, Avvocato - III, 139.
Regoli, Conte - II, 182, 189.

Reichstadt, Duca di - I, 30. - II, 221, 289. - III, 122, 125, 185, 186, 202, 209.
Resta, Colonnello - I, 30. - II, 70, 100, 132. - III, 1.
Riccardi, Comandante della Piazza di Bologna - II, 102, 103, 217, 233, 242, 254, 273, 275, 276. - III, 7, 69, 89, 101, 132.
Ricci, Comandante dei Dragoni - I, 11. - III, 35.
Ricci Gerolamo, Marchese - III, 193, 196, 198, 202, 203, 204, 208.
Ricci Giacomo, Marchese - II, 27, 62.
Righi Giovanni - I, 65, 159.
Rinaldi - I, 101. - II, 176. - III, 20.
Rivarola, Cardinale - I, 34, 45, 150, 154, 156, 203. - II, 99, 100, 168, 217, 254, 267.
Rizzoli - I, 131.
Roberti Filippo - I, 77. - II, 260.
Roffeni - I, 225.
Romagnoli Baldassarre, Marchese - I, 131.
Romagnoli Giovanni - I, 14.
Rondinini Francesco, Capitano - I, 13.
Rondinini Giuseppe, Conte - I, 13.
Rondoni - II, 70.
Rosa Michele, Dottore - I, 14.
Rosaspina - I, 131.
Rosati, Professore - II, 192.
Rossi Gabriele, Avvocato - II, 231.
Rotschild - I, 239. - II, 87, 232. - III, 52, 55, 74.
Rovatti Ignazio - I, 110.

- Roveri, Avvocato - **III**, 139.
- Rovinetti, Colonnello - **I**, 225. - **II**, 99.
- Ruffini, Avvocato - **I**, 154, 201.
- Ruffo, Conte - **II**, 203.
- Rusconi Cesare, Cavaliere - **I**, 17.
110, 130, 131, 205, 263. - **II**, 79, 216. - **III**, 49.
- Rusconi, Monsignore - **II**, 47.
- Ruspoli, Ten. colonnello - **III**, 46, 177.
- Russel - **III**, 204.
- Sabbioni Roberto, Dottore - **I**, 16.
- Saccaro, Avvocato - **III**, 139.
- Saint Aulaire, Ambasciatore di Francia - **I**, 99, 109, 149, 167, 181, 191, 202, 203, 217, 218, 220, 221, 243, 247, 251, 255. - **II**, 12, 13, 24-26, 112, 221, 223, 239, 241, 235, 263. - **III**, XIV; 4, 8, 12, 20, 22, 36, 38, 50, 54, 58, 76, 92, 94, 99, 112, 113, 116, 117, 126, 131, 144, 152, 159, 169, 204, 205.
- Saint Aulaire, figlio - **III**, 140.
- Saint Priest - **I**, 249, 253, 254, 263. **II**, 2.
- Salina Luigi, Conte - **I**, 131, 239. - **II**, 221. - **III**, 154.
- Salis, Colonnello svizzero - **III**, 159, 177, 183, 206.
- Salvadori Tommaso - **I**, 68.
- Salvigni - **III**, 15.
- Sampieri, Marchese - **I**, 32, 44, 64, 106, 131, 132, 162, 228, 250. - **II**, 29, 37, 98, 110, 164, 168, 179, 199, 217, 222, 254, 273, 288. - **III**, 30.
- Sandri - **II**, 271.
- Sanseverino, Cardinale - **I**, 43. - **II**, 99.
- Sarti Paolo - **I**, 131.
- Sarti Pio - **I**, 8, 24, 43, 48, 68, 92, 128, 131, 139. - **II**, 24, 120, 248.
- Sartoni, Avvocato - **II**, 68. - **III**, 139.
- Saurau, Conte di - **I**, 92. - **II**, 24, 30, 36, 135, 208. - **III**, 39, 92, 159, 164.
- Savini Carlo - **I**, 76. - **II**, 136, 185, 227, 245, 260. - **III**, 26.
- Savini Giampietro - **I**, 107.
- Savoia, Pio di - **II**, 166.
- Scalfarotto, Avvocato - **II**, 206, 207.
- Scandelibeni - **I**, 251.
- Scarani - **II**, 271.
- Scarpa, Monsignore - **I**, 36.
- Scarselli Cesare Alessandro, Conte - **I**, 131. - **II**, XV; 79, 81, 87, 92, 99, 115.
- Sebastiani, Ministro francese - **I**, 109, 173. - **II**, 29, 112, 125, 126, 137, 142, 147. - **III**, 16.
- Sebregondi, Commissario Austriaco - **III**, VIII, XII, XIV, XV; 24, 27, 34, 39, 40, 48, 49, 54, 55, 60, 69, 70, 77, 81, 86, 87, 92, 96, 98, 102, 104, 116, 125, 126, 133, 146, 153, 154, 171, 176, 177, 179, 187, 199, 200, 205, 207, 210.
- Seghicelli, Professore - **II**, 206.
- Sercognani, Generale - **I**, XI; 47, 55, 128, 134, 138, 139, 146. - **II**, 41, 111, 125, 190. - **III**, 48.
- Serpin - **II**, 191.

- Serra Zanetti Luigi - I, 16.
Severoli Girolamo, Conte - I, 13.
Sicuro Spiridione, Avvocato - II, 198.
Silvani, Brigadiere Generale - I, 225.
Silvani Antonio, Avvocato - I, 9, 19,
24, 69, 91, 97, 102, 112, 117,
131, 152. - II, XV; 8, 24, 26,
164, 248.
Simoni Filippo - I, 65. - II, 97.
Sismondi - II, 207.
Soglia, Monsignore - II, 110.
Soleri Carlo - I, 258.
Soli Muratori Fortunato - I, 16.
Southerman, Colonnello - I, 27, 40.
Spada Clemente, Principe - III, 1.
Spada Francesco, Marchese - I, 65.
Spaggiari Giuseppe, Capo-battaglione
civico - I, 65. - II, 113, 131, 168.
Speciotti, Avvocato - III, 131.
Spinelli Pellegrino - I, 244, 257. -
II, 2, 4, 53, 82, 96, 98.
Spinola, Cardinale - I, XIII. - III,
196.
Stelluti, Assessore civile - I, 18.
Strocchi Dionigi, Conte - I, 13.
Strocchi Lorenzo, Capitano - I, 13.
Sturani Lodovico - I, 68.
Succi, Avvocato - II, 207, 237.

Taccoli Antonio, Marchese - I, 16.
Talleyrand - II, 143.
Tamburini Filippo - II, 33.
Tamburini Pietro - II, 94.
Tampieri Giuseppe, Conte - I, 13.
Tanara, Monsignore - I, 112. - II,
87.
Tanara Antonio, Conte - II, 213,
260.
Tanara Fava Brigida, Marchesa -
II, 19, 216.
Tanara fratelli, Marchesi - II, 228.
Tanara Giuseppe, Marchese - II,
234, 259.
Tartarini, Commissario di Polizia -
I, 12. - II, 14, 50.
Tassoni - II, 91.
Taveggi, Dottore - II, 132, 207,
237.
Termanini, Professore - II, 148, 192
Testi in Rangone, Contessa - I, 224,
254. - II, 16.
Testaferrata, Cardinale - I, 44, 47,
51.
Thionville - I, 253.
Tognetti Raffaele, Avvocato - I, 24,
98. - II, 176, 227.
Torchi Luigi, Avvocato - I, 16.
Torino, Re di - I, 39, 41, 155, 160,
180, 195, 215, 232.
Torlonia, Principe - I, 239. - II, 17,
181. - III, 74, 153, 206.
Torri - I, 131.
Torti Francesco - I, 68.
Toscana, Granduca di - I, 37, 39,
46, 112. - II, 24, 26, 27, 30,
31, 62. - III, 163.
Toscana, Granduchessa di - II, 192.
- III, 77.
Trotti, Conte - I, 72, 75, 78, 173.
Tubertini in Ercolani, Principessa -
II, 41.
Ugolini, Avvocato - I, 110. - III,
139.
Ugolini, Prelato - I, 225. - II, 5, 8,
13, 201. - III, 206.

- Ugone, Ammriaglio - **III**, 38.
- Valli, Console francese - **III**, 207.
- Valorani, Professore - **II**, 192.
- Varano Gentile - **I**, 19.
- Vasconi, Padre Agostiniano - **I**, 40.
- Vecchietti, Capitano civico - **II**, 107, 112, 207.
- Venturini, Avvocato - **II**, 176, 207, 227, 237.
- Verlicchi - **III**, 114.
- Verzaglia - **II**, 47.
- Vice Re d'Egitto - **II**, 273.
- Vice Re del Lombardo Veneto - **II**, 84, 86, 88, 89, 95, 105, 259, 285. - **III**, 141.
- Vicini, fratello dell'Avvocato - **III**, 134.
- Vicini Giovanni, Avvocato - **I**, 9, 19, 27, 31, 41, 44, 54, 55, 62, 64, 68, 72, 73, 81, 91, 92, 94, 122, 128, 130, 131, 133, 151, 170, 203, 214, 234. - **II**, 4, 26, 72, 75, 113, 145, 164, 199, 202, 203, 215, 217, 249. - **III**, 9, 24, 26, 67, 145, 174.
- Viscardi Carlo, Capitano civico - **II**, 70.
- Vittori Conte - **III**, 203.
- Wait, Sacerdote - **II**, 189.
- Wellington, Lordo - **III**, 134, 140, 142, 143.
- Zaccheroni Giuseppe - **I**, 68.
- Zagari - **III**, 80.
- Zama, Commissario di polizia - **III**, 60.
- Zambeccari Giacomo, Marchese - **I**, 174, 231, 242. - **II**, 7, 69.
- Zambianchi - **II**, XIV; 95, 130, 132, 137, 139, 148, 149, 213, 253, 269, 270.
- Zamboni Ottavianò, Colonnello pontificio - **I**, XII; 236. - **II**, XI, XVI; 2, 21, 98-100, 105, 113, 149, 153, 154, 159, 167, 174, 178, 214, 257, 259, 261, 265, 269, 270, 276, 281, 283. - **III**, X, XII, XIV; 2, 11, 14, 26, 45, 61-68, 71, 73, 77, 97, 114, 119, 130, 159, 170, 172, 182.
- Zanoia - **II**, 141, 149.
- Zanolini Antonio, Avvocato - **I**, 9, 19, 27, 68, 91, 97, 102, 131. - **II**, 24.
- Zanolini, Signora - **I**, 20. - **II**, 26.
- Zanotti, Avvocato - **II**, 31, 229.
- Zappi Daniele, Marchese - **I**, 131, 153. - **II**, 62.
- Zappoli, Marchese - **III**, 106.
- Zecchini - **II**, 53, 70, 131, 215.
- Zucchelli - **II**, 202.
- Zucchi Carlo, Generale - **I**, 47, 55, 59, 68, 72, 76, 77, 79, 85, 88, 90, 91, 92, 100, 102, 104, 105, 112, 117, 118, 119, 121, 124, 128, 129, 130, 131, 132, 150, 154, 155, 160, 167, 173, 180, 181, 188, 195, 207, 213, 214, 243. - **II**, 10, 129. - **III**, 166.
- Zucchini - **III**, 15.
- Zurla, Cardinale - **III**, 70.

I N D I C E

<i>Premessa</i>		pag.	V
Quarta	decade	»	1
Quinta	»	»	13
Sesta	»	»	29
Settima	»	»	43
Ottava	»	»	57
Nona	»	»	73
Decima	»	»	81
Undecima	»	»	89
Duodecima	»	»	101
Decimaterza	»	»	111
Decimaquarta	»	»	125
Decimaquinta	»	»	137
Decimasesta	»	»	149
Decimasettima	»	»	163
Decimottava	»	»	173
Decimanona	«	»	183
Vigesima	»	»	193
Vigesimaprima	»	»	201
Vigesimaseconda	»	»	209
Indice dei nomi di persona		»	215
Indice		»	235

Finito di stampare
nella Cooperativa Tipografica Azzoguidi
di Bologna
il giorno 15 Settembre 1937-XV.



PUBBLICAZIONI DEL REGIO ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

1^a SERIE (Pubblicata dal Comitato Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento).

1. *Carteggio Casati-Castagnetto* a cura di VITTORIO FERRARI - pag. XV-325 L. 20.
2. *Carteggio del Conte Federico Confalonieri* a cura di GIUSEPPE GALLAVRESI (I volume: esaurito) - II vol.: I e II parte. Complessive pag. 1276. L. 25.

2^a SERIE:

FONTI:

1. F. LODDO-CANEPA: *Dispacci di corte, ministeriali e vice-regi concernenti gli affari politici, giuridici ed ecclesiastici del Regno di Sardegna (1720-1721)*. L. 15.
2. FRANCESCO D'AUSTRIA-ESTE: *Descrizione della Sardegna (1812)*, a cura di G. Bardanzellu. L. 15.
3. F. LODDO-CANEPA: *Inventario della R. Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*. L. 15.
4. *Il libro dei compromessi politici nella rivoluzione del 1831-32*, a cura di ALBANO SORBELLI. L. 15.
5. *La rivoluzione del 1831 nella cronaca di Francesco Rangone* (vol. I), a cura di GIOVANNI NATALI. L. 15.
6. *Patriotti e legitimisti delle Romagne nei registri e nelle memorie della polizia (1832-45)*, a cura di G. MAIOLI e P. ZAMA. L. 15.
7. *Carteggi di Vincenzo Gioberti*, (vol. I) - *Lettere di P. D. Pinelli a Vincenzo Gioberti (1833-1849)*, a cura di V. CIAN. L. 14.
8. *Lettere di Felice Orsini*, a cura di A. M. GHISALBERTI. L. 18.
9. *Daniele Manin intimo*, a cura di MARIO BRUNETTI, PIETRO ORSI, FRANCESCO SALATA. L. 15.
10. *Elenchi di compromessi o sospettati politici (1820-1822)*, a cura di ANNIBALE ALBERTI. L. 15.
11. *La rivoluzione del 1831 nella cronaca di Francesco Rangone* (vol. II), a cura di GIOVANNI NATALI. L. 18.

12. *Carteggi di Vincenzo Gioberti* (vol. II). - *Lettere di I. Petitti di Roreto a Vincenzo Gioberti (1841-1850)*, a cura di ADOLFO COLOMBO. L. 14.
13. *Carteggi di Vincenzo Gioberti*, (vol. III) - *Lettere di Giovanni Baracco a Vincenzo Gioberti (1834-1851)*, a cura di LUIGI MADARO. L. 14.
14. A. MONTI: *Gli Italiani e il Canale di Suez*. L. 25.

MEMORIE:

1. V. CIAN: *Gli alferiani-foscoliani piemontesi ed il romanticismo lombardo-piemontese del primo Risorgimento*. L. 8.
2. F. DE STEFANO: *I Fardella di Torre Arsa. Storia di tre patrioti*. L. 10.
3. *Il Risorgimento nell'opera di Giosuè Carducci*. L. 15.
3. ANGELO PICCIOLI: *La pace di Ouchy*. L. 10. (esaurito).
5. *Miscellanea Veneziana (1848-1849)*. L. 10.
6. V. CIAN: *Vincenzo Gioberti e l'on. Abate Giovanni Napoleone Monti*. L. 10.
7. A. COLOMBO: *Gli albori del regno di Vittorio Emanuele II secondo nuovi documenti*. L. 10.
8. E. PASSAMONTI: *Dall'eccidio di Beilul alla questione di Raheita*. L. 10.
9. C. A. BIGGINI: *Il pensiero politico di Pellegrino Rossi di fronte ai problemi del Risorgimento Italiano*. L. 13.

Su dette pubblicazioni, richieste direttamente alla sede centrale, i soci hanno diritto allo sconto del 25 % se ordinari, del 50 % se vitalizi.

Esclusività della vendita

LIBRERIA CREMONESE - ROMA

Lire 18